



Il numero due Usa a Vienna lavorava per il Kgb

La notizia è scoppiata a Washington come una bomba: il numero due dell'ambasciata americana a Vienna lavorava per il Kgb sovietico al quale ha passato per anni informazioni «top secret». La «talpa eccellente» è Felix Bloch (nella foto) attualmente addetto all'ufficio per i rapporti Usa-Cee ma che è stato il vice di ben due ambasciatori Usa a Vienna.

A PAGINA 11

Così Bari affronta l'avventura dei Mondiali

È stato realizzato tra molte polemiche dal consorzio Federcalcio

A PAGINA 10

Le città usa e getta: apriamo il dibattito

Il dibattito sulla città il suo futuro e la sua cultura nelle pagine culturali interviene oggi Paolo Ceccarelli direttore dell'Istituto di architettura di Venezia per spiegare tutti i suoi «no» all'ipotesi dell'Expo nella città lagunare.

A PAGINA 25

LUNEDÌ SU

CUORE

BESTIALE Radiografia del tifo in Italia. I maggiori zoologi europei scrivono per noi
UMANO Pubblichiamo tutti gli indizi sulle lettere anonime contro Falcone
DISUMANI Tutti i dati del nostro referendum inaspettatamente il Psi non piace ai lettori
DIVINI Rastamo aperti tutto agosto. Siamo sudati ma teniamo duro. Non abbandonateci

Editoriale

Quella «volpe» garantisce solo la Dc

ENZO ROGGI

Da dove nasce come si caratterizza che garantisce offre al paese il governo Andreotti Martelli (tra parentesi) un'accoppiata che fa già scoppiare di gioia i vignettisti alle prese con una Volpe e un Galletto? Il governo nasce da una crisi motivata e gestita come «affare privato» senza la minima relazione coi dilemmi reali della vita nazionale: affare privato la resa dei conti tra la nuova segreteria Dc e la sua corrente di sinistra: affare privato la idiosincrasia di Craxi per la Federazione laica e per il rifiuto di Caglia a farsi assorbire. Strana crisi per un governo quello di De Mita che a sentire i socialisti non costituiva alcun problema politico ma solo compagine programmatica. Per chiarire non è stata invocata una sola ragione programmatica: tutto riguardando gelose e ambiziose politiche. Sì è vero c'è stato l'incidente dei ticket una catastrofe senza paternità ma la responsabilità andrebbe equamente divisa tra i cinque. Dunque niente di nobile.

Su queste premesse quale tipo di governo è stato infine parlo? È ancora un governo a 5 (più la sottoraffazione Uds) è dunque un pentapartito «politico»? un governo «di programma»? Farebbe propendere per la prima risposta il nuovo clima di fratellanza stabilitosi tra Craxi e Forlani. Ma c'è stato un congresso socialista che ha proclamato la fine stabile di ogni alleanza organica. Disse il neo ministro delle Finanze Formica: «Attenzione a non agevolare un regime politico che si riduce a prassi di coalizioni contraddittorie e forzose». E quella ora nata cos'è se non una coalizione di tal genere? Ed è di certo un governo a forte direzione Dc. Di quale Dc? Di quella Dc che lo stesso ministro citato definì «corporazione delle oligarchie costituite». Ma ammettiamoci che si tratti di un governo meramente «programmatico» dunque coi caratteri di quello seguito il 18 maggio che cosa in partenza dovrebbe garantire che non faccia la stessa fine diciamo da qui alle elezioni amministrative del 1990? Il nominando vicepresidente del Consiglio Martelli ebbe ad affermare proprio nel congresso che aprì la crisi: «O riusciamo a far avanzare una politica di risanamento e di riforme o dobbiamo prepararci a separare le nostre responsabilità da quelle della Dc». Ecco un forte di gelosità aut aut politico. E Martelli ne era tanto convinto da rivolgere un vero e proprio monito ai suoi: «Scoraggio nel partito l'idea che diano vita ad un nuovo governo a guida di con vaghi impegni si siano risolti tutti i nostri problemi».

Ora noi abbiamo letto con attenzione le schede programmatiche di Andreotti e le integrazioni uscite dalla riunione collegiale di venerdì. Il meno che si possa dire è che non c'è niente che configuri una «politica di risanamento e di riforme» mentre tutto ispira verso «vagli» imprecisati. Tanto è vero che la pur rassegnata sinistra Dc ha ammonito a diffidare della furbera vaghezza degli impegni di Andreotti perché se essa consente di superare lo scoglio del primo giorno certamente è destinata a produrre conflitti domani quando dovessero venire al pettine i nodi oggi scansati come il referendum propositivo la riforma elettorale lo status della Rai le nomine negli enti Giuristi duri attendono il giovane vice Andreotti.

Può importante di ogni altro è l'interrogato sulle garanzie che questo governo dà al paese. Non ci appartiene il metodo del processo alle intenzioni. Valgono i dati oggettivi. Il primo è che la condotta la logica e l'esito di questa crisi vanno nella direzione perfettamente opposta a quella indicata dalla maggioranza del paese il 18 giugno. E infatti qualcuno ha parlato di «18 giugno tradito» memore del significato chiarificatore che a quelle elezioni aveva assegnato il promotore della crisi. Il secondo dato oggettivo è che si sono alcune radicali drammatiche di spessore strategico che non solo comporterebbero un tipo di governo molto diverso - politicamente omogeneo, fermamente riformatore, coraggiosamente proeso a soluzioni nuove - ma che trovano ostacolo se non attiva negazione nella Dc. Si pensi al drammatico intreccio criminalità questione mendiciale (problema che implica non solo efficienza repressiva ma radicale cesura nel sistema e nei metodi del potere in quella parte del paese) si pensi alla questione ambientale ecologica che chiama non solo a misure di salvaguardia effettuale ma a una revisione in profondità del modo dello sviluppo e della disciplina degli interessi in campo. Tutte cose incompatibili con gli interessi e il modo di governo della Dc. Tutte cose che chiama no a una svolta e sostanziosa l'essenza dell'alternativa. Dunque con questo governo un paese senza garanzie.

Formato il governo dopo 64 giorni. «Miro al '92», dice il presidente del Consiglio Fra gli esclusi Fanfani, Colombo, Ferri e a sorpresa Santuz e Tognoli

È nato l'Andreotti 6

Molti silurati, nessun nome forte

Alle 18.30 l'ingresso al Quirinale mezz'ora di colloquio con Cossiga poi la lettura della lista dei ministri. Il sesto governo Andreotti è dunque in campo. Oggi giurerà entro la settimana alla fiducia. Ieri si è combattuto intorno ai dicasteri. Alla fine qual che esclusione a sorpresa (Fanfani, Colombo, Ferri e Tognoli) e l'ingresso di qualche matricola (Bernini, Conte, Facchiano). Il Tesoro affidato a Carli.

SERGIO CRISCUOLI

ROMA «Non si sa mai quanto vive un bambino è augurabile che durino moltissimo. Noi miriamo verso il '92». Giulio Andreotti ha risposto così ieri a chi gli ha chiesto quanto potrà durare il governo appena nato. Un po' di ottimismo non guasta mai. Daltra parte deve essergli sembrato un miracolo nascere nel tardo pomeriggio ad arrivare al Quirinale con la sospirata lista dei ministri ritoccata fino all'ultimo ed oggetto di una sgra battaglia per tutta la giornata. Alla fine alcune esclusioni a sorpresa come quelle di Amintore Fanfani, Emilio Colombo, Carlo Tognoli ed

ALLE PAGINE 3 e 4

MINISTRI	GOVERNO ANDREOTTI	GOVERNO DE MITA
Presidenza del Consiglio	Giulio Andreotti (Dc)	Ciriaco De Mita (Dc)
Vicepresidenza del Consiglio	Claudio Martelli (Psi)	Gianni De Michelis (Psi)
Esteri	Giulio Andreotti (Dc)	Giulio Andreotti (Dc)
Interno	Antonio Gava (Dc)	Antonio Gava (Dc)
Giustizia	Giuliano Vassalli (Psi)	Giuliano Vassalli (Psi)
Tesoro	Guido Carli (Dc)	Guido Carli (Dc)
Bilancio	Paolo Cirino Pomicino (Dc)	Paolo Cirino Pomicino (Dc)
Finanze	Rino Formica (Psi)	Rino Formica (Psi)
Difesa	Mino Martinazzoli (Dc)	Mino Martinazzoli (Dc)
Pubblica Istruzione	Sergio Mattarella (Dc)	Sergio Mattarella (Dc)
Lavori pubblici	Giovanni Prandini (Dc)	Giovanni Prandini (Dc)
Agricoltura	Calogero Mannino (Dc)	Calogero Mannino (Dc)
Trasporti	Carlo Bernini (Dc)	Carlo Bernini (Dc)
Poste	Oscar Mammì (Pri)	Oscar Mammì (Pri)
Industria	Adolfo Battaglia (Pri)	Adolfo Battaglia (Pri)
Lavoro	Carlo Donat Cattin (Dc)	Carlo Donat Cattin (Dc)
Commercio estero	Renato Ruggiero (Psi)	Renato Ruggiero (Psi)
Marina mercantile	Carlo Vizzini (Psdi)	Carlo Vizzini (Psdi)
Partecipazioni statali	Carlo Fracanzani (Dc)	Carlo Fracanzani (Dc)
Sanità	Francesco De Lorenzo (Pli)	Francesco De Lorenzo (Pli)
Turismo	Tranico Carraro (Psi)	Tranico Carraro (Psi)
Beni culturali	Ferdinando Facchiano (Psdi)	Ferdinando Facchiano (Psdi)
Ambiente	Giorgio Ruffolo (Psi)	Giorgio Ruffolo (Psi)
Mezzogiorno	Riccardo Misasi (Dc)	Riccardo Misasi (Dc)
Protezione civile	Vito Lattanzio (Dc)	Vito Lattanzio (Dc)
Ricerca e università	Antonio Ruberti (Psi)	Antonio Ruberti (Psi)
Rapporti col Parlamento	Egidio Sterpa (Psi)	Egidio Sterpa (Psi)
Regioni e riforme	Antonio Maccanico (Pri)	Antonio Maccanico (Pri)
Politiche comunitarie	Pierluigi Romita (Psi)	Pierluigi Romita (Psi)
Aree urbane	Carmelo Conte (Psi)	Carmelo Conte (Psi)
Affari speciali	Rosa Russo Jervolino (Dc)	Rosa Russo Jervolino (Dc)
Funzione pubblica	Remo Gaspari (Dc)	Remo Gaspari (Dc)

Il «caso Falcone» al Csm. Si è deciso di convocare il magistrato Di Pisa I giudici di Palermo contro Sica e Orlando accusa i «servizi deviati»

Il Csm ha convocato per domani Alberto Di Pisa. Il sostituto procuratore di Palermo aveva chiesto di essere ascoltato dai commissari, che ieri hanno raccolto le deposizioni dei capi degli uffici giudiziari sulla vicenda delle lettere anonime contro Falcone. La posizione del «sospettato» Di Pisa non è uscita scagionata. Assai severe le critiche a Palermo per i metodi di indagine di Sica.

FABIO INWINKL SAVERIO LODATO

ROMA I massimi esponenti della giustizia in Sicilia - Carmelo Conti, Vincenzo Pajno, Salvatore Curti Giardina - hanno deposto ieri davanti alle commissioni del Csm. Un contributo poco significativo all'accertamento della verità sulle intricate vicende palermitane anche se risulta che la figura di Alberto Di Pisa il magistrato del «pool» della Procura sospet-



Carmelo Conti

Vincenzo Pajno

CARLA CHELO E FRANCESCO VITALE A PAGINA 7

No all'accordo In Ucraina ancora scioperi

Mezzo milione di minatori sono ancora in sciopero nel Donbass, il grande bacino carbonifero dell'Ucraina sovietica. È stato negato un accordo perché non prevedeva l'abbassamento dell'età pensionabile. Gli scavi sono in attesa di una risposta da parte del governo centrale. Il telegiornale ieri sera aperto dalle immagini di migliaia di operai in piazza, venti minuti del notiziario dedicati alla lotta e ai problemi del carbone.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA «Tutte le miniere nella regione del Donbass sono ferme». Così con questa secca frase ieri sera la Tass ha comunicato che lo sciopero dei lavoratori ucraini prosegue nonostante l'accordo già siglato in Siberia e la dichiarazione del ministro del carbone secondo il quale l'intesa verrà applicata in tutta l'Urss. Gli operai in sciopero hanno insistito che venisse approvata la loro richiesta di un abbas-

samento dell'età pensionabile, sebbene si tratti di una materia di competenza esclusiva del governo e del Soviet Supremo. E a quanto pare lo sciopero non terminerà sin quando non giungerà una formale risposta da Mosca. Un appello di Gorbaciov ai ministri: «La situazione è critica. Vi assicuro che le vostre richieste verranno esaminate e prenderemo le decisioni necessarie».

GIULIETTO CHIESA A PAGINA 11

«Cara Juventus, tanti auguri» Firmato Bush

TORINO «Dear Giampicco, auguro ogni successo a te e ai tuoi giocatori». E con gli auguri di George Bush, presidente degli Stati Uniti in persona giunti in occasione del raduno precampionato che la Juventus si appresta a raggiungere gli States per una tournée in un tour a Los Angeles dal 7 al 14 agosto con le nazionali statunitensi messicana e sudcoreana. Un viatico lusigniero certo ma anche un bel grattacapo. Bush è stato pur nella cordialità della forma perentorio. E per la Juventus si profila una sorta di obbligo morale a vincere sempre, comunque, e ovunque. A cominciare da Los Angeles ovviamente. Dove impugnerà permettendo ci sarà anche Bush.

Un rapporto che data da anni. Cui forse non è estraneo un uomo del peso di Gianni Agnelli. Nell'83 la squadra dell'Avvocato si recò

in visita alla Casa Bianca. Fu ricevuta dal vice di Ronald Reagan, George Bush appunto. Assunto nell'occasione da un italiano d'America, Siro Tonelli, affermato costruttore di chiese in una città vivace come Chicago vicepresidente della lega statunitense di soccer (calcio) nonché massimo dirigente del Toronto Blizzard. A gennaio al momento dell'insediamento alla Casa Bianca, Boniperti ha inviato a George Bush presidente fresco di nomina una lettera di congratulazioni. Un rapporto che sembra destinato a durare nel tempo. Bush è un estimatore del soccer. Gli Stati Uniti terrebbero non poco e non soltanto per passione sportiva ad ospitare i Mondiali di calcio del '94. Quando sarà il momento di decidere la sede certe alleanze certe amicizie potrebbero anche rivelarsi decisive.

«Signor Hájek, ci segua, lei è fuorilegge»

Dieci giorni fa per la precisione venerdì 14 luglio ho avuto l'impressione che il mio telefono stesse per diventare incandescente non facevo in tempo a rispondere a una chiamata che subito squillava di nuovo. E ogni volta una voce diversa chiedeva se dovevo ero io all'apparecchio. Già perché secondo tutti i registri di comunicazione di massa invece avrei dovuto trovarmi in prigione. Hanno chiamato i miei amici più vicini, membri del corpo diplomatico e giornalisti da Praga, Vienna, Stoccolma, Oslo e da non so quali altre capitali. La cosa forse può sembrare ridicola ma non per me cittadino ceco slovacco.

Cos'era accaduto? La settimana precedente era arrivato a Praga un numeroso gruppo di cittadini della Repubblica federale di Germania membri di un'associazione per l'istruzione degli adulti. Intendevano fare del turismo in colla borazione con l'agenzia turistica cecoslovacca Cedok e per l'occasione conoscere

più da vicino la nostra storia dal 1918. Per questo avevano invitato a incontrarli cinque nostri storici di cui conoscevano i nomi e alcune opere. Jan Kren, Vaclav Kural, Vojtech Menci, Jaroslav Opat e l'autore di queste righe. Una simile iniziativa avrebbe dovuto essere ben accolta da chiunque non ha pregiudizi come un contributo sia pure modesto alla realizzazione di un'indagine contenuta nei documenti appena approvati dalla riunione di Bucarest del Comitato politico consultivo del patto di Varsavia firmati anche dal segretario generale del Pcc, Miloš Jakes. In essi tra l'altro si fa appello all'instaurazione di rapporti di nuovo tipo al consoldamento della fiducia e di relazioni di buon vicinato. Si raccomanda di coltivare i contatti tra gli uomini e di sviluppare la collaborazione nello scambio e nella diffusione delle informazioni.

La stessa iniziativa ancora avrebbe potuto essere considerata un contributo alla costituzione della tanto reclamizzata «fascia della fiducia» lungo la linea di contatto tra i due blocchi europei: una proposta legata al nome di Miloš Jakes. Avrebbe potuto essere un contributo al colloquio che nei giorni 12 e 13 luglio i massimi dirigenti cecoslovacchi avevano avuto con il ministro degli Esteri di Bonn. Lo ammetto sono rimasto sorpreso quando mercoledì 12 ho saputo che funzionari del nostro ministero degli Esteri avevano vietato pena severe sanzioni agli amici tedeschi di insistere nella loro iniziativa. Nello stesso tempo ho saputo che la nostra polizia aveva vietato ad alcuni dei nostri sconosciuti di partecipare all'incontro. A me non è stato notificato invece alcun divieto. Ero e resto convinto della legittimità e dell'utilità dell'iniziativa.

Visito che fino a prima del giorno e dell'ora dell'incontro non mi era stato notificato alcun divieto che nessuno aveva espresso il proprio dissenso ho creduto addirittura che forse in alto qualcuno si era accorto dell'insensatezza dell'assurdità e della dannosità di quel divieto. Proprio il 14 luglio del resto Ganscher ha di scusso con Jakes e con il presidente Husák tra l'altro del ampliamento e dell'approfondimento delle relazioni tra i cittadini dei nostri due paesi. Venerdì 14 alle 10 ero al albergo dove risiedeva il gruppo degli amici tedeschi e dove avrebbe dovuto aver luogo l'incontro. Lì sono stato accolto da due appartenenti alla polizia di Stato che mi hanno impedito di procedere oltre e mi hanno costretto a entrare tra la comprensibile agitazione dei presenti in un'automobile con la quale sono stato condotto al più vicino commissariato. Qui mi è stato detto che la riunione era stata vietata perché gli storici cecoslovacchi invitati appartengono a gruppi «illegali» come Charta 77 e il Club Rinascita per la ristrutturazione sociali.

Naturalmente ho respinto nettamente quella definizione e al contrario ho ricordato l'impegno assunto dal governo cecoslovacco firmatario del documento conclusivo della recente conferenza di Vienna della Cse ad ammettere e anzi ad aiutare le iniziative individuali e collettive dei cittadini per lo sviluppo del processo di Helsinki. Una cosa ho capito i nostri organi del potere non intendono sovraccancare i loro membri con la conoscenza di documenti di tale importanza approvati a Helsinki e dopo non intendono farli riflettere sul passaggio del comunicato di Bucarest nel quale si legge che «nessuno ha il monopolio della verità» (e il 10 luglio anche i nostri giornali hanno pubblicato quel testo). Ho compreso invece che da noi nello spirito di un'arroganza infimita seguendo stereotipi staliniano-brezneviani è proprio la polizia che si riserva il monopolio e cerca di attuarlo con ogni mezzo. L'interrogato non deve dire

Repressione in Cina Cinquemila arrestati

PECHINO Oltre cinquemila arresti e fermi sono il primo bilancio dell'ondata repressiva che ha investito la Cina dopo la rivolta studentesca. Nel mirino sono oltre agli studenti intellettuali giornalisti docenti universitari. E non solo quelli che apertamente hanno partecipato o appoggiato la protesta, ma anche coloro che negli ultimi anni si sono impegnati nella elaborazione delle riforme economiche e politiche che ispirate da Deng Xiaoping erano state portate avanti da Zhao Ziyang il segretario del partito travolto dalla drastica rettificata seguita alla repressione delle manifestazioni studentesche. Tutto il vecchio armamentario ideologico del passato xenofobia compressa viene ora mobilitato per colpire le idee e gli uomini di rilevanza.

A PAGINA 12

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Cattolici a Roma

CARLO CARDIA

A Roma è accaduto qualcosa d'importante se lo si sa guardare dentro. È accaduto che il Vaticano ha fatto per due volte riprendendo dunsirne alla amministrazione democristiana capi toline il Pontefice in primo luogo ha parlato di Roma come di una città con caratteristiche di «Terzo mondo». E l'«Osservatore Romano» ha con ve rissimo giudizio accusato l'amministrazione di preoccuparsi soltanto di distribuire appalti e incarichi senza guardare ai veri problemi che assillano la città nata e le aree della emarginazione.

Da parte democristiana singolarmente non sono giunte risposte precise. E ciò proprio quando l'amministrazione capitolina stava naufragando senza impianto di alcuna tra squallide vicende di accuse e controaccuse indagini penali e questioni di appalti. Di qui un legittimo interrogativo sul significato delle scelte vaticane che hanno rifiutato livelli politici così bassi.

La risposta non va cercata in illustri precedenti di dissidi e conflitti tra Chiesa e Democrazia cristiana per le «questioni romane». Non nella frattura tra Pio XII e De Gasperi all'inizio degli anni 50 per l'operazione Sturzo che avrebbe dovuto portare all'alleanza tra Dc ed estrema destra in Campidoglio. E neanche nel Congresso del 1974 sui «mali di Roma» organizzato dal Vicariato e che per la verità suscitò tali reazioni nel partito cattolico da determinare l'esclusione di qualche illustre ecclesiastico che del Congresso era stato tra i promotori. È il caso di dire altre epoche altri protagonisti.

Una prima risposta ai fatti di oggi è da ricercarsi sul piano strettamente morale. La Chiesa ha imparato molto dalle vicende degli ultimi decenni. E il Concilio non è stato come qualcuno pensa una stagione effimera e già superata. La coscienza di molti credenti ha preso consapevolezza che il degrado morale cui più giungere la gestione della cosa pubblica genera disaffezione disgustosa e infine disprezzo verso chi profita del potere che ha per gestire «affari» in proprio. E il Vaticano per quanto più distaccato dalle vicende italiane non tollera ulteriormente il discredito che il partito «pur sempre cattolico» ha provocato sulla amministrazione di Roma. C'è quindi nelle reazioni ecclesiastiche una sincera rivolta morale e insieme un preciso avvertimento politico: non creda la Dc di poter contare sempre e comunque su avalli che proprio perché tanto elevati non vanno confusi con affari di bottega.

C è poi un secondo motivo per il quale la rivolta morale è giunta sino al Papa ed ha trovato eco nelle sue parole. Ed è che Roma è diventata terreno di scontro tra diversi modi di fare politica ed agire socialmente: di gruppi e movimenti cattolici. Comunione e Liberazione è noto non ha iniziato ad agire a Roma «dalla base» ma ottenendo subito la fiducia dei «vertici» e il loro appoggio in imprese finanziarie cooperative e gestionali. E qua l'unica cosa possano dire i fondatori di Cl: l'immagine ottiniana dell'organizzazione è rimasta quella gestionale affaristica e ad ogni buon conto «rampante». Ma a Roma agiscono oltre a tradizionali organizzazioni cattoliche (Cantus Azione cattolica Acli) movimenti e gruppi legati al territorio che sono impegnati nel mondo del lavoro tra gli immigrati e gli emarginati in genere ed è bene dire che queste organizzazioni e gruppi hanno colto la gravità dei problemi che si stavano riversando su Roma prima di altri e prima anche delle forze politiche di sinistra. Si è quindi creata una vera incompatibilità tra la gestione del potere dei gruppi legati alla Democrazia cristiana e un retroterra ecclesiastico ricco e variegato che un po' per vocazione un po' per scelta intende rimanere fedele alla propria impostazione originaria e agli ideali del cattolicesimo sociale. In questa incompatibilità è almeno per ora il Vaticano ha scelto.

Infine però se quanto detto è vero si pone un problema anche per i comunisti: le forze di sinistra e per chiunque voglia imprimere un diverso sviluppo alla vita sociale della capitale (e non solo ad essa). Queste forze non devono ricordarlo io l'hanno fatto negli ultimi anni una dura e precisa denucia politica di quanto avveniva in Campidoglio e dintorni. E l'intervento vaticano conferma quanto esse avessero ragione. Ora però è necessario che il dissidio e lo scontro non resti interno al mondo cattolico o al rapporto tra gerarchie vaticane e «spezzoni» della Democrazia cristiana. È necessario che si crei e si sviluppi un rapporto con i gruppi cattolici che non intendono assistere passivamente né avallare indirettamente una gestione politica che nulla ha a che vedere con le ideali sociali e con l'esigenza etica avvertita da laici e cattolici perché si lavori per il «bene comune» anziché per gli interessi di parte o di fazione. Ed a far questo occorre anche per essere chiari recuperare molto tempo perduto.

La riflessione sui diritti di cittadinanza e sulle trasformazioni economiche e sociali necessarie per dare sostanza alla libertà

La democrazia incompiuta

DOMENICO LOSURDO

■ Criticando la teonizzazione della «libertà dal bisogno» fatta da Roosevelt e in serendola poi in una linea di continuità con la teorizzazione dei «diritti sociali ed economici» che trova la sua espressione nella *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo* adottata dall'Onu nel 1948 Friedrich von Hayek osserva «Questo documento è apertamente un tentativo di fondere i diritti della tradizione liberale con la concezione completamente diversa derivante dalla rivoluzione marxista russa». Si comprende il disappunto del più autorevole teorico contemporaneo del neo liberismo anche per la tradizione liberale americana, il problema della libertà ha finito con l'assumere una concretezza materiale. Ed Hayek non esita allora a trarne le conseguenze nell'America dei giorni nostri — dichiara — il termine «liberalista» ad indicare «aspirazioni di natura essenzialmente socialista». Questa confusione linguistica è la prova definitiva delle deformazioni subite da quella «dottrina liberale» che il neo-liberismo intende invece ripristinare nella sua purezza e autentici città.

Il processo di declino e di degenerazione è iniziato secondo Hayek col 1870. È una datazione interessante. Diamo uno sguardo ai paesi politicamente più avanzati dell'epoca in Francia dopo il crollo della dittatura bonapartista la democrazia parlamentare funzionante sulla base del suffragio universale (maschile) comincia a fare i suoi primi passi e tuttavia ci vorranno ancora molti anni prima che vengano abolite le leggi che vietavano le coalizioni operaie e l'associazionismo sindacale. In Inghilterra c'era stato sì nel 1837 un sensibile allargamento del suffragio universale (ma introdotto da Disraeli conservatore in polemica proprio contro i liberali) e tuttavia si era ancora lontani dal suffragio universale (maschile) che verrà conseguito solo con la riforma elettorale del 1884.

Persino in America anche a tacere della pratica esclusione dei negri dal diritto di voto c'erano Stati in cui continuava a sussistere la discriminazione censitaria appena camuffata talvolta da discriminazione «culturale» a danno degli analfabeti. E dunque a voler accettare la datazione di Hayek il «declino della dottrina liberale» coincide con l'avvento stesso della democrazia.

Il teorico del neo liberismo non sembra volersi trarre spavento da questa conclusione. Anzi dichiara esplicitamente che la «partecipazione popolare» alla vita politica non è la «necessaria conseguenza di qualche principio liberale»: la democrazia «non è un fine in sé» non è un valore autonomo. In realtà quando parla fuori dei denti Hayek finisce col rivelare la sua avversione per il suffragio universale considerato come funesto alla causa della libertà: il crescente intervento statale non può essere pensato senza l'allargamento del suffragio e l'emergere sulla scena politica come forza maggioritaria di «di-

pendenti e proletari» che abbagliati dal «miraggio della giustizia sociale» avanzano la pretesa di una redistribuzione del reddito a loro vantaggio facendo leva sull'imposizione fiscale progressiva e sul sistema statale di assicurazioni sociali. Se la critica del suffragio universale è appesa camuffata esplicita è la messa in stato d'accusa del movimento sindacale considerato colpevole di minare alle radici il sistema liberale eliminando la «determinazione concorrenziale dei prezzi» della forza-lavoro e distruggendo quel pezzo fondamentale dell'economia di mercato che è il «mercato del lavoro concorrenziale».

Ma a parte il giudizio di valore su un punto Hayek ha chiaramente ragione. I «diritti democratici» non si può comprendere se non si tiene presente l'influenza che su di essa hanno esercitato il movimento operaio e socialista e il pensiero di Marx. Qual è la critica fondamentale che Marx rivolge alla realtà politica del suo tempo? Persino nella sua forma più sviluppata la dove annulla le restrizioni censitarie del diritto elettorale lo Stato borghese si limita a dichiarare che anche le più ingiuste disuguaglianze economiche e sociali «non hanno carattere politico».

Si può ben parlare come fa Dahrendorf di «nuovo liberalismo» al «nuovo» è stato tutt'altro che indolore e presuppone gigantesche lotte politiche sociali. Quando Dahrendorf parla di «diritti sociali» riprende una categoria già da Hayek denunciata come infetta di socialismo e marxismo. E quando Dahrendorf denuncia nella disoccupazione e nella miseria una potenziale vanificazione dei «diritti civili» è

chiaro che fa tesoro della lezione di Marx. Talvolta però sino sul piano terminologico i «diritti politici» «mangiano» una vuota promessa se le persone non hanno la posizione sociale ed economica che le metta in condizione di giovare di quello che le leggi e le costituzioni promettono loro. A poco a poco l'idea di cittadinanza è stata dotata di sostanza. Da essere una quantità formale di diritti la cittadinanza è diventata uno status di cui fanno parte oltre al diritto elettorale un reddito decoroso e il diritto di condurre una vita civile anche quando si è ammalati o vecchi o disoccupati. Ecco rispuntare la critica marxiana della libertà «formale» non nel senso che essa sarebbe insignificante e superflua («marsi st» volgari) ma nel senso che essa costituisce un presupposto necessario ma non sufficiente perché ci sia libertà reale. È necessario rimuovere non solo l'arbitraria coazione giuridica (il dispositivo del potere) ma anche la coazione economica (la miseria contraria alla dignità e libertà dell'uomo).

È solo alla luce di queste premesse che si può capire il fatto che un autore liberale come Rawls dopo aver teorizzato in trasparente pole-

mica con la tradizione socialista la priorità della libertà rispetto all'uguaglianza aggiunge poi che tale priorità vale solo «ai di là di un livello minimo di reddito». Dopo aver espunto dalla «tradizione liberale occidentale» nella sua purezza tutti gli autori sospettati di aver subito il contagio socialista e marxista Hayek si richiama costantemente e con calore a Popper. E non si avvede delle contraddizioni che si aprono in Popper infatti possiamo leggere «Il potere economico può essere quasi altrettanto pericoloso che la violenza fisica» infatti coloro che di spongono di un eccedenza di derrate possono costringere coloro che hanno penuria ad una servitù liberamente accettata senza usare violenza». Popper ha un bel classificare Marx tra i «falsi profeti» finisce comunque col desumere la critica di fondo al liberalismo.

Del resto Popper riconosce il debito che le «democrazie moderne» hanno nei confronti del marxismo alorché dimostra l'irrimediabile obsolescenza di quest'ultimo in base al fatto che le democrazie moderne avrebbero messo in pratica «la maggior parte» delle rivendicazioni programmate che del *Manifesto del Partito Comunista*. Su una di queste (l'imposta sul reddito fortemente progressivo o proporzionale) conviene soffermarsi un attimo. La sciarra da parte l'approssimazione terminologica veramente singolare in un autore che della chiarezza e precisione analitica ha fatto la sua bandiera si parla di imposta «fortemente progressiva o proporzionale» come se fosse la stessa cosa! Dato che fa riferimento al *Manifesto del Partito Comunista* è presumibile che Popper intenda in realtà l'imposta fortemente progressiva rivendicata per l'appunto da Marx ed Engels. Questa rivendicazione è ormai superflua per il fatto — osserva Popper — che essa è stata già largamente «attuata» nelle «democrazie moderne». Ma proprio all'imposizione fiscale progressiva come mezzo per conseguire una redistribuzione del reddito a favore delle classi più povere» si richiama Hayek per denunciare la crisi del liberalismo e l'intollerabile contaminazione socialista subita dalla stessa società occidentale.

Se — per riprendere Dahrendorf — libertà e uguaglianza «mangiano» formalmente la fine del mondo qualsiasi cosa pur di non affrontare coraggiosamente — ognuno individualmente e tutti collettivamente — la nostra parte di responsabilità, cioè in definitiva il nostro dovere: il mondo non si salva da solo e nessuno è totalmente innocente. E per tornare alla legge ho imparato da mio padre una cosa importantissima che tanta parte della bellezza e della forza del diritto sta nel fatto che la legge deve sempre essere a favore dell'uomo e mai deve accadere il contrario. In ogni caso se anche uno non fosse in grado di scorgere la bellezza della quale parlo e che amo perché così mi è stato insegnato uno Stato di diritto non può in nessun caso vendicarsi. Quello che non appaga

Intervento
Legge per l'indulto
Ecco le vere ragioni della mia adesione

MARIA FIDA MORO

Alcuni giorni fa ho scritto un articolo «Clande stino» per il «Popolo» articolo che amici mi avevano richiesto spiegassi le ragioni che mi avevano spinto ad aderire alla bozza di disegno di legge a favore dell'indulto per gli ex terroristi. Il mio pezzo è stato pubblicato talmente piccolo e così ben nascosto che neppure la rassegna stampa del Senato mi pare abbia scovato la sua esistenza. Ma visto che sono sommersa dalle lettere pie ne di odio che tanto per riare il mio gesto ha causato ritengo giusto cercare di spiegare apertamente le mie motivazioni. Alcune sono state ben nascoste. Non nescio proprio a capire perché per un reato identico un camorrista debba scontare 15 anni di carcere ed un terrorista 30. Che entrambi ne scontino 15 o 30. Fermo restando che a mio parere che non conta un omicidio resta sempre un omicidio, ma se è commesso per denaro è più orribile. Di quello che avevo detto il giorno della presentazione alla stampa del disegno di legge è stata riportata quasi sempre soltanto una frase e cioè che quando si fa una legge non conta l'opinione delle vittime. Proprio su questo giornale ho già scritto in un'altra occasione che le leggi non possono essere emotive. Visto che devono valere per una moltitudine di persone di verse. In questo senso e solo in questo senso va messa la mia affermazione in apparenza disumana che non conta l'opinione delle vittime. Anche perché lo Stato tra vogliate inoppo spesso si rifugia dietro una ipotetica «volontà popolare» alle volte indirizzata a bella posta quando non è in grado di gestire un problema spinoso. Così una volta si nasconde dietro la linea della fermezza un'altra volta dietro le «famiglie dei dirigenti» un'altra volta ancora dietro i parenti delle vittime. Ma quando poi la volontà del popolo sovrano grida la sua parola in favore della bambina Serena Cruz allora lo Stato fa orecchie da mercante e trova riparo dietro inenarrabili difficoltà per prendere tempo per non decidere nella speranza mai spenta che il domani porti lui una soluzione che la gente dimentichi che il tempo cancelli tutto che venga la fine del mondo qualsiasi cosa pur di non affrontare coraggiosamente — ognuno individualmente e tutti collettivamente — la nostra parte di responsabilità, cioè in definitiva il nostro dovere: il mondo non si salva da solo e nessuno è totalmente innocente. E per tornare alla legge ho imparato da mio padre una cosa importantissima che tanta parte della bellezza e della forza del diritto sta nel fatto che la legge deve sempre essere a favore dell'uomo e mai deve accadere il contrario. In ogni caso se anche uno non fosse in grado di scorgere la bellezza della quale parlo e che amo perché così mi è stato insegnato uno Stato di diritto non può in nessun caso vendicarsi. Quello che non appaga

Si potrà parlare di vera rivoluzione nella giustizia di cui dove la giustizia viene creata e conferisce diritto a coloro che non lo possiedono e a quelli che lo calpestarono dove l'amore creatore tramuta ciò che merita odio ed è degno di disprezzo dove nasce l'uomo nuovo che non opprime né viene oppresso.

Io ho imparato sin da quando ero bambina che per quanto possa sembrare paradossale è meglio stare dalla parte delle vittime ma che le vittime non sono soltanto in quanto vittime. E sulla terra esistono infiniti tipi di vittime che non sono i genitori che noi le uccidiamo come un paravento o come argomento di conversazione. Non sono forse vittime innocenti anche i parenti dei terroristi? Non sono vittime i bambini torturati violentati ed uccisi? Non sono vittime coloro che nascono già malati di Aids? Non sono vittime gli operai che muoiono cadendo dalle impalcature perché nessuno ha rispettato le norme di sicurezza? Non sono vittime coloro che avranno in eredità un mondo inquinato e disumano? Noi siamo lo Stato noi siamo la gente. Nessuno può delegare la propria fetta di responsabilità: noi tutti quanti dobbiamo fare in modo che non ci siano più vittime da nessuna parte della barricata e se è possibile che non ci siano più barricate. Noi abbiamo in mano il nostro destino ed in qualche misura anche quello degli altri. Ed in ultima analisi anche se ci farebbe più comodo considerare che la cosa dipenda da qualcosa di predestinato è in nostro potere renderlo di sperato o festoso. Un mondo senza vittime sarebbe un magnifico traguardo per una umanità degna di questo nome.

LA FOTO DI OGGI



Non è una immagine estiva delle strade di Palermo questa ordinata coda di signore e signori con i secchi in mano in attesa di qualche litro di acqua potabile è stata ripresa a Londra dove un milione di persone in questi ultimi giorni si serve di questo tipo di rifornimenti di emergenza. La città è così secca ma anche la qualità della rete idrica londinese dai rubinetti di alcune zone della città sono uscite minuscole larve insospetite.

BOBO

SERGIO STAINO



L'Unità

Massimo D'Alema direttore
Renzo Foa condirettore
Giancarlo Bosetti vicedirettore
Piero Sansonetti redattore capo centrale

Editrice spa L'Unità
Armando Sarri presidente
Esecutivo Diego Bassini Alessandro Carr
Massimo D'Alema Enrico Lepri
Armando Sarri Marcello Stefanini Pietro Verzeletti
Giorgio Ribolini direttore generale

Direzione redazione amministrazione 00185 Roma via dei Taurini 19 telefono passante 06 40490 telex 613461 fax 06 4455305 20162 Milano viale Fulvio Testi 75 telefono 02 64401
Roma Direzione responsabile Giuseppe F. Menella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4535
Milano Direzione responsabile Romano Bonifacci
Iscriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano iscriz. come giornale murale nel registro del trib. di Milano n. 3599

Certificato n. 1461 del 4/4/1989

Presidente per la sesta volta

Nel nuovo governo Martelli (vicepresidente), Carli, Martinazzoli, Misasi, Sterpa e Romita. Tra gli esclusi oltre ad Amato, Ferri e Santuz, Fanfani e Colombo Tognoli lascia a Conte, la Bono Parrino a Facchiano

In campo il pentapartito Andreotti

Oggi giurano i ministri, la fiducia entro sabato

Il nuovo governo stamattina sarà schierato al Quirinale per giurare fedeltà alla Repubblica. Nella settimana entrante otterra la fiducia al Senato e alla Camera. Confermate le previsioni di Martelli vicepresidente De Michelis agli Esteri Carli al Tesoro. Tra gli esclusi Fanfani Colombo e Amato. Restano nel governo Gaspari, imputato di peculato. Alla Dc 15 «posteri», al Psi 10, al Pri 3 al Psdi e al Pli 2

SERGIO CRISCUOLI

ROMA Sul convoglio andreettiano salgono dieci nuovi ospiti e altrettanti scendono. In tredici restano dov'erano sette cambiano di posto. Il quarantunesimo governo della Repubblica dopo nove settimane e mezzo di crisi stamattina sarà schierato al Quirinale per il giuramento e le foto di rito. I partiti che lo sostengono sono gli stessi da dieci anni. Il programma è essenziale: cioè sbiadito nei suoi punti fermi. L'ennesima alleanza a cinque non con sentiva di più. Ma il nuovo manovratore con una delicata metafora formula i migliori auspici: «Non si sa mai quanto vive un bambino è augurabile che un moltissimo noi miniamo verso il '92».

Alle 18.30 di ieri Giulio Andreotti ha consegnato a Cossiga la lista dei ministri frutto di una faticosa che nelle ultime ore e addirittura negli ultimi minuti si era fatta febbrile. È la solita storia di gomitate e sgambetti che segna la conclusione di una crisi. Trenta ministri quasi la metà sostituiti ma i «volti nuovi» sono soltanto cinque. L'esordio più



mentare socialista questa era la condizione che il segretario del Psdi Carli ha rifiutato a far digerire a Craxi. Non può infatti sfuggire il «gran rientro» di Riccardo Misasi potentissimo maggiorante dc in Calabria eminenza grigia del demitismo (era sottosegretario a Palazzo Chigi) ministro per il Mezzogiorno la sua precedente esperienza di governo (piuttosto ingloriosa) fu alla Pubblica Istruzione ai tempi della prima con testazione studentesca. Proprio Misasi nella giostra frenetica del totomnistri ha rappresentato la sorpresa dell'ultima. Nell'elenco ufficiale che circolava a Montecitorio ieri pomeriggio non c'era per inserirlo Andreotti ha depennato Giorgio Santuz (anche lui della sinistra dc) Ma i «grandi esclusi» (e delu

sio) sono altri. Aprono la lista gli inossidabili Fanfani e Colombo papabili soltanto per ministri di prima classe insieme a Goria. Segue il socialista Giuliano Amato che Craxi ha preferito tenere sotto la propria ombra al vertice del partito. Altri due socialisti sfilati sono Tognoli e La Pergola. Nella stessa categoria rientrano indubbiamente i socialdemocratici Ferri (ex ministro dei 110) e Bono Parrino così come il dc Galloni (ex Pubblica Istruzione). Un caso a parte è quello di Bolognini che è stato nominato ministro della Sanità dc non avendo ottenuto un ministero economico ha rinunciato. La lista dei «declassati» è aperta e chiusa da Gaspari dal Mezzogiorno è passato alla Funzione pubblica ma non dovrebbe lamentarsi

troppo pur essendo sotto in chiesta penale per peculato stamattina potrà tornare a guidare fedeltà allo Stato. La squadra andreettiana - con la novità già annunciata di De Michelis agli Esteri - da oggi è in sella. I primi passi quali saranno? «Vorrei cercare di fare il più presto possibile - ha dichiarato Andreotti - per toglierci di mezzo i decreti legge» ovvero quei falsi «provvedimenti urgenti» con cui il precedente governo (senza inventare nulla di nuovo) ha scavalcato il Parlamento. Andreotti ha poi confermato che intende con vocare i segretari dei cinque partiti una volta al mese per raffreddare le prevedibili tensioni. Senza nulla togliere ha precisato alla sovranità del Parlamento. E chi ne dubita?



Da sinistra a destra: Paolo Cirino Pomicino della Funzione pubblica al Bilancio Giovanni Goria ancora escluso Gianni De Michelis dalla vicepresidenza del Consiglio agli Esteri. In alto due matricole Carlo Bernini e Carmelo Conte



Giulio Andreotti ha formato il suo sesto governo. Solo De Gasperi ne ha guidati di più otto

Finora per 1233 giorni a palazzo Chigi

Sei con questa presidente del Consiglio (ha governato per 1233 giorni) quindici volte ministro (dal 1954) cinque in carichi andati a vuoto ministro degli Esteri negli ultimi sei anni. Questa la «scheda» politica di Giulio Andreotti. È stato ministro dell'Interno nel primo gabinetto Fanfani (1954) delle Finanze con Segni (1955-57) e Zoli (1957-58) del Tesoro con Fanfani (1958-59) della Difesa con Segni (1959-60) Tamburri (1960) e terzo e quarto governo Fanfani (1960-62 e 1962-63) con Leone (1963) nel primo e secondo governo Moro (1963-64 e 1964-66) e nel quinto governo Rumor (1974) dell'Industria con Moro (1966-68) e ancora con Leone (1968) del Bilancio nel quarto e quinto governo Moro (1974-76). È stato ministro degli Esteri nel primo e secondo governo Craxi (4 agosto 1983-3 marzo 1987) ha mantenuto l'incarico nel sesto governo Fanfani (18 aprile 1987) nel governo Goria (29 luglio 1987) e nella breve stagione del governo De Mita (13 aprile 1988).

Settant'anni compiuti da qualche mese deputato alla Costituente nel 1946 a 27 anni (e confermato in tutte le successive elezioni alla Camera) dai 28 ai 35 anni sottosegretario alla presidenza del Consiglio con De Gasperi cinque volte anzi

Solo De Gasperi ha guidato più governi

Con la formazione del suo sesto gabinetto Andreotti supera Moro e Rumor (cinque) raggiunge Fanfani e risulta secondo soltanto a De Gasperi che è stato presidente del Consiglio otto volte. L'esordio risale al febbraio '72 un monocolore democristiano dalla vita molto breve soltanto nove giorni all'eclissi della quinta legislatura. È il 26 giugno del 1972 nasce il governo di centro-destra Andreotti-Malagodi con il partito Dc Psdi Pri. Dopo le elezioni anticipate del '76 si delinea la stagione della solidarietà nazionale con un monocolore dc guidato da Andreotti il suo terzo gabinetto che si regge con l'astensione «determinante» del Pci. A distanza di due anni il Pci entrerà nella maggioranza. La vita del governo sarà di 536 giorni dal 29 luglio del '76 al 16 gennaio del '78. Nel 1978 dopo due mesi di crisi di governo Andreotti succede a se stesso con il quarto gabinetto da lui guidato un monocolore appoggiato dai comunisti che entrano nella maggioranza. È il 15 marzo il giorno del sequestro Moro. Il quarto gabinetto Andreotti dura 326 giorni dal 16 marzo '78 al 31 gennaio '79. Cinque giorni prima infatti il Pci metteva in crisi la «solidarietà nazionale» intralciando l'appoggio programmatico alla maggioranza. Dopo un infruttuoso tentativo di Ugo La Malfa lo stesso Andreotti aveva costituito un governo Dc Psdi Pri che, non avendo ottenuto la fiducia in Parlamento era rimasto in carica per gli affari correnti fino alle elezioni anticipate del giugno '79.

Sei con questa presidente del Consiglio (ha governato per 1233 giorni) quindici volte ministro (dal 1954) cinque in carichi andati a vuoto ministro degli Esteri negli ultimi sei anni. Questa la «scheda» politica di Giulio Andreotti. È stato ministro dell'Interno nel primo gabinetto Fanfani (1954) delle Finanze con Segni (1955-57) e Zoli (1957-58) del Tesoro con Fanfani (1958-59) della Difesa con Segni (1959-60) Tamburri (1960) e terzo e quarto governo Fanfani (1960-62 e 1962-63) con Leone (1963) nel primo e secondo governo Moro (1963-64 e 1964-66) e nel quinto governo Rumor (1974) dell'Industria con Moro (1966-68) e ancora con Leone (1968) del Bilancio nel quarto e quinto governo Moro (1974-76). È stato ministro degli Esteri nel primo e secondo governo Craxi (4 agosto 1983-3 marzo 1987) ha mantenuto l'incarico nel sesto governo Fanfani (18 aprile 1987) nel governo Goria (29 luglio 1987) e nella breve stagione del governo De Mita (13 aprile 1988).

È la crisi più lunga finita senza voto anticipato

Quella che si è conclusa ieri è stata la più lunga crisi di governo che non ha coinciso con la fine anticipata della legislatura. Un record quindi contraddistinto da sessantatré giorni tra scarsi dalle dimissioni di Ciriaco De Mita alla nascita del sesto governo Andreotti. Il secondo posto in questa classifica spetta alla crisi che si concluse nel marzo 1976 dopo 54 giorni con il varo del quarto governo Andreotti monocolore dc appoggiato dall'esterno da tutti i partiti del arco costituzionale. Nel 1970 ci vollero invece ben quarantotto giorni per dare vita al terzo governo Rumor un quadripartito Dc Psdi Pri. Succeduto ad un monocolore guidato dallo stesso esponente democristiano il priato di duratura in assoluto (campagna elettorale compresa) è stato raggiunto dalla crisi conclusasi con la nascita del primo governo Cossiga un tripartito Dc Psdi Pri con due «tecnici» di area socialista. Furono infatti necessari oltre quattro mesi (126 giorni) per risolvere la crisi aperta il 31 marzo 1979 con la sfiducia del Senato al tripartito che Andreotti aveva costituito da appena undici giorni. Dopo lo scioglimento delle Camere e le elezioni anticipate il «Cossiga uno» nacque il 4 agosto del 1979.

Quella che si è conclusa ieri è stata la più lunga crisi di governo che non ha coinciso con la fine anticipata della legislatura. Un record quindi contraddistinto da sessantatré giorni tra scarsi dalle dimissioni di Ciriaco De Mita alla nascita del sesto governo Andreotti. Il secondo posto in questa classifica spetta alla crisi che si concluse nel marzo 1976 dopo 54 giorni con il varo del quarto governo Andreotti monocolore dc appoggiato dall'esterno da tutti i partiti del arco costituzionale. Nel 1970 ci vollero invece ben quarantotto giorni per dare vita al terzo governo Rumor un quadripartito Dc Psdi Pri. Succeduto ad un monocolore guidato dallo stesso esponente democristiano il priato di duratura in assoluto (campagna elettorale compresa) è stato raggiunto dalla crisi conclusasi con la nascita del primo governo Cossiga un tripartito Dc Psdi Pri con due «tecnici» di area socialista. Furono infatti necessari oltre quattro mesi (126 giorni) per risolvere la crisi aperta il 31 marzo 1979 con la sfiducia del Senato al tripartito che Andreotti aveva costituito da appena undici giorni. Dopo lo scioglimento delle Camere e le elezioni anticipate il «Cossiga uno» nacque il 4 agosto del 1979.

GREGORIO PANE

La staffetta Martelli-Amato nel gioco mangiadelfini del Psi

«Il pentapartito è morto» andava dicendo Martelli dopo il 18 giugno. Stamane giurerà nelle mani di Cossiga come vicepresidente di un pentapartito guidato da Andreotti. Per tener alta la «confuttualità» Psi-Dc? O per lasciar libero un ufficio importante di via del Corso? Entra Martelli esce Amato ma per l'ex ministro del Tesoro c'è soltanto un posto in segreteria. Non sarà vicesegretario e neppure «coordinatore».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA «Non è la politica dichiarata di Andreotti che ci preoccupa. Piuttosto è la politica sommersa di cui l'inventore del potere che non logora, non si dispiace di essere considerato il regista». Così parlava Claudio Martelli nel 1980 all'alba della lunga stagione del pentapartito. Molta acqua come si suol dire è passata sotto i ponti. Oggi è proprio il Psi a dare il via libera ad Andreotti per il suo

«gran ritorno» a palazzo Chigi. Ed è proprio Martelli ad accompagnarlo. Spetterà dunque al vicesegretario socialista distaccarsi nei meandri della «politica sommersa» non meno che in quelli della «politica dichiarata». Con quanto successo forse nemmeno l'etero del dollino di Craxi lo sa con precisione. La formazione del nuovo governo coronando di successo l'ormai famoso «patto del camper» tra Forlani e Craxi sembra anche chiudere la discussione che si è aperta nel Psi. Erano due le «anime» a confronto. Una «munita» capeggiata da De Michelis insisteva per confermare senza indugi la collabazione con la Dc. L'altra imersonata proprio da Martelli chiedeva maggior cautela con la Dc e maggior attenzione a sinistra. Quarantacinque anni una carriera rapida e brillante che in pochi anni ha portato dai salotti di Montecitorio alla vicesegreteria del Psi. Martelli rappresenterebbe l'anima «movimentista» del craxismo. Forse per questo ha sempre rifiutato (l'ultima volta fu con De Mita un anno fa) di entrare nel governo. «Prima o poi» fanno notare a via del Corso - Martelli al governo ci doveva andare è un passaggio obbligato nella carriera di un uomo

politico. Ma nel suo ingresso (e nella speculazione uscita di Giuliano Amato) si intrecciano due elementi della complessa partita interna che pur senza apparenti lacerazioni si sta giocando nel Psi. Da un lato Craxi si assicura nel partito un potere ancora più «saldo» di quanto spontaneo a Palazzo Chigi. Con De Michelis e Martelli al governo si conforterà via del Corso è poco più di un appendice personale del segretario. Amato non sarà vicesegretario né «coordinatore». Formalmente Martelli resta il vice - ma è anche vice di Andreotti. Il «doppio incarico» lo terrà impegnato altrove. C'è però un secondo aspetto della questione. Andreotti non è certo una figura di secondo piano e a piazza del Gesù è c'è Forlani. Due simboli della Dc di sempre due campioni di un modo di far politica che accerchia e diluisce gli ostacoli sfuggendo sempre allo scontro in campo aperto. Difficile per il Psi mantenere alto il «tasso di confluttualità». Ci riuscirà il «giovane» Martelli? A via del Corso dicono di sì. E sarebbe questo il secondo motivo del suo trasloco non si sa quanto spontaneo a Palazzo Chigi. Con De Michelis e Martelli al governo si conforterà via del Corso è poco più di un appendice personale del segretario. Amato non sarà vicesegretario né «coordinatore». Formalmente Martelli resta il vice - ma è anche vice di Andreotti. Il «doppio incarico» lo terrà impegnato altrove. C'è però un secondo aspetto della questione. Andreotti non è certo una figura di secondo piano e a piazza del Gesù è c'è Forlani. Due simboli della Dc di sempre due campioni di un modo di far politica che accerchia e diluisce gli ostacoli

Veltroni ai socialisti «Accettate la guida di dc da anni Cinquanta»

ROMA «Abbiamo sempre detto con estrema chiarezza che nell'alternativa devono esserci i socialisti in un ruolo da protagonisti. Ma loro oggi preferiscono stare con Gava. E quanto afferma Walter Veltroni della segreteria del Pci in un'intervista al prossimo numero del settimanale L'Espresso. Nell'intervista di cui è stata anticipata una sintesi alla stampa Veltroni sostiene tra l'altro: «Non so se andremo al governo in un tempo breve o medio. So però che una maggioranza per l'alternativa ci sarebbe già come ha dimostrato il voto del 18 giugno. Ma il risultato delle elezioni europee è stato tradito. Lo sbocco logico di quei risultati elettorali - dice Veltroni - non avrebbe certo dovuto essere una presidenza del Consiglio affidata a un uomo degli anni 50. Se si è giunti a questo risultato è a causa della subalternità del Psi nei confronti della Dc». Veltroni parlando del governo ombra varato mercoledì scorso dal segretario del Pci Achille Occhetto lo definisce «uno strumento operativo per qualificare e rendere più moderna la nostra opposizione programmatica» e accusa i socialisti di «sottovalutare il nuovo corso comunista». «Il Psi - dice in particolare - non si trova più di fronte un Pci a cui possono essere rimproverate strizzate d'occhio ai democristiani o giochini sottobanco. Oggi noi puntiamo tutto sull'alternativa e rimproveriamo ai Psi di non farla finita con il consociativismo».

Umiliata anche nella scelta dei ministri. E Cirino Pomicino gioca sulla cacciata di De Mita

La sinistra dc? «Perdono solo il presidente...»

Gonia che resta fuori e protesta. Bodrato che si tira fuori e protesta. De Mita che tace. La sinistra dc che è battuta. Nel giorno dell'incoronazione di Andreotti e della guerra dei ministri lo scudocrociato è scosso dall'ultima polemica. Niente però che possa frenare la marcia del «vecchio Giulio». Che anzi avvisa. Mi sembra di essere un settimanale. E i settimanali su perato i handicap possono avere vita lunga.

FEDERICO GEREMICCA

ROMA Una ballata tragica gettata in Ma nulla nell'ora dell'epilogo. Il risveglio forse migliore o il senso di questi due mesi di guerra dentro e intorno la Dc. Paolo Cirino Pomicino uno dei capi del partito di Andreotti - «Se la lascia scappare mentre abbandona lo storico ed è l'occhio di piazza del Gesù nel quale in tanto si continua a combattere intorno ai ministri». Nel precedente governo la sinistra dc era «benedetto» il nuovo governo di Giulio Andreotti

potente di lui Carlo Bernini. «Il doge» capo dei dorotei veneti. Sacrificato il primo ministro all'altare di una «scelta di immagine» quel Giulio Carli fatto approdare al ministero del Tesoro. È l'ita così com'era con le alate con l'ultimo scacco mosso dalla triade, vicente Forlani, Andreotti, Gava e con l'arretatore stanco della sua dra presidente. E dire che doveva andare in altro modo. Stando alle gradite parole che la sera prima erano state fatte sul tavolo dell'accordo tra la sinistra dc e Cossiga. «Non molte cose da chiarire. Sul programma soprattutto non sono alcune cose che ci deve spiegare. Dunque alle 10 di mattina ecco chi uder si la porta della sala della direzione dc. Ecco il luogo e il momento per ch'andre C'è De Mita e Andreotti e c'è Forlani chi ha da accusare ora lo può fare. Ma da gran maestro Andreotti prende la parola

ammicca minaccia spiega e si capisce che la sinistra dc la sua guerra l'ha persa prima ancora d'averla cominciata. C'è chi avanza obiezioni sul programma anzi sull'indeterminatezza del programma? «La vita di un governo è fatta di azione quotidiana - replica Andreotti - di problemi quotidiani. Non sono posti addirittura dai partiti che ne formano la maggioranza». C'è chi impreca per il trabocchetto tesoro di De Mita? «Il tentativo da lui compiuto ha sicuramente agevolato il raggiungimento di un accordo tra i cinque partiti. Anche io credo di aver fatto un numero uguale di tentativi falliti e di successi». Invece un altro punto. «Nel governo ombra del Pci ci sono ben cinque donne. In questo sono poche. Troppo poche». Sussumma insomma che non potevano frenare - e infatti non frenano - la locomotiva andreettiana. E allo scacco politico si aggiunge la disfatta mistineale. Lì nella stanza al

secondo piano di piazza del Gesù finita la Direzione Andreotti e Forlani mostrano a De Mita e ai leader della sinistra i ministri loro riservati. Niente interni mentre Esteri nessuno dei tre dicasteri economici - Se volete - dicono loro - potete occupare questi ministri qui. Difesa Mezzogiorno Agricoltura Partecipazioni Statali Pubblica Istruzione. Bodrato e Gonia candidati a un dicastero si tirano indietro. E l'ex presidente del Consiglio (già ministro del Tesoro con Craxi) polemizza: «Non è serio pensare che tutti sappiano e possano fare tutto bene. Ma insomma che fate prendere o lasciare? Prendere prendere naturalmente. E così la sinistra dc consegna cinque dei suoi uomini ad Andreotti e firma la resa. Poco dopo le due del pomeriggio ecco De Mita che se ne va. La guerra è finita. Ed è perduta. «Vado a casa ho un gran mal di testa».

Pci/ Protagonisti
del nuovo corso
MASSIMO DE ANGELIS

Ha 35 anni l'ex redattore di «Città futura» e «Rinascita» scelto dal segretario comunista come suo assistente.
«Rodaniano? Una lezione importante, ma rifiuto le etichette
C'è una sinistra sommersa che può cambiare i partiti»

«Ogni giorno al lavoro con Occhetto»

Ha frequentato Klaus Hoffe e Franco Rodano. Il primo lo conobbe a Hannover, dove lo portarono gli studi di filosofia. Il secondo quando era redattore della «Città futura», e se ne innamorò. Definisce la sua fede cattolica «un punto di riferimento. A volte tranquillo, a volte inquieto». A 35 anni è il *gost writer*, l'uomo ombra del segretario del Pci (Occhetto lo «prese» a *Rinascita*). Ecco Massimo De Angelis.

ANNAMARIA QUADAGNI

Ti riconosco nella foto di gruppo dei ragazzi terribili Fgci della «Città futura»? Tra le cose fatte in quegli anni c'è qualcosa che ritieni, e qualcosa che oggi ti sembra indimenticabile?

Ragazzi terribili? Eravamo degli innovatori, una componente atipica, con delle buone idee, forse non sempre chiare. «La città futura» è stata una esperienza vitale, anche se difficile, di confronto duro con il resto del mondo giovanile: un fitto scambio di idee con quelli di Lotta continua in piena crisi di coscienza, la novità dei giovani di Comunione e liberazione... Era il '77 e all'università volavano i sampietrini: nei confronti-scontro con quel movimento c'è il limite e il valore di quell'esperienza. Sulla droga chiedevamo ai studiosi forme di monopolio di Stato, e questo mi sembra ancora molto interessante, fu una battaglia intelligente. Non difenderò più, invece, quella che facemmo per la legge 285 sulla disoccupazione giovanile.

Quello del '77 fu un movimento contro l'unità nazionale come viveva il confronto uno come te, sostenitore convinto del compromesso storico?

L'unità nazionale non mi ha mai particolarmente affascinato né l'ho mai identificata col compromesso storico. Il com-



Massimo De Angelis

promesso storico teneva aperte le porte a un'idea di trasversalità che trova oggi una sua originale realizzazione nel nuovo corso. In quella strategia si poteva rintracciare l'idea di una unione tra gli elementi migliori che attraversano la componente comunista, quella socialista e quella cattolica, che però, e questo anche nel compromesso storico mancava, poteva realizzarsi solo nella dinamica di un incontro-scontro. Senza lo scontro, cioè senza una politica di alternativa, il compromesso storico diventava unità nazionale. Il limite, insomma, è stato quello di privilegiare l'unità politica e di governo tra partiti, sia rispetto a un conflitto che produsse scomposizioni e ricomposizioni, sia rispetto a un ancoraggio programmatico.

I maligni direbbero che parli di alternativa continuando a vagheggiare il compromesso storico.

Quando Berlinguer passò all'alternativa disse che questo non era in contraddizione con l'idea di compromesso storico, ma rompeva con i limiti dell'unità nazionale. Io mi sono riconosciuto in quel passaggio. La svolta netta è successiva. Avvenne quando Occhetto, ancora vicesegretario, dice che il Pci deve abbandonare posizioni nobilmente conservatrici rispetto alle isti-

zioni e avere il coraggio di misurarsi con un cambiamento delle regole del gioco in grado di favorire chiare alternative di governo. È con la conclusione di un'intera fase della nostra democrazia che ci siamo lasciati alle spalle, definitivamente, il compromesso storico. Successivamente, il congresso ha definito il nuovo corso come una lunga fase politica in cui tutti i partiti si mettono radicalmente in discussione, prospettando per questa via una riforma della politica. L'altro punto di discontinuità è nell'analisi della situazione internazionale: fine del grande ordine mondiale che ha garantito la pace per 40 anni, inizio di un'era delle interdipendenze e dei problemi globali. È qui che nasce la

grande idea di una sinistra che attraversa i campi, l'Est e l'Ovest del mondo. Tutto questo è ormai ben al di là del compromesso storico.

Insomma, quella politica è esaurita perché sono profondamente mutati gli scenari. Ma il processo di riforma della politica e rifondazione dei soggetti che descrivi durerà almeno cinque anni. È l'alternativa di governo? Lavori per un uomo che ha qualche chance di sedersi al tavolo del Consiglio dei ministri?

Ero addolorato e colpito dalla gravità degli eventi, ma non lacerato: avevamo già scelto da che parte stare. Circa l'identità mi ha toccato molto l'articolo che Rossanda ha scritto sul *manifesto*. Però non ho sentito in discussione la mia identità politica. Semmai, i fatti cinesi mi spingono a gettare il cuore in avanti. Mi sento più motivato a costruire il nuovo: dev'essere chiaro che siamo lavorando a una rifondazione. È lungo questa strada guardo con interesse alle «comunità primitive» della riforma della politica: i verdi di Mattioli, le Acli di Bianchi, i radicali... Insomma alla sinistra sommersa che può cambiare i partiti.

Di te si scrive che sei un rodaniano, è vero?

No. *Rodaniano* è un'etichetta. Io mi sforzo costantemente di pensare con la mia testa e non ci sono raggruppamenti o correnti alle quali mi sento di appartenere. La lezione di Franco Rodano è stata ed è importante, ma ha aiutato a mettere ordine nella mia cultura politica. Mi ha insegnato che bisogna essere sobri e attribuire alla politica solo ciò che è della politica, distinguendola per esempio dalla vita personale.

Per distinguere bisogna essere laici. Parli di una lezione di laicità?

Di laicità della politica. Credo che sia necessario un certo distacco dalla politica, come dalle persone e dalle cose. Solo così riesci ad impegnarti e ad amare.

Sembrebbe che quella di Franco Rodano sia stata una fortunata scuola di «consigliieri dei principi». Come mai?

Non lo so (*ride disinvoltato*).

La che cosa consista il tuo lavoro? Come lo definiresti?

Sono il collaboratore più diretto di Occhetto. Lavoriamo insieme alle sue cose. Sono il suo assistente, secondo una terminologia in voga in America.

Il segretario del Pci dispone di uno staff professionale. Sul genere di quelli del Pci-

ti americani?

Per ora, direi, è essenzialmente. Vedremo se si evolverà in quella direzione.

Ti senti un intellettuale o un uomo politico?

È bene che i politici siano intellettuali. Se fossi rimasto solo un intellettuale sarei portato a radicalizzare, nella dialettica culturale mi piacciono le punte estreme. Un politico non se lo può permettere, deve tener conto del risultato e dello scopo di una qualsiasi riflessione, esercitarsi su ciò che è realistico e possibile. In questo senso mi sento più un politico.

Saverio Vertone ha scritto che il personale politico del nuovo corso è eccessivamente mondano e di sé fa sapere anche troppo. Ennesima riprova di mancanza di laicità, sareste uomini di curia desiderosi di gettare la tonaca davanti a tutti. Cosa ne pensi?

Non mi pare che siamo mondani in modo «travagante». Forse è Vertone che ha vissuto la milizia comunista da prete e ora ci guarda da spretato.

Pansa scrisse che il tandem Berlinguer-Totò funzionava anche perché i due erano umanamente complementari: l'uno timido, schivo, dimesso; l'altro aitante e pieno di savoir fair. E il tandem Achille-Massimo? È vero che tra i due il timido sei tu?

L'estroverso, quello che ha di più il senso della rapidità degli atti, è certamente lui... Essere umanamente complementari può essere importante, ma non basta: è più importante avere qualcosa in comune.

Achille Occhetto e Massimo De Angelis cos'anno in comune?

La speranza che si possa cambiare, e la volontà di farcela.

Parma, senza esito quinto voto per il sindaco

PARMA. Si aggrava la crisi del pentapartito di Parma senza sindaco dal 3 giugno. Venerdì scorso alla terza seduta del Consiglio comunale convocata su questo argomento, il candidato presentato dai 5 partner per la quinta volta consecutiva nel giro di nemmeno 20 giorni ha fallito l'obiettivo. Sono stati ancora una volta i franchi tiratori ad impedire l'elezione.

La «candidata di ferro» del pentapartito, la socialista Mara Colla, ha infatti ricevuto appena 22 voti, contro i 24 necessari ad essere eletta ed i 26 potenziali dello schieramento di pentapartito. Al comunista Lionello Lenzi, candidato dall'opposizione, sono invece andati tutti e 18 i voti del gruppo Pci. Altri 2 voti sono andati dispersi.

Il pentapartito in apertura di seduta, convocata dopo dieci giorni di verifiche e chiarimenti all'interno dell'alleanza, aveva riconfermato il proprio candidato. Gli incontri, i vertici, i continui spostamenti a Parma dei segretari regionali dei partiti, gli interventi dei segretari e dei responsabili nazionali degli enti locali di que-

sti giorni non sono serviti a niente. Come non sono serviti a nulla i meccanismi di «controllo del voto», ai limiti della legalità, messi in atto dalla maggioranza al fine di identificare i franchi tiratori.

Il pentapartito ha accusato il colpo, ma non intende recedere: per il consiglio già convocato per martedì prossimo riconfermerà la Colla, e la appoggerà in fondo, sino al ballottaggio. E non importa se con questo si rischiare l'elezione di un sindaco del Pci. I comunisti, che abbandonano l'aula dopo l'ennesimo voto negativo, hanno cercato di guadagnare tempo, intanto avviavano già da domani una serie di consultazioni sui programmi e sulle cose da fare con le forze politiche, sociali ed economiche della città per arrivare a costruire una nuova maggioranza. «Si abbia il coraggio di vedere, di ammettere ciò che da tempo è chiaro alla città - afferma il segretario provinciale Pci Giovanni Mora - il fallimento politico e programmatico di questa maggioranza. Oggi l'interesse di Parma e dei suoi cittadini esige che il pentapartito sgombri il campo». □P.B.

Massa Il Pci esce dalla giunta con la Dc

MASSA. Crisi comunale a Massa. I comunisti hanno ufficializzato la propria intenzione di uscire dalla maggioranza con Dc, Pri e Psdi che da circa tre anni è alla guida del Comune. Il comitato federale del Pci ha approvato a larghissima maggioranza (41 sì, 2 contrari e 3 astenuti) un documento che «invita la delegazione di giunta a presentare le proprie dimissioni per costruire una prospettiva di sviluppo per gli anni a venire che possa vedere unite le forze di sinistra, laiche ed ambientaliste». Il tutto «in linea con il nuovo corso aperto dal partito comunista a livello provinciale e nazionale». Così la maggioranza quadripartita che era sorta per dare una risposta alle emergenze del caso Farnopianti, si è infranta proprio sugli sviluppi e sulle vicende della stessa fabbrica.

L'accordo con la Dc nacque proprio dalla contrapposizione tra Pci, Psdi ed ambientalisti sulla vicenda dello stabilimento della Montedison, come si rispecchiò negli schieramenti in occasione del referendum per la chiusura della Farnopianti. Ora le diversità con gli altri partiti della sinistra si possono considerare superate. Ancora una volta, l'ago della bilancia è stata la vicenda Farnopianti.

Venezia «No all'Expo» domani in Consiglio

VENEZIA. L'appuntamento è per domani alle 10. Il consiglio comunale di Venezia si riunirà per decidere definitivamente sul progetto dell'Expo 2000. Dopo la lettera del sindaco repubblicano Antonio Casellati e la presa di posizione di Pci, Pri, Psdi e Verdi, la bocciatura dell'Expo pare ormai certa. Ma il tramonto del progetto porterà con sé, molto probabilmente, anche quello della giunta. Il Pci ha già annunciato le dimissioni dei propri assessori. Furono proprio i socialisti, infatti, a lanciare l'idea dell'espulsione universale e a difenderla con vigore. Ora però lo stesso Pci parla di «profondo ripensamento», e non esclude dunque un voto in sintonia con gli alleati di giunta. La crisi, a questo punto, potrebbe risolversi in tempi brevi: è questa l'opinione del Pci. Il capogruppo socialista in Consiglio regionale, Bruno Marchetti, ieri si è limitato ad osservare che «si sta usando strumentalmente il concetto del Pink Floyd per affossare l'Expo». Per il Pci veneziano, al contrario, la rinuncia all'Expo «costituisce lo sbocco necessario degli studi di fattibilità e «consente di porre su basi nuove il problema dell'uso della città».

Alla Rai il sindacato sul piede di guerra

ROMA. «Le relazioni sindacali all'interno della Rai hanno toccato uno dei punti più bassi della storia dell'azienda». L'atto d'accusa del sindacato giornalisti della Rai è pesante e suona come dichiarazione di guerra contro il direttore del personale, Giuseppe Medusa. La scintilla che ha provocato l'esplosione - Medusa è accusato di cercare deliberatamente lo scontro con il sindacato dei giornalisti - è scoppiata a Torino. La sede piemontese è stata scelta per sperimentare l'introduzione del cartellino orario, con il

quale registrare le entrate e le uscite dei giornalisti. A riprova degli intenti deliberati di rottura di Medusa, il sindacato dei giornalisti ricostruisce i tempi della vicenda: senza alcuna contrattazione, l'azienda comunica il giorno 18 l'entrata in funzione di una apposita scheda magnetica, per registrare orari di ingresso e uscita di tutti i dipendenti, giornalisti compresi; l'indomani, 19 luglio, partono i provvedimenti disciplinari per i giornalisti (17 in pratica tutti) che si sono rifiutati di sottoscrivere il rito del cartellino, soltanto succes-

sivamente, il sindacato viene invitato a discutere della questione. Nel frattempo i giornalisti di Torino hanno sospeso fino a martedì le prestazioni in video e in voce.

Dice il sindacato, con il pieno sostegno della Federazione nazionale della stampa: «L'introduzione del cartellino è una clamorosa violazione del contratto giornalistico e di tutti gli accordi in materia; si tratta di un metodo inaccettabile e arrogante, teso a colpire ruoli e funzioni delle redazioni; si cerca di avviare una trasformazione della natura stessa dell'attività giornalistica; questa è solo l'ultima delle violazioni dei diritti sindacali. Lo stesso recente accordo sui teleoperatori, raggiunto a fatica dopo anni di trattative, risulta ancora inapplicato, se non addirittura boicottato...». Il sindacato cita altri motivi di conflitto, maturati in questi giorni: lo scontro sulla radiofonica (martedì ci sarà un incontro con Manca e Agnes) per il quale l'azienda non ha predisposto il promesso piano di rilancio; il riprendere fiato della tendenza ad appallare

all'esterno produzioni di carattere giornalistico (il sindacato si riferisce, in particolare, ai progetti del direttore di RaiDue, Giampaolo Sodano, di utilizzare Raffaella Carrà come inviato speciale e di attrarre a giornalisti esterni lette consistenti dell'attività informativa della rete).

Ma la questione sembra andare ben al di là di rivendicazioni settoriali. La direzione di Medusa, proveniente dall'Alfa Romeo-Fiat e voluto dal Psi alla guida della politica del personale, è costellata di conflitti con le organizzazioni dei lavoratori. La vicenda di Torino ha tutta l'aria di un attacco a un sindacato dei giornalisti che sta dimostrando un alto tasso di autonomia e che non si limita a rivendicazioni paracorporative ma che pone con forza le questioni dell'autonomia e del rilancio della tv pubblica. La pretesa di inquadrare i giornalisti secondo regole ministeriali o da capannoni industriali sembra, per altro verso, specularsi a certe interpretazioni emergenti in settori della magistratura, secondo le quali dirigenti e funzionari Rai sono da assimilare a burocrati

dell'apparato amministrativo dello Stato. Comunque, questa vocazione al conflitto non sembra giovare alla Rai; anzi, pare destinata a complicare la già difficile vita dell'azienda di viale Montebello. «Questa concezione delle relazioni sindacali - conclude, infatti, una nota dei giornalisti - favorisce oggettivamente il proliferare di situazioni di conflittualità, estremamente rischiose per un'azienda costretta a battersi ogni giorno per superare la concorrenza, conquistare fonti certe di entrata finanziaria». □A.Z.

Gianni Cuperlo ha chiuso la festa Fgci a Modena. Stasera concerto di Zuccherò

«La nostra sfida? Società multirazziale»



Gianni Cuperlo

Con un bellissimo discorso di Gianni Cuperlo, segretario nazionale, la Fgci ha tenuto ieri il suo meeting di chiusura della Festa durata 10 giorni al parco Novi Sad di Modena. Walter Veltroni è stato «interrogato» dai giovani sul «nuovo corso del Pci» e l'Equipe '84 coi Timoria e Casinò Royale hanno fatto risuonare per l'ultima volta l'arena spettacolare. Ma stasera si aspetta Zuccherò.

DAL NOSTRO INVIATO
MARIA R. CALDERONI

MODENA. La Festa finisce, addio stelle cuon canzoni rock nottubiane, cittadepopoli, addio pane-e-politica e sempre-amato Che ondeggiante su tanti petti di ragazzi. La Festa finisce ma senza smentirsi, cioè in bellezza. «Tre anni fa, in un pomeriggio di luglio caldo come questo - esordisce Cuperlo - salutavamo a Napoli, concludendo la nostra prima Festa nazionale, le ragazze e i ragazzi di Soweto, di Johannesburg, della Namibia e del Polisario. Salutavamo Botswana e Mozambico e lo Zimbabwe. Salutavamo l'Africa, volevamo seguire un altro mondo, altre culture, anime e facce di una realtà solo in apparenza così distanti. E «chiedemmo allora il completo isolamento del Sudafrica, ma avevamo di fronte un interlocutore immaginario perché anche allora una

crisi di governo estiva riempiva le pagine dei giornali» e «la vecchia politica del Palazzo e del Potere si spechiava in sé».

Poi è venuta la Festa di Ravenna con «LatinAmerica» - Cile, Argentina, Uruguay - ed oggi Etнополь, che «abbiamo chiamata "Arcobaleno e suoni della solidarietà" per significare che il viaggio continua e passa qui vicino a noi, dentro la città, i volti dei giovani immigrati, gli alberghi-dormitorio che li accolgono in 20 per stanza a 15mila lire a notte, dentro la discriminazione e la violenza, le lingue e i dialetti, le etnie e le religioni».

Puntualmente, anche adesso c'è una crisi di governo, «uno spettacolo anomalo e inedito, una vecchia polligina già conosciuta e, badate, la questione non è legata soltanto a quel paradosso viente del nostro sistema politico che risponde al nome di Andreotti». Cuperlo ha toni duri per ciò che chiama «l'arrogante follia di questa classe politica». E al pentapartito che rinasce, Cuperlo dice per la legge sulla droga «ci opporremo con ogni mezzo e se necessario torneremo a Roma in tanti, con lo stesso striscione "Punire i trafficanti, non i ragazzi"».

Solidarietà e razzismo, coerenza di Etнополь. «Sappiamo bene che annunciere il bisogno di una società multirazziale non significa ancora averla costruita. È la sfida vera, per noi e tutta la sinistra». Perché - continua Cuperlo - «è fin troppo facile indignarsi la sera al cinema vedendo "Grido di libertà", è troppo facile e non basta, se non ci indigniamo per ogni ragazzo che subisce violenza e maltrattamento anche nel nostro paese, per ogni persona che vive con sofferenza la sua giovane età».

Coerenza di Etнополь, questa Festa Fgci che ancora una volta «ha continuato a parlare di Nord e Sud del mondo, perché continueremo a credere che non essere uomini liberi se sappiamo cosa sono e come vivono - ora, in questo preciso istante - le penfere

ammassate di Città del Messico, o le favole di Rio de Janeiro». Interdipendenza, non violenza, il «nostro nuovo internazionalismo che ha superato l'idea dei blocchi, delle logiche di campo, dei libretti rossi, che porta anche il nome di Wang Dan».

I ragazzi applaudono. «Siamo la generazione di Tian An Men, dei temton occupati, dei ghetton di Soweto, degli indios amazzonici, dei giovani eredi del "Coro de Angeles", il coro degli angeli, come erano chiamati i bambini che, quasi 60 anni fa, aiutavano Sandino nella sua lotta di liberazione». La Festa finisce, il vento ci porta i suoni della Conga Tropical, dei Timoria e dell'Equipe '84, e restano nella mente, come flash troppo veloci, questi due ultimi giorni così ricchi e così vivi. Ad esempio l'incontro con i rappresentanti dei popoli della Foresta, arrivati (in dalla lontanissima Amazzonia a parlarsi dei serengueres, dei castagnos e dei babaseros coltivatori di babasu - venuti a dirci dei 75mila sgheem amari di colt coi quali i grandi fazendari proteggono la loro rapina umana; venuti a dirci che l'Amazzonia non è solo un problema ambientale, ma una immensa questione umana.

Quando si deve cambiare lo spazzolino?

Lo spazzolino è il primo strumento di prevenzione e per questo deve essere sempre in perfetta condizione. Quando lo spazzolino è nuovo le setole sono flessibili e rimuovono la placca con la massima efficacia. Ma, col tempo, anche il miglior spazzolino, perde efficacia. Infatti le setole tendono a curvare e a perdere flessibilità, perciò diminuisce la loro capacità di rimozione della placca. Ecco perché i dentisti consigliano di sostituire lo spazzolino almeno ogni due o tre mesi.

PREVENIRE MEGLIO CHE CURARE.

mentadent
prevenzione dentale quotidiana

Già affollatissima la festa del settimanale satirico dell'Unità aperta ieri sera che durerà una settimana

Il direttore Michele Serra: «Vogliamo divertirvi, discutere temi impegnativi che interessano la gente»

A Montecchio palpita un Cuore di centomila metri quadrati

Montecchio ha un Cuore grande così: 100.000 metri quadrati di alberi, zanzare, ristoranti, graticole per salsicce, sale dibattito ed arene, il tutto dedicato per una settimana al nuovo inserto satirico dell'Unità. Qui si fa politica in modo diretto: schiacciando un pulsante potete decidere la costruzione o l'abbattimento della casa comune Pci e Psi. Ci sono Craxi ed Occhetto, e poi...

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

Montecchio (Reggio Emilia). La gente, da queste parti, parla chiaro. A fianco della festa di Cuore c'è un grande cartello dove il signor Burani annuncia la sua attività: «la vorazione budella». Anche dentro la festa, aperta ieri sera con un primo piene di follia e zanzare, si parla chiaro: il «questionario» di Cuore sull'alleanza fra Pci e Psi, l'unità delle sinistre ecc., qui è risolto con una sola domanda: «vivi la casa comune?». La casa esiste davvero, con tanto di porta e finestre. Al balcone ci sono Craxi sulla sinistra ed Occhetto sulla destra, due «fantocci» costruiti, come tutto il resto, dalla coop il Carnevale di Castelnuovo Sotto. Ci sono due pulsanti, per chi vuole rispondere alla semplice domanda. Il secondo è colorato di giallo, il no è (casualmente?) rosso. Se si schiaccia il primo, ecco la scena: Craxi, garofano in mano, si avvicina sorridente ad un Occhetto che lo attende a braccia aperte. Arrivano quasi (ripeto, quasi) a baciarsi. Se si piglia il no, Craxi parte ugualmente verso Occhetto, ma quando sta per abbracciarlo il leader comunista si gira verso il pubblico e (chissà quanti corsivi di Intini arriveranno) volge sdegnosamente le spalle al leader del garofano.

Dentro la casa comune c'è un computer, alla fine della festa si saprà se avranno vinto «settori» o «unitari». Certo i primi sono favoriti: all'ingresso della festa c'è infatti un grande pannello che rappresenta un'indebita interferenza nella «campagna elettorale». Si vedono un Achille Occhetto trasformato in «Pelide» con tanto di elmo e spada, sorridente e soddisfatto assieme alla moglie, e tutto attorno gente che ride, mangia, beve, corre sui prati, si bacia e gioca a pallone. L'unico che non ride (anche perché non può) è un Craxi imbavagliato e legato ad un palo, che osserva il tutto con stizza. Il disegno è di Marco Scialoja - spiega Mario Bernabei, responsabile della festa - e rappresenta la gioia per le elezioni vinte, per lo scampato pericolo. Dopo tre feste di Tango, facciamo la prima di

Cuore, e le previsioni sono più che buone. Il campeggio è già pieno, ci sono prenotazioni di pullman da Milano, Brescia, ecc. C'è una grande partecipazione, anche dei quadri medi del partito. Arriva da Milano, per inaugurare la festa assieme a Pietro Fassino (era annunciato il direttore dell'Unità Massimo D'Alema, ma in questo Pci sempre più giovane si è becato la varicella) il direttore di Cuore, Michele Serra. «In questa festa vogliamo divertirvi», dice - ma anche discutere su temi impegnativi come i giovani, la droga, l'ambiente. Su Cuore sono stati sollevati temi come la morte e la religione, grandi rimozioni collettive, dimenticate dalla stampa e dalla vita collettiva. È la prima festa del nuovo inserto «verdolino». Non ti fa paura il confronto con Tango? «Certamente, perché siamo arrivati secondi, ed i maggiori meriti vanno giustamente al primo arrivato: e soprattutto

perché Tango è stata una pagina storica di satira e di giornalismo tout court. Ma la paura iniziale è passata, ed ora siamo felici perché anche le cifre ci danno ragione. L'Unità, con Cuore, vende 25.000 copie in più: abbiamo raggiunto e superato Tango. Il nostro questionario sulla casa comune, anche questo è un dato, ha raccolto 2.000 schede. A Montecchio arriverà giovedì, per essere intervistato da Michele Serra, Achille Occhetto. È in arrivo mezza segreteria del Pci: da Fassino a Mussi, da Veltroni a Lalla Trupia. Siete così amati perché date meno fastidio? «Il Pci che da meno fastidio a Cuore di quanto succedeva con Tango. C'è meno conflittualità perché il Pci si è avvicinato alle posizioni politiche dell'inserto satirico. Tango attaccava il Pci perché questi non si faceva rispettare. Era un Pci che finiva, ora c'è un Pci che ricomincia». Sembra di essere al Comitato centrale.

«Non toglieteci la pretura» Amantea protesta

AMANTEA (Cosenza). Appelli dei cittadini, lettere aperte, infine una richiesta pressante rivolta dai comunisti del posto ad Occhetto e al neoministro ombra della giustizia, Stefano Rodotà: Amantea, cittadina turistica della costiera tirrenica calabrese, non si rassegna alla soppressione della pretura, decretata il 24 aprile scorso dal ministero di Grazia e giustizia.

Il dipendente della pretura hanno scritto un messaggio pubblico ai cittadini del mandamento (sette comuni, un bacino di utenza di 26.000 persone). «A nostro parere, l'assenza totale di un ufficio giudiziario, in un contesto socio-economico in cui la delinquenza potrebbe aumentare, è per la comunità un grande danno, soprattutto in relazione alla prossima entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, che amplia di molto la competenza pretoriale».

La pretura di Amantea dispone di un edificio ultimato da circa tre anni, che alla collettività finora è costato un miliardo e duecento milioni, senza però mai entrare in funzione. Per i vecchi locali ancora in uso il Comune spende di affitto più di 600mila lire al mese. Ma la nuova struttura rischia di non svolgere mai la sua funzione. Troppo debole è la reazione delle autorità lo-

8 proprietari di alloggi a Roma «Sfratto per necessità» Non era vero: denunciati

Chiedevano lo sfratto «per necessità», chiamando in causa figli e nipoti da accusare per ottenere procedure più rapide. Ma sono stati colti con le mani nel sacco, spesso dagli stessi inquilini, entrati per l'occasione nei panni di Sherlock Holmes. Otto proprietari di appartamenti denunciati per falsa attestazione: rischiavano fino a 3 anni di carcere. Avevano altre case e nessuna urgenza di buttar fuori gli affittuari.

giorno tra un paesino della provincia e la capitale, e che è risultato invece proprietario di due pensioni con numerose camere, di tre appartamenti di cui uno sfitto a Roma e di una villa con vista sul lago di Castel Gandolfo. O come la coppia di pensionati ultrasettantenni che volevano sfrattare l'inquilino del piano di sotto per allargarsi e stare un po' più comodi, giudicando «insufficienti» i 200 metri quadri del loro attico, e che hanno dimenticato di citare nel modulo la proprietà di un altro lussuoso appartamento in centro e di una tenuta in campagna dove trascurano la maggior parte dell'anno.

ROMA. Figli da accusare, nonni da accudire, appartamenti minuscoli da ingrandire per far spazio alla propria numerosissima famiglia. Tanti buoni motivi per rientrare in possesso di un casa data in affitto, sfrattando l'inquilino inopportuno con una procedura più rapida. Un'occasione ghiotta, che molti hanno preso a volo, senza magari star troppo a sottolineare se la necessità, prescritta dalla legge del febbraio scorso, esisteva davvero oppure no. Così otto incauti proprietari di appartamenti sono stati scoperti con le mani nel sacco e denunciati per falsa attestazione. Non solo non avranno corse preferenziali per recuperare le loro case, ma rischiano una condanna penale fino a tre anni di reclusione ed una multa fino ad un milione.

La «pista» che ha portato alla denuncia, passa attraverso i moduli che i proprietari di im-

mobili devono consegnare al commissariato di zona, indicando i motivi dell'ingiunzione dello sfratto. Una copia dei moduli, però, viene consegnata anche all'inquilino, che può svolgere autonomamente degli accertamenti sui proprietari. E così è stato per tre dei denunciati. Gli altri, invece, sono stati scoperti dai funzionari del Commissariato di Roma, spulciando su un totale di 40 domande.

I nautentici, dipendenti, pendolari, abitanti in appartamenti miserrimi, ad un esame più attento fatto tra le carte del catasto e dell'conservatoria si sono spesso rivelati benestanti, proprietari di diversi appartamenti e senza nessuna necessità di mandar fuori i loro inquilini. Come il signor C.C., che sul modulo presentato al commissariato si era dichiarato dipendente alberghiero con tutti gli affanni di dover fare avanti indietro ogni

A Napoli fotomodella lancia una crociata (pubblicitaria?) «Niente minigonna: è provocante»

Ragazze, copriasi è bene, e uscire la sera accompagnate è meglio. Se proprio ci tenete a mettere la minigonna, fatelo solo nei luoghi «sicuri». Di questo è convinta Maria Punzo, una avvenente fotomodella napoletana di 23 anni che da domani comincerà a distribuire questionari alle donne di numerose città per un sondaggio: «Meglio coperte, per non essere stuprate?».



pre più spogliata. E noi ragazze subito ci adeguamo alle esigenze di chi deve vendere. Come mai ce l'ha tanto con la minigi? Ci sono modi e modi per indossarla: alle feste, nelle zone balneari, ai party. Ma non in città. Perché? Siamo alle soglie del Duemila e l'uomo è ancora perverso. Allora, occorre evitare di provocarlo, indossando magari, solo abiti lunghi o calzonni? Sì, almeno in città. Guardi che noi donne quando ci vestiamo in un certo modo, involontariamente facciamo scattare la molla della provocazione. Se una fa vedere le mutande, è chiaro che rischia di essere violentata. Donne, insomma, siete avvertite: se non volete rischiare di rimanere sotto le grinfie di un maniaco sessuale, copritevi. Anzi, non uscite più di casa da sole, specialmente la sera.

Donna avvisata, mezza salvata. Se la signorina Maria Punzo, di professione modella (ed aspirante attrice?) voleva farsi un po' di pubblicità, forse, in parte, è riuscita nello scopo. Altrimenti sarebbe opportuno che qualcuno le ricordasse per che cosa le donne, tra l'altro, si battono da anni: poter vestire ed uscire quando e come vogliono. Bella, alta, bruna - mostra qualche anno in meno dei suoi 23 - Maria Punzo, accompagnata dalla redattrice Anna Maria Ghedina di «Napoli notte», nei giorni scorsi ha partecipato alla trasmissione televisiva «Maurizio Costanzo show», che sarà messa in onda il 18 agosto prossimo. «Il Cid» (Centro italiano di tutela dell'immagine della donna) di cui sono la presidentessa - ha spiegato ai microfoli la fotomodella - intende effettuare il sondaggio su un campione di 50mila donne. Nell'occasione, raccoglieremo altrettante firme».

REGIONE LIGURIA AVVISO DI CONCORSI PUBBLICI PER TITOLI ED ESAMI

Si informa che sono stati indetti i seguenti tre concorsi pubblici, per titoli ed esami, nelle qualifiche regionali di dirigente e funzionario:

1. Concorso a n. 2 posti di dirigente, I qualifica dirigenziale, profilo amministrativo - direttore di C.R.F.F. Per l'ammissione è richiesto il possesso di uno dei seguenti titoli di studio: laurea in Giurisprudenza, laurea in Economia e Commercio, laurea in Scienze Politiche o titoli equipollenti, nonché il documento possesso di un periodo di cinque anni di servizio cumulabili nella Pubblica Amministrazione, Enti di diritto pubblico, Aziende pubbliche e private, in posizioni di lavoro corrispondenti per contenuto, alle funzioni dell'VIII qualifica funzionale, ovvero di 5 anni di comprovato esercizio professionale correlato al titolo di studio richiesto per l'ammissione.

2. Concorso a n. 3 posti di dirigente, I qualifica dirigenziale, profilo agronomo Per l'ammissione è richiesto il possesso di uno dei seguenti titoli di studio: laurea in Scienze Agrarie, laurea in Scienze Forestali, laurea in Scienze della Produzione Animale nonché il documento possesso di un periodo di cinque anni di servizio cumulabili nella Pubblica Amministrazione, Enti di diritto pubblico, Aziende pubbliche e private, in posizioni di lavoro corrispondenti, per contenuto, alle funzioni dell'VIII qualifica funzionale, ovvero di 5 anni di comprovato esercizio professionale correlato al titolo di studio richiesto per l'ammissione.

I posti messi a concorso devono intendersi localizzati rispettivamente: due presso il Servizio Provinciale Agro-Alimentare di Imperia ed uno presso l'Osservatorio per le Malattie delle Piante di Sanremo (Imperia).

Per posizioni di lavoro corrispondenti alle funzioni dell'VIII qualifica funzionale si intendono - negli Enti di diritto pubblico, Aziende pubbliche e private - le posizioni di squadra ovvero quelle con funzioni direttive corrispondenti al massimo livello impiegatizio.

I dipendenti di Enti o Aziende, pubbliche o private, dovranno produrre dichiarazione, rilasciata dal datore di lavoro, da cui risultino la posizione contrattuale rivestita e le mansioni svolte, con riferimento a quelle risultanti dal libro paga, indicando il relativo numero di matricola.

I liberi professionisti produrranno auto-dichiarazione, conforata dalla relativa documentazione.

Possono partecipare coloro che non abbiano superato il 40° anno di età alla data di pubblicazione del bando (19.7.1989), salvo le elevazioni del limite massimo previste dalla legge.

I vincitori dei predetti concorsi contraddistinti dai numeri 1 e 2 verranno inquadrati nella I qualifica dirigenziale del ruolo organico del personale regionale, per la quale è previsto un trattamento economico iniziale corrispondente a L. 13.900.000 annue lorde, elevato a L. 16.000.000 dopo due anni di effettivo servizio nella qualifica. Competono inoltre l'indennità annua fissa per direzione di struttura nella misura di L. 3.000.000, oltre alla 13° mensilità, all'indennità integrativa speciale ed agli assegni per il nucleo familiare, in quanto spettanti.

3. Concorso a n. 3 posti di funzionario, VIII qualifica funzionale, profilo analista Per l'ammissione è richiesto il possesso di uno dei seguenti titoli di studio: laurea in Scienze dell'Informazione, laurea in Ingegneria, laurea in Matematica, laurea in Economia e Commercio, laurea in Statistica, laurea in Fisica.

Possono partecipare coloro che non abbiano superato il 40° anno di età alla data di pubblicazione del bando (19.7.1989), salvo le elevazioni del limite massimo previste dalla legge.

I vincitori del concorso verranno inquadrati nell'VIII qualifica funzionale del ruolo organico del personale regionale, per la quale è previsto un trattamento economico iniziale corrispondente a L. 12.000.000 annue lorde, oltre alla 13° mensilità, all'indennità integrativa speciale ed agli assegni per il nucleo familiare, in quanto spettanti.

Disposizioni comuni ai tre concorsi

Le domande di partecipazione, da redigersi in carta libera, dovranno essere presentate improrogabilmente entro il 18.8.1989; per le domande spedite mediante raccomandata A.R. fa fede il timbro datario dell'Ufficio postale accettante.

I bandi di concorso sono pubblicati per esteso sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria n. 29 del 19.7.1989.

Gli interessati possono ritirare copia dei bandi presso la portineria degli Uffici regionali, in Genova - via Fieschi n. 15 - e, per ogni ulteriore informazione possono rivolgersi al Servizio Gestione del Personale Regionale - Ufficio Stato Giuridico - anche telefonicamente dalle ore 8,00 alle ore 12,30 di ogni giorno feriali escluso il sabato.

ISTITUTO TOGLIATTI

IL NUOVO PCI IN ITALIA E IN EUROPA
Cultura, politica e programma del nuovo corso comunista

Corso di formazione politica per dirigenti del partito nell'emigrazione

Frattecciole, Istituto Togliatti 7-13 agosto

PROGRAMMA

- Dalla coesistenza tra sistemi all'interdipendenza mondiale;
- L'Europa della democrazia: il confronto programmatico e l'unità delle forze di sinistra e riformatrici;
- L'integrazione nella Comunità europea e i processi di riforma nell'Urss e nei paesi dell'Est;
- L'alternativa programmatica e la riforma del sistema politico;
- La riconversione ecologica dell'economia e la nuova qualità dello sviluppo;
- democrazia, diritti, differenza sessuale;
- la proposta del governo ombra;
- modelli di organizzazione, riforma del partito;
- ruolo e funzione del partito nell'emigrazione;
- la società multirazziale: culture, diritti, conflitti.

RELATORI: Tiziana Ariani, Giuseppe Calzati, Franco Ottaviano, Bianca Bracci Toral, Francesca Marinero, Andrea Amato, Luigi Sandrocco, Giuseppe Chiarante, Elio Ferraris.

Segreteria del corso, tel. 08/9388007

ETNOPOLIS
ARCOBALENI E SUONI DELLA SOLIDARIETA'

1989 MODENA 13-23 LUGLIO
PARCO NOVI SAD

FESTA NAZIONALE FGCI

Domenica 23 luglio
Ore 19.30 Spazio Città dei Popoli
«Con la Palestina nel cuore»
Meeting di solidarietà
Partecipa Ahmad Jabir, membro della guida dell'Intifada

Ore 21 Stadio Braglia
ZUCCHERO in concerto

Ore 21 Arena Spettacoli
Esibizione di ginnastica ritmica con la Nazionale Bulgara, campione del mondo

Ore 22 Spazio Le Notti Bianche
ADDIO
ALLA FESTA

SOTTOSCRIZIONE

I compagni MORGANDO e MOLVANO, coniugi di Torino, hanno sottoscritto per l'Unità un milione di lire. Ai cari compagni i più sentiti ringraziamenti del giornale.

Da lettore a protagonista
Aderisci anche tu alla Cooperativa soci de l'Unità
Cooperativa soci de l'Unità
Via Barberia 4 - BOLOGNA
Tel. 051/236587

LOTTO

29° ESTRAZIONE (22 luglio 1989)

BARI 25 23 82 47 13
CAGLIARI 89 70 62 53 6
FIRENZE 8 74 61 60 53
GENOVA 42 66 87 61 53
MILANO 4 33 30 71 78
NAPOLI 72 40 87 71 45
PALERMO 13 22 59 82 88
ROMA 21 67 45 24 64
TORINO 19 82 48 21 6
VENEZIA 29 49 23 47 68

ENALOTTO (colonna vincente)
1 2 1 - X 1 2 - 1 1 1 - 1 X 2

PREMI ENALOTTO
ai punti 12 L. 69.884.000
ai punti 11 L. 1.515.000
ai punti 10 L. 139.000

NUMERETTI: si intendono i numeri formati da una sola cifra più il 10 o il 90 e seconda se i numeretti sono delle decine naturali o cabalistiche (due diversi tipi di classificazione): 1-2-3-4-5-6-7-8-9-10 (o 90); GEMELLI: si tratta di numeri formati da due cifre uguali: 11-22-33-44-55-66-77-88-99-00; VENTILI: sono coppie di numeri in cui cifre vengono invertite d'ordine: 12-21-13-31-...-78-87

RADICALI: è un tipo di classificazione in quattre (quattro numeri) composta da un numeretto, un gemello, un numero di cadenza "9" e uno zarat: 1-10-11-19-...-8-80-88-89-...

SINCRONI: si intendono due o più numeri usciti alla stessa estrazione nella stessa ruota.

ISOCRONI: è riferito a due o più numeri usciti alla stessa estrazione ma in ruote diverse.

IN VENDITA IL MENSILE DI AGOSTO
giornale del LOTTO
da 20 anni
PER CONOSCERE L'ATTUALITÀ

Intrighi a Palazzo

E ora il Csm chiama il «sospettato»

Il Csm ascolterà domani - su sua richiesta - Alberto Di Pisa, il magistrato sospettato di aver scritto le lettere contro Giovanni Falcone. È la conclusione di una giornata imperniata sull'audizione dei capi degli uffici giudiziari di Palermo. Sarebbe emersa una valutazione critica su Di Pisa, anche se l'operato di Sica e dei servizi non ha condotto a prove conclusive. E lo conferma il magistrato inquirente, dottor Celesti

FABIO INWINKL

ROMA È un'altra torrida estate negli androni e nelle sale di palazzo dei Marsi. Giusto come l'anno scorso, e sempre per il «caso Palermo». Ora mentre le cronache dei giornali - tra talpe corvi e avvoltoi - sembrano divenute un trattato di zoologia, si ripete nella sede del Consiglio superiore della magistratura il rito delle audizioni dei capi degli uffici palermitani. Domattina Alberto Di Pisa il sostituto della procura in sospetto di galomania a scopo di calunnia.

Il comitato Antimafia e la prima commissione del Csm hanno ascoltato ieri Carmelo Conti, presidente della Corte d'appello del capoluogo siciliano, il pg Vincenzo Fajno, il procuratore della

Di Pisa chiede di essere ascoltato: sarà domani a Roma. L'audizione dei «vertici» palermitani non lo ha scagionato. Nessun elemento dall'alto commissario, dice il procuratore Celesti. I comunisti: «Gava e Vassalli parlino all'Antimafia»

squalida vicenda degli anonimi. Ma i giudici di colpevolezza si delincono sulla base di prove e di atti penali conseguenti. E invece in questo caso siamo al paradosso di un giudice sospettato di atti gravissimi ma che attende ancora una comunicazione giudiziaria che dia contorni precisi e cnsmi di legalità alle accuse.

Proprio per questo Di Pisa ha chiesto ieri di essere ascoltato «urgentemente» dal Csm. E i commissari, al termine di una discussione travagliata hanno accolto la richiesta. E così Di Pisa sarà domattina nella capitale per esporre le sue ragioni per cercar di sfornare da sé le accuse infamanti di questi giorni.

In realtà diversi consiglieri avrebbero voluto attendere prima una decisione della magistratura ordinaria. E Salvatore Celesti procuratore di Caltanissetta a gestire l'inchiesta insieme a quella sull'attentato del 21 giugno a Falcone. Ma il dott. Celesti ha ricevuto appena venerdì pomeriggio il plico dell'alto commissario Sica con i materiali sulle impronte digitali

che pesano su questo magistrato. E restano quindi tutti gli interrogativi sui venuti delle manovre di queste settimane, ben al di là della tormentata figura di Alberto Di Pisa. C'è in particolare, un richiamo incoerente alla «talpa» che avrebbe controllato (o fatto controllare) i movimenti di Falcone prima dell'attentato. Rimbalsa ancora l'ipotesi di un esponente del Sidse che fu nella Criminalpol palermitana e poi nell'alto commissariato all'epoca del prefetto De Francesco.

Su questo terreno si registra oggi una precisazione del Dipartimento di pubblica sicurezza circa un preteso coinvolgimento nella vicenda degli anonimi di Ignazio D'Antone che avrebbe portato al suo allontanamento dalla Sicilia. In effetti il dott. D'Antone è stato destinato all'alto commissariato su richiesta di Domenico Sica.

Intanto l'audizione dei ministri dell'Interno e della Giustizia da parte della commissione parlamentare Antimafia sugli ultimi sviluppi in Sicilia è stata chiesta a nome del gruppo del Pci, dal

Critiche e giudizi sull'operato di Domenico Sica

«Ha incastrato due giudici. Nessun mafioso»

Un'indagine su un magistrato condotta con metodi spregiudicati, finita chissà come nelle mani dei giornalisti, prima che in quelle del giudice competente. Per la terza volta in un anno parte dagli uffici dell'alto commissariato per la lotta alla mafia la bufera che investe la magistratura. Si riacendono le polemiche sul ruolo del superprefetto Sica? Sentiamo cosa ne pensano giuristi e magistrati

CARLA CHELO

ROMA «Di tutto questo sporco imbroglio delle lettere anonime l'aspetto più grave mi sembra proprio l'atteggiamento dell'alto commissariato per la lotta alla mafia». A parlare così è Alfredo Galasso, comunista, avvocato e professore universitario. Un anno fa, quando Domenico Sica fu promosso superprefetto e riuscì a strappare molti più soldi e poteri di quanti non ne avessero avuti i suoi predecessori fu uno dei suoi critici più strenui. Oggi il giudizio di Galasso non è cambiato. «Voglio tentare un bilancio dell'anno di Sica? Con tutti i suoi poteri l'alto commissario non è stato capace di arrestare un solo mafioso, l'unico organismo efficiente il pool antimafia è stato smantellato non ha contribuito ad un maggiore coordinamento delle polizie, mentre dai suoi uffici sono trapelate solo notizie che hanno scatenato polveroni e polemiche all'interno della magistratura. Nell'ultimo caso ha agito come se fosse insieme un magistrato, un poliziotto e il capo dei servizi segreti. Così ha raccolto le prove in danno di un magistrato. E domani questi stessi metodi potrebbero essere usati contro chiunque. Ho già criticato la quantità di funzioni e poteri attribuiti ad una sola persona ma con quest'ultima vicenda mi pare che Sica abbia travalicato anche i limiti imposti dalla legge. Qui siamo ormai fuori dalle regole che dovrebbe avere uno Stato democratico. Basta pensare all'effetto destabilizzante provocato dalla disinvoltata indagine di Sica. Sono molto preoccupato di questo passo: rischiamo di mandare a carte quarantotto il valore fondamentale della giurisdizione. Immaginate come lavoreranno ora in poi i magistrati se dovranno garantirsi anche da poteri esterni che si muovono illegalmente. È il regalo migliore che lo Stato poteva fare alla mafia».

Anche Luciano Violante, che l'altra sera ha partecipato ad un dibattito a Palermo, ha ribadito le sue critiche all'operato di Sica: «Indagini delicate come quelle avviate all'alto commissariato devono essere affidate alla magistratura, altrimenti si mette in moto un meccanismo di non credibilità con effetti di delegittimazione dello Stato». «In un anno - dice ancora Luciano Violante - non è riuscito ad arrestare un mafioso ma ha incastrato due magistrati prima Riggio, ora il sostituto procuratore accusato di avere scritto le lettere anonime».

«Di fronte alla gravità dell'attacco mafioso - dice Guido Neppi Modona - si potrebbero anche riconoscere all'alto commissario i poteri di svolgere investigazioni libere ed informali come quella sul giudice sospetto. Il problema reale è che queste investigazioni non possono assolutamente valere come prova e soprattutto non avrebbero dovuto essere divulgate prima che la magistratura avesse avuto possibilità di svolgere i necessari «controlli».

Massimo Bruti del Consiglio superiore della magistratura definisce la vicenda «penosa e inquietante» e sottolinea che è trascorsa una intera settimana prima che le indagini degli OOT di Sica fossero sottoposte al giudice.

Secondo Raffaele Bertoni, presidente dell'Associazione nazionale magistrati, a questo punto «è assolutamente necessario avere notizie sicure da fonti ufficiali per scartare i sospetti ed escludere le prove, se ci sono. Continuare così - dice Bertoni - è impossibile. In un vorticoso, assurdo turbinio di sospetti che va crescendo si parla di corvi, di talpe e se va avanti così tra poco tutti saranno esposti alla logica del sospetto e la giustizia ne uscirà duramente provata. Anche il sostituto procuratore Giuseppe Ayala del pool antimafia d'ora in poi i magistrati se dovranno garantirsi anche da poteri esterni che si muovono illegalmente. È il regalo migliore che lo Stato poteva fare alla mafia».

Anche Luciano Violante, che l'altra sera ha partecipato ad un dibattito a Palermo, ha ribadito le sue critiche all'operato di Sica: «Indagini delicate come quelle avviate all'alto

Orlando: «Clima da servizi deviati» I magistrati: «No al linciaggio»

C'è una Palermo dei veleni, dei misteri, dei linciaggi. Ma c'è anche un'altra Palermo una città che si ribella a questo gioco delle parti e che vuole alzare la testa, parla con la voce del sindaco, con quella dei magistrati onesti che continuano nonostante il clima nefitico a lavorare seramente contro la mafia. Ieri il giudice Falcone si è recato in carcere ad interrogare Contorno

DALLA NOSTRA REDAZIONE

SAVERIO LODATO

PALERMO Toma a prendere la parola Orlando sindaco di una città indignata. Pronuncia frasi molto dure un alto magistrato non proteggeva Antonio Palmieri presidente del Tribunale. Replica alle cortine fumogene con analisi lucide. Giuseppe Di Lello giudice istruttore. C'è uno scatto d'orgoglio nella Palermo dei misteri dei veleni dei linciaggi. Se il gioco al massacro è in pieno svolgimento è anche vero che in tanti hanno capito che si tratta di un gioco molto pericoloso molto sporco. Si i servizi segreti potrebbero avere un ruolo nella lotta contro la mafia. Ma fin qui sono stati impegnati in altre direzioni ed è questo che ora a Palermo comincia a far paura. È Di Pisa il corvo? O non è lui? E chi è la talpa? Chi sono i funzionari che si sono resi colpevoli nella più benevola delle ipotesi di intelligenza col nemico mafioso? Questa assenza di una voce ufficiale questo dire e non dire que-

sto eterno giocare a rimpiazzare ecco ciò che lamenta Orlando nel suo accorto editoriale su *L'Orlando*. Ha un titolo che dice tutto: «Questo clima da servizi deviati».

Orlando non si nasconde. Scrive: «Un clima da servizi da servizi devianti. Dopo le polemiche sui professionisti dopo le tante iserie dopo il legalitarismo a esclusivo beneficio dell'illegalità dopo insulti e minacce di morte l'antimafia ma che dico? Non solo la mobilitazione antimafiosa ma la stessa credibilità delle istituzioni è sottoposta a durissima prova da questo clima da servizi devianti». Cosa non ha visto Palermo in questi anni. Una infinità di cadaveri. Il *canibalismo* di pezzi delle istituzioni in lotta fra loro. Hanno smantellato pochi coraggiosi spontanei presidi antimafia e avevano già la parola pronta *normalizzazione*. Aperte tutte le caccie. Caccia ai giornalisti. Caccia alle talpe che passava no notizie riservate. Caccia ai

corvi denigrati. Questo sta crescendo imprecabile. Un solo divieto è sempre stato rispettato: proibito dar la caccia agli autonomi e ai mandanti dei grandi delitti.

Aggiunge Orlando: «Eppure siamo tanti e continuiamo a dire (e non ci stancheremo nonostante i richiami a prete se carità di partito a preteso senso di responsabilità) che la mafia è anti Stato ma ha anche il volto delle istituzioni. Ma è un fenomeno locale ma è anche un fenomeno nazionale che la mafia si collega a droga traffico di armi e grandi affari. E continuiamo a dire che se la mafia non si collegasse a politici compiacenti la pericolosità della mafia non sarebbe stata e non sarebbe quella che è oggi». Parla troppo Orlando Scivola nella retorica. I proclami antimafia non servono ad amministrare. Quant'è gliene hanno dette. Certi *sepolcri in biancati* tacciono invece da sempre.

È strano ma è proprio così. Quando su Palermo si abbate un nuovo ciclone sono in pochi quasi sempre gli stessi a tirar fuori la testa. Rino Nicolosi democristiano è il presidente della Regione. Salvatore Laucella socialista è il presidente dell'Assemblea regionale siciliana. Molti moltissimi quasi non si vedono. Vorra di dire che per ora stanno amministrando stanno risolvendo il

problema della grande sete siciliana. Ma è possibile che loro in quei palazzi non sentano un vago sentore di mafia non avvertano l'intreccio sottile fra appalti pubblica amministrazione politica? Perché Nicolosi o Laucella (per carità) li prendiamo solo ad esempio) non si uniscono nella richiesta di verità sui grandi delitti di Palermo?

Domande. Dubbi. Malumori. Non si tratta infatti della sua parte. Lino in fondo il presidente del Tribunale. Palmieri. Lui tima volta che incontrò i cronisti fu nell'estate '88. Invitò il Consiglio superiore della magistratura ad una discussione serena sul caso Palermo. Ebbe parole di elogio per Falcone e per il suo pool. Coincidenza significativa torna a tirar fuori la testa mentre infuria il nuovo ciclone. Denuncia. «Potrebbe anche esserci un disegno che mira a discreditare a Palermo sia Di Pisa che Falcone. Il pool non ha elementi per sostenere che sia così. Ma il dubbio mi è sorto e non lo sottovaluto. Per questo non abbiamo spingerci oltre con la fantasia bisogna essere cauti. Tutta questa storia comunque mi è sembrata poco chiara fin dall'inizio. Com'è possibile che lino a ieri Di Pisa era considerato l'aliere dell'antimafia e oggi invece lo si indica come colui che scrive lettere anonime contro un collega? Maledetta regia».

Per metterla a nudo l'ufficio dell'alto commissariato era stato dotato (esattamente un anno fa) di poteri e non solo poteri di coordinamento ma concessi ai suoi predecessori. Giuseppe Di Lello giudice istruttore ha dichiarato ieri all'Unità: «Questa operazione del corvo è di una illegalità palese. Le conclusioni di questa inchiesta non sono destinate ad avere sbocchi giudiziari. Né per chi ha indagato, né per il modo in cui si è indagato. Si è voluto sollevare un polverone che serve a coprire altro a distrarre l'attenzione dell'opinione pubblica».

Questa volta esce allo scoperto anche Pietro Giannamico procuratore aggiunto. L'anno scorso lo indicammo come uno dei *normalizzatori*. Vuole la verità la vuole tutta. «Quanto sta accadendo - oserva - provoca danni irrimediabili alla procura». «Prima dei testati di stima» verso Di Pisa «la cui professionalità non è in discussione ma che comunque riceverà un danno». Aggiunge: «Qualunque altra struttura da questa vicenda non ne esce bene. Ma se questo caso servirà a farci scoprire gli autori dei misteri e dei veleni di Palermo ben venga».

Difficilmente sarà questa la strada più semplice per ottenere verità e giustizia. Continua: «Ma se non vediamo sciorinare i nomi nei loro uffici dei giudici, Giovanni Falcone



Il procuratore generale di Palermo Vincenzo Pano con il magistrato Ferdinando Conti in alto Carmelo Conti presidente della Corte d'appello di Palermo

«Un copione già visto: uccidere e diffamare»

«Boris Giuliano dieci anni dopo». L'incontro promosso dal Pci palermitano con le forze antimafia della città per ricordare il capo della squadra mobile di Palermo ucciso dieci anni fa, è stata l'occasione per ragionare ad alta voce sugli ultimi eventi che hanno scosso gli uffici giudiziari del capoluogo siciliano. Durissimi attacchi a Sica da parte di Luciano Violante e Michele Figliuli

FRANCESCO VITALE

PALERMO Boris Giuliano era un poliziotto intelligente e coraggioso che indagava sui mafiosi, sui loro affari sui loro delitti. È finito ammazzato una mattina di dieci anni fa mentre sorvegliava il caffè in un bar a pochi metri dalla centralissima via Libertà. Il Pci palermitano venerdì sera ha voluto ricordare quel poliziotto coraggioso con una manifestazione nello splendido scenario settecentesco dell'atrio della biblioteca comunale.

La strategia della mafia da allora ad oggi non è cambiata di una virgola spiega Luciano Violante. La tattica è sempre la stessa. Prima si uccide la vittima predestinata poi



Ennio Pintacuda



Michele Figliuli

sta volta non ha funzionato. Io non so se le lettere le abbia scritte Di Pisa ma certo è che vengono dal palazzo che usa il potere per una logica mafiosa. Il copione della delegittimazione prevede un nesso continuo tra anonimi e assas-

sinì. La serata è calda. Lo scricchiolio rende ancora più opprimenti la cappa di paura che sembra aleggiare su Palermo. Violante attacca duramente Domenico Sica. Michele Figliuli segretario provinciale del Pci segue a ruota. anzi minca

Un dentifricio antiplacca va bene anche per un bambino?

La placca, se trascurata, può compromettere anche la salute dei denti da latte.

Per questo è importante abituare il bambino, fin da piccolo, all'uso regolare di un dentifricio ad azione antiplacca.

Neo Mentadent P rappresenta un valido contributo per la prevenzione dentale di adulti e bambini, perché combatte efficacemente la placca rallentandone la riformazione nel tempo.

PREVENIRE È MEGLIO CHE CURARE.

mentadent prevenzione dentale quotidiana

**Un fine settimana di partenze e rientri
Solo ieri 2.300.000 veicoli
Il traffico si è mantenuto scorrevole
Ma incidenti in serata: cinque morti**

**Boom di presenze in Lombardia
Firenze assediata dai giovani in vacanza
Ma in Romagna continua
la «diserzione» dei turisti stranieri**

Sulle strade 7 milioni di «vacanzieri»

Un esodo tranquillo, questo fine settimana. Nonostante la presenza sulle autostrade di ben sette milioni di «vacanzieri», il traffico è stato scorrevole. Poche le code, nessun incidente di rilievo. Sulle spiagge emiliano-romagnole tornano i turisti italiani, ancora assenti quelli stranieri. In Veneto il calo dei turisti fa temere licenziamenti nel settore delle aziende turistiche.

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Anche il Papa partecipa all'esodo di questo fine settimana. Nel pomeriggio di ieri, dopo l'udienza generale tenuta in mattinata in Vaticano, si è recato nella sua residenza estiva di Castelgandolfo, dove rimarrà fino al 19

agosto. Secondo i dati del traffico, questo quarto week-end di luglio registra un flusso di ben sette milioni di «vacanzieri», tra gente che va in ferie o rientra dopo averle terminate e semplici pendolari del fine settimana. Soltanto nella giornata di ieri 2.400.000 veicoli hanno transitato sulla rete della società Autostrade. Un traffico scorrevole e senza eccessive concentrazioni, sia per lo scaglionamento delle partenze che per il blocco dei mezzi pesanti e la chiusura dei cantieri. Ma nella tarda serata 2 incidenti mortali con un bilancio di 5 morti e sette feriti hanno turbato l'esodo. Il primo incidente è accaduto vicino a Rovigo: morte nonna e nipote, il secondo si è verificato in provincia di Cosenza: tre morti e 6 o 7 feriti. Per oggi, le previsioni parlano di altri 2.300.000 veicoli in autostrada con concentrazione del traffico a partire dalle 16, a causa

dei rientri. Sulle spiagge emiliano-romagnole è tornato il sole e il mare, in questo secondo fine settimana dopo l'emergenza alghese, non presenta più l'aspetto minaccioso dei giorni scorsi. Ma non tutti rispondono allo stesso modo: i turisti interni paiono fiduciosi, tanto che per tutta la mattinata di ieri il traffico è stato consistente sulle carreggiate sud dell'autostrada, ma le aziende di promozione turistica continuano a rilevare un calo generalizzato di presenze straniere. L'Atip di Rimini parla addirittura di una flessione che oscilla fra il 25 e il 40 per cento solo nelle ultime due

settimane. Situazione diversa in Lombardia. Nelle località di villeggiatura si sta infatti assistendo ad un vero e proprio boom: rispetto all'anno scorso gli aumenti di presenze straniere sui laghi della regione (soprattutto Garda e Verbanò) arrivano fino al 40 per cento, con in testa tedeschi ed olandesi. Ieri il traffico sulle autostrade della Lombardia è stato intenso, le code ai caselli si sono comunque mantenute nei limiti di alcune centinaia di metri, tranne che al valico italo-svizzero dove hanno raggiunto i tre chilometri. Anche in Alto Adige si è avuto un traffico abbastanza intenso, a

nord per l'arrivo di turisti da paesi dell'Europa centrale. In Friuli Venezia Giulia, la provincia di Trieste è al centro di un intenso transito di turisti. Sulla rete autostradale il traffico è abbastanza scorrevole, mentre la statale 202 che porta ai valichi di confine con la Jugoslavia è rimasta a lungo intasata. Intanto a Courmayeur un fatto di cronaca: tre alpinisti sono bloccati dall'alba di ieri «in parete» su una cresta del Monte Bianco. Ed ecco l'estate produrre, indirettamente, le sue prime «vittime»: in Veneto, dove si registra un forte calo di turisti, mille lettere di licenziamento sono pronte a partire per altrettanti lavoratori stagionali.

intenso soprattutto sulla autostrada Torino-Aosta. In Friuli Venezia Giulia, la provincia di Trieste è al centro di un intenso transito di turisti. Sulla rete autostradale il traffico è abbastanza scorrevole, mentre la statale 202 che porta ai valichi di confine con la Jugoslavia è rimasta a lungo intasata. Intanto a Courmayeur un fatto di cronaca: tre alpinisti sono bloccati dall'alba di ieri «in parete» su una cresta del Monte Bianco. Ed ecco l'estate produrre, indirettamente, le sue prime «vittime»: in Veneto, dove si registra un forte calo di turisti, mille lettere di licenziamento sono pronte a partire per altrettanti lavoratori stagionali.



**Le alghe in Adriatico
Tutti i pescherecci
oggi al lavoro
per ossigenare il mare**

ROMA. L'Adriatico meridionale è ancora salvo dall'alga. Lo afferma Goletta verde la quale aggiunge: però, che non si può affatto escludere un'eventualità del genere. Chi può si goda, dunque, i bagni di mare sperando che non siano gli ultimi. L'equipaggio della Black Demon, una delle due Golette verdi che la Lega ambiente ha mandato in giro a studiare la situazione dei nostri mari, si è fermata a Bari e da qui ha inviato le ultime notizie. Qualche avvisaglia di forme di eutrofizzazione, dicono i tecnici a bordo, sono state già avvistate nel Basso Adriatico e in Sicilia. «Ricordiamoci», aggiungono, che per ripristinare le condizioni ottimali del mare ci vogliono almeno dieci anni. Per questo motivo è meglio adottare subito iniziative, per la prevenzione del fenomeno e in questa direzione non pare che vada la qualità stessa dei controlli fatti dalle unità sanitarie locali». Nelle Marche, intanto, è stato ripetuto, nel mare di Fano (nella foto) l'esperimento di ossigenazione dei fondali voluto dal locale Laboratorio di biologia marina. Una ventina di natanti, con l'aiuto delle turbosoffianti dei vengolan e di copertoni di camion trainati da catene o funi, hanno mosso

L'abbandono degli animali in estate non è un destino ineluttabile

Anche Fido può andare in vacanza

LILIANA ROSI

ROMA. Un cartoccetto di pasta avanzata a pranzo e un po' d'acqua in una vaschetta di polistirolo dietro al cancello di un garage e una famiglia di micetti che miagolano e con gli occhi cisposi ti guardano diffidenti. Fa caldo e la città è semideserta. Sono tutti in vacanza tranne loro, i micetti: abbandonati al buon cuore di qualche anziana signora che con gli animali condivide solitudine e abbandono. Ma la famiglia di gatti tutto sommato è fortunata. C'è chi se la passa peggio. Come quel cane e quel gatto che un paio di

parte delle volte inappiccati: da tempo immemorabile giacciono nei cassetti della commissione Affari sociali della Camera tre proposte di legge nazionale sulla tutela degli animali. Nonostante nel Lazio esista una legge regionale che punisce con una multa da 300mila lire a un milione chi abbandona Fido o Fulfi, nella capitale ogni mese la nettezza urbana «racoglie» 700 quintali di carcasse di animali. Un vero olocausto. Del resto il canile comunale di Roma non può accogliere più di 70 ospiti, e sono poche le famiglie disposte a spendere per un canile pri-

vato. Più economica la strada. Ma allora l'abbandono è proprio inevitabile? No. Le soluzioni ci sono. A Milano, per esempio, da tempo funziona una sorta di mutuo soccorso tra famiglie con animali. «I cani alla parata» quando vai in vacanza Fido viene a casa mia, quando parto io mi restituisce il favore. E se proprio nei paraggi non c'è un vicino disponibile con animali, sempre Milano ha istituito un servizio di videotel che informa sulle disponibilità di posti nei canili. In più d'ora in poi cani, gatti, uccellini e pesci potranno essere ospitati anche in albergo o in cam-

peggio al seguito della famiglia. Il gruppo parlamentare dei verdi ha lanciato una iniziativa in accordo con le strutture turistiche (Faia e Faia). Sarà dunque possibile andare in albergo accompagnati dal nostro amico a quattro zampe. Verrà richiesto solo un «denaro» minimo per garantire le condizioni igienico sanitarie. Del resto in altri paesi europei - la Francia ad esempio - è una pratica molto diffusa. Per non parlare poi della Germania dove il 30 giugno scorso è entrata in vigore la legge che riconosce agli animali domestici il diritto di esseri umani e sensibili.



Crociere nel Mediterraneo

È sufficiente la carta d'identità

Caratteristiche tecniche
La Motonave Shota Rustaveli varata nel 1968 e completamente ristrutturata nel 1982, è stata ulteriormente rimodernata nel 1989. Tutte le cabine sono esterne (oblò o finestra) con servizi privati (doccia/wc), aria condizionata, filodiffusione. Dispone di salone delle feste, bar, biblioteca, sala da gioco, sala ginnastica, negozi souvenir, ecc.
Stazza lorda 20.000 tonnellate; lunghezza 176 metri; larghezza 22 metri; velocità 20 nodi.

A bordo
L'Unità Vacanze in collaborazione con la Giver Viaggi e Crociere, propone questa crociera di fine estate con la propria organizzazione a bordo e con lo staff turistico ed artistico italiano. La cucina internazionale di bordo verrà diretta da uno chef italiano.
Tutte le strutture sono a vostra disposizione: dalle piscine, alla sala lettura, alla sauna, ecc. Per le serate la nave dispone di sala feste e night bar. Salpare con la Shota Rustaveli significa poter apprezzare l'ospitalità russa e la simpatia dell'equipaggio.

L'itinerario
Genova, Valencia, Malaga, Alicante, Palma di Maiorca, Barcellona, Genova porto di partenza e arrivo di un viaggio che occupa otto lunghi giorni, per una vacanza «tutto mare».

B - Ponte Bridge
C - Ponte Sole
D - Ponte Lance
E - Ponte Saloni
F - Ponte Passeggiata
G - Ponte Principale
H - Ponte Secondo
I - Ponte Terzo

Le escursioni a terra
VALENCIA. Visita della città lire 35.000
MALAGA. Escursione a Malaga, Costa del Sol, Torremolinos lire 33.000
ALICANTE. Visita della città lire 30.000
PALMA DI MAIORCA. Visita della città (mattino) lire 30.000. Grotte del Drago (intero giorno) lire 72.000
BARCELONA. Visita della città lire 30.000

Le quote comprendono
La sistemazione a bordo nella cabina prescelta, pensione completa per l'intera durata della crociera, incluso vino in caraffa, possibilità di assistere gratuitamente a tutti gli spettacoli, giochi e intrattenimenti di bordo, assistenza di personale specializzato, polizza assistenza medica.

Le quote non comprendono
Visite ed escursioni facoltative che potranno essere prenotate esclusivamente a bordo, gli extra personali e tutto quanto non specificato.

Informazioni e prenotazioni
UNITÀ VACANZE
MILANO, viale F. Testi 75, Tel. (02) 64.40.361
ROMA, via dei Taurini 19, Tel. (06) 40.490.345
e presso le Federazioni del Pci

**Dal 10 al 17 settembre 1989
con la m/n Shota Rustaveli**

Quote individuali di partecipazione

Cat.	Ponte	Tipo cabina	Lire
N	Terzo	con oblò, a 4 letti (2 bassi e 2 alti) ubicate a poppa	590.000
M	Terzo	con oblò, a 4 letti (2 bassi e 2 alti) ubicate a prua e al centro	690.000
L	Terzo	con oblò, a 2 letti sovrapposti ubicate a poppa	890.000
I	Terzo	con oblò, a 2 letti sovrapposti ubicate a prua e al centro	990.000
H	Secondo	con oblò, a 4 letti (2 bassi e 2 alti) ubicate a poppa e al centro	750.000
G	Secondo	con oblò, a 2 letti sovrapposti ubicate a poppa e al centro	1.050.000
F	Principale	con oblò, a 4 letti (2 bassi e 2 alti) ubicate a poppa	800.000
E	Principale	con oblò, a 2 letti sovrapposti ubicate a poppa e al centro	1.100.000
D	Passeggiata	con finestra, a 2 letti bassi	1.300.000
C	Lance	con finestra, a 2 letti sovrapposti (cabine piccole senza divano)	1.100.000
B	Lance	con finestra, a 2 letti bassi	1.300.000

Interrogato Ortolani «Mi sono iscritto alla P2 per non finire come un desaparecido»

ROMA I suoi segreti e quelli celati dietro la sigla della P2 sono destinati a restare un mistero Umberto Ortolani è tornato in Italia non certo per farsi giustizia su quarant'anni di esilio nei palazzi del potere L'ennesima prova ieri mattina Ortolani chiamato anche il signor Nessuno» o pure «Baffino» per due ore ha risposto alle domande dei giudici romani che indagano sulla P2 parlando a lungo su alcuni argomenti sorvolando su altri

Tre le accuse che gli erano state mosse nel mandato di comparizione dal sostituto Eli Sabetta Cesqui e dal consigliere istruttore Ernesto Cudillo associazione sovversiva denominata P2, truffa ai danni degli iscritti e estorsione tentata insieme con l'ex venerabile Licio Gelli nei confronti del banchiere Roberto Calvi Accompagnato dagli avvocati Luciano Revel e Aldo Pannain Ortolani si è presentato nell'ufficio di Cudillo alle dieci e insieme con lui c'era il figlio Amedeo vittima di un oscuro sequestro che sembra essere la causa che ha spinto il finanziere ad aderire alla loggia di Gelli

Perché un finanziere cresciuto all'ombra del Vaticano sceglie di partecipare a una loggia massonica per di più particolare come la P2? Per proteggere se stesso e la famiglia Così ha risposto Ortolani spiegando anche che in quel l'epoca viveva in Argentina dove la situazione era rischiosa dove il numero dei desaparecidos cresceva a ritmo vertiginoso Ebbene secondo il signor Nessuno» la rete della P2 poteva difenderlo fino in Sudamerica

Preso boss della camorra Estorsione ed omicidio Arrestato vicino a Roma Magliulo «l'ingegnere»

ROMA Un boss appartene alla «Nuova Famiglia» fortemente sospettato di aver messo le mani sulla costruzione dell'edilizia italiana è caduto la scorsa notte a Santa Marinella nella rete dei carabinieri di Civitavecchia Si tratta di Vincenzo Magliulo 41 anni colpito da due mandati di cattura per associazione a delinquere di stampo camorristico e estorsione omicidi È stato trovato nell'appartamento di Augusto Viviani arrestato per favoreggiamento dopo che per tutta la serata precedente i carabinieri avevano seguito un giro sospetto di auto targate Napoli nel centro della località balneare Vincenzo Magliulo soprannominato «l'ingegnere» per il fatto di aver ingegnere è ritenuto dagli inquirenti il capo del clan in lotta da anni con la famiglia Moccia per il

predominio delle attività illecite ad Afragola nell'entroterra napoletano e nei comuni limitrofi Nei confronti del boss figlio di Mario Magliulo ucciso alcuni anni fa in un agguato sono stati già emessi due provvedimenti giudiziari nel gennaio scorso per detenzione abusiva di armi e alcuni mesi fa per concorso nell'omicidio di Vincenzo Moccia figlio di Anna Mazza la vedova della camorra In quell'occasione furono emessi provvedimenti anche per altre tredici persone L'ultimo «affare» di Vincenzo Magliulo è stata l'estorsione ai danni di Domenico Caruso un proprietario terriero della zona costretto a cedere al camorrista di Afragola un fondo confinante con l'area dove dovrebbe sorgere la Disneyland italiana per cui è previsto un investimento iniziale di 170 miliardi

Lutto È morta Annamaria De Mauro

ROMA È morta venerdì notte Annamaria De Mauro un'amica una compagna di anni impegnata nel mondo della editoria italiana dingo da 1984 l'ufficio stampa degli Editori Riuniti Se n'è andata in pochi giorni in seguito a complicazioni vascolari dopo un intervento chirurgico Aveva 49 anni Annamaria proveniva da una famiglia di intellettuali Il padre Leopoldo stonco direttore dell'Archivio di Stato di Salerno era iscritto al partito comunista dagli anni della resistenza Annamaria è stata segretaria di redazione di «Democrazia e diritto» Diventa responsabile dell'intero settore riviste degli Editori Riuniti dal 1964 era responsabile dell'ufficio stampa della Casa editrice Moltissimi autori e collaboratori della Casa e noi dell'Unità ne hanno potuto apprezzare le capacità di lavoro e la continuità di rapporti che nuove a instaurare col mondo intellettuale e giornalistico Era moglie di Tullio De Mauro e madre di Giovanni nostro redattore Leopoldo muoveranno domani lunedì 24 luglio alle ore 11 dalla camera mortuaria del Policlinico Umberto I di Roma vale Regina Margherita dove dalle 8 sarà allestita la camera ardente

Sardegna Condannato assessore socialista

CAGLIARI Il pretore di S. Maria Enrico Zucca ha condannato l'assessore alla Regione sarda Fausto Fadda del Psi a sei mesi di reclusione e a un anno di interdizione dai pubblici uffici per aver avallato una sanatoria edilizia illegale sul litorale di San Teodoro uno dei più suggestivi e incontaminati (nonostante gli abusi) della costa orientale sarda La sentenza di condanna ha concluso un processo per molti versi esemplare contro alcuni costruttori un po' troppo spregiudicati associati dai soliti politici compiacenti Il pretore Zucca ha condannato tutti e nove gli imputati a pene variabili fra i quattro e gli otto mesi di reclusione Oltre a Fadda sono stati riconosciuti colpevoli l'assessore all'urbanistica del Comune di San Teodoro Quirico Mura i rappresentanti dell'ufficio tecnico Alessandro Brandano Paolo Sanna e Salvatore PaSELLA il proprietario del progetto e il costruttore del complesso (tugato Ciet Pironi) Angelo Boggio Marzet Tullio Finzi e Antonio Capello L'inchiesta giudiziaria era iniziata circa un anno fa dopo la segnalazione da parte di un cittadino di San Teodoro all'associazione naturalistica Italia Nostra

Comunicazione giudiziaria Fu lo stesso comandante del corpo a denunciare «interferenze» dei politici Coinvolto Angrisani (Psi)

Le «mele marce» dei vigili Ancora guai per Giubilo

Un'altra tegola giudiziaria per Pietro Giubilo ex sindaco della capitale Nell'ambito dell'inchiesta sui vigili urbani romani ha ricevuto una comunicazione giudiziaria Il giudice Mantelli ne ha firmate altre 5, una anche per l'ex assessore alla Polizia urbana Le ipotesi di reato abuso falso omissioni in atti d'ufficio e interesse privato L'inchiesta parte dalla denuncia dello stesso comandante dei vigili



Pietro Giubilo

ANTONIO CIPRIANI ROMA «Ci sono mele marce nel corpo dei vigili urbani e io non posso farci niente Per colpa dei politici non riesco a trasferire neanche i disonesti» Questa è la dichiarazione del comandante dei pizzardi romani Francesco Russo la fece nel corso di una intervista a Paese Sera nel febbraio scorso Un'accusa molto dura che scatenò reazioni indignate nel mondo politico Insieme con gli assessori chiedendo la testa del comandante il sindaco convocò con urgenza Francesco Russo per avere spiegazioni E la magistratura avviò l'inchiesta Sono passati cinque mesi

dichiarazioni di Russo Il comandante nel suo discorso aveva parlato della lotta politica alla base del stesso corpo dei vigili urbani della capitale travolto da numerose inchieste giudiziarie su episodi di corruzione «Quando cerco di togliere la mela marcia dal

nel curriculum di ogni pizzardo alle indagini sulle coperture politiche un terzo filone l'hanno avviato le numerose denunce arrivate retamente al sostituto procuratore Mantelli dal febbraio scorso Lettere ed esposti sono arrivati a decine Quasi tutti firmati raccontavano episodi di corruzione che avevano visto i pizzardi come protagonisti Ma non solo venivano denunciate situazioni di assenteismo sulle quali il magistrato ha cominciato a indagare Corruzione assenteismo e coperture politiche Questi gli ingredienti dell'inchiesta sulle «mele marce» nel corpo dei vigili nella quale Pietro Giubilo è stato indiziato di reato Ma nel palazzo di giustizia ci sono altre istruttorie un corso che coinvolgono l'ex sindaco La più importante che ne ha determinato le dimissioni riguarda gli appalti delle mense In quel caso Giubilo è stato incriminato dal consigliere istruttore Ernesto Cudillo Oltre alla caccia al reato

Si ritira dal processo l'avvocato di parte civile Montorzi Strage di Bologna, legale si dimette Ha deciso dopo un incontro con Gelli?

Roberto Montorzi avvocato di parte civile nel processo per la strage di Bologna ha improvvisamente rinunciato al suo incarico Nei giorni scorsi secondo una insistente voce che nessuno ha potuto verificare perché il legale e introvabile avrebbe incontrato Licio Gelli Anni fa Montorzi firmò l'esposto contro la massoneria bolognese provocando un'indagine che ha coinvolto medici e professori universitari

non voler per ora parlare con il legale e di attendere la conferma dell'incontro con il capo della P2 «Non è mai meno balenata l'idea - ha comunque seccamente avvertito - che il collegio legale dell'Associazione familiari potesse preventivamente o decidere di andare a parlare con Gelli La cosa è fuori dal buon senso»

Per il 31 luglio antivedeva del nono anniversario della strage del 2 agosto del 1980 è stata intanto fissata la riunione del comitato direttivo dell'Associazione familiari che tra l'altro discuterà di questa vicenda

Montorzi negli anni scorsi firmò l'esposto che chiedeva un'indagine sulle logge massoniche di Bologna Proprio giovedì scorso l'indagine è arrivata ad uno snodo decisivo perché il giudice istruttore Michele Massari ha rimesso gli atti al procuratore Gino Paolo Latini che dovrà prosciogliere o rinviare a giudizio i 44 incriminati tra i quali figurano medici docenti universitari e il rettore dell'università di Bologna Fabio Rovaris Monaco L'accusa per tutti è di aver costituito società segrete e di aver interferito con la pubblica amministrazione

BOLOGNA La conferma della rinuncia di Montorzi è stata confermata da Torquato Secci presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime della strage che ha ricevuto la lettera con cui il legale bolognese ha dato forfait alla sua partecipazione al processo Nella lettera - ha spiegato Secci - si rileva che la decisione è stata presa per motivazioni connesse ad una sua posizione critica rispetto alla gestione complessiva del processo per fatti di strage per questi Montorzi scrive di aver rinunciato al mandato difensivo che gli era stato riferito Non pensò - argomenta Secci - non riusciamo a capire le ragioni di questa scelta Non abbiamo mai avuto problemi con Montorzi che è stato sempre per me e per il collegio di parte civile Secci ha poi aggiunto di

Secondo altre fonti la decisione di Montorzi sarebbe dovuta ad un suo dissenso in merito alle accuse contro alcuni imputati nei cui confronti secondo il legale non esisterebbero sufficienti indizi di colpevolezza Ma questa tesi sembra almeno parzialmente smentita dalla circostanza che Montorzi avrebbe rinunciato oltre che al mandato nel processo per la strage di Bologna anche a quelli per gli attentati ai treni «Italcus» e «904»

Che la decisione di abbandonare il processo sia giunta improvvisa ed inaspettata è dimostrato anche dalle reazioni degli altri avvocati impegnati nel processo sulla strage del 2 agosto «Sono molto sorpreso - ha detto Paolo Trombetta collega di Montorzi in tutti i processi di strage - ma per una forma doverosa di rispetto e di prudenza voglio parlarvi prima di fare alcun commento Per quanto mi riguarda - ha continuato Trombetta - e per quello che conosco sono convinto delle accuse che sono state formulate e sono pronto a sostenerle anche in appello»

Sedici persone arrestate finora nella capitale Tra i fiori anche la cocaina Sgominata gang di trafficanti



SILVIO SERANGELI



Augusto Pironi in alto Claudio Castellani

ROMA Sedici trafficanti di cocaina arrestati sessantuno comunicazioni giudiziarie notificate ad altrettanti componenti di secondo piano dell'organizzazione che in un anno e mezzo ha spacciato un grosso mobilificio ad Ostia di cui quattro mandati di cattura nei confronti di personaggi di spicco della malavita romana che si sono resi tutti tanto Questo il risultato di una vasta operazione effettuata dal reparto operativo dei carabinieri di Roma dall'antidroga e dai reparti speciali che ha portato al sequestro di gioielli del valore di circa cento milioni di travel check e banconote per circa duecento milioni È stata sgominata la banda che con la copertura di negozi di fiori mobili stoffe e manufatti importava forti quantità di droga dall'Argentina e la smistava sul mercato romano in Piemonte Toscana e soprattutto in Calabria e Sicilia dove riforniva le cosche mafiose Tre i personaggi di spicco dell'organizzazione Romolo Alessi 45 anni romano fioraio in via Rodi arrestato nell'85 a Torino per il traffico di 10 chili di droga importata dalla Colombia nascosta nei pezzi di ricambio di macchi-

Sammarco 40 anni di Filadelfia con negozi di fiori a Roma in piazza Talenti e a Prima Porta Luigi Del Vecchio 38 anni di Torvajanca anche lui con negozio di fiori a Roma in piazza Ravizza È proprio dall'attività dei chioschi e delle rivendite di fiori dell'Alessi del Sammarco e del Del Vecchio dai movimenti nel negozio di mobili del Castellani ad Ostia hanno preso le mosse i carabinieri più di un anno fa Con intercettazioni telefoniche sono state individuate le rivendite distribuite strategicamente nelle varie zone della capitale Fra i mazzi di garofani e le corone di alloro venivano smistati ai grossisti di medio calibro i pacchi di cocaina Il mobilificio di Ostia era la base operativa per il riciclaggio degli altissimi guadagni Secondo gli inquirenti i 30-40 milioni pagati all'origine per ogni chilo di coca rendevano all'organizzazione fino a 150 milioni Servivano a finanziare nuovi acquisti di droga e a comprare gioielli Ma l'Alessi e i suoi amici fioraio continuano ad alzarsi presto e a lavorare sodo senza che nessuno sospettasse Sono rimasti sorpresi anche loro quando i carabinieri li hanno catturati nelle loro abitazioni durante la notte

Albertazzi e la morte del partigiano Manini



A sei giorni dalla puntata dei «Giorni e la storia» il programma di Arrigo Petacco in onda su Raidue e alla vigilia dell'inaugurazione di una stele dedicata al partigiano Ferruccio Manini proseguono le polemiche che vedono contrapposti Giorgio Albertazzi (nella foto) e la città di Sesto (Arenz) a proposito della fuclazione del Manini In seguito ad un articolo pubblicato da La Nazione nel quale si ricorda l'accusa rivolta ad Albertazzi di aver comandato il plotone di esecuzione che sparò sul partigiano Manini il 28 luglio del 1944 l'attore regista è categorico «Ricordo - dice - che esiste una sentenza del tribunale militare di Milano pronunciata dal generale Traino che mi assolve con formula piena per non aver commesso il fatto Come si sia svolto quell'episodio l'ho raccontato nella mia autobiografia»

Agenzia di hostess? No, solo delle squillo

Una casa squillo si nasconde dietro un avviso pubblicitario di una agenzia napoletana di pubbliche relazioni che offriva «compagnatrici hostess per serate viaggi meeting congressi max riservatezza» È stato semplice accertare che dietro il paravento della relazione sociale si nascondevano servizi di intermediazione tra ragazze squillo e clienti in cerca di pacen a pagamento Sette le persone (due donne e 5 uomini) sono finite in galera e 20 sono destinate a comunicazioni giudiziarie L'accusa è associazione a delinquere per l'organizzazione e lo sfruttamento della prostituzione Le «compagnatrici» reclutate sono di età compresa tra i 25 ed i 35 anni e provenivano da diversi ceti sociali

Il padre di Miriam querela 4 quotidiani

L'insegnante Gianfranco Schilacci accusato ingiustamente nell'aprile scorso di avere violentato la figlia Miriam di due anni ha querelato per diffamazione i direttori e gli autori degli articoli pubblicati sui quattro quotidiani «Corriere della Sera» «Il Giorno» «Il Giornale» e «La notte» Le querelle sono state presentate alla procura di piazza Armerina dove è nato l'insegnante e sono state firmate per competenza alla procura della Repubblica di Milano Gianfranco Schilacci che insegna a Linate (Milano) si trova da alcuni mesi a piazza Armerina con la moglie e la figlia La piccola è stata recentemente operata a Catania dove i medici avevano rimosso un tumore ora indicato come la vera causa dei disturbi avuti dalla bambina

In discoteca la ragazza scomparsa da Porto Cervo

Patrizia Moroni la giovane milanese scomparsa dall'8 luglio scorso mentre era in vacanza a Porto Cervo è stata ritrovata nelle prime ore di ieri dai carabinieri in una discoteca di Porto Cervo La giovane la cui scomparsa era stata denunciata dai genitori ha detto ai carabinieri di essere stata tutto questo tempo a Golfo Aranci una località a sud di Porto Cervo in compagnia di amici Ha aggiunto di aver più volte cercato di mettersi in comunicazione con i genitori a Milano ma di non averli mai trovati a casa «Continuò le mie vacanze in Sardegna - ha detto poi Patrizia Moroni - anche perché essendo maggiorenni ritengo di poter stabilire da sola quel che posso o non posso fare»

Torino Pensionato litiga in casa e fa una strage

donna Mauro Novara 34 anni e un giovane di 15 anni Marco Giovando in cui si è imbattuto durante la fuga prima di essere catturato dai carabinieri Il fatto è avvenuto poco dopo le 19 di ieri in un cascinale di via Colletto 36 a Borgiallo Canavese un paesino di 400 abitanti ad una quarantina di chilometri da Torino Secondo una prima istruttoria l'uomo al termine dell'ennesimo litigio avrebbe estratto la pistola (una calibro 22 con silenziatore) ed avrebbe fatto fuoco sulla donna e sul nipote Poi dandosi alla fuga attraverso i campi si è imbattuto casualmente nel ragazzo e lo ha ferito mortalmente

GIUSEPPE VITTORI

Perché sanguinano le gengive? La causa principale è la placca batterica che accumulandosi sul bordo gengivale infiamma le gengive fino a farle sanguinare tutto ciò si può facilmente prevenire usando regolarmente uno spazzolino e un dentifricio antigiallo. Neo Mentadent P combatte efficacemente sulla placca già formata sia quella in via di formazione. Infatti il suo principio attivo viene trattenuto dai tessuti gengivali e poi gradualmente rilasciato per proteggere le gengive nel tempo. PREVENIRE E' MEGLIO CHE CURARE. mentadent prevenzione dentale quotidiana

Bari verso i Mondiali

La città degli affari e della rendita

impone le sue scelte, mentre la speculazione edilizia affila le armi
Da anni tutta l'attività del Comune è concentrata sull'appuntamento calcistico

Un monumento per 5 giorni di gloria

BARI Il nuovo stadio il «più bello e moderno del mondo» è lontano isolato nella pianura di ulivi. La città che continua a fregiarsi del titolo di Milano del Sud da un po' di tempo in qua deve fare i conti con il blitz antimafia. Anzi recentemente nella rete tessuta di polizia carabinieri e Crimnalpol è caduto persino un rampollo della Bari bene Francesco Lo Calvo genero del cavaliere del lavoro Romanazzi indù strale con drammatismi nell'edizione della Gazzetta del Mezzogiorno e nel Mattino. Ciò non stante la città degli affari continua a vivere tranquillamente lanciata nell'operazione Mondiali mentre le contraddizioni si affastellano e sembrano destinate a non esplodere mai.

La città 350mila abitanti stretta tra un borgo antico e l'asfalte e la ferrovia che taglia il centro dalla periferia vecchia e nuova popolare e residenziale. Più in là ci sono i quartieri ghetti come il S. Paolo le frazioni paese S. Spirito, Carbonara. Tra grattacieli di cristallo e acciaio, simbolo della finanza meridionale che qui si è espansa a macchia d'olio. Impera il commercio. Decline di negozi aprono e chiudono dell'arco di un mese. In un vortice di miliardi mentre tutti intorno continuano incessante l'assalto del traffico che nemmeno le tanghe al tempo è riuscito a domare. Città ricca di qua della ferrovia e del borgo antico città povera se ci si sposta verso la periferia più estrema. «Bari appartiene pienamente al Sud e sia la qualità della vita sia il reddito medio sono tra i più bassi d'Europa. Nei quartieri periferici troviamo agglomerati di abitazioni che mancano delle più elementari infrastrutture e dei servizi più necessari. Deve cambiare la logica non si fanno le case per i costruttori come non si fanno gli ospedali per i medici. Si fa una città per l'uomo». Non è l'intervento dell'opposizione nel consiglio comunale guidato da un pentito partito e da un sindaco Franco De Lucia in sella da nove anni con giunte di tutti i colori. È l'omelia del vescovo Mariano Magrassi pronunciata lo scorso Natale. Parole che bruciano che pesano ma che lasciano indifferenti coloro che hanno deciso di spendere 54 miliardi del 70 del bilancio comunale per il megastadio per il monumento che la città della rendita e dei potenti ha voluto erigere a sé stessa. «Meglio 365 giorni in una città vivibile che 5 giorni da Mondiali» dicevano i volanti che gli ambientalisti hanno lanciato sul megastadio durante la visita del presidente della Fila Joao Havelange il 10 maggio scorso. Ma non tutti la pensano così.

«Da quattro anni tutta l'attività comunale è concentrata sui Mondiali. Lo stesso apparato si vorrà solo per questo la giunta ha rinvio sistematicamente tutti gli altri problemi» denuncia Ugo Angiuli capogruppo Pci in consiglio comunale. Di affrontare le emergenze non se ne parla. Sono 80.100 i bus che circolano in città con attese alle fermate che variano dai 20 ai 45 minuti. Le scuole dell'obbligo e superiori sono massacciate dai doppi e tripli turni. Per i bambini ci sono solo 6 asili nido comunali. Bari è la città del colera del 1973 e degli altissimi tassi di epatite virale ma non ha un piano adeguato di igiene pubblica. È la città con gli indici di verde per abitante più bassi. «Ciò nonostante il Comune si è imbarcato per lo stadio in un'avventura finanziaria mozzafiato 48 miliardi di mutui ventennali, 7 di contributi in conto capitale, 36 e mezzo con mutui ordinari a carico del bilancio comunale dell'87, 19 e 650 miliardi per l'88 e 3 miliardi per l'89. E se ne sono aggiunti altri 9 e mezzo. E forse non basteranno nemmeno. Questo aumento è stato necessario per realizzare impianti di sicurezza supplementi» si giustifica Michele Matarrese leader del consorzio di imprese locali Stadium che sta realizzando l'opera.

Finora dunque è prevista una spesa di 123 miliardi e mezzo per 60mila posti realizzati in un'area destinata dal Piano regolatore a impianti ma circondata da altre a uso agricolo che con una piccola variante - del resto già pronta - possono diventare il regno della speculazione. Per ora sono stati espropriati 30 ettari per 10 miliardi per realizzare lo stadio ma con altri 30 si dovrebbe completare il progetto dell'architetto Renzo Piano che prevede attorno al campo una cittadella dello sport e un grande parco attrezzato. «Altrimenti» afferma Piano nel settembre scorso - questo stadio resta molto isolato». È così.

È difficile raggiungere per chi non è della città tra strette strade che intersecano la ricca campagna del Barese. I grandi «petali» dello stadio si vedono dalla circonvallazione che corre vicina e a cui il impianto dovrebbe essere collegato dall'asse Nord Sud. Spesa 65 miliardi di 40 per i lavori, 25 per gli espropri. A questo appalto hanno concorso in tanti. Dalla Fiat allo stesso Stadium. Alla fine ha vinto la Vianini di Roma una delle grandi imprese che si divide i lavori della capitale. «Siamo tornati vassalli» commenta Michele Matarrese a cui l'esclusione proprio non va giù - si scartano le imprese locali a favore di altre. L'asse è una delle grandi opere previste per i Mondiali e dovrebbe collegare lo stadio al mare al porto invece è diventato una breccia di cemento che interdice con i progetti di viabilità esistenti e con alcune strutture» spiega l'architetto Arturo Cucciolli. L'importante era comunque realizzare a tutti i costi strada e stadio nella zona nord della città. Una scelta discriminante per il futu-



Uno stadio da 123 miliardi e mezzo per una città dove in tanti quartieri manca l'acqua per molte ore al giorno. Così Bari affronta l'avventura dei Mondiali di calcio del '90. Un'occasione mancata per ricucire il centro alla periferia e per razionalizzare il sistema dei servizi. Il progetto dell'impianto è

dell'architetto Renzo Piano ed è stato realizzato, tra molte polemiche, dal consorzio di cui leader è la Matarrese Spa, il clan cui appartiene il presidente della Federcalcio. La denuncia del vescovo Magrassi il reddito medio tra i più bassi d'Europa. Pci da 4 anni la giunta pensa solo ai Mondiali.

DAL NOSTRO INVIATO
ROSANNA LAMPUGNANI

ro sviluppo urbano e su cui si sono svolti consigli comunali di fuoco. «Abbiamo votato a favore del nuovo stadio» spiega Angiuli - perché quello vecchio nonostante i possibili restauri non avrebbe potuto contenere 50mila spettatori. Inoltre pensavamo davvero che il nuovo potesse diventare senza oneri eccessivi per il bilancio comunale un centro pilota per altre attività e per le strutture di quartiere. Ma non è andata così. I costi hanno iniziato a lievitare in maniera spropositata e lo stadio è diventato una cattedrale nel deserto per di più in una zona di espansione funzionale alla rendita. Le aree attorno sono del costruttore Alberotanza padrone di mezza Bari e di proprietari vicini al consorzio» dice Angiuli.

In quest'ottica va letta l'insistenza di Dc e Psi per realizzare lo stadio e il centro direzionale. Una zona definita «il tondo» in contrasto con «l'ovale» dislocato ad est tra la città e il quartiere S. Paolo e l'aeroporto. «Una cerniera» lo definisce Cucciolli che avrebbe per mezzo di ricucire una fetta di città con 70mila abitanti al resto. Ma è prevalsa la solita logica della rendita e degli affari.

Le magagne per la realizzazione del nuovo stadio cominciano a venir subito fuori a cominciare dal concorso che sulla base di discutibili e contestati parametri è vinto dallo Stadium. Vince cioè il consorzio di Matarrese non per la congruità del prezzo ma per i tempi di esecuzione «scontati» di sei mesi rispetto agli altri concorrenti. Ma neanche questo requisito verrà salvaguardato. Lo stadio avrebbe dovuto essere pronto ad aprile. Forse lo sarà a dicembre. Ha vinto dunque «il presidente» come è chiamato dai suoi collaboratori Matarrese per la banca che ricopre tra gli industriali locali. Il presidente è fratello di un altro presidente Vincenzo che ha portato la squadra del Bari in serie A. Il ingegnere Amato è capofila delle vane ditte della società («che ora si è acciata anche nel settore delle discariche» precisi-

sa Angiuli) di Giuseppe che ha voluto farsi prete e di Antonio un altro presidente della Federcalcio nonché deputato dc della corrente andreettiana. Sarà stato questo presidente a sponsorizzare Bari per la finale per il terzo e quarto posto? Certo è che per questa partita in più si dovrà costruire un altro parcheggio di 5mila posti auto e si è dovuto ampliare la volumetria della palazzina del Comitato organizzatore locale che affianca lo stadio. Altri miliardi di spesa ovviamente. Il Matarrese questo è certo hanno organizzato e gestiscono il consorzio Stadium «con un'operazione di regime» come dichiarò tempo fa Mario Santostasi segretario regionale comunista. Non è un caso che presidente del Col barese sia il notaio del clan Michele Matarrese ci tiene a sottolineare la capacità imprenditoriale delle «sue» aziende che «possono dare i punti a tutti. Cucciolli replica che «il consorzio è fittizio» che da questo non nasce una nuova imprenditoria «che sia capace di misurarsi con le nuove tecnologie e con l'esfemo perché è subalterna e pratica canali clientelari».

Ma da questo affare «mondiale» c'è un'azienda che è stata esclusa una grande esclusa la Dioguardi. Lui Gianfranco Dioguardi è un imprenditore anomalo nel panorama barese. Un uomo di straordinaria cultura che aveva partecipato al concorso per lo stadio (il suo progetto era più economico di quello del consorzio) con l'idea di farne un polo di rilancio sportivo per tutta la città. «La sua idea dello stadio» spiega Cucciolli - era simile alla sua idea della città in cui un capitolo importante è affidato alle nuove tecnologie. Non a caso suo è di Renzo Piano è il «laboratorio di quartiere» realizzato a Japigia da cui si potrebbe «non tornare» e gestire il quartiere nato di botto guardando ai bisogni dei cittadini. Ma il laboratorio è rimasto un progetto. Mentre tutti intorno continuano a sorgere palazzoni di cemento armato.

Il sindaco: «Le attrattive? La cucina»

«Le attrattive di Bari? La città vecchia con le vestigia romane bizantine longobarde il mare pulito e la cucina che non ha nulla da invidiare a nessuno pensi a fave e cicorie a patate riso e cozze piatti perfetti per la dieta mediterranea». L'avvocato socialista Franco De Lucia a capo di una giunta pentapartita così descrive la città che dirige da dieci anni prima in una coalizione laica poi di sinistra e infine con gli attuali partner. Offre una visione ottimismo di un centro che vive invece contraddizioni profonde emerse in questi mesi con l'avventura dei Mondiali. Vieni quasi da ripeterci il vecchio detto borbonico «festa fatna e forza» per spiegare questa vicenda. Con il sindaco cerchiamo di raccontarne la storia.

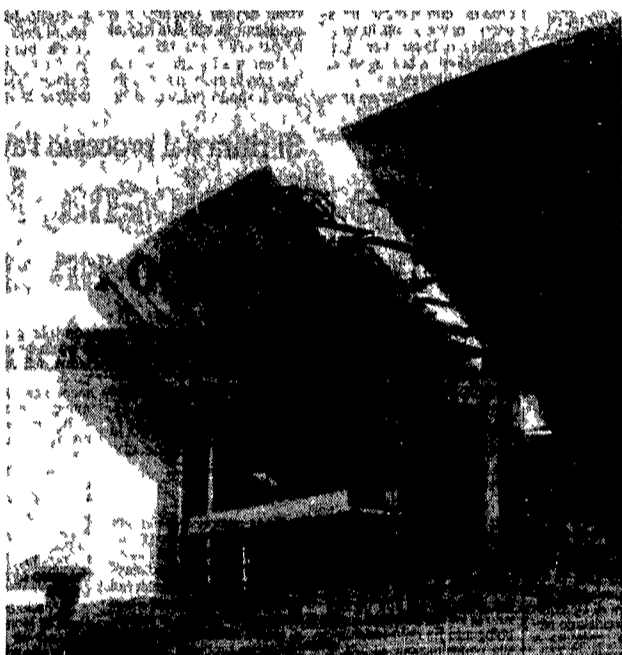
Bari è pronta a ricevere i Mondiali?
In parte. Stiamo lavorando per un'accoglienza che sia la migliore possibile. Per le opere infrastrutturali il Comune ha fatto tutto. Il resto spetta all'Anas alla Provincia e al ministero dei Trasporti. Per le infrastrutture turistiche è quasi pronto albergo Nicola in nella zona di via Camillo Rosalba di De Gennaro.

Ma tutto è partito in ritardo
Per fare tutto in trasparenza. Per tempo abbiamo indetto la gara d'appalto per l'asse che tuttavia non sarà completato per i Mondiali. Del resto per ora ci interessa il tratto tra il nuovo stadio e la circonvallazione. Come mai il ritardo nella consegna dello stadio?
Problemi ci sono stati perché non è stato possibile espropriare tutta l'area necessaria. La commissione di vigilanza è poi intervenuta sul progetto di Renzo Piano per far modificare le scale delle torri. In queste condizioni solo il direttore dell'ufficio tecnico potrà dirci quando sarà completo.

E l'aumento dei costi?
Necessari per le modifiche progettuali. E poi c'è il Col che chiede la luna nel pozzo per la sua palazzina. E per finire ci sarà l'esproprio dei terreni per i nuovi 5000 posti auto.

Si spendono tanti miliardi per il nuovo impianto. Non era preferibile ristrutturare il vecchio, «Delle vittorie»?
Il vecchio ha esaurito il suo compito. Non dà garanzie per l'agibilità e per la sicurezza. Certo ora aumenteranno le spese di manutenzione. Ma si può pensare a dei centri economici utilizzando l'impianto vecchio in modo diverso per esempio per spettacoli o per farci un velodromo. Alcuni propongono di demolirlo anche se la città vi è affezionata.

C'è chi obietta che la realizzazione dello stadio a Nord e l'ubicazione del nuovo centro direzionale nella zona limitrofa sia un'occasione mancata per la ricucitura del quartiere S. Paolo alla città, da cui dista alcuni chilometri.
La scelta del «tondo» di Carbonara - come si chiama il luogo



Le opere nell'area barese

Ferrovie. Velocizzazione della linea Bari Foggia e sistemazione della stazione di Bari centrale.

Aeroporto. Adeguamento viabilità interna ed ampliamento parcheggi ad adeguamento pista aerea ampliamento piazzale per la sosta

aeromobili.
Anas. Asse attrezzato Cerignola Bari - collegamento dell'asse attrezzato con l'aeroporto civile di Bari Palese. Costruzione dell'asta di collegamento con l'aeroporto di Brindisi. Adeguamento strada del tratto tra la tangenziale di

Bari e il casello autostradale A14. Svincolo tangenziale di Bari verso il rione Japigia. Sistemazione della strada di S. Caterina.
Ente locale. Asse nord-sud (Comune) sistemazione strada Modugno Carbonara e adeguamento via Napoli (Provincia).

no erogati al Nord
Ma anche le strutture scolastiche e sanitarie sono inadeguate. Il giornale locale per quattro mesi ha aperto la cronaca cittadina denunciando proprio queste carenze.

È vero ma con il piano di edilizia scolastica risolveremo il problema. Comunque in un batter di ciglia e con un bilancio ristretto non si possono risolvere i ritardi ventennali.

Lei parla di bilancio comunale inadeguato. Ma una grossa fetta, 54 miliardi su 70, sono stati dirottati verso la realizzazione dello stadio.
È stato un giusto investimento. È stato un anticipo di spese che avremmo dovuto fare comunque per le opere di urbanizzazione. Queste opere e quelle che devono essere realizzate dall'Anas dalla Provincia saranno utilizzate oltre i Mondiali sono tutte necessarie. Se pensiamo che per la viabilità dal 1976 il Piano regolatore non è mai stato attua-

to, non è un'occasione mancata per accelerare questi lavori.

Il vescovo di Bari, Mariano Magrassi, nella pastorale del Natale scorso ha denunciato che il reddito medio della città è tra i più bassi d'Europa. Ha parlato della povertà e delle ingiustizie che albergano in questa realtà, spesso presentata come la Milano del Sud.
Il vescovo evidentemente non va nei cantieri a vedere come si lavora.
Certamente va nei quartieri e vede come vive la città povera.
Sì. La disoccupazione c'è ed è notevole ma non dipende dal Comune bensì dalla strategia del governo nazionale che strozza le Partecipazioni statali e contro cui ci battiamo. Per risolvere i problemi sociali occorre un intervento mirato del governo. Tuttavia la nostra zona è considerata il Nord del Sud. E posso affermare che questa giunta ha svolto in maniera adeguata il suo compito.

Dieci «petali» suddivisi in ventisei settori a cui si accede da ventisei ingressi e altrettanti scaloni che portano a quota 6,5 metri dove corre lungo tutto il perimetro di 700 metri dello stadio un anello da cui si ragguagliano i posti a sedere nei vari settori appunto, in su e in giù. A questo livello si trovano bar ristoranti. Sotto questo anello c'è un tunnel dove sono ricavati i servizi dello stadio quali centraline termiche della Sip della Rai. Ogni petalo composto da tre elementi prefabbricati dalle ditte del consorzio è lungo 40 metri e poggia su quattro pilastri che offrono quella sensazione di estrema leggerezza. Su questi petali sono disposte le gradinate per i posti a sedere fatti in modo che tra i sedili numerati e colorati vi sia un corridoio di passaggio che non disturba. Per i Mondiali i posti saranno 56mila - l'organizzazione ha dovuto ricavarne 1200 per i giornalisti inviati - poi saliranno a 60mila per il campionato nazionale. I due terzi delle gradinate saranno ricoperti di teflon prodotto da una ditta tedesca.

Al centro dell'astronave il campo di calcio. La macchia di verde contrasta con il bianco grigio della pietra e del cemento che verranno mantenuti «a vivo» dopo la chiusura del cantiere. Il manto erboso è in naffiato elettronicamente attraverso un marchingegno in grado di effettuare le previsioni meteorologiche. Vi è anche un doppio canale di drenaggio dell'acqua per consentire la massima agibilità del prato anche dopo un violento temporale.

I ventidue giocatori arriveranno in campo dagli spogliatoi posti sotto la tribuna centrale. dotati di palestre e di un corridoio per l'allenamento allo sprint. Spogliatoi simili sono sul versante opposto per i atleti. Ca dato che intorno al campo correrà la pista di gara. A ovest dell'impianto sorge una torre per il Col e la sala stampa collegata direttamente allo stadio. Si sviluppa su due superfici è dotata di una sala per feste. Il ristorante bar sala per i vip e anche di una banca.

L'astronave da 123 miliardi firmata Renzo Piano

DAL NOSTRO INVIATO

Un'astronave ovale, dal bianco accento atterrata in una pianura di ulivi. È lo stadio progettato da Renzo Piano, l'architetto del Beaubourg parigino. Una visita al cantiere dove si lavora sotto un sole caldo consente di immaginare cosa sarà l'opera finita. Un'opera esteticamente molto bella e tecnicamente molto valida. Il giudizio se era opportuno realizzarla è ovviamente alla corteo. L'ingegnere Michele Matarrese leader del consorzio Stadium formato da imprenditori locali (De Gennaro, Andicero, Rossi, Tessi, Di Bartolomeo, Quadrato, Mazzi, Zilli, Rubino) ci accompagna nella visita assieme al capo cantiere e al geometra C. Fre e dati non renderanno l'idea della complessa e pur snella struttura realizzata seguendo le norme antismiche ma sono ugualmente utili per descrivere il progetto.

Dieci «petali» suddivisi in ventisei settori a cui si accede da ventisei ingressi e altrettanti scaloni che portano a quota 6,5 metri dove corre lungo tutto il perimetro di 700 metri dello stadio un anello da cui si ragguagliano i posti a sedere nei vari settori appunto, in su e in giù. A questo livello si trovano bar ristoranti. Sotto questo anello c'è un tunnel dove sono ricavati i servizi dello stadio quali centraline termiche della Sip della Rai. Ogni petalo composto da tre elementi prefabbricati dalle ditte del consorzio è lungo 40 metri e poggia su quattro pilastri che offrono quella sensazione di estrema leggerezza. Su questi petali sono disposte le gradinate per i posti a sedere fatti in modo che tra i sedili numerati e colorati vi sia un corridoio di passaggio che non disturba. Per i Mondiali i posti saranno 56mila - l'organizzazione ha dovuto ricavarne 1200 per i giornalisti inviati - poi saliranno a 60mila per il campionato nazionale. I due terzi delle gradinate saranno ricoperti di teflon prodotto da una ditta tedesca.

Al centro dell'astronave il campo di calcio. La macchia di verde contrasta con il bianco grigio della pietra e del cemento che verranno mantenuti «a vivo» dopo la chiusura del cantiere. Il manto erboso è in naffiato elettronicamente attraverso un marchingegno in grado di effettuare le previsioni meteorologiche. Vi è anche un doppio canale di drenaggio dell'acqua per consentire la massima agibilità del prato anche dopo un violento temporale.

I ventidue giocatori arriveranno in campo dagli spogliatoi posti sotto la tribuna centrale. dotati di palestre e di un corridoio per l'allenamento allo sprint. Spogliatoi simili sono sul versante opposto per i atleti. Ca dato che intorno al campo correrà la pista di gara. A ovest dell'impianto sorge una torre per il Col e la sala stampa collegata direttamente allo stadio. Si sviluppa su due superfici è dotata di una sala per feste. Il ristorante bar sala per i vip e anche di una banca.

Lisbona
Lista unica fra Ps e comunisti

LISBONA È l'annuncio di una svolta di vasta portata. L'accordo che comunisti e socialisti portoghesi hanno raggiunto per presentarsi con una lista comune alle elezioni comunali della capitale. È il primo patto d'alleanza tra due «cari nemici» dagli anni della rivoluzione dell'aprile 1974 e potrebbe essere destinato ad aprire future collaborazioni tra i due partiti anche al livello del governo nazionale.

I comunisti di Cunha e il partito socialista presenteranno alle elezioni comunali di Lisbona un programma prima della fine dell'anno una lista capeggiata dal nuovo segretario del Ps Jorge Sampaio seguito al secondo posto dal comunista Rui Godinho e al terzo dal socialista Joao Soares figlio del presidente della repubblica e leader emergente dell'ala minoritaria quella socialista del partito. L'accordo politico che sigilla l'alleanza tra i due partiti d'opposizione più forti nel parlamento portoghese (60 seggi i socialisti e 31 i comunisti) può segnare un elemento decisivo di novità nel panorama politico del paese smentendo quello che era già diventato una sorta di mito: l'impossibilità dell'unione delle sinistre lusitane.

L'obiettivo finale dell'intesa è quello di rompere il monopolio di potere del partito socialdemocratico di Cavaco Silva scegliendo la battaglia per il Comune di Lisbona come prova generale per lo scontro al livello nazionale. I socialisti e comunisti (solo di notte per chi in realtà si tratta di un partito di centro-destra) che nelle legislative del 1987 ottennero 148 dei 250 seggi dell'Assemblea nazionale, si sono noialtri per le municipalità di Lisbona con il piccolo partito della destra il Cds.

Per comunisti e socialisti la prova non sarà facile. Ma si profila uno scontro tra blocco moderato e blocco di sinistra che fa assumere alle municipalità della capitale un'importanza che supera ampiamente l'orizzonte comunale. Solano in un'altra occasione nella storia recente del Portogallo lo scontro fra progressisti e conservatori è stato così diretto. Fu nel 1986 per l'elezione del presidente della repubblica. Allora dopo averlo aspramente combattuto per tutta la campagna elettorale i comunisti appoggiarono Mario Soares nel ballottaggio del secondo turno contro il conservatore Freitas do Amaral Vinse per un soffio Soares. Ma quell'alleanza raggiunta sul filo di lana per scongiurare una presidenza conservatrice era di corto respiro e i due partiti della sinistra non erano riusciti a collaborare. Oggi con la stella di Cavaco Silva in declino e la situazione politica che consiglia un ravvicinamento delle formazioni di sinistra. Nel Ps sembra ormai tramontata la stagione del sovrano che fece dell'isolamento del comunismo il suo cavallo di battaglia mentre nel Pcp diminuisce naturalmente il protagonismo di un anziano dirigente come Cunha. E presto per dire se lo scontro per Lisbona sarà il trampolino di lancio per la presidenza del governo ma non c'è dubbio che anche nella sinistra portoghese qualcosa si muove.

Cinquecentomila lavoratori ancora in sciopero nell'Urss
Respinto l'accordo con il governo
Scontro sull'età per la pensione

Bloccate le miniere dell'Ucraina

Sono circa mezzo milione i minatori in sciopero in Urss. La gran parte sono lavoratori del bacino di Donetsk, in Ucraina vogliono un preciso impegno per la riduzione dell'età pensionabile. Sjukov (Politburo) riconosce la giustezza delle rivendicazioni operaie. «C'è uno scarto tra il corso delle riforme e la realtà del paese». In Abkhazia, saltano i vertici del partito e il primo ministro. Due soldati uccisi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA Quasi cinquecentomila minatori sono ancora in sciopero soprattutto nel bacino di Donetsk, nella Repubblica ucraina. Le dichiarazioni del ministro del carbone sul automatica applicazione dell'accordo sottoscritto in Siberia a tutti gli altri centri carboniferi non hanno ancora allentato la tensione. E non ha ancora prodotto risultati neppure l'appello televisivo dell'altra sera di Boris Eltsin che invitava i minatori al senso di responsabilità in un momento particolarmente delicato del paese.

L'agenzia Tass parla del «blocco di tutte le miniere» e dei lavoratori che affollano in massa le piazze delle città davanti alle sedi degli edifici amministrativi dopo aver respinto l'ipotesi di accordo che era stata sottoscritta dal comitato di sciopero e dai rappresentanti del Consiglio dei ministri e dei sindacati dopo due giorni di tesi colloqui. Sembra che la vertenza si sia arenata secondo la versione ufficiale dell'agenzia sovietica perché i lavoratori vogliono una immediata decisione sulla richiesta di abbassare il tetto dell'età pensionabile. La commissione ha replicato di non avere alcun potere per decidere in quanto si tratta di

una materia di competenza esclusiva del governo. I minatori allora hanno ribadito che non smetteranno la protesta se non arriveranno assicurazioni da Mosca.

L'agenzia Tass che non manca di rilevare la «grande disciplina e l'ordine» mantenuti dai lavoratori i quali si preoccupano anche di garantire i sistemi di sicurezza dei pozzi rinfaccia che a Pavlograd nella regione di Dnepr petrovsk sono paralizzati 74 pozzi e 65 miniere «all'aperto» e ogni giorno c'è una mancata produzione di 100 mila tonnellate di carbone equivalente ad una perdita di un milione di rubli. Si aggiunge che «il dialogo è difficile perché i problemi accumulati sono molti» mentre un loro portatore sovietico rientrato a Mosca ha detto che «non c'è alcuna tensione» e che i minatori attendono una risposta dalle autorità. A Chervonograd sono bloccate tutte e dodici le miniere a Vorkuta nel nord della Russia lo sciopero riguarda tredici pozzi ma a Karaganda in Kazakistan lo sciopero è rientrato.

Anche dal Politburo del Pcus è giunta l'ammissione esplicita che gli scioperi degli scavatori delle miniere sono pienamente «giustificati». Lo

rapidi rifornimenti di beni di consumo e di generi alimentari in modo da «allentare la tensione» e poi «su due piedi» decidere di autorizzare il ministro del carbone Shechadov a introdurre nelle aziende del principio dell'autogestione economica. Sjukov, il quale si trova ancora a Prokopjevsk, la città abkhaziana che era divenuta il centro della protesta ha tenuto a sottolineare il valore della richiesta fondamentale dei minatori quella della piena autonomia che è stata accettata ed estesa anche agli altri bacini carboniferi del paese stando alle assicurazioni del ministro.

Dalle miniere agli scontri etnici. In Abkhazia la situazione viene sempre definita «estremamente tesa». Con una riunione plenaria svoltasi ieri a Tbilisi il Comitato centrale del partito comunista ha destituito numerosi dirigenti della Abkhazia tra i quali il primo ministro e il suo vice. Destituito anche il segretario generale del partito locale. Lo scontro si è velocemente esteso dai confini della Repubblica autonoma per investire la Georgia occidentale dove secondo la Tass che cita fonti del ministero dell'interno ci sono «grandi



Una grande manifestazione dei lavoratori delle miniere in sciopero tenutasi nei giorni scorsi nella piazza della città di Prokopjevsk

La perestrojka è una rivoluzione che fa tremare i vecchi poteri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

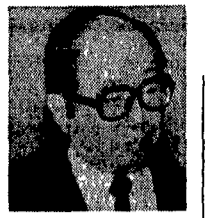
MOSCA Nikolaj Rzhikov intervenendo nella drammatica riunione al Comitato centrale di martedì scorso ha usato un'espressione castica per denunciare l'atteggiamento dei suoi singoli membri durante la prima sessione del Congresso del popolo «Sindrome da torpore». Nessuno dei massimi leader - se si eccettua Gorbaciov e lo stesso Rzhikov per dovere d'ufficio - ha avuto la forza di alzarsi e di salire alla tribuna. O forse - ma questo Rzhikov non lo ha detto - nessuno ha «voluto» farlo. Il che conduce alla stessa conclusione perfino nel vertice supremo del partito non si riesce a percepire (o ad accettare) tutte le conseguenze del processo di democratizzazione che lo stesso partito ha av-

viato. Gorbaciov ha dato una risposta sferzante. «Non fummo tutti d'accordo nel dire che la perestrojka era una rivoluzione? Qualcuno pensava che sarebbe stata una strada laica e tranquilla?». Più probabilmente molti pensavano che sarebbe stata un'operazione di cosmesi gattopardesca cambiare qualcosa perché nulla al fondo cambiasse. Ora la situazione è giunta sul crinale di una inevitabile resa dei conti tra le diverse «interpretazioni» della perestrojka. Semplicemente perché come tutte le rivoluzioni - lo ha detto con chiarezza Jurij Maenkov primo segretario di Lipeck - essa ha posto il problema del potere.

Paradossale fin che si vuole ma il partito comunista si tro-

va ora di fronte al problema di gestire le conseguenze della sua scelta iniziale. Ed esse mettono apertamente in discussione il suo potere. «Non siamo ancora - ha detto Rzhikov - di fronte al grido di allarme - il partito è in pericolo - Ma se guardiamo in faccia alla realtà noi dobbiamo chiaramente vedere che questa possibilità esiste. Gorbaciov, Rzhikov altri dirigenti intervenuti nel dibattito non si ritraggono ma la scelta li giustifica. È inevitabile. «Altra via» non c'era. Altri, fuori e dentro il Politburo misurano ora con stupida incertezza che la lunghezza di quel passo è troppo lunga per la loro gamba. E cercano disperatamente di ritrarsi di rifugiarsi nelle abitudini del buon tempo antico in cui era sufficiente «comandare». Per quattro anni hanno

Giappone
Una donna sfida Sosuke Uno



Oltre novanta milioni di giapponesi vanno oggi alle urne per rinnovare la metà della Camera alta del Parlamento. Il primo ministro uscente il liberale Sosuke Uno (nella foto) non ha il favore dei sondaggi. Succeduto a Takeshita dimissionario per corruzione si è reso impopolare con l'introduzione ad aprile di un'imposta sui consumi che colpisce le classi più povere. L'opposizione guidata dalla socialista Takako Doi ha attaccato la politica del primo ministro per l'apertura del mercato giapponese alle importazioni. I liberaldemocratici, al potere da trentaquattro anni promettono di sospendere il progetto per la riduzione del prezzo del riso.

Somalia:
Il governo nega le fucilazioni

«Ai sanguinosi disordini di venerdì scorso tra integralisti musulmani da una parte e polizia ed esercito dall'altra non ha fatto seguito alla cuna esecuzione?». Lo ha affermato fonti del governo di Siad Barre smentendo che alle indomani del venerdì scorso siano state arrestate e giustiziate sulla spiaggia alla periferia di Mogadiscio, quarantasette persone. La notizia era stata diffusa dall'«Africa watch human groups» l'organizzazione che si batte per il rispetto dei diritti umani nel continente africano.

Destituito il primo segretario di Kiev

Il primo segretario del partito comunista di Kiev Konstantin Masik, si è «dimesso» dal suo incarico. Ne dà notizia la Tass informando che il partito comunista l'ha sostituito nell'incarico con Anatolij Kornienko vice capo del dipartimento per l'edilizia nel Comitato centrale del Pcus. La sua destituzione segue quella del primo segretario del partito di Leningrado. Anche Masik era stato bocciato dagli elettori nel voto per il Congresso dei deputati del popolo.

Messaggio del Papa a Jaruzelski presidente

Papa Giovanni Paolo II ha inviato un messaggio di congratulazioni al generale Jaruzelski per la sua elezione alla presidenza della Repubblica polacca. L'agenzia di stampa polacca «Papa» precisa che il Papa ha assicurato al capo dello Stato «le sue preghiere per una pace durevole per l'ordine e la prosperità» a vantaggio del rispetto della sua sovranità e dei diritti della nazione, insieme «alla salute e all'energia necessarie per affrontare il difficile compito che lo attende nella complessa realtà del suo paese».

Usa, cade un elicottero muoiono 6 soldati

Un elicottero dell'esercito statunitense è precipitato ieri durante un'esercitazione in una zona deserta della California causando la morte di sei soldati e il ferimento di un altro. Lo si apprende da fonti militari. L'elicottero un «UH-60 Black Hawk» è precipitato per cause non ancora accertate come ha detto un portavoce militare in una zona disabitata circa 300 chilometri a nord est di Los Angeles.

Inghilterra, nuovo allarme per il vetro nei cibi

«Nerds» Dolciumi della stessa marca erano stati al centro di una analogia vicenda in maggio il giovanotto è stato accompagnato in ospedale ma i sanitari lo hanno respinto a casa non avendo ingerto corpi estranei. La allarmante scoperta ha indotto il gestore del negozio dove il fanciullo aveva acquistato i «Nerds» a rimuovere le confezioni della stessa marca. A Barnsley nell'Inghilterra centrale il vetro è stato trovato in sei scatole di fagioli della Fip Foods e acquistato presso lo stesso supermercato.

Spara e uccide due fedeli in una chiesa di Los Angeles

Un uomo vestito di nero e con il viso coperto da una maschera è entrato ieri sera in un'afollata chiesa di Los Angeles e senza dire una parola ha aperto il fuoco con un fucile a canna mozza uccidendo due donne e ferendo un uomo. Secondo quanto riferito dal pastore Brewster della Chiesa di Dio del monte degli ulivi. L'uomo ha aperto il fuoco a caso sparando tre colpi e tutti gli astanti si sono gettati a terra o hanno cercato un qualche riparo. Due donne membre della chiesa da parecchi anni sono state colpite alla schiena e sono morte. L'uomo mascherato è riuscito a fuggire. Il tempio della Chiesa di Dio del monte degli ulivi si trova in un quartiere di Los Angeles, regno incontrastato di 400 bande di teppisti.

VIRGINIA LORI

«Bomba» a Washington: un alto diplomatico passava informazioni al Kgb
È forse il caso più grave di doppio agente dal 1950

Una «talpa» il numero due Usa a Vienna

Il diplomatico spia Usa lavorava contemporaneamente per la Cia e per il Kgb. Come numero due dell'ambasciata americana a Vienna città croce via di tutte le attività spionistiche occidentali ed orientali in Europa per anni aveva avuto accesso al sancta sanctorum delle comunicazioni. Per il Dipartimento di Stato dove Felix Bloch dingevala la sezione Cee è una bomba.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Per decenni la Cia aveva affiancato all'Intelligence Service i suoi «grandi traditori». Philby e le altre «talpe» che lavoravano per Mosca dai vertici dell'M 15. Ora hanno anche loro un doppio agente eccellente che potrebbe avere passato in questi anni ai sovietici segreti importantissimi.

La notizia nell'edificio di Foggy Bottom a Washington dove ha sede il Dipartimento

di Stato ha avuto secondo le parole di un funzionario «l'effetto di una bomba». Perché Felix S. Bloch 54 anni di cui almeno 30 passati al servizio della diplomazia americana non è un manne o un manovale dello spionaggio qualunquero. Era stato per anni il numero due dell'ambasciata Usa a Vienna. È quindi al centro di tutto il traffico di comunicazioni riservate tra le Ambasciate e gli 007 americani in

Europa e Washington. Hanno scoperto che le passava a Mosca. Secondo la rete Tbc ad inchiodarlo ci sarebbe una «videocassetta» in cui lo si vede passare ad un agente del Kgb una borsa.

La neutrale Vienna strategicamente collocata al confine tra Est ed Ovest in Europa sede di importanti contatti in terra di nessuno e di tavoli di negoziato delicati come quello sul disarmo convenzionale è la capitale dello spionaggio internazionale. Il crocevia in cui passano si incontrano in teragiscono il fior fiore degli 007 dell'Est e dell'Ovest. E di conseguenza quella di Vienna è notoriamente la più importante «stazione» Cia in Europa forse la maggiore nel mondo.

L'insospettabile Bloch descritto ora da alcuni dei suoi colleghi come un «diplomata» di vecchio stampo modi da gentileman cortese schi-

«Perestrojka» anche in cantina

All'asta in primavera tutti i vini dello Zar

LONDRA Gorbaciov ha deciso di vendere le cantine degli Zar un «Eldorado» per gli enologi di tutto il mondo che dopo più di un secolo di «invecchiamento» nelle caverne della Crimea è venuto ora alla luce per essere messo all'asta dalla casa londinese «Sotheby's». Si parla di un milione di bottiglie di vini pregiatissimi collezionate dalla famiglia Romanov nelle cantine di Massandra in Crimea a partire dal 1830. In base ad un accordo appena raggiunto con le autorità sovietiche nella primavera prossima Sotheby's metterà all'asta a Londra un primo lotto di 13 mila bottiglie. Si tratterà in gran parte di vino prodotto nel secolo scorso e a quanto indico dagli esperti della casa d'aste di qualità eccelsa.

Le cantine di Massandra

scavate nel tufo fino a cinquanta metri di profondità sono una sorta di tesoro delle piramidi sopravvissuto a mille pericoli. Durante l'ultima guerra erano state così ben nascoste e mimetizzate dai locali che i nazisti non erano riusciti a trovarle. Erano state raperte nel 45 quando Churchill Roosevelt e Stalin si erano riuniti a Yalta a nemmeno cinque chilometri da Massandra. Solo per quella grande occasione era stata aperta qualche bottiglia.

Alcune delle bottiglie che andranno all'asta sono senza etichetta. Si tratta di vino della zona messo in bottiglie che recano stampato a fuoco sul vetro il sigillo delle due aquile imperiali dello zar. Per quest' rarità le offerte partiranno da quota 1.000 sterline ciascuna (circa 2 milioni e 300 mila lire italiane). «A tutti viene da dire a sentir parlare di vino russo - ha osservato David Molyneux Berry responsabile del settore enologia di «Sotheby's» - e invece non c'è proprio nulla da ridere. Ci sono nelle cantine dello zar del belle di vino prodotto in Crimea che non hanno nulla da invidiare ai più raffinati Bordeaux francesi».

Il Cremlino avrebbe accettato la vendita del prezioso contenuto delle stocche cantine per utilizzare i proventi nel rilancio della produzione vinicola sovietica. I vini soviatici del Mar Nero potrebbero negli anni futuri imprompere con successo sul mercato internazionale. Ovviamente la maggior parte dei vini conservati a Massandra sono mancati a dirlo «rossi» da secchi ad amabili.

Genova · Festa Nazionale de l'Unità 1989

31 agosto-17 settembre

Fiera del Mare

La Festa del Mondo Nuovo

INTEGER RIMAM CORPOR. VALITVDINEM

Yios

O non de la rupa ha aduere crummi
O non de la rupa ha aduere crummi
O non de la rupa ha aduere crummi

non de la rupa ha aduere crummi
non de la rupa ha aduere crummi
non de la rupa ha aduere crummi

adunamur in

EX LOB
SYAMO 3944

balliacci

ba - umf

l'Unità

Apertura tesa a Strasburgo Il discorso inaugurale sarà letto da Autant-Lara seguace di Le Pen

AUGUSTO PANCALDI

BRUXELLES La sessione inaugurale del nuovo Parlamento europeo eletto lo scorso 18 giugno - che si annuncia relativamente tranquilla dopo «l'accordo tecnico» tra i due principali gruppi politici quello socialista e quello democristiano per l'elezione alla presidenza del Parlamento di Strasburgo del socialista spagnolo Enrique Baron Crespo - minaccia di assumere tinte e toni temporaleschi fin dalle prime ore di martedì mattina.

La seduta inaugurale fissata alle 10 del 25 luglio sarà infatti aperta dal decano dei deputati che risulta essere questa volta niente meno che Clau de Autant-Lara eletto nelle liste del neofascista Le Pen. Claude Autant-Lara nato a Lazareth nel 1901 già nel 1923 alle sue prime esperienze cinematografiche diventa celebre nel 1946 col film *Le diable au corps* tratto dal romanzo omonimo di Radiguet e interpretato da un attore allora esordiente di nome Gerard Philippe dovrebbe pronunciare il discorso inaugurale (non previsto dal regolamento ma rigorosamente osservato dalla tradizione) e molti temono da parte di questo vigilante slittato non si sa come verso il «lepenismo» un discorso che potrebbe suonare come una provocazione per la maggioranza dei parlamentari e «macchiare di nero» in sostanza l'inizio della legislatura.

Già due giorni fa numerosi

deputati individualmente pensavano di abbandonare l'aula fin dalle prime parole del decano in segno di protesta. E ora stanno scendendo in campo i gruppi i laburisti britannici galvanizzati dal loro schiacciante successo di un mese fa contro la signora Thatcher penserebbero - se condo voci circolanti a Bruxelles - di inscenare una manifestazione per impedire il discorso del decano.

Più misurati ma non meno decisi i socialisti francesi vorrebbero abbandonare l'aula soltanto nel caso di dichiarazioni provocatorie nello stile propriamente «lepenista» di «l'Europa agli europei» e dunque fuori gli immigrati arabi africani asiatici e così via.

Ma cosa dirà se deciderà di pronunciare il discorso inaugurale Claude Autant-Lara di cui non si parlava più da circa un ventennio avendo praticamente chiuso la sua lunga e senza dubbio gloriosa carriera di regista cinematografico nel 1973 all'età di 72 anni con un adattamento televisivo del lo stendhaliano *Lucien Leuwen* nessuno può saperlo.

Di qui la decisione della maggior parte dei gruppi politici di sinistra e democratici di attendere lunedì sera dopo la cerimonia di saluto ai deputati usciti per concordare una linea di condotta che comunque dovrebbe essere di gnosa nella forma e nella sostanza come vuole il costume parlamentare.

Nel mirino intellettuali, giornalisti e studenti impegnati nella rivolta di maggio a Pechino

Ma una sfrenata campagna ideologica attacca anche le idee e gli esponenti della linea riformatrice

La repressione di Deng Già cinquemila in carcere

Nel mirino della repressione intellettuali, giornalisti, docenti universitari, studenti fra arresti e fermi, dalle prigioni cinesi sono già passate almeno cinquemila persone, ma il giro di vite non si limita alle operazioni di polizia. Nel paese è in corso una drastica inversione di tendenza nei confronti della linea riformatrice. I toni e i contenuti della campagna «ideologica» in corso riportano agli anni 60.

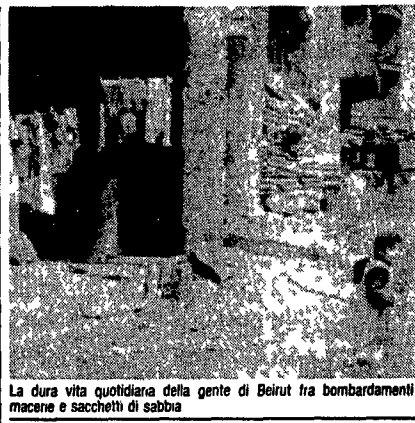
PECHINO La caccia ai «controrivoluzionari» ha già portato secondo quanto affermano fonti attendibili ad oltre cinquemila arresti e fermi. Fra gli arrestati i primi sono stati coloro contro i quali aveva scagliato pubblicamente l'accusa il sindaco di Pechino Chen Xitong nel discorso del 30 giugno. Alcuni degli intellettuali contro i quali si era scagliato Chen Xitong - fra cui il sociologo Yan Jiaqi l'ideologo Su Shaohui l'astrofisico Fang Lizhi - sono riusciti a scappare all'estero o come Fan Lizhi a riparare nell'ambasciata degli Stati Uniti a Pechino. Ma molti altri scrittori, giornalisti, critici letterari, pr

fessori che in un modo o nell'altro nei giorni della rivolta si erano schierati con gli studenti sono caduti nelle mani della polizia. Alcuni sono stati soltanto fermati e poi rilasciati dopo qualche giorno. Altri sono stati arrestati e rinchiusi in una sorta di guerra dei nervi tesa a spezzare ogni volontà di resistenza. In alcuni casi si racconta che fino a 60 persone siano state trattenute per parecchi giorni in attesa dell'interrogatorio in una stanza di meno di 15 metri quadrati in altri casi si parla di persecuzione non r

La caccia ai «controrivoluzionari» è comunque molto attiva nelle redazioni dei giornali «Quotidiano del popolo» rimpoverita di aver sottomutato la dittatura democratica popolare il marxismo e il pensiero di Mao. Facendo leva sui tradizionali sentimenti di xenofobia del popolo cinese il giornale ricorda i tempi in cui i colonisti proibivano ai cinesi di entrare nei parchi del loro paese. «Quei paesi capitalisti avanzati non vogliono onestamente aiutare la Cina sulla

strada del capitalismo» - aggiunge l'editoriale - ma vogliono solo trasformarla in loro lacché e loro colonia». I «controrivoluzionari» avrebbero voluto «trasformare la Cina in una Repubblica borghese serva dell'Occidente». Se il loro complotto fosse riuscito avrebbero solo visto gente con facce diverse alle leve del potere e che ne sarebbe stato al loro della nostra indipendenza?.

La caccia ai «controrivoluzionari» è comunque molto attiva nelle redazioni dei giornali «Quotidiano del popolo» rimpoverita di aver sottomutato la dittatura democratica popolare il marxismo e il pensiero di Mao. Facendo leva sui tradizionali sentimenti di xenofobia del popolo cinese il giornale ricorda i tempi in cui i colonisti proibivano ai cinesi di entrare nei parchi del loro paese. «Quei paesi capitalisti avanzati non vogliono onestamente aiutare la Cina sulla



La dura vita quotidiana della gente di Beirut tra bombardamenti macerie e sacchetti di sabbia

Quaranta colpi al minuto su Beirut ovest

Un'altra notte di fuoco e di terrore a Beirut anche se il bilancio in vite umane è fortunatamente limitato. Sia per l'esodo di migliaia di persone dalla città sia perché la gente è rimasta per più di dieci ore rintanata nelle cantine. Cannonate e razzi hanno martellato la città al ritmo anche di quaranta colpi al minuto. La missione di pace della Lega araba è paralizzato dal contrasto fra la Siria e l'Irak.

GIANCARLO LANNUTTI

Un inferno anche per chi all'inferno è ormai abituato. Così un abitante di Beirut ovest ha sintetizzato gli avvenimenti della notte scorsa quando il settore occidentale della capitale libanese è stato sottoposto ad un vero e proprio diluvio di fuoco dalle batterie e dai lanciatazze delle forze cristiane del generale Michel Aoun. Quest'ultimo sostiene di avere dato il via al bombardamento per ritornare contro il cannoneggiamento del tiratore cristiano e di alcuni quartieri di Beirut est da parte dell'artiglieria siriana. Ma ormai non c'è più bisogno di pretesti. La spirale delle ritorsioni può prolungarsi all'infinito. La vera tragedia è che come ci si è abituati all'inferno - per dirla con il citato abitante di Beirut ovest - ci si è abituati anche all'assurdo per cui sul suolo libanese si combattono direttamente o per procura tutte le guerre e le rivalità del Medio Oriente. E così alla guerra civile nelle sue varie forme (che è indubbiamente un elemento di fondo del quadro con buona pace dei propagandisti della destra cristiana che hanno sempre cercato di negarlo) si sono intrecciate via via mille altre guerre fra libanesi e palestinesi fra israeliani e libanesi iramiani («i filo iramiani») e israeliani fra siriani e cristiani fra siriani e palestinesi fra iramiani e irakeni fra siriani e irakeni e così via dicendo.

Siria l'appoggio che questa ha garantito a Teheran per tutta la durata del conflitto dall'Irak a Damasco costretta dal contesto arabo a fare buon viso alla linea moderata di Arafat è senaemente intenzionata a ritirarsi in Libano dove ha interessi immediati e strategici che non accetta siano messi in discussione. E i libanesi si trovano nel bel mezzo soprattutto quando il generale Aoun si è lasciato trascinare - dalla sua megalomania (secondo alcuni) o forse anche da un abile tranello tesogli da qualcuno che in campo cristiano vorrebbe fargli le scarpe (secondo una terza versione) - a proclamare la «guerra di liberazione dall'occupazione siriana» senza prospettive solite e senza rapporti di forza (non solo militari) ma una guerra che offre all'Irak un'ottima occasione per dare sena fastidi all'odiatissima Damasco.

In un'intervista dei giorni scorsi Aoun ha ufficialmente ammesso di avere ricevuto carichi di armi (inclusi carri armati T 55 e artiglieria pesante) dall'Irak ma non ha detto nulla dei missili terra terra «Frog 7» che secondo varie fonti gli irakeni gli avrebbero fornito e che sarebbero in grado dalla «enclave» cristiana di colpire Damasco. Ed è proprio la disputa sui «Frog 7» - di cui la Siria esige il ritiro - che ha condannato finora al silenzio gli sforzi della missione di pace della Lega araba.

Intanto sulle teste dei libanesi continuano a piovere le cannonate che nelle ultime 36 ore hanno provocato la morte di almeno altre 6 persone e il ferimento di 52 ed hanno seriamente danneggiato centinaia di edifici. Chi può scappato dalla città chi non può così dire in cerca di impiego vuol far pagare caro alla

Afghanistan Razzi su Kabul: 40 morti

KABUL La capitale afgana ha subito ieri uno dei più violenti bombardamenti degli ultimi mesi da parte della guerriglia. Sette razzi sparati dai mujaheddin hanno colpito un capolinea di autobus in un quartiere particolarmente animato di Kabul. Il bilancio ufficiale comunicato dal ministero degli Esteri afgano è di almeno 40 morti e di 114 feriti.

Al momento del bombardamento il capolinea dell'autobus era particolarmente affollato. Nel quartiere inoltre hanno sede numerosi uffici governativi fra cui quello del primo ministro Sultan Ali Khatmand vicino al quale è esplosa uno degli ordigni. Un altro è caduto a cinquantametri dal complesso in cui ha sede il ministero degli Esteri mandando in frantumi diverse finestre. Vicino al ministero sono stati uccisi numerosi operai che lavoravano in un cantiere.



Amburgo, Rischia di esplodere una nave

Una nave olandese la «Oost zee» ha subito gravi danni a causa di una tempesta domenicata scorsa al largo del porto di Amburgo. Un numero imprecisato dei 400 barili tossici imbarcati nella stiva si sono rotti e c'è il rischio di una reazione chimica che provochi una esplosione. L'equipaggio è già stato evacuato e la zona del porto è in stato di emergenza. Nell'immagine operai muniti di maschere antigas in un momento di pausa del lavoro a bordo della nave.

Una nave olandese la «Oost zee» ha subito gravi danni a causa di una tempesta domenicata scorsa al largo del porto di Amburgo. Un numero imprecisato dei 400 barili tossici imbarcati nella stiva si sono rotti e c'è il rischio di una reazione chimica che provochi una esplosione. L'equipaggio è già stato evacuato e la zona del porto è in stato di emergenza. Nell'immagine operai muniti di maschere antigas in un momento di pausa del lavoro a bordo della nave.

Il Posu affronta la prova generale della riforma politica Primo voto libero in Ungheria Oppositori candidati in 4 città

Prova generale delle elezioni del 1990 in Ungheria. Ieri hanno votato 100mila elettori di quattro città per scegliere fra 12 candidati quattro parlamentari. Sono le prime elezioni pluripartitiche. Il Posu il partito comunista, si è dovuto confrontare con le liste del Foro democratico e dell'Alleanza dei liberi democratici. Per il partito che ha scelto la strada delle riforme politiche e una scadenza importante.

BUDAPEST Sono state la prima prova generale della perestrojka magiara le elezioni tenutesi ieri in alcune città dell'Ungheria. Il voto è stato circa 100mila elettori delle città meridionali di Szeged, Kiskunfélegyhaza e Kecskemet e della città di Goedeoloe 25 chilometri a nord est di Budapest per eleggere quattro deputati che dovranno coprire altrettanti seggi rimasti vacanti. Dodici i candidati in lizza e per la prima volta in quarant'anni le candidature sono state proposte non solo dal Posu e dal Fronte i trionfatori del popolo un'organizzazione di massa legata al governo ma da raggruppamenti autonomi veni e propri partiti politici indipendenti. Cinque le candidature proposte dal Posu sei dai gruppi guidati dal Foro democratico e una dal Fronte patriottico.



Reszo Nyers

Ma i primi effetti della svolta del maggio 1988 quando nel corso della conferenza nazionale del Posu l'ala riformista guidata da Imre Pozsgay ex presidente del Fronte patriottico e da Reszo Nyers il padre della svolta economica del 68, si è sopravvinto sulla vecchia guardia guidata dal leader Janos Kadar. La conferenza chiuse una pagina trentennale ed aprì il capitolo nuovo delle riforme. «Sulle rive del Danubio - rilevarono gli osservatori - soffiava il vento di Gorbaciov». E proprio a Budapest si spennano le riforme politiche più radicali, aprendo per la prima volta in un paese dell'Est la pagina del pluripartitismo. Un cammino non sempre facile e spesso ostacolato dalle eccessive prudenze del segretario del Posu Karoly Grosz che guida il partito dal maggio dell'88. Un mese fa lo scontro tra le due anime dei comunisti ungheresi si fa più forte.

modellati e principi stalinisti. Noi speriamo di realizzare questo progetto attraverso un processo pacifico e secondo le regole di uno stato di diritto. Un percorso che porterà entro il prossimo anno alla nuova costituzione e alle prime elezioni libere in un paese del socialismo realizzato. Nel gennaio di quest'anno infatti il parlamento ungherese ha approvato una parte fondamentale del «pacchetto democratico» concordato nei lavori della «tavola triangolare» formata dal Posu e dai partiti di opposizione. Le leggi sulla libertà di associazione e sul diritto di assemblea. I due rivoluzionari provvedimenti furono accolti a stragrande maggioranza dai 387 deputati e con il solo voto contrario di sei parlamentari legati alle posizioni ultra conservatrici dell'ideologo Berecz definito il Li gaciov di Budapest. L'Ungheria insomma è pienamente avviata sulla strada di una storica riforma del sistema sancita il mese scorso durante le celebrazioni per la riabilitazione del leader riformatore Imre Nagy fucilato dall'esercito sovietico. «La società ungherese - dice il presidente del Posu Reszo Nyers - dovrà fondarsi su un'economia di mercato e su un regime parlamentare rappresentativo».

determinando nel corso di una agitata sessione del Cc la vittoria dell'ala riformatrice. La battaglia si è conclusa con la elezione alla presidenza del partito di Nyers al posto di Kadar. Lo affiancano insieme a Grosz che resta segretario Imre Pozsgay ideologo dei riformisti e il primo ministro Miklos Nemeth. Imre Pozsgay che ama definirsi un estremista riformista a proposito del processo avviato nel paese di cui: «Stiamo tentando di smantellare una struttura basata su

Dopo la sconfitta alle europee Thatcher cambia uomini Howe esce dal governo?

LONDRA Il ministro degli Esteri Howe e quello degli Interni Hurd potrebbero essere le vittime più illustri di un prossimo rimpasto del governo inglese. Negli ambienti politici londinesi si ritiene che domani la signora Thatcher farà saltare alcune teste del suo esecutivo in base ad un piano di rilancio post-elettorale messo a punto in gran segreto. La pesante sconfitta alle europee avrebbe convinto la Thatcher ad apportare modifiche radicali nello schieramento del ministro conservatore.

to s'aggi ma hanno raggiunto il 15% dei voti - comandando non lieve ascolto. Gli vengono rimproverate decisioni come quelle di permettere sviluppi edilizi nella cosiddetta cintura verde l'area periferica urbana ritenuta una specie di sacrario della natura e di tenere segreti i dettagli relativi ai danni all'ambiente causati da oltre duemila industrie. In un momento in cui i conservatori devono dare la caccia al voto ecologico e pensano di ampliare il dipartimento all'ambiente istituendo addirittura due punti ministeriali. Ridley sembra destinato a pagare per non essere riuscito a comunicare meglio il messaggio verde all'elettorato. Lord Young segretario di Stato all'Industria e Commercio ha da parte sua annunciato l'intenzione di sciare il gabinetto thatcheriano.

no dove è diventato indispensabile non essere definiti wets il nomignolo affibbiato a coloro che tentennano o se la fan no sotto. In gravissime difficoltà è anche il segretario ai Trasporti Paul Channon perseguitato da una serie di tragedie nella metropolitana e nelle ferrovie e in ultima analisi responsabile delle pessime relazioni fra la British Rail e i sindacati che hanno portato alla recente serie di scioperi. Altre vittime del rimpasto potrebbero essere Kenneth Clarke segretario di Stato alla Salute dopo il suo fallimento nel tentativo di convincere i medici ad accettare la nuova riforma sanitaria e Kenneth Baker segretario di Stato all'Istruzione autore di una riforma scolastica che ha provocato enorme resistenza fra gli insegnanti.

E' IN LIBRERIA

Francia 1789
cronaca
della rivoluzione

di Michel Winock

L'Unità

Il edizione con un capitolo aggiuntivo sull'Europa e con un inserto di immagini d'epoca

LIRE 24.000
EDITRICE L'UNITA

Woodstock. Quando il mondo aveva vent'anni di meno.



Guardare troppo indietro fa venire il torcicollo ma forse nel caso di Woodstock ne vale la pena. In quei pochi istanti si misero in scena vent'anni fa (vent'anni) la grande follia di arrabbiati innamorati non applaudiva solo un gruppo di grandi artisti arrabbiati innamorati ma anche l'affermarsi di un'idea di emancipazione di rottura dalle scatole conformiste. Oggi che il mondo ha qualche zampa di gallina intorno agli occhi forse ricordiamo tutti (anche i più giovani) la mancanza di musicisti meno impegnati e rifarsi il naso e più disposti a confrontarsi con la realtà o l'assurdità di tutti i giorni. Il «forse» è di obbligo e la discussione è aperta.

Se intanto volete documentarvi o semplicemente ricordare leggete il Bimestrale che è in edicola il 25 luglio assieme al Manifesto. Sono cento belle pagine sostanziose ed eleganti tutte dedicate a Woodstock alle grandi star degli anni 60 e 70 alla storia della musica rock di quegli anni all'evoluzione dei grandi raduni musicali alla nascita delle sub culture giovanili legate al rock.

Numero su Woodstock in edicola il 25 luglio con il manifesto, al prezzo complessivo di 3000 lire

La violenza negli stadi e le responsabilità delle grandi società

IGNAZIO PIRASTU

La scorsa stagione calcistica era cominciata con la morte del giovane Nazario Filippini ad Ascoli ed è giunta alla fine dopo una serie crescente di episodi di violenza prima durante e dopo le partite...

Dopo il dramma dell'Adriatico sollecitano il Pci, già impegnato sulla questione ecologica, ad affrontare con più grinta i problemi dell'ambiente

Quella riviera abbandonata

Cara Unità siamo un gruppo di giovani che avevamo progettato di recarci in ferie per una quindicina di giorni sulle spiagge della Romagna...

vorremmo leggere più scritti non tanto eruditi e scientifici quanto critici verso il sistema di produrre nell'industria e nell'agricoltura...

po aver letto sull'Unità dell'11 luglio l'articolo di Chicco Testa sul problema delle alghe nell'Adriatico ho realizzato che nella confraternita dei salvatori della natura vi è qualche adepto con le idee chiare...

domando se ce la vogliamo dare una mossa noi del Pci è ora di prendere in mano la questione Adriatico e far partire una battaglia che veda il Pci i Verdi gli enti locali gli albergatori e i turisti uniti contro il governo...

società italiana Perché non proponiamo di dare spazio ai servizi civili sia per le donne che per gli uomini visto che si parla di diminuzione degli armamenti e delle spese militari e poco delle spese sociali?

Lettera firmata per l'Associazione "Armandola" Firenze

Telegramma urgente, viaggia a 250 metri all'ora...

Spett Unità scrivo per segnalare un clamoroso esempio di disservizio

La mattina del 27 giugno era fissato il dibattimento di una causa penale presso il Tribunale per i minorenni di Potenza nel quale ero impegnato come difensore di fiducia di alcuni imputati...

Per soprappiù e inderogabili impegni la stessa mattina ero costretto a chiedere con telegramma urgente il rinvio del dibattimento fissato

La richiesta di telegramma urgente veniva da me inoltrata alla Sip di Potenza alle ore 8,50 tramite il servizio del "186" mentre il telegramma è stato poi materialmente recapitato in Tribunale alle ore 12,30 circa

Morale della favola per percorrere la distanza di poco più di un chilometro nella stessa città di Potenza un telegramma urgente ha impiegato quasi quattro ore!

È superfluo aggiungere che a causa del ritardo la mia istanza di rinvio è giunta troppo tardi con grave danno per i miei assistiti

Ma non è finita! Quando vengo a sapere dell'accaduto telefono alla Sip di Potenza per esprimere la mia protesta e ne ricevo in cambio una serie di risposte infastidite e tutt'altro che cortesi dal tipo funzionario uno dei quali arriva ad affermare che per percorrere un chilometro a Potenza, è normale che un telegramma urgente impieghi quattro ore!

Di fronte a tutto ciò non mi resta che considerare con amarezza quanto siano calpestate i diritti dell'utente L'Italia al centro dell'Europa? Per il livello delle tariffe, semmai; per la qualità dei servizi sicuramente no

dott. proc. Rocco di Bono, Genzano di Lucania (Potenza)

È vera la vendita di due aerei al Guatemala?

Signor direttore alla fine di giugno da fonti dell'opposizione guatemalteca in Europa è stato reso noto che il governo italiano avrebbe venduto alla Fag (Fuera aerea guatemalteca) due aerei militari G222 prodotti dalla Aerialia azienda controllata dall'In

In questo modo il nostro Paese si sostituirebbe per questa importante fornitura militare agli Usa il cui Congresso ha deciso di prendere le distanze dai militari guatemaltechi da sempre e oggi più che mai presentabili per la ferrea repressione attuata contro il loro popolo

Come esempio di cooperazione internazionale con il Sud del mondo non c'è male! La notizia se confermata

risulterebbe ancora più scandalosa se si considera che il costo dell'operazione ammonta a 36,2 milioni di dollari (oltre 50 miliardi di lire) spesi da un Paese povero e deprezzato dai paurosi indici di miseria in cui ogni 15 minuti muore di fame di malattie o di stenti un bambino sotto i cinque anni di età. Per non parlare poi della situazione dei diritti umani come recentemente denunciato da Amnesty International

Questo «buon affare» favorirà le operazioni repressive contro la popolazione civile dell'Ucraina e di El Quiché

Ci chiediamo sono queste le nuove forme di cooperazione internazionale che il governo italiano intende praticare per gli anni 90? È questa la migliore espressione di solidarietà del governo italiano per il realizzarsi degli accordi di Esquipaz II per la pace in Centro America? Dobbiamo accettare senza proteste che i fondi della cooperazione italiana vengano destinati a un governo che invece di favorire programmi che combattano la fame e la miseria del proprio popolo impiega i miliardi dei fondi di cooperazione bilaterale per comprare armi?

Assunta Martellini, Per l'Associazione Culturale "Julio Cortázar" Roma

«Ben vengano i carabinieri ma guardino anche altre cose...»

Caro direttore ci risiamo con «abit» dei carabinieri per controllare l'assenteismo dei dipendenti degli ospedali

In ospedale ben vengano ma vadano, anche nelle direzioni sanitarie a scavare tra cumuli di polvere le denunce manoscritte dal personale, deciso a dire no agli intralci per migliorare soprattutto la qualità di vita di una corsa per la bene di tutti!

Noi ospedalieri non siamo solo «gli assenti» gli «stupefatti» gli «sfaticati» siamo anche (nonostante un contratto di lavoro fermo da due anni) il pericolo Aids, le epatite fulminanti) gente che lavora che è cosciente di dover lavorare perché in ogni sfortunato letto di questa sanità, predica di interessi personali e politici un giorno potrebbe esserci o esserci stato anche un nostro caro

Giuseppe Picchetti, Torre del Greco (Napoli)

«Ridotti a tenerci timidamente la mano...»

Spettabile redazione siamo una giovane coppia di innamorati che vorrebbe manifestare il proprio stupore il giorno 30 maggio eravamo abbracciati nell'attesa del pullman quando ci siamo sentiti dire da un vigile che schiavamo una denuncia a piede libero dal momento che abbiamo deciso di scambiarci un innocente bacio

Increduli e per evitare il sorgere di altri problemi abbiamo ridotto le nostre mani (testimoni a effetto) a tenerci timidamente la mano

Paola e Luca, Bresso (Milano)

Quella festosa cena nel Palazzo Ducale di Mantova

Spett Unità con la presente la scrivente organizzazione sindacale intende porre all'attenzione del ministero per i Beni Culturali, il problema riguardante la concessione in uso ad associazioni ed enti van dei locali della Soprintendenza per manifestazioni mondane Ultima in ordine di tempo quella concessa dal ministero in data 2/6/89 al Rotary Internazionale per la giornata di sabato 17 giugno

Il primo aspetto riguarda l'uso che della predetta sala del Palazzo Ducale viene impropriamente fatto. L'autorizzazione concessa prevedeva infatti l'uso per «riunioni culturali» mentre invece di fatto nella nottata tra sabato e domenica si è tenuta una festa di congressi e di incontri invitati «eccellenti» quali ad esempio alcuni funzionari dello stesso ministero dei Beni Culturali che con circolare n 10 del 1985 prot 12391/VI/8 aveva espressa mente vietato l'uso degli istituti per ricevimenti mondani o incontri conviviali comprese manifestazioni e incontri che non abbiano alcuna relazione con la storia e la funzione del complesso museale

Appare evidente quindi la contraddizione con la quale lo stesso ministero dei Beni Culturali che per compiti istituzionali è chiamato nell'opera di tutela e valorizzazione del patrimonio artistico con sente un tale utilizzo delle strutture pubbliche. Ma ancora di più appaiono incomprensibili i relativi nulla osta che la Soprintendenza di Mantova concede per tali manifestazioni «culturali» in considerazione del fatto che lo stesso ufficio non può di quel mese orsono per ovvie ragioni di tutela e conservazione del patrimonio aveva h

WEEKEND di VANNINI

I PROGETTI SPAZIALI DI BUSH.



imitato il numero massimo consentito per ogni gruppo di visitatori

Alla luce di quanto sopra esposto si chiede che il utilizzo del complesso museale del Palazzo Ducale sia finalizzato alla sua storia ed alla sua cultura e non invece come spesso accade alla valorizzazione di una «cultura» e festività dell'arte «culturale» e festività

Salvatore Cabella, Per la segreteria "Gli Funzione pubblica, Mantova

«Il diritto alla vita passa anche attraverso la nostra vita»

Spett Unità vorremmo tu tramite esprimere il nostro giudizio a proposito della

sentenza della Corte suprema degli Stati Uniti sull'aborto e sul rischio che quanto è avvenuto in America dia nuove speranze a coloro che in Italia vorrebbero cancellare la legge 194

Non è l'aborto che vogliamo difendere. Ne conosciamo la violenza anche quando di venta routine di un ospedale o di uno studio privato. Ma avvertire le donne tutte le donne che sui silenzi sui nostri silenzi il potere sia il Parlamento o un organo supremo di controllo costruisce la sua ventà

L'aborto è violenza chi mai può negarlo? Ma chi dà voce alla violenza su donne giovani adolescenti mature che da una maternità non desiderata saranno segnate per tutta la vita? Certo a tutto ci si rassegna anche alla malattia anche al dolore figuriamoci a un figlio che ci somide? ci parla riempie ogni istante della nostra giornata

agli occhi l'orrore dell'aborto e rabbrivire più fatica più immaginazione richiede calarsi in milioni di vite di donne assorbite annullate dall'essere — senza averlo voluto — madri

Lo Stato onnipotente sa cosa è bene per noi e tanto deve bastarci. E intanto sul rigore della legge prospetta il mercato privato di aborti clandestini. Chi ha può comprarsi la vita. Chi non ha deve tenersi quella che non ha voluto

Che fare? Imparare ad avere antenne lunghe per capire quando e come sulla nostra vita un potere che si fa conoscere solo nella sua veste di guida giudicante vuole costruire la sua ventà il suo ordine che ci riduce sempre più al silenzio a una vita sempre più soffocante. Il diritto alla vita passa anche attraverso la nostra vita. È su questa vita sulla sua qualità sui desideri che ci lascia sui progetti che ci consente di fare che dobbiamo imparare

«Come donne vogliamo la pace e non imparare a uccidere»

Spett Unità siamo un gruppo di donne che è stato sempre contro la guerra perché l'abbiamo sempre considerata e una barbante, una tragedia inassolvibile, nel nostro incancellabile nella storia dell'umanità. La proposta di fare il servizio militare di leva alle donne ci atterrisce. Ci rivoltò lo stomaco e la mente siamo contro il servizio militare per gli uomini figuriamoci per le donne non vogliamo certo imparare ad uccidere e non vogliamo certo che questo ce lo insegni lo Stato e un signor Generale (ci riferiamo al gen. Domenico Corcione che ha fatto la proposta)

Quindi diciamo no grazie a questa falsa conquista non ci sentiamo più importanti con un fucile in mano e qui in spondiamo alle donne politiche che ci dovrebbero rappresentare e che hanno risposto sì al servizio di leva per le donne solo se possono far camera come gli uomini nel esercito

Donne non vi è bastato il massacro in Cina? Ma siete certe che è questo che volete? Imparare ad uccidere? Credevamo che le donne volessero costruire un mondo migliore e non peggiore. Speriamo che sia stato un cedimento di un momento e che le donne capiscano che la loro liberazione va avanti anche nel rifiuto re ruoli negativi e che è bene che lottino perché questi scompaiano anche per gli uomini questa è la nostra vera forza la possibilità delle donne di incidere realmente i ella

Lettera firmata da «Centrodonna» di Avellino

«Come donne vogliamo la pace e non imparare a uccidere»

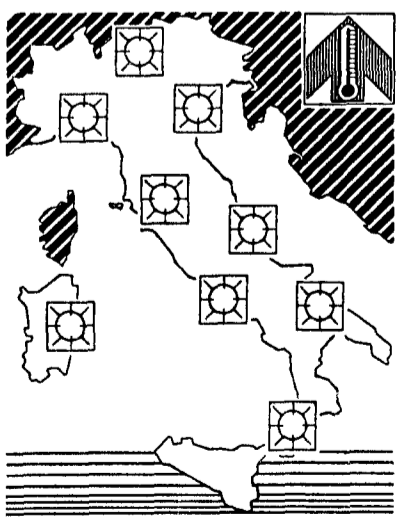
Spett Unità siamo un gruppo di donne che è stato sempre contro la guerra perché l'abbiamo sempre considerata e una barbante, una tragedia inassolvibile, nel nostro incancellabile nella storia dell'umanità. La proposta di fare il servizio militare di leva alle donne ci atterrisce. Ci rivoltò lo stomaco e la mente siamo contro il servizio militare per gli uomini figuriamoci per le donne non vogliamo certo imparare ad uccidere e non vogliamo certo che questo ce lo insegni lo Stato e un signor Generale (ci riferiamo al gen. Domenico Corcione che ha fatto la proposta)

Quindi diciamo no grazie a questa falsa conquista non ci sentiamo più importanti con un fucile in mano e qui in spondiamo alle donne politiche che ci dovrebbero rappresentare e che hanno risposto sì al servizio di leva per le donne solo se possono far camera come gli uomini nel esercito

Donne non vi è bastato il massacro in Cina? Ma siete certe che è questo che volete? Imparare ad uccidere? Credevamo che le donne volessero costruire un mondo migliore e non peggiore. Speriamo che sia stato un cedimento di un momento e che le donne capiscano che la loro liberazione va avanti anche nel rifiuto re ruoli negativi e che è bene che lottino perché questi scompaiano anche per gli uomini questa è la nostra vera forza la possibilità delle donne di incidere realmente i ella

Lettera firmata da «Centrodonna» di Avellino

CHE TEMPO FA



- Icones for weather conditions: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sulla nostra penisola è ancora controllata dalla depressione di un'area di alta pressione che dall'Europa centrale si estende fino alle coste settentrionali dell'Africa. Ad ovest dell'alta pressione corre un sistema di perturbazioni praticamente dall'Atlantico meridionale verso la Gran Bretagna. Tale sistema di perturbazioni non sembra per i prossimi giorni essere destinato a spostarsi verso la nostra penisola o tutt'al più potrà interessarla con fenomeni marginali

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni della penisola e sulle isole il tempo si manterrà buono e sarà caratterizzato da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Sulle zone di pianura si avranno qualche anne dense durante le ore notturne e quelle della prima mattina. Lungo la fascia alpina e le località prealpine si potrà avere una temporanea accentuazione della nuvolosità che potrà essere associata a qualche episodio temporalesco

VENTI: generalmente calma di vento. MARI: calmi tutti i mari italiani. DOMANI: non sono previste varianti notevoli per quanto riguarda l'evoluzione del tempo fatta eccezione per fenomeni di variabilità che possono interessare la fascia alpina e in minor misura le altre regioni italiane il tempo sarà caratterizzato da alternanza di annuvolamenti e schiarite e con possibilità di addensamenti nuvolosi locali associati a qualche temporale. Su tutte le altre regioni italiane il tempo sarà caratterizzato da cielo sereno o scarsamente nuvoloso

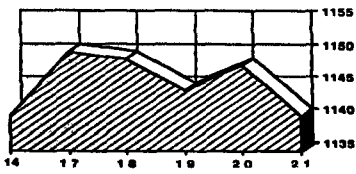
MARTEDÌ e MERCOLEDÌ: ancora prevalenza di tempo buono su tutte le regioni italiane. La temperatura dovrebbe essere in ulteriore aumento. In altri termini questa volta la grande estate sembra veramente arrivarci

Table with 2 columns: TEMPERATURE IN ITALIA (listing cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara) and TEMPERATURE ALL'ESTERO (listing cities like Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna)

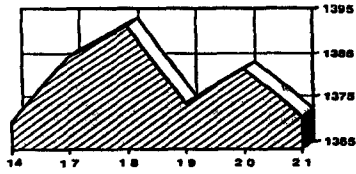
ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi. List of programs and frequencies for various regions.

FUnità Tariffe di abbonamento. Table with columns for Italia (7 numeri, 6 numeri), Estero (7 numeri, 6 numeri) and Tariffe pubblicitarie (A mod, B mod, C mod).

**Borsa
I Mib
della
settimana**



**Dollaro
Sulla lira
nella
settimana**



ECONOMIA & LAVORO

**Cna
Cassa
artigiani,
che guaio**

MASSIMO CECCHINI

Il mancato finanziamento dell'artigianato rischia di mettere in ginocchio soprattutto nelle aree del centro-nord l'intero comparto delle piccole imprese artigiane. La Cna stima il fabbisogno annuo del settore per le agevolazioni sugli interventi attorno ai 200 miliardi mentre per il '89 ne sono stati messi a disposizione circa 80. Nella Lombardia sono fermi investimenti in impianti per circa due miliardi. Nella sola città di Milano si ventimila di investimenti agevolati già effettuati dalle imprese i contributi per interessi previsti dalla legge non vengono erogati facendo completamente saltare ogni piano finanziario. Nel Mezzogiorno la situazione non è più rosea anche se a causa di una minore domanda di effetti del blocco operativo dell'artigianato si fanno sentire con effetti meno drammatici.

Per rispondere al Sos lanciato dalle imprese la Cna assieme alle altre confederazioni rappresentative dell'artigianato ha concordato nei giorni scorsi con Artigiancassa e banche erogatrici del mutuo una modifica dell'articolo 3 del regolamento di erogazione in base alla quale per le operazioni non assistite dal contributo si applicherà il tasso di riferimento (un paio di punti al di sotto del tasso ordinario di mercato) così come per le operazioni assistite al agevolazione con l'impegno delle banche a restituire all'imprenditore con valuta retroattiva la maggior somma versata non appena si potrà coniare nuovamente sul contributo per gli interessi.

La Cna si muove su due ipotesi di fondo: il sostegno all'artigianato andrà mantenuto per un certo periodo anche dopo l'entrata in funzione del mercato unico europeo in questo quadro va presa in esame la riforma dell'artigianato che sempre secondo la Cna deve essere di essere un mezzo strumento amministrativo del Tesoro per trasformarsi in una vera e propria impresa finanziaria al servizio dell'artigianato assumendo la forma societaria più consona a garantire l'efficacia operativa e possibilità di reperire fondi non solo dal bilancio dello Stato ma anche sul mercato.

In un'impresa siffatta sarebbe ipotizzabile una partecipazione diretta al capitale delle confederazioni artigiane. Già in quest'ottica andrebbero effettuati le scelte per la nomina di un nuovo gruppo dirigente facendola finita con regime di prorogatio in cui si trova la Cassa e scegliendo uomini nuovi dal profilo professionale marcatamente manageriale.

Anche questo sarebbe un segnale significativo della scelta del governo di voler riportare quanto di meglio stimola la scadenza del 1992 dice il responsabile finanziaria della Cna Cruciani.

**Il primato italiano
nell'ortofrutta insidiato
dal forte consumo
di prodotti dall'estero**

Import, un guaio chiamato ananas

L'Italia importa sempre più prodotti ortofruticoli e ne esporta sempre meno un segnale di allarme rilanciato di recente dal presidente della associazione nazionale dell'import-export ortofrutticologico. In base ai dati '89 l'import progredisce del 18,2% mentre l'esportazione diminuisce del 5,9 per cento. La concorrenza della Spagna basta sull'alta qualità.

GIOVANNI LACCABO

MILANO Una situazione che si trascina da anni in quanto - sostengono gli importatori - gli italiani preferiscono nutrirsi di frutta e verdura estera. Tanto che *quantunque sia tuttora in attivo* la bilancia commerciale del settore segna ogni anno punti a favore del passivo. I dati certi più recenti si fermano al 1987 ai grossisti nostrani sono arrivati 93 milioni e 339mila quintali contro i 75 milioni e 595mila quintali del 1980. La progressione è del 24 per cento (contro una popolazione cresciuta appena dello 0,4%). Dai dati si ricava una certezza

il consumo di frutta e verdura è in forte espansione. È la coesistenza dell'importanza nutritiva degli ortofrutticoli e la dieta corretta la salute. Ma anche la stabilità dei prezzi di fronte a un mercato troppo frazionato. Ma allora perché l'offerta estera sembra farsi strada così facilmente? Siamo o no il giardino d'Europa?

Il direttore dell'ortomercato di Bologna Roberto Piazza precisa che l'export medio annuo va dai 26 ai 30 milioni di quintali. L'importazione dai 25 ai 5 milioni. Da una sua recente indagine emerge però che nei grandi mercati

appena 104.130 tonnellate. Secondo l'associazione la colpa è del costo del lavoro e soprattutto della dissenata politica agricola dei ritiri dal mercato che permette al produttore di lucrare un prezzo a prescindere dalla qualità. Oltre ad essere un disincentivo all'impianto di nuove colture, ciò permette al coltivatore di ignorare il consumatore e la vocazione della zona di produzione. La qualità appunto è la potente leva che la Spagna sta usando per aprirsi le porte d'Europa. Una lunga politica di qualificazione del prodotto attenta alle preferenze del mercato. Il Nord Europa richiede arance bionde invece il nostro Sud continua a produrre «Sanguinelle» e «Moro» gradite non oltre Milano - spiega Piazza. «La Spagna - prosegue - ci fa concorrenza sul piano della alta qualità. La metà delle nostre esportazioni va in Germania. Ebbene la Spagna ci sta facendo concorrenza anche

di cui 4 mila miliardi per bovini vivi e carni 1.650 per suini e 3.500 per prodotti lattiero-caseari. Infine una conferma è in continua ascesa l'indice di gradimento dei surgelati. Qui si un boom nell'88 abbiamo consumato 39.330 tonnellate di patate fritte 21.740 tonnellate di snacks e 150.350 tonnellate di piatti pronti. Tre categorie di prodotti che da sole costituiscono il 22,5 per cento del mercato del surgelato.

Abbiamo già perso dei treni. Ma su quale treno si svolge la gara? «La gente vuole un prodotto fresco sano buono. La partita si gioca su questi tre aggettivi. Ultimamente il «sano» come criterio sta batteando gli altri due».

Un altro segnale di allarme proviene dagli allevatori. I import di latte e carne costa un miliardo di lire all'ora. Infatti nell'88 l'Italia ha speso più di 10 mila miliardi per acquistare dall'estero prodotti zootecnici.



**Comprati e venduti: senza respiro la guerra delle concentrazioni
Agnelli e il «Bel Paese», assalto alla cassaforte dell'alimentare**

L'operazione Galbani acquisita dalla Ifil di Agnelli alleata alla francese Bsn Danone si inserisce in uno scenario di «comprati e venduti» a livello internazionale. A parere degli economisti si è trattato di una tappa del processo di concentrazione in corso nell'alimentare tutto sommato positivo. Su tutto però pesa un'incognita: l'«assenza» dai giochi del polo agroalimentare nazionale pubblico. La Sme

PATRIZIA ROMAGNOLI

I nomi da circa quattro anni a questa parte sono sempre gli stessi: Nestlé, Unilever, Bsn Danone, L. Industria alimentare risveglio - con una ba, una scontata - gli appetiti dei grandi gruppi multinazionali. Con la partecipazione dell'Italia questa volta seppur a braccetto con i francesi della Bsn L. Ifil di Agnelli sborsa 2.200 miliardi per la Galbani ad azionisti rimasti misteriosi. Singolare questo per alcuni anni via via che Nestlé o Unilever o altri colossi stranieri si accaparravano imprese alimentari italiane si gridava all'«invasione» senza peraltro chiedersi se l'invasione non era già avvenuta molto tempo

prima. Dell'assetto proprietario della Galbani non si sa tuttora quasi nulla se non che ad incassare i miliardi di Agnelli e di Riboud ci sono due finanziarie lussemburghesi caratterizzate come è noto da estremo riserbo. Tutto sommato però ciò che conta è lo scenario in cui si muove il gran ballo delle acquisizioni e delle concentrazioni. Delle prospettive dell'industria alimentare italiana si occupa da anni il professor Umberto Berté. Unilever o altri colossi stranieri si accaparravano imprese alimentari italiane si gridava all'«invasione» senza peraltro chiedersi se l'invasione non era già avvenuta molto tempo

scelta delle imprese avviene quindi tramite acquisizioni in una logica di concentrazione. L'analisi delle imprese italiane (nell'agroalimentare) se ne contano ben 40.000 offre tuttora un quadro globale di scarsa concentrazione. Attenzione però è vero che l'incidenza delle multinazionali sul totale delle imprese è ancora bassa. In realtà il loro peso diventa rilevante se si restringe l'attenzione alla fascia delle imprese più importanti. Sulla base di questi processi di concentrazione e internazionalizzazione emergono le linee che caratterizzano gli scenari futuri. A questo punto sorgono alcune domande. Quale sarà il futuro del sistema industriale italiano? e che il futuro delle piccole e medie imprese? «Anzitutto vorrei fare una premessa - risponde il professor Berté - il futuro che ci aspetta è per molti aspetti nell'ordine mani. Il nostro sistema di imprese potrà sopravvivere e prosperare se saprà continuamente adattarsi alla evoluzione esterna se saprà cercare le economie di scala. Laddove sono neces-

sarie e se saprà individuare le nicchie latenti di prodotto o di area geografica in presunte moltiplicazione. Oggi per le grandi imprese operanti nei settori a più rapida internazionalizzazione la bassa scarsa critica di partenza e la logica prevalentemente interna seguita finora può portare ad affrontare per molte nel prossimo futuro la scelta fra un'alienazione della proprietà a prezzi vantaggiosi o un perseguimento non privo di rischi di assetti dimensionali e geograficamente più estesi. Di fronte a questo scenario dunque le grandi imprese nazionali sono di fronte alla scelta se cercare di espandersi o vendere. In questo caso al miglior prezzo. Sorge quindi un interrogativo: 2.200 miliardi della Galbani sono molti o pochi? Dei meccanismi che guidano la valutazione delle imprese si occupa il professor Francesco Brocchi docente al Politecnico di Milano. «Il prezzo della Galbani risponde a un conteggio classico usato in questo tipo di operazioni non solo nell'industria alimentare. Intanto

questa azienda si può considerare una cassaforte con i suoi cinquecento miliardi di liquidità. E un'azienda sana con un punto di forza: la rete distributiva assai capillare sebbene in prospettiva con l'incremento della grande distribuzione questo possa rivelarsi uno svantaggio. Entrano in campo però le sinergie di gruppo con la presenza della Rinascenza. Per il resto il calcolo del prezzo di vendita la regola vuole che si moltiplichino il fatturato per 1,5 in questo caso detraendo la quota di liquidità si arriva appena a un 1,2. Insomma parebbe che la Galbani non sia stata neppure pagata un occhio della testa. Ma che cosa succede «dopo» una fusione? «A livello generale i risultati delle fusioni spesso sono meno brillanti di quanto si crede - risponde Brocchi - Chi guadagna in genere sono gli azionisti della società acquisita, spesso si registrano sbalzi del 30-40 per cento. Nello specifico dell'entrata di Galbani nel gruppo Ifil Bsn direi che la nuova azienda si integra molto bene con il resto delle attività. Le migliori operazioni devono mirare ai vantaggi dell'integrazione e nello stesso tempo della diversificazione. In questo caso direi che ci sia mo». Una «buona» operazione quindi vista dagli economisti. Attenzione però mentre il «polo» Italo francese si muove occorrerebbe che un altro «polo» la Sme si muovesse con altrettanta vitalità. «Il polo agroalimentare nazionale è allo sbando - sostiene Angelo Lana segretario generale della Ifil Cgil - Manca un indirizzo nell'In e nel governo dopo la delibera del Cpi dell'anno scorso che sancì il mantenimento della Sme nelle partecipazioni statali. Al contrario sta andando avanti la linea di privatizzazione. Ci preoccupa in particolare il settore lattiero-caseario. L'operazione Galbani non ci assicura nulla rispetto al deficit del bilancio agroalimentare che in questo comparto raggiunge già i 3.000 miliardi. La Sme sarebbe l'unico gruppo italiano in grado di sviluppare le sue attività per rispondere a questo problema. E invece appare quanto meno paralizzata».

**Nissan e Ford
realizzeranno
nuovo veicolo
in Spagna**



La consociata spagnola della Ford (nella foto il presidente Peteren) e la Nissan Motor Iberca hanno raggiunto un accordo per costruire un veicolo a quattro ruote motrici in Spagna. In base all'accordo la produzione destinata al mercato europeo dovrebbe prendere il via nel 1993 presso lo stabilimento della Ford Nissan a Barcellona. Nel progetto l'azienda investirà 30 miliardi di pesetas. La produzione iniziale sarà di 50.000 vetture l'anno.

**Supercomputer
Accordo
di scambio
Usa-Giappone?**

La Cray Research americana numero uno mondiale nei supercomputer, e la giapponese Hitachi avrebbero concordato uno scambio di tecnologie in quella che sarebbe la prima transazione del genere tra la Cray e un produttore nipponico di elaboratori. I due giganti dovrebbero scambiarsi tecnologia hardware inclusi circuiti per analisi ad alta velocità di informazioni scientifiche per tecnologie in atto e per altre in attesa di brevetto.

**Cuccia
contento, anche
Agnelli jr
si fida di lui**

Edoardo Agnelli unico figlio maschio di Giovanni Agnelli in alcune dichiarazioni al settimanale economico il Mondo in edicola domani ha sottolineato la sua stima nei confronti del vertice di Mediobanca. «Ve do poche volte Enrico Cuccia - ha detto - ma per me rappresenta un vero punto di riferimento. Ho conosciuto anche Vincenzo Maranghi che lui stesso ha scelto come successore. In futuro ricorrerò a lui come consigliere prima di prendere decisioni importanti. Proprio tutto come il padre».

**Sindacati
degli statali
«Ora riforme
dei servizi»**

Il nuovo contratto di lavoro dei 250.000 dipendenti dello Stato soddisfacente sul piano dei risultati economici ha aperto la strada ad una riforma nell'organizzazione dei servizi e nel rapporto di lavoro. È questo il leit motiv dei commenti da parte dei sindacati confederali Cazzola per la Cgil, Mecozzi per la Cisl e Cassore per la Uil. Ora manca all'appello il contratto della sanità.

**Energia:
sciopero
di quattro ore
a Brindisi**

Le segreterie provinciali Cgil Cisl e Uil di Brindisi nell'ambito della «vertenza energia» hanno indetto uno sciopero generale del settore industriale per 4 ore venerdì 23. Il sindacato sollecita in governo al conferimento, l'ent

**Siderurgia:
la Fiom
di Brescia
ha ragione**

La segreteria nazionale Fiom ha riconosciuto che Osvado Squassina della Fiom di Brescia ha ragione. I meccanismi previsti dal decreto attuativo della legge 181 firmato dal ministro Formica sui prepensionamenti nella siderurgia pubblica fanno emergere un problema delicato e difficile. Il funzionario della Fiom bresciana ha scoperto per tempo l'inghippo e ha calcolato che nella definizione degli esuberanti da prepensionare anzitutto nel triennio 89-91 mangiano esclusi ben 3.415 lavoratori su 20.000 circa.

**Petrolio:
la settimana
chiude
in ribasso**

I «futures» petroliferi hanno chiuso in ribasso tra scambi leggeri in una settimana che non ha visto grosse oscillazioni nelle quotazioni. La pressione ribassista è venuta dalla notizia della concessione degli scorpori alle piattaforme del Mare del Nord. Secondo gli esperti però la pressione ribassista proviene dalla convinzione degli operatori che i livelli raggiunti dai futures Wti fossero decisamente troppo alti.

FRANCO BRIZZO

La forza della «lobby» confindustriale confermata dall'assetto dei ministeri economici

Bnl-Inps-Ina, ora che farà il Tesoro?

Che ne sarà del «polo» Bnl Ina Inps se al ministero del Tesoro c'è un uomo come Guido Carli? Dc e Confindustria sono ormai decisi a sbarrare la strada all'operazione. Ma perché il Psi che pure con Amato e altri è stato tra gli artefici dell'alleanza ora tace e dimostra freddezza? Ci si chiede quanto in questa posizione pesa la nascita di un nuovo asse fra Psi e Fiat.

WALTER DONDI

ROMA Non pare davvero un caso che la vasta offensiva contro la costituzione del «grande polo» bancario assicurativo previdenziale fra Bnl Ina Inps abbia coinciso con l'uscita della crisi di governo in particolare con l'uscita dall'alazzo Chigi di Guido Carli. Il governo che si va a frantumare in questi giorni in effetti segna un profondo ri-

segnale incoraggiante per chi si batte da anni per nuove regole finanziarie per la tutela del mercato e della concorrenza per una maggiore trasparenza nel governo dell'attività economica.

Sarà dunque interessante vedere come Giuliano Amato reagirà alla messa in mora di una operazione come quella del «polo» Bnl Ina Inps. Fu proprio lui la mattina del 29 giugno scorso in una Roma pressoché deserta per la giornata festiva a convocare nel suo ufficio presidenti e direttori dei tre enti insieme al governatore della Banca d'Italia per la sottoscrizione del famoso verbale d'intenti che dava il via ufficiale al «polo». Una operazione che egli aveva pubblicamente valorizzato qualche giorno prima in sede di Associazione bancaria in-

sieme alla progettata sistemazione dell'«assetto» partecipazioni bancarie del Tesoro nella Cassa di Risparmio di Roma. Non poco dunque il silenzio di Amato nel momento in cui più virulenta si è fatta la controffensiva confindustriale e conservatrice per cercare di stoppare la nascita del «polo». Così come appare singolare il silenzio ufficiale dei vertici del Psi i quali sono invece stati così prodighi di parole e di atti nella vicenda Comit Paribas. In Parlamento si è udito soltanto Felice Bergoglio («si misira Psi») prendere decisamente a cuore le sorti del «polo» mentre il suo collega Franco Piro è apparso decisamente più sensibile alle tesi di una parte della Dc e della Confindustria.

Eppure non ci si stancherà mai di ripetere la nascita del-

la linea che ha sostenuto con forza anche la Banca d'Italia la quale non a caso ha impresso una accelerazione all'operazione Bnl Ina Inps. La quale peraltro non rende possibile un'altra di altrettanto significativo la nascita del gruppo polifunzionale S. Paolo-Credip. Possibile appunto per la cessione delle quote Credip detenute da Ina e Inps.

Una operazione quella che coinvolge Bnl Ina e Inps che si colloca nella miglior tradizione riformista (come hanno più volte affermato Nesi e Militello ricordando il gioellismo di inizio secolo allorché nacque la Cassa di previdenza e Ina e poi la Bnl) e della quale sono protagonisti socialisti comunisti laici Sirano che tutto ciò sia scomparso dall'orizzonte dei ragiona-

zienda agricola di Spinetto et tan. La nomina ufficiale è prevista per mercoledì prossimo nel corso dell'assemblea che dovrà eleggere anche i nove componenti della giunta «grandi elettori» sono i presidenti delle federazioni nazionali di categoria. Il presidente dei giovani agricoltori e quelli delle tre federazioni nazionali economiche. Ognuno di questi «vale» cinque voti. Portatori di uno e massimo di tre voti sono i presidenti delle unioni provinciali e quelli delle diciannove federazioni regionali. Per un totale di 96 grandi elettori. La scelta di Gioia conferma la «tradizione» che vuole che in Confagricoltura si evitino risse troppo lasceranti per le poltrone. La candidatura del vicepresidente viene infatti definita «autorevole e unificante».

le monete

Federal Reserve, quanta cautela sui tassi d'interesse

CLAUDIO PICCOZZA

Fra valutazioni contrastanti ed incertezze il dollaro ha chiuso la settimana in un basso rispetto alle quotazioni di apertura...

La cronaca valutaria inizia con un rafforzamento della moneta statunitense sulla scia di quanto era già accaduto nel pomeriggio del venerdì precedente...

Lo choc dei cambi era però già puntato sul dato dei deficit di bilancia commerciale nel mese di maggio...

Se la previsione fosse stata confermata il mercato avrebbe avuto un ulteriore motivo per ritenere valido il mantenimento di un dollaro alto...

Se con un aumento così sensibile il deficit commerciale fosse rimasto entro i 7 miliardi di dollari sarebbe stata provata la fondatezza delle considerazioni svolte per il deficit nel mese di aprile...

Ambroveneto Il Nba approva la fusione

ROMA La nascita ufficiale dell'Ambroveneto è stata sancita ieri dall'assemblea degli azionisti che ha approvato la proposta di fusione tra Nuovo Banco Ambrosiano e Banca Cattolica del Veneto...

In settimana Alla Cee piano per la Polonia

Le relazioni Est-Ovest in particolare per quanto riguarda il mio di un'alimentazione alla Polonia saranno al centro delle discussioni che il Consiglio dei ministri dell'Agricoltura dei Dodici il primo del mese di presidenza di turno francese della Cee avrà da lunedì 10 al 12...

L'Italia vollevera anche il problema della siccità e dei successivi temporali che hanno compromesso molti raccolti chiedendo aiuti per i prodotti danneggiati...

Entusiasmi addio, le grandi fusioni non spingono

LA SETTIMANA DEI MERCATI FINANZIARI

Table with columns: AZIONI, Variazione % settimanale, Variazioni % annuali, Quotazione 1988 (Min, Max). Includes rows for BENETTON, STET ORO, SIP O, etc.

Table titled 'GLI INDICI DEI FONDI' showing values and variations for FONDII ITALIANI and FONDII ESTERI.

Table titled 'LA CLASSIFICA DEI FONDI' showing the top 5 azionari and obbligazionari funds.

INFORMAZIONI RISPARMIO

Miniguida agli affari domestici

In questa rubrica pubblicheremo ogni domenica notizie e brevi note sulle forme di investimento più diffuse e a portata delle famiglie...

I buchi neri della finanza di Stato

Segnali contraddittori per fine mese. Il Tesoro deve far fronte a più di trentamila miliardi di Buoni del Tesoro in scadenza l'ultima asta non è stata certo un successo ed è prevedibile che i tassi per consentire l'assorbimento dei titoli in scadenza ed il collocamento dei nuovi ne cessano a soddisfare il fabbisogno subitaneamente pressioni verso l'alto...

Niente ritorsione sul rendimento

Il compagno V.F. di Torino si scrive per lamentare quanto accaduto in banca in occasione del rinnovo di Bot trimestrali e semestrali in scadenza...

SETTEGIORNI in PIAZZAFFARI

GIOVANNI LACCABO

MILANO L'arrivo del mese borsistico di agosto ha spento gli entusiasmi troppo facili ma fanno notare gli operatori in volume di scambi tra i 300 e i 450 miliardi...

ANNAMARIA CASSESE

Donatella Di Cesare Lia Formigani Caterina Marone Emanuela Piemontese Massimo Prampolini Massimo Vedovelli delle cattedre di filosofia del linguaggio partecipano al dolore di Tullio Sabina e Giovanni per la scomparsa della loro cara...

ANNAMARIA CASSESE

Donatella, Raffaella e Salvatore partecipano con affetto al dolore di Tullio Sabina e Giovanni per la perdita di...

ANNAMARIA CASSESE

Donatella, Raffaella e Salvatore partecipano con affetto al dolore di Tullio Sabina e Giovanni per la perdita di...

ANNAMARIA CASSESE

Donatella, Raffaella e Salvatore partecipano con affetto al dolore di Tullio Sabina e Giovanni per la perdita di...

ANNAMARIA CASSESE

Donatella, Raffaella e Salvatore partecipano con affetto al dolore di Tullio Sabina e Giovanni per la perdita di...

ANNAMARIA CASSESE

Donatella, Raffaella e Salvatore partecipano con affetto al dolore di Tullio Sabina e Giovanni per la perdita di...

ANNAMARIA CASSESE

Donatella, Raffaella e Salvatore partecipano con affetto al dolore di Tullio Sabina e Giovanni per la perdita di...

ANNAMARIA CASSESE

Donatella, Raffaella e Salvatore partecipano con affetto al dolore di Tullio Sabina e Giovanni per la perdita di...

ANNAMARIA CASSESE

Donatella, Raffaella e Salvatore partecipano con affetto al dolore di Tullio Sabina e Giovanni per la perdita di...

ANNAMARIA CASSESE

Donatella, Raffaella e Salvatore partecipano con affetto al dolore di Tullio Sabina e Giovanni per la perdita di...

ANNAMARIA CASSESE

Donatella, Raffaella e Salvatore partecipano con affetto al dolore di Tullio Sabina e Giovanni per la perdita di...

ANNAMARIA CASSESE

Donatella, Raffaella e Salvatore partecipano con affetto al dolore di Tullio Sabina e Giovanni per la perdita di...

ANNAMARIA CASSESE

Donatella, Raffaella e Salvatore partecipano con affetto al dolore di Tullio Sabina e Giovanni per la perdita di...

ANNAMARIA CASSESE

Donatella, Raffaella e Salvatore partecipano con affetto al dolore di Tullio Sabina e Giovanni per la perdita di...

ANNAMARIA CASSESE

Donatella, Raffaella e Salvatore partecipano con affetto al dolore di Tullio Sabina e Giovanni per la perdita di...

ANNAMARIA CASSESE

Donatella, Raffaella e Salvatore partecipano con affetto al dolore di Tullio Sabina e Giovanni per la perdita di...

ANNAMARIA CASSESE

Donatella, Raffaella e Salvatore partecipano con affetto al dolore di Tullio Sabina e Giovanni per la perdita di...

ANNAMARIA CASSESE

Donatella, Raffaella e Salvatore partecipano con affetto al dolore di Tullio Sabina e Giovanni per la perdita di...

ANNAMARIA CASSESE

Donatella, Raffaella e Salvatore partecipano con affetto al dolore di Tullio Sabina e Giovanni per la perdita di...

ANNAMARIA CASSESE

Donatella, Raffaella e Salvatore partecipano con affetto al dolore di Tullio Sabina e Giovanni per la perdita di...

ANNAMARIA CASSESE

Donatella, Raffaella e Salvatore partecipano con affetto al dolore di Tullio Sabina e Giovanni per la perdita di...

ANNAMARIA CASSESE

Donatella, Raffaella e Salvatore partecipano con affetto al dolore di Tullio Sabina e Giovanni per la perdita di...

ANNAMARIA CASSESE

Donatella, Raffaella e Salvatore partecipano con affetto al dolore di Tullio Sabina e Giovanni per la perdita di...

ANNAMARIA CASSESE

Donatella, Raffaella e Salvatore partecipano con affetto al dolore di Tullio Sabina e Giovanni per la perdita di...

ANNAMARIA CASSESE

Donatella, Raffaella e Salvatore partecipano con affetto al dolore di Tullio Sabina e Giovanni per la perdita di...

ANNAMARIA CASSESE

Donatella, Raffaella e Salvatore partecipano con affetto al dolore di Tullio Sabina e Giovanni per la perdita di...

ANNAMARIA CASSESE

Donatella, Raffaella e Salvatore partecipano con affetto al dolore di Tullio Sabina e Giovanni per la perdita di...

ANNAMARIA CASSESE

Donatella, Raffaella e Salvatore partecipano con affetto al dolore di Tullio Sabina e Giovanni per la perdita di...

ANNAMARIA CASSESE

Donatella, Raffaella e Salvatore partecipano con affetto al dolore di Tullio Sabina e Giovanni per la perdita di...

ANNAMARIA CASSESE

Donatella, Raffaella e Salvatore partecipano con affetto al dolore di Tullio Sabina e Giovanni per la perdita di...

ANNAMARIA CASSESE

Donatella, Raffaella e Salvatore partecipano con affetto al dolore di Tullio Sabina e Giovanni per la perdita di...

ANNAMARIA CASSESE

Donatella, Raffaella e Salvatore partecipano con affetto al dolore di Tullio Sabina e Giovanni per la perdita di...

ANNAMARIA CASSESE

Donatella, Raffaella e Salvatore partecipano con affetto al dolore di Tullio Sabina e Giovanni per la perdita di...

ANNAMARIA CASSESE

Donatella, Raffaella e Salvatore partecipano con affetto al dolore di Tullio Sabina e Giovanni per la perdita di...

ANNAMARIA CASSESE

Donatella, Raffaella e Salvatore partecipano con affetto al dolore di Tullio Sabina e Giovanni per la perdita di...

ANNAMARIA CASSESE

Donatella, Raffaella e Salvatore partecipano con affetto al dolore di Tullio Sabina e Giovanni per la perdita di...

ANNAMARIA CASSESE

Donatella, Raffaella e Salvatore partecipano con affetto al dolore di Tullio Sabina e Giovanni per la perdita di...

ANNAMARIA CASSESE

Donatella, Raffaella e Salvatore partecipano con affetto al dolore di Tullio Sabina e Giovanni per la perdita di...

ANNAMARIA CASSESE

Donatella, Raffaella e Salvatore partecipano con affetto al dolore di Tullio Sabina e Giovanni per la perdita di...

ANNAMARIA CASSESE

Donatella, Raffaella e Salvatore partecipano con affetto al dolore di Tullio Sabina e Giovanni per la perdita di...

ANNAMARIA CASSESE

Donatella, Raffaella e Salvatore partecipano con affetto al dolore di Tullio Sabina e Giovanni per la perdita di...

ANNAMARIA CASSESE

Donatella, Raffaella e Salvatore partecipano con affetto al dolore di Tullio Sabina e Giovanni per la perdita di...

ANNAMARIA CASSESE

Donatella, Raffaella e Salvatore partecipano con affetto al dolore di Tullio Sabina e Giovanni per la perdita di...

ANNAMARIA CASSESE

Donatella, Raffaella e Salvatore partecipano con affetto al dolore di Tullio Sabina e Giovanni per la perdita di...

ANNAMARIA CASSESE

Donatella, Raffaella e Salvatore partecipano con affetto al dolore di Tullio Sabina e Giovanni per la perdita di...

ANNAMARIA CASSESE

Donatella, Raffaella e Salvatore partecipano con affetto al dolore di Tullio Sabina e Giovanni per la perdita di...

ANNAMARIA CASSESE

Donatella, Raffaella e Salvatore partecipano con affetto al dolore di Tullio Sabina e Giovanni per la perdita di...

ANNAMARIA CASSESE

Donatella, Raffaella e Salvatore partecipano con affetto al dolore di Tullio Sabina e Giovanni per la perdita di...

ANNAMARIA CASSESE

Donatella, Raffaella e Salvatore partecipano con affetto al dolore di Tullio Sabina e Giovanni per la perdita di...

ANNAMARIA CASSESE

Donatella, Raffaella e Salvatore partecipano con affetto al dolore di Tullio Sabina e Giovanni per la perdita di...

ANNAMARIA CASSESE

Donatella, Raffaella e Salvatore partecipano con affetto al dolore di Tullio Sabina e Giovanni per la perdita di...

ANNAMARIA CASSESE

Donatella, Raffaella e Salvatore partecipano con affetto al dolore di Tullio Sabina e Giovanni per la perdita di...



ONORANZE FUNEBRI 32867 Interpoliteci direttamente

De Tomaso Maserati, bilancio rosso

DALLA NOSTRA REDAZIONE
CLAUDIA BENATTI

MODENA Dopo tre anni di bilanci in costante e crescente perdita la Maserati casa automobilistica di fama internazionale che ha a Modena il suo quartier generale ha chiuso il consuntivo 88 con un deficit che segna il record storico negativo, ben 37 miliardi. Perdita che Alejandro De Tomaso azionista di maggioranza del gruppo che comprende anche l'Innocenti di Milano, giustifica «con l'impossibilità di usufruire della piena produzione dei prodotti Chrysler nei tempi previsti». L'accordo siglato nell'87 con la società di Detroit prevedeva infatti la produzione negli stabilimenti modenesi di 4000 vetture l'anno. Si partirà però a stento e si decollerà soltanto negli ultimi mesi dell'88. Non si poté dunque incidere positivamente sul consuntivo approvato qualche giorno fa dall'assemblea degli azionisti. Certo è però che questi 37 miliardi di passivo risentono anche del notevole calo delle vendite già evidenziatosi durante lo scorso anno e della costante perdita di quote di mercato.

Speranza di riprendersi però la Casa del Tridente ne ha ancora considerato che proprio in occasione dell'assemblea è stato deliberato un aumento di capitale di cui non si conosce l'entità a cui ha aderito anche la Gepi la finanziaria pubblica che detiene il 32,40% del pacchetto azionario. Questo della Gepi è senza dubbio un comportamento contraddittorio - commenta Michele Andrea segretario provinciale della Fiom - Ricapitalizzare l'azienda presuppone un preciso piano di rilancio da attuare piano di cui la Gepi non dispone e che al sindaco era stato promesso già due mesi fa. Nonostante ciò la Gepi investe denaro pubblico per risanare i bilanci della Maserati il cui futuro naviga nell'incertezza. Al proposito però Benedetto De Cesaris presidente della Gepi riesce quasi ad essere rassicurante. La società della Bocconi incaricata di redigere il piano ce ne consegnerà la prima parte completa a giorni immettiamoci dopo un colloquio con i sindacati. Importante comunque la riconferma della nostra presenza all'interno dell'azienda che non lasceremo fino a quando non sarà garantita l'adeguata dotazione industriale e occupazionale per parecchi anni a venire.

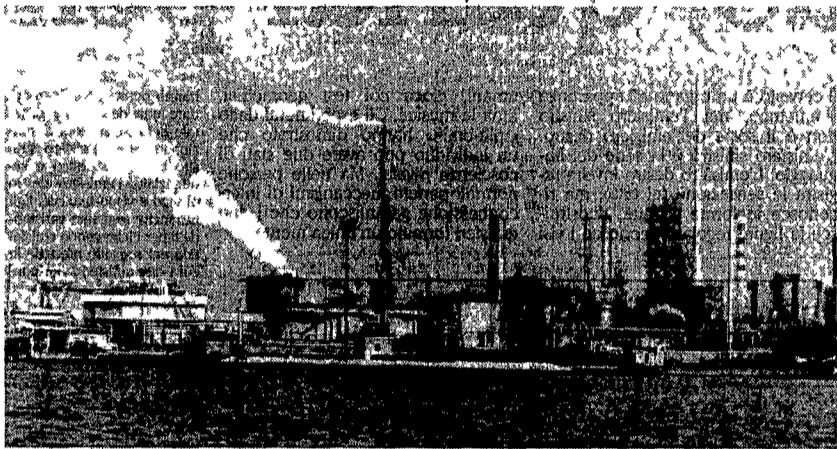
Erano infatti circolate voci secondo cui la Gepi dopo l'abbandono della Chrysler che continua a mantenere soltanto un 15,1 sarebbe uscita dalla Maserati cedendo la propria quota ma pare ormai sicuro che De Tomaso non eserciterà il proprio diritto di opzione (che scade ad ottobre) sul pacchetto.

Strategia futura pare sarà quella di un riposizionamento dell'azienda all'interno del settore delle auto fuoristrada che già la Maserati produceva prima dell'invenzione di De Tomaso. Scelta che riteniamo giusta - aggiunge Andrea - Poiché si tratta di un segmento di mercato ad alto valore aggiunto. Ma ad una tale decisione deve seguire un piano industriale mirato a un'attenta attività di ricerca e progettazione altrimenti si rivelerà l'ennesima operazione di immagine assoluta mente inutile. Vogliamo chiarezza a questo punto vogliamo sapere quali saranno i futuri assetti societari e gli eventuali nuovi partner e le politiche produttive.

Nulla stranamente però stato reso noto riguardo alle sorti dell'Innocenti che occupa ben 1.600 operai.

Viaggio tra ecologia e industria / 1

Per anni l'impresa ha negato l'esistenza del rischio, poi l'ha minimizzato, infine la svolta «ambientalista». Opportunismo o cambiamento radicale?



Scarichi inquinanti in un torrente a lato impianto petrolchimico a Marghera

Imputata chimica, tocca a voi!

Sono i giorni, terribili del «accuse» Imputata la chimica. L'Adriatico agonia per indigestione da nutrienti 900mila cittadini firmano per il referendum contro i pesticidi. Il ministro per l'Ambiente blocca per sei mesi una fabbrica inquinante. Ad un anno dall'esplosione con spruzzatina di rogor, un pesticida, il giudice rinvia a giudizio tecnici e dirigenti della Farnoplant.

PIETRO GRECO

ROMA Solo 15 anni fa di pericolo chimico neppure si parlava. Oggi persino Giorgio Porta presidente della Federchimica auspica la riconversione ecologica dell'industria chimica. Ma il rischio in questa industria è eliminabile? E a che prezzo? Prima di dare una risposta a queste domande bisogna afferrare questo rischio chimico. Magari fosse come quello nucleare certo pericoloso ma localizzabile, definibile, misurabile e se si vuole sbaraccabile. Ma come afferrare qualcosa che invisibile ti avvolge? Perché scrive Luciano Carboni chimico organico di fama internazionale:

tutti i rischi connessi al progresso tecnologico sono strettamente legati alla chimica e infatti la chimica una scienza trasversale che riguarda e coinvolge ogni attività dell'uomo. È questa la ragione sovente di rincarato Enrico Fatigati docente di pianificazione ambientale per cui l'industria chimica genera rischi insospettabili. Rischi che sono distribuiti in ogni fase del ciclo produttivo dallo stoccaggio e trasporto delle materie prime al processo industriale di trasformazione dallo stoccaggio e trasporto e trattamento dei rifiuti alla diffusione e all'uso dei prodotti.

Per il mondo circolano 5 milioni di sostanze chimiche note solo 53.500 sono censite e solo del 21% di queste ultime si conosce la tossicità. La chimica moderna produce ogni anno da 500 a 1.000 nuovi prodotti. Il sistema produttivo che non prevede cicli chiusi per settore né tantomeno per azienda consente partendo dalla sintesi di poche sostanze (chimica di base) di ottenere migliaia di prodotti diversificati a piacere (chimica fine e secondaria). Questa rete dalle infinite interconnessioni conferisce alla chimica una estrema flessibilità. Però, con i centri produttivi e soprattutto col trasporto delle materie seconde moltiplica anche i pericoli per l'ambiente. Per anni l'industria ha persino negato l'esistenza di questi rischi. Poi li ha minimizzati perché socialmente accettabili. Oggi ne riconosce la pericolosità e si dice disposta a riconvertire in senso ecologico puntando tutto sulle nuove tecnologie. Le strategie però dovranno essere più

complesse il rischio chimico infatti ha diverse nature. Quel che è il più immediatamente visibile è il rischio da incidenti acuti: esplosioni o rilascio di sostanze molto tossiche. L'Europa che vanta 4 delle 5 più grandi industrie chimiche del mondo, 8 delle prime 10 e 19 delle prime 30 ha scoperto questo pericolo solo il 10 luglio 1976 quando dallo stabilimento Iones di Seveso si sprigionò la nuvola di diossina. È stata attrezzata solo il 24 giugno del 1982 emanando la direttiva Cee 501 per prevenire i rischi di incidenti rilevanti. L'Italia ha dato attuazione a quella direttiva il 11 giugno 1988. 12 anni dopo Seveso in ogni caso elevare gli standard di sicurezza e introdurre le nuove più sicure tecnologie non basta. Una commissione inglese sulle sostanze pericolose ha rilevato nel 1979 e confermato nel 1987 che gli incidenti nelle industrie chimiche sono in aumento. Proprio negli ultimi 5 anni si sono avuti alcuni tra i più grandi incidenti della storia. Nel Terzo

mondo (dicembre 1984 2.500 morti a Bophal in India) certo. Ma soprattutto in Occidente. Uno per tutti nella civiltà Svizzera: l'autunno 86 la Sandoz e la Ciba Geigy in rapida successione scaricano tonnellate di sostanze tossiche nel Reno provocando due diastasi ambientali senza precedenti. Ma non ci sono solo i grandi incidenti. Nel libro di Charles Ferrow «Normal accidents living with high risk technologies» si legge «In una fabbrica chimica è sempre possibile che una serie di piccoli guasti possano avviare in un'operazione chimica inaspettata che neanche gli operatori altamente specializzati dell'impianto sarebbero in grado di interpretare e di controllare».

Tra il 1980 e il 1985 negli Stati Uniti la perdita di controllo su 190mila tonnellate di composti chimici tossici ha provocato 6.928 incidenti con 139 morti, 1.478 feriti, 217.457 evacuati. La fitta rete di trasporti delle materie prime e seconde conferisce elasticità al sistema produttivo della chimica. Ma è anche causa di incidenti imprevedibili. Si tratta di trasporto su rotaia nel luglio del 1978 a San Carlos de La Rapita in Spagna un camion con 4.300 metri cubi di propilene piomba su un campo uccidendo 215 persone. Si tratta di trasporto su rotaia tra la primavera del '79 e l'estate '80 in Nord America si registrarono ben 6 incidenti ferroviari che sversarono migliaia di tonnellate di sostanze tossiche causando danni ingentissimi. Si tratta infine di trasporti su nave recente è il disastro ecologico causato da una petroliera in Alaska o con altri mezzi poco più di un mese fa una reazione chimica esplosiva ha tolto la vita a centinaia di ignari passeggeri sovietici su un treno in transito a breve distanza da un gasdotto. Era stata trascurata una banale perdita di metano. E pensare che quello degli incidenti gravi è solo il più vistoso anche se probabilmente il meno pericoloso tra i rischi della chimica.

ITALIANI & STRANIERI

Consiglio degli italiani all'estero a metà strada

GIANNI GIARDESCO

Se non ci fosse stata di mezzo la crisi di governo la tanto invocata legge istitutiva del Consiglio generale degli italiani all'estero (Cgie) avrebbe ottenuto già il varo definitivo dal Parlamento. Invece è stata approvata solamente dal Senato della Repubblica ed è in attesa della stessa parte della Camera dei deputati. Inutile dire che i connazionali all'estero si augurano che l'esame e l'approvazione della legge avvenga in tempi rapidi non fosse altro in considerazione dei lunghi anni trascorsi nell'attesa che si realizzasse l'organismo istituzionale di rappresentanza degli italiani «non appartenenti alla Repubblica». Cioè gli emigrati residenti al di fuori del territorio nazionale per i quali non esiste la parità di dignità che l'art. 3 della Costituzione garantisce per tutti i cittadini e neppure vi è la tutela della loro lavoro all'estero come assicura l'art. 35.

posto un suo disegno di legge, ma il Senato vi ha apportato notevoli modificazioni nel confronto avvenuto nella commissione Esteri e in un apposito comitato ristretto, coordinato dal relatore, Mario Fioretti.

Tra i compiti principali del Consiglio generale c'è il diritto di formulare - su richiesta del governo e delle Regioni - proposte e raccomandazioni su iniziative legislative e amministrative dello Stato o delle Regioni e sugli accordi internazionali e sulle normative comunitarie concernenti le comunità italiane all'estero. Inoltre la legge introduce la novità della «relazione triennale» da presentare al Parlamento sui problemi degli italiani all'estero. relazione cui provvederà il Cgie. Il Consiglio generale infine è chiamato ad esprimere «parere obbligatorio» sugli orientamenti del governo sulle seguenti materie: a) gli stanziamenti del bilancio dello Stato per l'emigrazione italiana; b) la politica scolastica, di formazione professionale e di tutela sociale e previdenziale delle comunità all'estero; c) i contributi alle associazioni, patronati e organi di stampa, di programmi Rai tv per l'estero; e) le linee di riforma dei servizi consolari scolastici e sociali.

A questi problemi si è dedicato nel dicembre scorso, l'ampio dibattito avvenuto nella 2ª Conferenza nazionale dell'emigrazione, al cui termine il governo e le forze politiche si impegnarono a varare un complesso di norme e di leggi (il cosiddetto «pacchetto emigrazione») allo scopo di partecipare lo status degli italiani all'estero a quello dei cittadini residenti nel territorio della Repubblica. Una delle principali realizzazioni - dopo l'avvenuta elezione dei Comitati consolari (Comenut) - è appunto l'istituzione del Consiglio generale degli italiani all'estero. Il governo aveva pro-

Il Consiglio è costituito da 94 membri dei quali 65 in rappresentanza delle comunità italiane all'estero (26 dall'Europa, 3 dall'Africa, 11 dall'America del nord, 21 dall'America del Sud, 4 dall'Australia).

Cicchitto (Psi) contro Prodi «Ti ha salvato lo Stato»

ROMA Non concordiamo con il prof. Prodi in questa sua campagna di stampa finalizzata a dimostrare che il gruppo In è rissinato e che ciò va ascritto a suo merito. Fabrizio Cicchitto responsabile socialista per l'Industria e la Partecipazione statali sottolinea che le società dell'In «hanno avviato lentamente in taluni settori una operazione di risanamento che vede come principale protagonista lo Stato che ha dal 1982 al 1989 erogato fondi di dotazione e assimilati per un importo complessivo di 20.948 miliar-

di. Sempre lo Stato ha supportato l'Iri con commesse pubbliche e contributi nei settori aerospaziale, cantieristico dei trasporti marittimi nonché, con tariffe adeguate riconosciute alla Sip e riservando a società dell'In ampie aree di mercato protette». Quello che ci saremmo aspettati dal prof. Prodi, afferma Cicchitto, è un po' di modestia e semmai qualche riconoscimento ai responsabili delle aziende, almeno quelle che si stanno avvinando sulla strada del risanamento.

«Friulia»: nessun controllo sul denaro pubblico

Cogolo, emorragia di miliardi coperti dalle lobby friulane

La «Friulia» giudicata positiva l'andamento delle concrete Cogolo quando queste erano in crisi da anni per centinaia di miliardi. Denaro pubblico in vestito nel Friuli Venezia Giulia senza alcun controllo. Una Giunta che invece di indirizzare politicamente gestisce direttamente gli interventi dell'industria con logiche lobbistiche. Una ricerca dell'Ires per conto del Gruppo regionale comunista.

DAL NOSTRO INVIATO
SILVANO GORUPPI

UDINE La giunta regionale Dc Psi Pr non indirizza politicamente le scelte per il settore industriale del Friuli Venezia Giulia ma vi esercita una attività manageriale diretta a suon di decreti. Una gestione con interventi «a pioggia» utili solo per poter poi venir elencati dal punto di vista quantitativo non certo per quello della qualità. Il finanziamento pubblico avviene con logiche lobbistiche e di partito che trascurano il nuovo non solo nell'industria ma anche nell'agricoltura dove si spendono fior di miliardi per poi produrre solo mais e soia. Senza alcun controllo e con dei risultati che quello delle concrete Cogolo. Nel bilancio 1988 della finanziaria regionale

«Friulia» - presente nel gruppo con denaro pubblico - la Cogolo godeva perfetta salute mentre recentemente è saltato fuori che una crisi per alcune centinaia di miliardi si stava sviluppando ancora dal 1985. Sono molti gli interrogativi sulla «Friulia» e lo stesso rapido commissariamento per un salvataggio in extremis del monopolio conciano dà adito ad alcune perplessità. Quello della Cogolo è un campanello d'allarme ma prima ancora dell'emergere di questa crisi il gruppo regionale comunista aveva affidato all'Ires una ricerca presentata ora su «Industria intervento pubblico ed alcuni casi aziendali nel Friuli Venezia Giulia degli anni Ottanta». Il Pci infatti

ritiene che le trasformazioni avvenute nell'economia regionale e nelle relative politiche di intervento debbano essere attentamente valutate per i segnali contraddittori che da queste provengono. I principali risultati dello studio indicano che con una accentuata terziarizzazione il saggio di crescita dell'economia regionale a quello decennio è inferiore a quello del Veneto e del Centro Nord mentre negli anni Settanta la differenza era a vantaggio del Friuli Venezia Giulia. La perdita di dinamismo è in larga parte attribuibile alle aree friulane che risente maggiormente della crisi mentre la fase del consolidamento coincide con quella del massimo intervento pubblico regionale (1980 miliardi nel periodo 85-88 per i soli finanziamenti agevolati).

La ricerca dell'Ires ha preso in esame anche i casi pratici di dodici aziende (tre del Pordenonese e nove della provincia di Udine) relative al settore legno mobilio meccanica e tessile. Tra le altre la Chimica del Friuli le Officine meccaniche Danesi, la Fantoni la Shaidero la Wessonsnik e la stessa Cogolo. Nel quadriennio 84-87 si è avuta qui una sostanziale tenuta dei livelli occupazionali seguita nel 1988 da una flessione pari al 5,6%. Nel corso della presentazione dello studio è stato ribadito che nel mentre il Pci ha da tempo presentato in Regione una proposta di legge per la riforma della politica industriale nessun passo è stato fatto ancora dalla Giunta. Sono stati altresì sottolineati la necessità di superare la discriminazione della Giunta verso il Consiglio regionale restituendo a questi un ruolo di controllo ed il bisogno di uscire dalla attuale fase di eccessiva politicizzazione dell'economia regionale. Nella Regione - si è rilevato - ci sono delle capacità che potranno essere valorizzate solo con una maggiore trasparenza. Ma in Friuli Venezia Giulia (che in campo economico deve far valere la specificità della sua autonomia) esiste una imprenditoria munita capace e generosa che guarda lontano ma le dodici aziende analizzate rispetto alla media nazionale sono risultate sottocapitalizzate il che potrebbe creare grossi problemi nel 1992 con l'apertura dei mercati.

Cerchiamo gente così.

Gente decisa, gente in gamba, gente tenace. Sei un tipo così? bene: ti offriamo una scuola impegnativa che, in tre anni, ti qualifica per un lavoro sicuro e utile alla società: infermiere professionale. Cerchiamo gente che sa dove vuole arrivare, decisa a impegnarsi e a riuscire. Sei un tipo così? allora, se hai almeno 16 anni e se hai frequentato il biennio di una scuola superiore, questo è il momento di decidere:

aspettiamo la tua firma

Sono aperte le iscrizioni.



- USL 1 Ventimiglia tel 0184/295793
- USL 2 Bussana di Sanremo tel 0184/53661
- USL 3 Imperia tel 0183/283296
- USL 4 Albenga tel 0182/542332
- USL 5 Pietra Ligure tel 019/8430511
- USL 6 Bormida tel 0185/18003 Int 98/97
- USL 7 Savona tel 019/8312 244
- USL 8 Genova Voltri tel 010/632351
- USL 9 Genova Sestri tel 010/6555-5367
- USL 10 Genova Rivarolo tel 010/7301 262
- USL 11 Genova Sampierdarena tel 010/4102281
- USL 12 Ospedale Galliera tel 010/541997
- USL 13 Ospedale S. Martino tel 010/3535-2492
- Ospedale Gaiani Genova Quarto tel 010/5636-216
- USL 17 Portofino tel 0185/21-538
- USL 18 Chiavari tel 0185/50-681
- USL 19 - La Spezia - tel 0187/33425
- USL 20 Sarzana tel 0187/823304

Professione Infermiere

Un lavoro sicuro per gente in gamba.

Banca-impresa, Fiat ci riprova

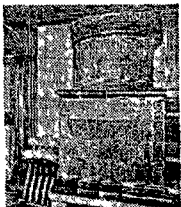
ROMA L'entourage della famiglia Agnelli tenta di ridimensionare la presenza della Fiat a fianco di Goldsmith e Rothschild i due finanziatori d'assalto che hanno dato la sciala alla Fiat. La British American Tobacco attraverso quella che viene indicata come la più grande offerta pubblica di

acquisto mai lanciata in Europa. «Opa sulla Fiat? Si tratta solo di un impegno finanziario a breve effettuato da una consociata dell'Ili internazionale (IInt) che si occupa di investimenti di portafoglio e che peraltro non la parte dei promotori dell'iniziativa. A par-

la è l'amministratore delegato della Ili Gianluigi Gabetti che in un'intervista al settimanale Epoca si sofferma anche sull'acquisto della Galbani (da parte di Ili e Bsn Danone). A tale proposito Gianluigi Gabetti precisa di non capire - pur non contestando i criteri suggeriti dalla Banca d'Italia -

perché si debbano fare tante discriminazioni verso imprenditori che hanno rimesso i piedi in paese. «Se hanno avuto questo talento - dice - perché non possono dimostrarlo anche nel settore bancario? Limitare la loro presenza al 20% - conclude - significa confinarli in un ruolo passivo».

Dalla Svezia la nuova stufa ecologica



Un ingegnere di Stoccolma ha annunciato dopo 4 anni di ricerche di aver messo a punto una stufa a legna che con una metà e disperde meno calore rispetto a quelle convenzionali. La maggiore efficienza della stufa «ecologica» deriva dal fatto che la combustione della legna avviene in due stadi ed è completa. Nelle stufe ordinarie la combustione è parziale perché acqua fredda, passando attraverso i canali naturali del legno abbassa la temperatura delle fiamme. Nella nuova stufa in materiale ceramico un sistema elettronico controlla l'afflusso di ossigeno per facilitare la combustione mentre il raffreddamento è impedito tenendo separata la fiamma dallo scambiatore di calore. In una seconda camera di combustione infine vengono definitivamente bruciati i gas incombusti. La combustione è così completata al 99,8% mentre la produzione del pericolo suo monossido di carbonio è 2000 volte inferiore a quella delle stufe normali.

Nuova tecnica a microonde contro i tumori

Un apparato basato sulle microonde da utilizzare contro certi tipi di tumori messo a punto dalla Sma di Firenze con la tecnologia applicata al radar sarà commercializzato dalla Philips sistemi medicali. Si tratta del sistema «Mhs» che sfrutta il noto principio dell'innalzamento di temperatura dei tessuti da 37 a 43 gradi, quando sono irraggiati con microonde. La tecnica si è dimostrata efficace come coadiuvante della radioterapia delle cellule tumorali. Col nuovo sistema «Mhs» progettato in collaborazione con l'Enea sono stati trattati pazienti con tumori al seno al collo e alla testa e con melanomi e irineo con una percentuale di successo superiore a quella ottenuta con la sola radioterapia.

Quel bicarbonato che fa tanto male al cuore

Uno studio pubblicato ieri dall'università di San Francisco dimostrerebbe che contrariamente a quanto ritenuto finora la somministrazione di bicarbonato di sodio alle vittime di attacchi cardiaci invece che utile può essere dannosa. Secondo quanto ha affermato il professor Allen Anelli in un articolo apparso sull'ultimo numero dell'*American Journal of Medicine* gli esperimenti condotti su un gruppo di pazienti hanno mostrato che iniettando il sale per via endovenosa si provocano alterazioni del metabolismo, la diminuzione del flusso sanguigno e dell'ossigeno che affluiscono al cuore. Nulla di grave per chi ha un cuore sano. Ma per chi ha già subito un arresto cardiaco l'ineiezione può essere fatale.

Un flash: e la Luna brillò più del Sole

Nella scienza come nella vita un po' di fortuna non guasta. Se ne è convinto il greco Kolovos, astronomo dell'università di Salonicco quando scrutando in una notte di maggio del 1985 la superficie della Luna decise di provare il nuovo apparecchio fotografico collegato al suo telescopio. Scattò qualche fotogramma a casaccio. In camera oscura la sorpresa: la Luna brillava di una luce più intensa del Sole. Oggi Kolovos è in grado di fornire la dimostrazione che quella notte aveva immortalato un evento piuttosto raro. Una palla di gas incandescente larga qualche centimetro si stava staccando dal satellite naturale della Terra. Col giorno il rapido riscaldamento aveva provocato la frattura delle rocce raffreddatesi durante la gelida notte lunare e la fuoriuscita di gas. È probabile che una scarica elettrica prodotta dalle stesse rocce abbia incendiato i gas dando origine a una luce fortissima pari a 45mila megawatt.

Grigi o biondi quanta luce in quei capelli

Lo dicono gli scienziati dei Laboratori nucleari di Berkeley in Gran Bretagna. I capelli si comportano come fibre ottiche illuminate ad un'estremità trasmettono la luce fino all'altro estremo. Avvolgendoli l'estremità di un capello in un pezzo di carta con una fonte di luce diretta l'altra estremità appare luminosa al microscopio. Ma solo se il capello è biondo. O anche grigio. Se è castano non c'è niente da fare: resta immediatamente opaco.

PIETRO GRECO

Il cervello asimmetrico
L'emisfero sinistro parla e scrive perché è la sede del linguaggio

Gemello, ma non sosia
L'emisfero destro tocca e memorizza è analfabeta, ma ama la musica

Mi divido, quindi penso

■ L'inaugurazione del sale di campagna di un vecchio amico è l'occasione per rivedere persone cui siamo legati da una fitta consuetudine. Persone mai viste o solo intraviste. Tralascio ciò che si prova nel vedere la patina dell'invecchiamento su un viso che riconosciamo inequivocabilmente grazie ai tratti invariati e mi soffermo invece su un'altra sensazione. Capita di vedere un viso noto e di cominciare a chiedersi chi sia, a tratti incapaci di trovargli un nome, arrivare anche a dubitare di conoscerlo. Un lavoro mentale ci travaglia fino a quando nome e cognome o il ricordo di un incontro precedente vengono a mettere tranquillità nella nostra mente. Esiste insomma un momento globale di riconoscimento del viso i tratti e le espressioni la mimica e il sorriso ed esiste un momento analitico collegato alla persona e alle circostanze in cui ci si è conosciuti. Probabilmente tra il primo momento e la pacificazione dell'averlo inquadrato avviene un fitto scambio di informazioni tra i due emisferi cerebrali.

Il cervello è un organo all'apparenza simmetrico ma l'emisfero sinistro non è il sosia dell'emisfero destro. Vi è una differenza funzionale di cui si accorse il neurologo fin dal secolo scorso. Oservarono che solo alle trombe (allora si parlava di colpo apoplettico) con paralisi destra erano associati disturbi di linguaggio. Successivamente gli studi condotti sui veterani della seconda guerra mondiale confermarono la superiorità linguistica dell'emisfero sinistro chiamato emisfero dominante mentre il destro era detto emisfero minore.

Dagli anni 60 in poi R. W. Sperry (Premio Nobel per la medicina 1980) ha studiato il funzionamento emisferico su soggetti «split brain».

Si tratta di pazienti in cui il corpo calloso le fibre nervose cioè che collegano i due emisferi è stato sezionato. La prima sorprendente osservazione dopo l'intervento riguarda l'apparente assenza di sintomi o il comportamento generale. Il linguaggio e le piccole manie i modi di fare appaiono inalterati.

L'emisfero sinistro sede del linguaggio continua a funzionare a rispondere alle domande a interagire con il mondo come prima dell'operazione. Se l'esaminatore mostra al soggetto la figura di un oggetto (pipa chiave, matita, occhiali) o se gli mette l'oggetto nella mano destra, senza mostrarglielo egli è immediatamente in grado di dire il nome dell'oggetto.

Il cervello è un organo all'apparenza simmetrico ma l'emisfero sinistro non è il sosia dell'emisfero destro. Vi è una differenza funzionale di cui si accorse il neurologo fin dal secolo scorso. Oservarono che solo alle trombe (allora si parlava di colpo apoplettico) con paralisi destra erano associati disturbi di linguaggio. Successivamente gli studi condotti sui veterani della seconda guerra mondiale confermarono la superiorità linguistica dell'emisfero sinistro chiamato emisfero dominante mentre il destro era detto emisfero minore.

Il cervello è un organo all'apparenza simmetrico, ma l'emisfero sinistro non è il sosia dell'emisfero destro. L'emisfero sinistro è la sede del linguaggio. L'emisfero destro invece registra le sensazioni del tatto, ma riconosce le forme astratte, ricostruisce le figure regolari, riconosce i visi umani, gioca coi test geometrici, ama la musica. Gli esperimenti dello «split-brain» hanno dimostrato che un individuo può avere due stati di coscienza diversi. Ma nelle persone normali perfetti meccanismi di interconnessione garantiscono che i due emisferi formino un'unica mente.

Il cervello è un organo all'apparenza simmetrico ma l'emisfero sinistro non è il sosia dell'emisfero destro. Vi è una differenza funzionale di cui si accorse il neurologo fin dal secolo scorso. Oservarono che solo alle trombe (allora si parlava di colpo apoplettico) con paralisi destra erano associati disturbi di linguaggio. Successivamente gli studi condotti sui veterani della seconda guerra mondiale confermarono la superiorità linguistica dell'emisfero sinistro chiamato emisfero dominante mentre il destro era detto emisfero minore.

Dagli anni 60 in poi R. W. Sperry (Premio Nobel per la medicina 1980) ha studiato il funzionamento emisferico su soggetti «split brain».

Si tratta di pazienti in cui il corpo calloso le fibre nervose cioè che collegano i due emisferi è stato sezionato. La prima sorprendente osservazione dopo l'intervento riguarda l'apparente assenza di sintomi o il comportamento generale. Il linguaggio e le piccole manie i modi di fare appaiono inalterati.

L'emisfero sinistro sede del linguaggio continua a funzionare a rispondere alle domande a interagire con il mondo come prima dell'operazione. Se l'esaminatore mostra al soggetto la figura di un oggetto (pipa chiave, matita, occhiali) o se gli mette l'oggetto nella mano destra, senza mostrarglielo egli è immediatamente in grado di dire il nome dell'oggetto.

Il cervello è un organo all'apparenza simmetrico, ma l'emisfero sinistro non è il sosia dell'emisfero destro. L'emisfero sinistro è la sede del linguaggio. L'emisfero destro invece registra le sensazioni del tatto, ma riconosce le forme astratte, ricostruisce le figure regolari, riconosce i visi umani, gioca coi test geometrici, ama la musica. Gli esperimenti dello «split-brain» hanno dimostrato che un individuo può avere due stati di coscienza diversi. Ma nelle persone normali perfetti meccanismi di interconnessione garantiscono che i due emisferi formino un'unica mente.

Il cervello è un organo all'apparenza simmetrico ma l'emisfero sinistro non è il sosia dell'emisfero destro. Vi è una differenza funzionale di cui si accorse il neurologo fin dal secolo scorso. Oservarono che solo alle trombe (allora si parlava di colpo apoplettico) con paralisi destra erano associati disturbi di linguaggio. Successivamente gli studi condotti sui veterani della seconda guerra mondiale confermarono la superiorità linguistica dell'emisfero sinistro chiamato emisfero dominante mentre il destro era detto emisfero minore.

Dagli anni 60 in poi R. W. Sperry (Premio Nobel per la medicina 1980) ha studiato il funzionamento emisferico su soggetti «split brain».

Si tratta di pazienti in cui il corpo calloso le fibre nervose cioè che collegano i due emisferi è stato sezionato. La prima sorprendente osservazione dopo l'intervento riguarda l'apparente assenza di sintomi o il comportamento generale. Il linguaggio e le piccole manie i modi di fare appaiono inalterati.

L'emisfero sinistro sede del linguaggio continua a funzionare a rispondere alle domande a interagire con il mondo come prima dell'operazione. Se l'esaminatore mostra al soggetto la figura di un oggetto (pipa chiave, matita, occhiali) o se gli mette l'oggetto nella mano destra, senza mostrarglielo egli è immediatamente in grado di dire il nome dell'oggetto.

Il cervello è un organo all'apparenza simmetrico, ma l'emisfero sinistro non è il sosia dell'emisfero destro. L'emisfero sinistro è la sede del linguaggio. L'emisfero destro invece registra le sensazioni del tatto, ma riconosce le forme astratte, ricostruisce le figure regolari, riconosce i visi umani, gioca coi test geometrici, ama la musica. Gli esperimenti dello «split-brain» hanno dimostrato che un individuo può avere due stati di coscienza diversi. Ma nelle persone normali perfetti meccanismi di interconnessione garantiscono che i due emisferi formino un'unica mente.

Il cervello è un organo all'apparenza simmetrico ma l'emisfero sinistro non è il sosia dell'emisfero destro. Vi è una differenza funzionale di cui si accorse il neurologo fin dal secolo scorso. Oservarono che solo alle trombe (allora si parlava di colpo apoplettico) con paralisi destra erano associati disturbi di linguaggio. Successivamente gli studi condotti sui veterani della seconda guerra mondiale confermarono la superiorità linguistica dell'emisfero sinistro chiamato emisfero dominante mentre il destro era detto emisfero minore.

Dagli anni 60 in poi R. W. Sperry (Premio Nobel per la medicina 1980) ha studiato il funzionamento emisferico su soggetti «split brain».

Si tratta di pazienti in cui il corpo calloso le fibre nervose cioè che collegano i due emisferi è stato sezionato. La prima sorprendente osservazione dopo l'intervento riguarda l'apparente assenza di sintomi o il comportamento generale. Il linguaggio e le piccole manie i modi di fare appaiono inalterati.

L'emisfero sinistro sede del linguaggio continua a funzionare a rispondere alle domande a interagire con il mondo come prima dell'operazione. Se l'esaminatore mostra al soggetto la figura di un oggetto (pipa chiave, matita, occhiali) o se gli mette l'oggetto nella mano destra, senza mostrarglielo egli è immediatamente in grado di dire il nome dell'oggetto.

Il cervello è un organo all'apparenza simmetrico, ma l'emisfero sinistro non è il sosia dell'emisfero destro. L'emisfero sinistro è la sede del linguaggio. L'emisfero destro invece registra le sensazioni del tatto, ma riconosce le forme astratte, ricostruisce le figure regolari, riconosce i visi umani, gioca coi test geometrici, ama la musica. Gli esperimenti dello «split-brain» hanno dimostrato che un individuo può avere due stati di coscienza diversi. Ma nelle persone normali perfetti meccanismi di interconnessione garantiscono che i due emisferi formino un'unica mente.

Il cervello è un organo all'apparenza simmetrico ma l'emisfero sinistro non è il sosia dell'emisfero destro. Vi è una differenza funzionale di cui si accorse il neurologo fin dal secolo scorso. Oservarono che solo alle trombe (allora si parlava di colpo apoplettico) con paralisi destra erano associati disturbi di linguaggio. Successivamente gli studi condotti sui veterani della seconda guerra mondiale confermarono la superiorità linguistica dell'emisfero sinistro chiamato emisfero dominante mentre il destro era detto emisfero minore.

Dagli anni 60 in poi R. W. Sperry (Premio Nobel per la medicina 1980) ha studiato il funzionamento emisferico su soggetti «split brain».

Si tratta di pazienti in cui il corpo calloso le fibre nervose cioè che collegano i due emisferi è stato sezionato. La prima sorprendente osservazione dopo l'intervento riguarda l'apparente assenza di sintomi o il comportamento generale. Il linguaggio e le piccole manie i modi di fare appaiono inalterati.

L'emisfero sinistro sede del linguaggio continua a funzionare a rispondere alle domande a interagire con il mondo come prima dell'operazione. Se l'esaminatore mostra al soggetto la figura di un oggetto (pipa chiave, matita, occhiali) o se gli mette l'oggetto nella mano destra, senza mostrarglielo egli è immediatamente in grado di dire il nome dell'oggetto.

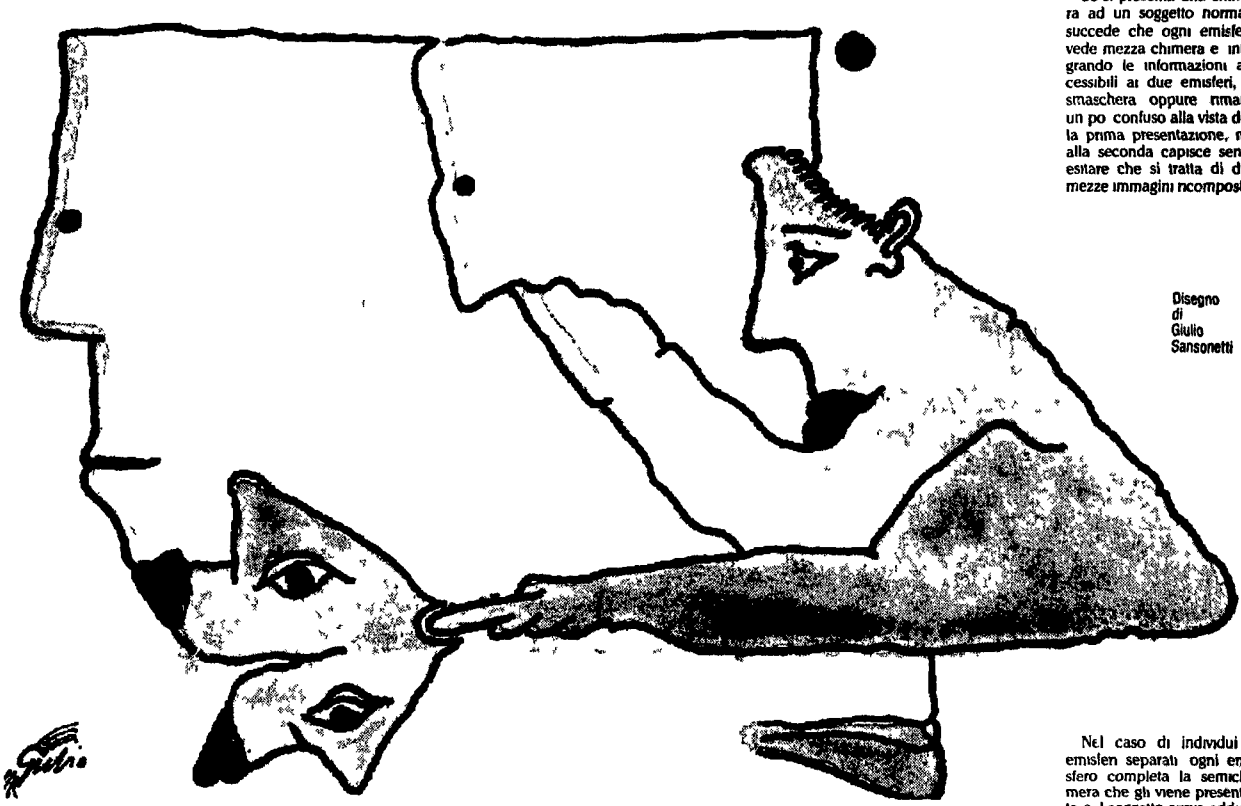
Il cervello è un organo all'apparenza simmetrico, ma l'emisfero sinistro non è il sosia dell'emisfero destro. L'emisfero sinistro è la sede del linguaggio. L'emisfero destro invece registra le sensazioni del tatto, ma riconosce le forme astratte, ricostruisce le figure regolari, riconosce i visi umani, gioca coi test geometrici, ama la musica. Gli esperimenti dello «split-brain» hanno dimostrato che un individuo può avere due stati di coscienza diversi. Ma nelle persone normali perfetti meccanismi di interconnessione garantiscono che i due emisferi formino un'unica mente.

Il cervello è un organo all'apparenza simmetrico ma l'emisfero sinistro non è il sosia dell'emisfero destro. Vi è una differenza funzionale di cui si accorse il neurologo fin dal secolo scorso. Oservarono che solo alle trombe (allora si parlava di colpo apoplettico) con paralisi destra erano associati disturbi di linguaggio. Successivamente gli studi condotti sui veterani della seconda guerra mondiale confermarono la superiorità linguistica dell'emisfero sinistro chiamato emisfero dominante mentre il destro era detto emisfero minore.

Dagli anni 60 in poi R. W. Sperry (Premio Nobel per la medicina 1980) ha studiato il funzionamento emisferico su soggetti «split brain».

Si tratta di pazienti in cui il corpo calloso le fibre nervose cioè che collegano i due emisferi è stato sezionato. La prima sorprendente osservazione dopo l'intervento riguarda l'apparente assenza di sintomi o il comportamento generale. Il linguaggio e le piccole manie i modi di fare appaiono inalterati.

L'emisfero sinistro sede del linguaggio continua a funzionare a rispondere alle domande a interagire con il mondo come prima dell'operazione. Se l'esaminatore mostra al soggetto la figura di un oggetto (pipa chiave, matita, occhiali) o se gli mette l'oggetto nella mano destra, senza mostrarglielo egli è immediatamente in grado di dire il nome dell'oggetto.



Disegno di Giulio Sansonetti

Cento scosse di terremoto in Giappone

■ Un'intera città sotto il cubo del maremoto. Scuole e negozi chiusi, famiglie nei rifugi e molte le attività paralizzate nella città di Ito, capo luogo della prefettura di Shizuoka, la più esposta alla serie di scosse che recentemente sono sfociate nell'eruzione di un vulcano sottomarino. Il quartier generale dell'ente meteorologico nazionale a Tokio ha reso noto che nella prefettura di Shizuoka e nella penisola di Izu in particolare sono state registrate tre scosse di intensità medio debole anche ieri. Nonostante le autorità non abbiano diffuso l'allarme come è apparso dalle interviste trasmesse dalle emittenti radiofoniche «Nihon» molti abitanti di Ito non hanno dormito per la tensione e hanno passato la notte scorsa nei rifugi allestiti nelle scuole. La penisola di Izu è nota per le sue terme legate a un complesso sistema geologico che conta oltre 70 vulcani di superficie e più di 20 sottomarini: attivi fino a 3.000 anni fa.

In un libro di Enrico Bellone la storia di un appassionante dibattito. La polemica di Einstein sulle idee in materia di Bergson: «Che Dio lo perdoni»

Le troppe fantasie sul «problema tempo»

■ Sembra che Albert Einstein avesse simpatia e stima per Henri Bergson, almeno se cono quanto riferisce Abraham Pais nella sua ormai celebre opera biografica *Sottile è il Signore*, cioè non toglie che leggendo le idee sul tempo del filosofo francese si ha l'impressione di un dialogo continuo. C'è un dialogo che non termina mai. Oggi è veramente difficile pensare che il problema del tempo possa essere affrontato in modi diversi da quelli propri della fisica e bisogna per sé guardarsi dall'immaginazione troppo galoppante di alcuni fisici sfuggiti all'autocritica come illya Prigogine e Isabelle Stengers. Enrico Bellone nel suo libro *I nomi del tempo* (Bollati, Boringhieri, 232 pagine, 28.000 lire) di cui qui vorrei raccomandare la lettura da questo avvertimento: g a alla seconda nota del testo. Non mi si dica che rivendere alla fisica il monopolio del tempo è frutto di presuntuosa arroganza accademica. Va inteso semmai come la banale constatazione che per operare d'appendicite è meglio un chirurgo di un avvocato. Dell'infinita varietà di idee

al riguardo esiste un appassionato consensimento il libro *The Natural Philosophy of Time* di G.J. Whitrow particolarmente nella seconda edizione (del 1980) che rende imparzialmente giustizia a Immanuel Kant e agli indiani Hopen quanto ai relativisti contemporanei. C'è che Bellone fa è diverso egli tenta di fare rinascere nel lettore il problema del tempo così come è nato nella storia. E non è certo stata una gestazione facile. È difficile persino dire con semplicità qual è esattamente il «problema del tempo». Lo stesso Einstein appariva imbarazzato e il suo amico Philipp Frank riferisce che se la cavasse così «immaginate - diceva - la scomparsa di tutti gli oggetti materiali» ebbene lo spazio e il tempo scomparirebbero con essi. L'uomo della strada ha le sue brave difficoltà con affermazioni di questo tipo per tutti noi la «realtà dello spazio e del tempo» è intuitivamente quella di un contenitore ma forse in nessun altro caso l'intuizione è così sdrucciolevole e l'analogia con il contenitore degli oggetti e dei fenomeni è assai mal guidata dal desiderio di esten-

re la questione e raccontano che se la cavasse così «immaginate la scomparsa di tutti gli oggetti materiali ebbene, lo spazio e il tempo scomparirebbero con essi». Sempre Einstein non risparmiava polemiche sull'argomento. Delle teorie di Bergson disse: «Dio lo perdoni».

Bellone è uno studioso ben noto e dai molti meriti con un suo schema di lavoro assai originale che talvolta disorienta i tradizionalisti. Ha un mento per me inestimabile ed è quello di non indulgere mai all'«vizio metafisico». Tutte le volte che qualcosa non si capisce in termini assolutamente elementari i filosofi nostrani della scienza ne approfittano per andare molto al di là del necessario. La gente si sa e facilmente suggestionabile e spesso la realtà del reale non accentua - specie poi se si chiede molto raziocinio per essere capita. C'è una pazienza del pensiero scientifico che l'epistemologia sembra non avere. La storia che Bellone racconta è la storia di questa pazienza e come tale va apprezzata. È una qualità umana rara e difficile. Direi sempre più difficile visto che le spencolate sorte che oggi anche gli scienziati si permettono sempre più frequentemente. Vorrei saper adattare a queste cose una frase che si trova in *Un uomo per tutte le stagioni* di Robert Bolt: «Io so quello che è lecito non quello che è giusto. E mi fermo a quello che è lecito».

CARLO BERNARDINI



Ieri ● minima 17°
● massima 33°
Oggi il sole sorge alle 5.55
e tramonta alle 20.37

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

**L'uomo «cuore e famiglia»
prenota il posto di sindaco
e avverte la Dc di Giubilo
«Sono io che prendo più voti»**

**Stop Pri al «cavallo» di Craxi
«È milanese e pure milanista»
Il commissario nomina la «spalla»
È il viceprefetto Fausto Gianni**

Michelini si autocandida Mammì boccia Carraro

«Archiviato» Pietro Giubilo, si fanno avanti i candidati che vogliono sostituirlo. Per primo Alberto Michelini, membro dell'Opus Dei «Io sono il politico che prende più voti a Roma dopo Andreotti», si è affrettato a far sapere il Psi punta su Carraro ma Oscar Mammì fa sapere di essere contrario. Intanto è stato nominato il vicecommissario che affiancherà Barba-

to in Campidoglio e il viceprefetto Fausto Gianni

STEFANO DI MICHELE

Mentre il commissario prefettizio Angelo Barbatto monta con molto entusiasmo la guardia al Campidoglio già parecchi si affrettano a mettere il cappello sulla poltrona che fu di Pietro Giubilo. È la gara che si è aperta non disdegna modi spicci e parole chiare con il rischio di finire dalla padella di C1 alla brace dell'Opus Dei. Primo a scendere in campo con veloce tempismo è infatti Alberto Michelini. Ex giornalista della Rai uomo vicinissimo alla prelatura personale del Papa Michelini si affanna da anni per cercare di salire sullo scranno più alto del Campidoglio. La Dc gli ha prima preferito Signoretto poi Sbardella ha piazzato Giubilo. Adesso Michelini che oltre che consigliere comunale è anche par-

lamentare e eurodeputato si presenta in un'intervista a «Pa norama» con largo anticipo. Intanto fa sapere che dopo Andreotti lui è «l'uomo politico che a Roma prende più voti». Se il partito si degnasse di candidarlo lui è pronto a «Quattro elezioni - informa - hanno dimostrato che il eletto di Roma - soprattutto quello di opinione e dunque non tanto controllato nelle preferenze come a Frosinone e Latina mi ha dato ogni volta un consenso doppio rispetto ad ogni altro candidato. Ora il partito decidesse di candidarmi come capolista io sarei pronto». Il riferimento a Frosinone e Latina, fertili terre andreottiane non è casuale. A visto che lo stesso Sbardella aveva detto che dietro gli altri tacchi a Giubilo del Vaticano

cera lo zampino dell'Opus Dei. Insinuazione assurda - commenta Michelini - Uno sbaglio che lo stesso Sbardella smentendo quelle affermazioni ha evidentemente capito di avere fatto «la famiglia è il cuore della società» recita il suo slogan caramellato. Un posto nel cuore comunque lo trova anche il Campidoglio. Lui da qui il bersaglio a Giubilo. Io non voglio demonizzare nessuno - fa sapere all'ex sindaco - ma certo si deve voltare pagina.

Il secondo candidato di cui tutti parlano è Franco Carraro socialista ex presidente del Milan e del Com ministro. Se Carraro sarà eletto in Campidoglio - avanza già Oscar Mammì leader dell'Edcra nella capitale - farei tappezzare Roma di manifesti con su scritto «Abbiamo un sindaco non solo milanese ma pure milanista». Mentre Mammì si affanna in tipografia Agostino Mananelli segretario romano del Psi ha confidato ad Epoca come è nata l'idea. «Un giorno - racconta - Bettino (nel senso di Craxi ndr) mi ha domandato: Che ne pensi di Carraro sindaco? Mi sembra un ipotesi plausibile - gli ho risposto - Però è ancora presto. Certo che è presto vuol dire che ne ripar-

leremo ha chiuso il discorso il capo di via del Corso Paris Dell'Unto leader della sinistra del Garofano nella capitale mette in guardia «Che Carraro sia capolista mi sta bene che sia anche candidato a sindaco di un'alleanza con la Dc io sono contrario». E il diretto interessato? Entusiasmo ne mostra poco e preferisce tenersi sicuro la poltrona di ministro del Turismo. È carico di dubbi più concreti che amletici Carraro. «Quando si eleggerà il nuovo Consiglio comunale? Forse in autunno forse in primavera - si chiede e si risponde - Con quali regole? E presto per dirlo. Come verranno composte le liste? Non si sa. E poi chi garantisce che verrei eletto? Domande sagge comunque».

Intanto in Campidoglio è stato nominato il vicecommissario che dovrà affiancare il prefetto Barbatto. Si tratta del viceprefetto vicario Fausto Gianni 48 anni due figlie con diverse esperienze di commissario prefettizio in alcuni Comuni della provincia romana come S. Marinella o Cave. Continua anche la polemica sulla data del voto. Maria netti afferma che «si dovrebbe votare in autunno». Se ciò non

avvenisse si dà «inizio ad una riforma delle strutture istituzionali di Roma». Il comunista Piero Salvagni contesta invece alcune dichiarazioni di Barbatto sulle prossime elezioni. «Mi auguro - dice - che il commissario si occupi solo di cose straordinarie perché se così non fosse si assumerebbe delle responsabilità che non gli competono. In questo senso le sue dichiarazioni difteriche sulla data delle elezioni sono già molto gravi».



Dall'alto in basso Alberto Michelini Franco Carraro Oscar Mammì Michelini si autocandida sindaco Carraro è il «cavallo» di Craxi ma ha già lo stop di Mammì

Bettini: «Basta con i baratti Alle urne in autunno»

«Dopo la cacciata di Giubilo il problema principale è ora quello di votare in autunno» Goffredo Bettini segretario del Pci romano commenta l'uscita di scena del sindaco dc e le prospettive per il voto. «La Dc trafficca per il rinvio - avverte Bettini - ma non faremo dimenticare alla città cosa è stato il suo sistema di potere». Nell'assenza del Consiglio «si tentano operazioni che stravolgono la città».

romana che unisce instabilità politica, inefficienza ed ingordigia speculativa. Alla fine il fronte che ha spinto per il rinvio alla legalità è stato il più basso il «solamento di Giubilo totale. È importante al di là dei partiti che siano scesi in campo intellettuali forze sociali stampa e Chiesa».

L'uscita di scena di Giubilo è una battaglia vinta. Ma ora si aprono altri problemi, come la data delle elezioni.

E bene chiarire le cose. Si è lottato per riparare ad una ferita profonda inferta dalla Dc alla democrazia in questa città. E ci dobbiamo intendere bene. Riparare vuol dire dare al più presto la parola ai cittadini. Sono del tutto incoscienti le dichiarazioni di chi sostiene

che questo è un problema secondario. È il problema fondamentale. E qui chiamiamo ad una coerenza tutte le forze che hanno spinto per lo scioglimento e per il voto in autunno.

Girano voci di un «baratto» del voto nella capitale tra Craxi e Andreotti per la formazione del nuovo governo.

Se questo avvenisse sarebbe un altro colpo micidiale alla credibilità delle istituzioni e alle condizioni di vita della città. È il nuovo Pci romano che si è opposto a Giubilo - si opporrà a questo modo a trattare la capitale - che unisce le sue energie e le sue forze migliori.

Lo stesso prefetto Barbatto, commissario in Campidoglio, fa però intendere di

«pensare a tempi lunghi». Noi abbiamo rispetto per il commissario Barbatto ma bisogna comprendere che il commissariamento è un fatto straordinario di sospensione dei diritti democratici che quindi occorre limitare al massimo entro i 90 giorni previsti dalla legge».

Non si rischia, in questa assenza di controlli democratici, di far passare operazioni contestate? Penso alla fulminea lettera di Tange sul futuro dello Sdo, per esempio.

Si e sono operazioni che stravolgono il volto della città. La lettera di Tange è un'indebita pressione collegata agli interessi dell'Institat che spera di fare il proprio comodo in assenza del Consiglio e del con-

trollo del Pci. Niente trucchi. Gava prepari subito il decreto di scioglimento del Consiglio e il prefetto fissi la data delle elezioni.

Chi spinge di più per il rinvio e la Dc, spaventata, si dice, dal possibile giudizio degli elettori.

Lo credo Giubilo è già al lavoro per arrecare altri danni a Roma. La Dc romana che di ceva di voler votare in autunno ora trafficca per arrivare ad aprile. È un partito irresponsabile ha già fatto tanto male alla città e ora ha paura di affrontare il giudizio democratico e tenta di sequestrare la volontà dei cittadini come ha fatto per mesi con il Consiglio comunale.

Ma se il rischio di un rinvio delle elezioni dovesse con-

cretzarsi, se Giubilo ricevesse aiuti da Andreotti?

Ognuno si assumerà le sue responsabilità nel mantenere la città commissariata. Il nuovo Pci romano avrà un motivo in più per chiedere la fiducia alla gente e per chiedere la sfiducia alla Dc. Tre mesi per Giubilo sono pochi per farsi dimenticare e quindi cercherà di portare la situazione a un punto tale da votare in aprile. Se così sarà ma faremo di tutto per impedirlo. I mesi che ci separeranno dal voto li utilizzeremo per non far dimenticare quale martirio è stato per la città la sua gestione del potere. Non gli daremo tregua e sbaremo la strada a qualsiasi tentativo di continuare la politica di Giubilo senza Giubilo.

Ma se il rischio di un rinvio delle elezioni dovesse con-

cretzarsi, se Giubilo ricevesse aiuti da Andreotti?

Ognuno si assumerà le sue responsabilità nel mantenere la città commissariata. Il nuovo Pci romano avrà un motivo in più per chiedere la fiducia alla gente e per chiedere la sfiducia alla Dc. Tre mesi per Giubilo sono pochi per farsi dimenticare e quindi cercherà di portare la situazione a un punto tale da votare in aprile. Se così sarà ma faremo di tutto per impedirlo. I mesi che ci separeranno dal voto li utilizzeremo per non far dimenticare quale martirio è stato per la città la sua gestione del potere. Non gli daremo tregua e sbaremo la strada a qualsiasi tentativo di continuare la politica di Giubilo senza Giubilo.

Ma se il rischio di un rinvio delle elezioni dovesse con-

cretzarsi, se Giubilo ricevesse aiuti da Andreotti?

Ognuno si assumerà le sue responsabilità nel mantenere la città commissariata. Il nuovo Pci romano avrà un motivo in più per chiedere la fiducia alla gente e per chiedere la sfiducia alla Dc. Tre mesi per Giubilo sono pochi per farsi dimenticare e quindi cercherà di portare la situazione a un punto tale da votare in aprile. Se così sarà ma faremo di tutto per impedirlo. I mesi che ci separeranno dal voto li utilizzeremo per non far dimenticare quale martirio è stato per la città la sua gestione del potere. Non gli daremo tregua e sbaremo la strada a qualsiasi tentativo di continuare la politica di Giubilo senza Giubilo.

Ma se il rischio di un rinvio delle elezioni dovesse con-

cretzarsi, se Giubilo ricevesse aiuti da Andreotti?

Ognuno si assumerà le sue responsabilità nel mantenere la città commissariata. Il nuovo Pci romano avrà un motivo in più per chiedere la fiducia alla gente e per chiedere la sfiducia alla Dc. Tre mesi per Giubilo sono pochi per farsi dimenticare e quindi cercherà di portare la situazione a un punto tale da votare in aprile. Se così sarà ma faremo di tutto per impedirlo. I mesi che ci separeranno dal voto li utilizzeremo per non far dimenticare quale martirio è stato per la città la sua gestione del potere. Non gli daremo tregua e sbaremo la strada a qualsiasi tentativo di continuare la politica di Giubilo senza Giubilo.

Molte fiamme e pochi danni per un incendio alla Sapienza

Un incendio si è sviluppato ieri mattina nella cabina di distribuzione elettrica dell'Acce che fornisce elettricità alla clinica Ortopedica dell'Università «La Sapienza» in piazzale Aldo Moro. Le fiamme prontamente domate dai vigili del fuoco accorsi con numerosi mezzi hanno danneggiato gli impianti e la zona sovrastante che confina con il pavimento di un'aula didattica dichiarata inagibile per misura precauzionale. La clinica è rimasta senza energia per alcune ore fino a quando i tecnici dell'Acce non hanno provveduto ad un allaccio provvisorio. Nel frattempo era stata alimentata da un gruppo elettrogeno.

A dieci anni nel tempio americano del tennis

A soli dieci anni approda ad uno dei tornei di tennis più importanti del mondo. Si tratta di Alberto Tommi, un campioncino della racchetta del Circolo Meeting Club di Genzano che, insieme al suo maestro Massimo Morretti ha vinto 10 giorni premio negli Stati Uniti per partecipare al torneo di Flushing Meadow. Il giovanissimo tennista dei Castelli Romani ha guadagnato l'ambito traguardo, classificandosi al secondo posto nel torneo Ellesse Contest che si è disputato a Perugia. Alla competizione hanno partecipato bambini provenienti da ogni parte d'Italia.

«Togliere la 180 ai privati», dice il Pci

Togliere la psichiatria alle convenzioni private è tornare ad una corretta interpretazione ed attuazione della legge 180. Quanto chiedono la Federazione romana e il Comitato regionale comunista dopo l'incriminazione dell'ex giunta regionale su queste vicende. «Non è accettabile e va considerata contro gli interessi dei cittadini - dice il Pci - una assistenza privata che non è conforme e non rispetta le attuali leggi vigenti nel settore considerato che giacciono decine di progetti di strutture intermedie mal realizzate». Per la cura dei pazienti psichiatrici la legge regionale prevede comunità terapeutiche, centri diurni, case di loggio e case famiglia.

Un telefono 6766312 contro cava selvaggia

Lotta senza quartiere a cava selvaggia. A dichiararla è stato l'assessore all'ambiente della Provincia di Roma Athos De Luca che ha istituito di suo ufficio a palazzo Valentini un numero telefonico (6766312) invitando tutti i cittadini a segnalare i casi di cava abusive. Secondo l'assessore l'Italia «vende letteralmente il suo territorio a buon mercato degradando splendidi paesaggi e creando grave dissesto idrogeologico». In molti casi queste situazioni sono tollerate dai Comuni e dalla Regione e si trovano molte difficoltà a sanare l'ambiente».

Piazza di Spagna Dopo il bagno di Grace Jones gli Arcobaleno scrivono a Barbatto

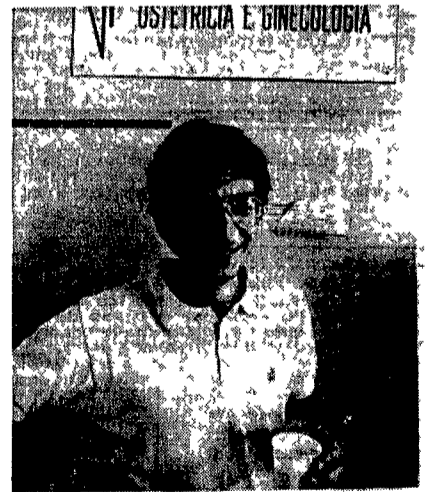
Polemiche dopo il bagno di Grace Jones nella fontana della Barcaccia. Il consigliere comunale Verde Arcobaleno Paolo Guerra ha inviato infatti una lettera al commissario prefettizio Angelo Barbatto. Guerra ha chiesto a Barbatto come intenda comportarsi nei confronti della cantante rea di aver sfidato «la recente e tristemente nota ordinanza del fu sindaco Pietro Giubilo che per i torsondisti e per i bagnanti nelle fontane prevede l'arresto». «Quello che gli Arcobaleno intendono sapere - conclude Guerra - è se la famosa e repressiva ordinanza sia riservata solo ai giovani della periferia e ai turisti senza santi in Paradiso».

Festa per la casa nella festa di Trastevere

Hanno scelto la festa più popolare del nonne per farsi meglio conoscere. Si tratta dell'11 Coop 2000 che da settembre occupa un palazzo sfitto a piazza Sonnino. In occasione della Festa de Nonne, insieme all'Unione Inquilini allestirà una mostra in cui saranno spiegati i progetti di ristrutturazione, dello stabile occupato che durerà per sette giorni, accompagnata da spettacoli musicali e uno stand di prodotti biologici. L'iniziativa avrà la stessa durata della festa di Trastevere dal 22 al 31 luglio.

FABIO LUPPINO

Parto quadrigemellare al Nuovo Regina Margherita Fiocchi rosa e azzurri Arriva la banda dei quattro



Fabio Roscari padre di 4 gemelli si fa un «cucchietto»

Due maschi e due femmine per non scontentare nessuno senza il rischio di litigare sui nomi che tanto ce n'è d'avanzo. Come risultato non c'è che dire considerando che la mamma era alla sua prima esperienza del tenere i piccoli quadrigemelli ben assorti si sono nati in matta verso le 11 e trenta nel reparto maternità dell'ospedale Nuovo Regina Margherita. Lasciando attento il giovane papà e mettendolo a dura prova a resistenza della neo mamma.

I piccoli sono stati messi in incubatrice ma stanno bene tranne qualche leggera difficoltà respiratoria che però non è considerata allarmante dai medici. Pesi piuma tutti insieme non arrivano nemmeno a sei chili i più leggeri saranno il chilo e mezzo grammi mentre i due più grandi pesano un chilo e mezzo e un chilo e 570 grammi.

Il loro arrivo a fronte non è stato una sorpresa. Roberta Lully casalinga di 25 anni si era sottoposta infatti ad una cura per la sterilità. I gravi

danza è stata un po' faticosa ed è stato necessario intervenire con un taglio cesareo alla trentunesima settimana per che la pressione dei bambini creava qualche problema di respirazione alla mamma.

Sterilità, dall'operazione indebolita da un'emorragia che ha reso necessarie due trasfusioni di sangue, la signora non ha ancora avuto il tempo di immaginare che cosa accadrà tra qualche settimana quando tutti e quattro i piccoli cominceranno a pappare e cambi di pannolini ad ogni ora del giorno e della notte tra strilli e strepiti.

Intanto il papà Fabio Roscari, ventitottenne che sembra meno un mestiere di sfaldatore di impianti di riscaldamento e di guardiano attento con una trasognata. Con un bicchiere di plastica pieno a metà di whisky brinda alla banda dei quattro e si fa coraggio. Luca Marco Giorgia e Alice ormai fanno parte della famiglia.



Trastevere Gran pienone alla Festa de' Noantri

Con una settimana di ritardo rispetto alla tradizionale data di inizio la Festa è iniziata con tanto di processioni religiose e lacche di quanti non hanno mancato di fare un salto a Trastevere. Presenti in forza anche le contestatissime bancarelle ospiti indesiderate per il presidente della prima circoscrizione e per le associazioni trasteverine ma autorizzate dall'assessore al commercio Corrado Bernardo. La Festa ha avuto così il suo bagno di folla, cesti e sedie di vimini e articoli da spiaggia unico contributo del Comune all'appuntamento di Trastevere.

Macché hotel mi compro la barca...

A PAGINA 21

Il «mercato» degli anziani all'ospizio

A PAGINA 22

L'allarme di Adriano La Regina
sovrintendente archeologico
«Il simbolo di Roma
si trova in uno stato indegno»

E un ricercatore subacqueo
«raschia» la storia dei cesari
Sul fondo delle cloache
ossa di orsi e di tigris

«Colosseo preda dei fumi neri»



Adriano La Regina

Neanche un centimetro delle antiche mura del Colosseo è rimasto illeso dall'aggressione di gas e smog. Il simbolo di Roma si trova in uno stato indegno. È il grido d'allarme di Adriano La Regina, sovrintendente archeologico. Intanto dalle viscere del monumento spunta la storia dei cesari sul fondo delle antiche cloache ci sono noccioli di frutta e ossa di tigris e orsi reperti di duelli all'ultimo sangue.

GRAZIA LEONARDI

Doveva pur capitare che dai e dai tra gas inquinanti e metri cubi di smog perfino il Colosseo avrebbe avuto i giorni contati. Ormai è sicuro. «Si trova in uno stato indegno», dice con tono di denuncia Adriano La Regina, sovrintendente archeologico di Roma. Il monumento dei monumenti ha ricevuto già cure e interventi in gran quantità. Gli esperti hanno studiato tecniche per bloccare il degrado in profondità ma «l'infiammazione è letteralmente coperto da depositi inquinanti» incalza il sovrintendente.

Mentre una ripulitura radicale pare sia di là da venire. Che altro rimane allora se non raccomandarsi a tutte le autorità? Adriano La Regina suona l'allarme e chiede un impegno ad approvare il progetto dove è iscritta una sistemazione totale del monumento. In quelle cartelle già presentate al Fondo investimenti e occupazione ogni ala cunicolo o volta dell'immenso rudere ha un suo futuro. E si può scegliere. Materiale reversibile di quello che può essere rimosso in qual-

siasi momento può essere usato per lastricare il piano dell'arena. L'immenso spiazzo centrale di palpestro. In tanto così i visitatori potranno ammirare l'interno del monumento senza spostarsi di qua e di là. Oppure per chi è curioso di guardare sotto i propri piedi basta dirigersi gli occhi e sbirciare attraverso la lastra di plexiglass. propone il progetto di Cesare Esposito, architetto di performance su Roma antica. La sovrintendenza archeologica ha naturalmente l'ultima parola e mirerà «a rappresentare una situazione il più possibile vicina alla realtà d'origine». Se ce la farà prima della morte del Colosseo è questione di lana caprina, cioè di pastose burocratiche dove si perdono i più eccelsi progetti.

Qualche riflessione estiva dopo l'allarme sul Colosseo. Con rispetto parlando anche le sozzure fanno e di sabbia sono spuntati guerni e spet-

tatori dei duelli all'ultimo sangue. Si sboccava frutta durante le rappresentazioni e i noccioli spolpati venivano gettati a terra secondo le più antiche e brutte abitudini. La frutta comunque è utile traccia per sapere che si teneva spettacolo durante i mesi estivi e che il Colosseo non veniva usato nei mesi invernali. Quanto ai frammenti di ossa le belve uccise in combattimento venivano trascinare nel sotterraneo. Gli inservienti le ripulivano di pelle e di ossa «nobili» di quanto cioè era possibile rivendere per farne pellicce, peltini e monili. Nelle fosse di scarto finivano testa e costole. E la storia del massacro di migliaia di animali tigris, elefanti, orsi per la gioia e la grandezza dei cesari. Di tutta questa spazzatura c'è traccia e moneta, ben protetta sul fondo dei condotti di scarto. All'aria inquinata invece restano per ora cartocci e cartacce.

Clinica Città di Roma Banditi «gentiluomini» «Saldiamo un debito» e ripuliscono la cassa

Ana innocente si sono fatti consegnare i dodici milioni della cassa tenendo sotto la minaccia delle armi alcuni dipendenti della clinica Città di Roma. I pazienti non si sono accorti assolutamente di quello che stava accadendo negli uffici. Una volta intascato il denaro, i due banditi sono fuggiti a piedi. Tranquillamente come erano venuti se ne sono andati con l'incasso di tre giorni.

Ben vestiti educati si sono presentati alla cassa intorno alle 12.30 poco prima dell'orario di chiusura. «Dovremmo pagare la retta per un nostro amico ricoverato qui da qualche giorno», hanno spiegato cortesemente. «La spiegherà una ragazza di 19 anni ha aperto loro im-

mediatamente la porta del ufficio.

Alla clinica privata Città di Roma che ha sede in via Maidaolini nella zona di Monteverde Nuovo dato l'orario (andirivieni della gente era cessato da un po'). I giovani entrambi sulla trentina capelli e carnagione scuri hanno tirato fuori dalle giacche due pistole. Nello stesso istante un altro ignaro impiegato della clinica, rientrando da alcune commissioni ha aperto la porta e si è ritrovato coinvolto nella rapina.

I malviventi hanno costretto l'uomo a sdraiarsi sulla faccia a terra e sempre sotto la minaccia delle armi la ragazza ha dovuto aprire la cassaforte. I rapinatori si sono fatti consegnare l'incasso degli ultimi tre giorni in tutto dodici milioni e indisturbati si sono andati a piedi. I due agenti hanno trovato altre pietre preziose ed oro in alcune pagnotte che stavano levitando prima di essere informate. In casa Petrarota aveva qualcosa come un miliardo di gioielli e 200 milioni di orologi. Sono il risultato di diverse rapine messe a segno negli ultimi tempi dalle quali gli inquirenti sono riusciti a risalire al riciclatore che usava un metodo tutto suo per piazzare la merce: la vendita «porta a porta». Le indagini erano iniziate nel maggio scorso dopo l'arresto dei due fratelli Marco e Stefano Manzan con un passato da estremisti di destra. autori con altri complici

Sequestrati preziosi per un miliardo

Nei panini i gioielli Arrestato ricettatore

Orecchini braccialetti nascosti in alcune pagnotte pronte per essere informate. Un vasto campionario di gioielli del valore di un miliardo e cento orologi d'oro «Bulova» sequestrati nell'abitazione di Massimo Petrarota alla Montagnola. Sono il bottino di rapine compiute a Roma e in altre parti d'Italia ai danni di gioiellieri e rappresentanti di preziosi che l'arrestato vendeva «porta a porta».



I gioielli recuperati

Quando gli uomini della mobile hanno fatto irruzione nella sua abitazione di via Badia di Cava Massimo Petrarota 43 anni, pentito industriale in cassa integrazione non ha fatto una piega. Il campionario di gioielli di ogni tipo e valore il centinaio di orologi d'oro non potevano certo essere nascosti. Ma gli agenti hanno trovato altre pietre preziose ed oro in alcune pagnotte che stavano levitando prima di essere informate. In casa Petrarota aveva qualcosa come un miliardo di gioielli e 200 milioni di orologi. Sono il risultato di diverse rapine messe a segno negli ultimi tempi dalle quali gli inquirenti sono riusciti a risalire al riciclatore che usava un metodo tutto suo per piazzare la merce: la vendita «porta a porta». Le indagini erano iniziate nel maggio scorso dopo l'arresto dei due fratelli Marco e Stefano Manzan con un passato da estremisti di destra. autori con altri complici

di una rapina in una gioielleria in via Terranova. Erano loro due secondo la polizia gli autori di rapine a rappresentanti di preziosi ma con l'aiuto di complici. Fra loro è stato individuato Antonio Cantieri 32 anni di Ardea. Ha ammesso di aver rapinato il 4 luglio in una stazione di servizio al diciassettesimo chilometro dell'Appia due rappresentanti portandosi via un centinaio di orologi «Bulova» del valore di 200 milioni. Sempre Cantieri era stato il protagonista della rapina da 800 milioni ai danni di un gioielliere di San Remo. Dai rapinatori gli investigatori sono risaliti al loro riciclatore Massimo Petrarota che per non destare sospetti andava piazzando la sua preziosa merce vendendola «porta a porta». E se non poteva accattare i clienti li mandava dai negozianti che conosceva. Così non ha mai destato sospetti «l'ambiente con un miliardo di preziosi nascosti in casa».



Tevere Sul biondo «Tiber» in motonave

Non è più quello di una volta quando ci si poteva nuotare pescare e così via. Ma se non è più igienico tuffarsi tra le sue bionde acque salvo che per gli appuntamenti di Capodanno con i Misteri OK di turno, ci si può sempre scorrazzare sopra in attesa che l'«authority» promessa riesca a farlo tornare allo splendore dorato di una volta. «Tiber I» e «Tiber II» i due battelli teverini emulati del Bateau Mouche di Parigi dal canto loro ce la mettono tutta. Ma se vi accontentate del brivido del onda senza lasciare la terra ferma si può sempre ripiegare sulle zattere in stonante sparpagliate sugli argini. In fondo è sempre il Tevere.

Aumentano i turisti in città Russi «love» Roma Tanti stranieri in più

Russi «love» Roma. Si direbbe proprio di sci scorrendo le cifre elaborate dall'Ente provinciale per il turismo. Sono proprio i turisti «targeti Urss» a costituire la novità dell'anno in primavera gli arrivi sovietici sono stati il 109,3% in più dell'anno scorso. Ma il «alto in avanti» c'è stato per tutte le presenze straniere a maggio sono state il 9% in più dell'88. Il che fa ben sperare gli operatori.

Roma capitale anche del turismo? Sempre di più a giudicare dai dati elaborati dall'Ente provinciale per il turismo. Le cifre degli arrivi e del presente anche se limitate ai primi cinque mesi dell'anno mostrano significativi incrementi nel biglietto delle escursioni turistiche in città soprattutto straniere. A maggio c'è stato un aumento del 12,5% rispetto al maggio dello scorso anno. Negli arrivi da altri paesi. Ma la vera novità viene dall'Urss. I turisti giunti a Roma dalla Russia infatti sono stati il 109,3% in più rispetto al maggio 88 e addirittura un balzo in avanti del 329% hanno avuto le presenze in città di cittadini sovietici. Sarà l'effetto Gorbaciov? Forse anche se il fascino della «caput mundi» ha sicuramente la sua

parte. Le presenze registrate nella capitale sempre di stranieri e relativi a maggio hanno avuto un balzo dell'8,1% rispetto allo stesso mese dell'88. Il dato che disegna una primavera turistica all'insegna degli affari per gli operatori. La anche sperare in un incontro simile anche per i mesi estivi. Il periodo luglio agosto anche se complessivamente risente del calo di presenze legate alle attività turistiche. Ma la vera novità viene dall'Urss. I turisti giunti a Roma dalla Russia infatti sono stati il 109,3% in più rispetto al maggio 88 e addirittura un balzo in avanti del 329% hanno avuto le presenze in città di cittadini sovietici. Sarà l'effetto Gorbaciov? Forse anche se il fascino della «caput mundi» ha sicuramente la sua

parte. Vediamo ora i dati parziali del turismo straniero in città. Primi in graduatoria per gli arrivi a Roma sono gli statunitensi. Dagli Usa infatti sono arrivate a maggio 148.544 persone contro le 145.623 del 1988. Seguono a ruota i giapponesi che quest'anno hanno superato i tedeschi (146.540 contro 143.812) e i francesi che sono giunti a Roma in 86.339 registrando un aumento del 14,3%. Un buon segnale dunque per il turismo capitolino e affari d'oro per gli operatori. Il dato positivo non viene offuscato neanche dai saldi in rosso relativi al turismo austriaco e olandese. Dai Paesi Bassi e dalla limitrofa Austria infatti rispettivamente il 3,8% e il 2,9% dei turisti hanno «tradito» la capitale.

DITTA **MAZZARELLA**
TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI
v.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 38.65.08

NUOVO NEGOZIO

ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

- Cucine in formica e legno
- Pavimenti
- Rivestimenti
- Sanitari
- Docce
- Vasche idromassaggio

E SPOSIZIONE

VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA
Tel. 35.35.56 (parallela v.le Medaglie d'Oro)

48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO

Rinascita
Libreria discoteca
Via delle Botteghe oscure, 1/2/3 - ROMA
Tel. 6797460/6797637

La libreria Rinascita in forma che dal 6 giugno e dal martedì al sabato osserverà l'orario

non stop
ore 9/23

la domenica ore 10/11,30 - 16/20 • il lunedì ore 9/20

aliscafi
VEICOLI ORARIO SNAV 1989

ANZIO - PONZA

Dal 31 Maggio al 30 Luglio (giornaliere)	Dal 19 al 25 Settembre (giornaliere)
di ANZIO 07.40 08.05 11.30* 17.15	di ANZIO 07.40 08.05* 16.00
di PONZA 09.15 15.30** 18.30* 19.00	di PONZA 09.15 17.00*
* Escluso martedì e giovedì	* escluso Martedì e Giovedì
** Solo sabato e domenica	

Dal 31 Luglio al 30 Agosto (giornaliere)

di ANZIO 07.40 08.05* 11.30* 17.15	
di PONZA 09.15 15.30 18.30* 19.00	
* Escluso martedì e giovedì	

Dal 1 al 18 Settembre (giornaliere)

di ANZIO 07.40 08.05* 11.30* 16.30	
di PONZA 09.15 15.00** 17.30* 18.10	
* Escluso Martedì e Giovedì	
** Solo Sabato e Domenica	

Dal 26 Settembre al 15 Ottobre (giornaliere)

di ANZIO 09.30	
di PONZA 16.00	

Dal 16 Ottobre al 31 Dicembre (giornaliere)

di ANZIO 09.30	
di PONZA 15.00	

DURATA DEL PERCORSO: 70 MINUTI

ANZIO - PONZA - VENTOTENE - ISCHIA - PROCIDA - NAPOLI

Arrivo a NAPOLI in coincidenza con le partenze EOLIE

Dal 13 al 30 Maggio

Solo VENERDI', SABATO, DOMENICA, LUNEDI	ANZIO p. 08.05	NAPOLI p. 15.30
ANZIO p. 09.30	ISCHIA p. 15.10	ISCHIA p. 16.15
ANZIO p. 09.40	ISCHIA p. 15.10	ISCHIA p. 16.15
ANZIO p. 09.55	Caserta p. 15.25	ISCHIA p. 16.15
ANZIO p. 10.15	VENEZIA p. 16.05	ISCHIA p. 16.15
ANZIO p. 10.50	p. 16.20	ISCHIA p. 16.15
ANZIO p. 11.30	ANZIO p. 17.00	ISCHIA p. 16.15
Caserta p. 11.45	p. 17.30	ISCHIA p. 16.15
NAPOLI p. 12.25	ANZIO p. 18.40	ISCHIA p. 16.15

Dal 1 al 18 Settembre i voli pomeridiani saranno anticipati di 1 ora. Dal 18 al 25 Settembre i voli pomeridiani saranno anticipati di ulteriori 30 minuti.

LE PRENOTAZIONI SONO VALIDE FINO A 20 MINUTI PRIMA DELLA PARTENZA

La Società si riserva di modificare le partenze o i sostamenti i propri orari per motivi di traffico o di forza maggiore anche senza preavviso alcuna.

INFORMAZIONI **HELIOS VIAGGI e TURISMO s.r.l.**

BIGLIETTERIA **TRAVEL**

PRENOTAZIONI

00042 ANZIO (ITALY)
Via Porto Immacolatissimo, 18
ANZIO Tel. 041/945098 9448320 Tx 818088 Fax 8945097
PONZA Tel. 0771/80078
VENTOTENE Tel. 0771/85078
ISCHIA Ag. Romano Tel. 081/996403 991215 Tx 710384
NAPOLI Snav Tel. 081/7612348 Tx 720448
PROCIDA Snav Tel. 081/8969375 Fax 7612414

SISTEMA PRENOTAZIONI ELETTRONICHE

COLOMBI GOMME
Sondrio s.a.s.

ROMA - VIA COLLATINA, 3 TEL. 2593401
GUIDONIA - VIA PER S. ANGELO - TEL. 0774 302742
ROMA - VIA CARLO SARACENI, 71 (TORRE NOVA) TEL. 2000101

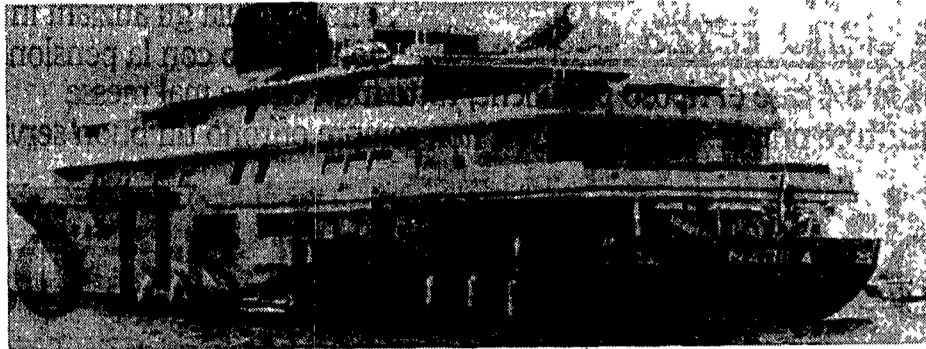
RICOSTRUZIONI - RIPARAZIONI E CONVERGENZA

FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI

MICHELIN

Acque affollate da yacht e tinozze Ma i veri «barcari» sono sempre meno

Scomparse o quasi le imbarcazioni a remi Tutti vogliono gommoni e timoni da manovrare



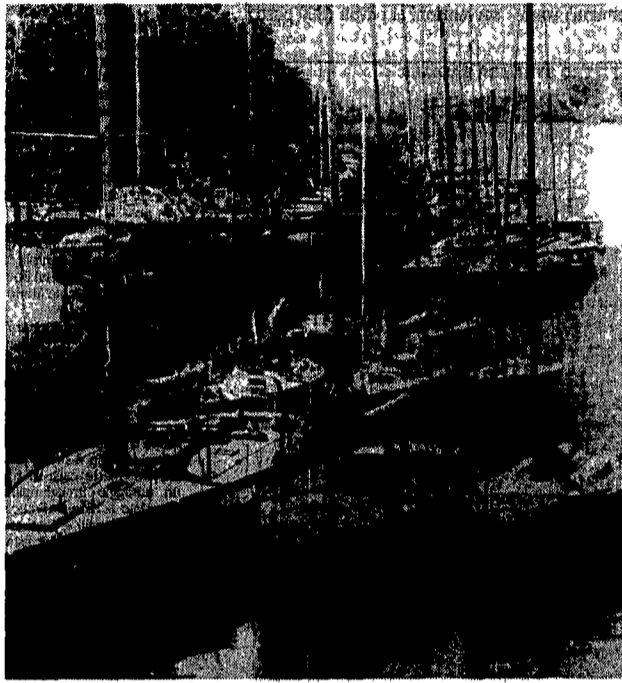
Il «Nabita», che anni fa fu messo all'asta al prezzo base di 35 milioni di dollari. In basso il mercato delle imbarcazioni a Fiumicino con prezzi più popolari

Abbasso l'hotel, mi compro la barca

Gusci di plastica e giganteschi cabinati in quindici mila alla ricerca di un fazzoletto di mare da trasformare in una veloce autostrada per motori sempre più potenti. Sul litorale laziale si affollano i gommoni, si apre la caccia all'approdo, anche in seconda fila. Si scatena la corsa agli accessori: i «puri» della vela emigrano verso le acque incontaminate, lontano dai marinai d'acqua dolce

SILVIO SERANGELI

Scali slanciati carichi di acciaio e di vetro fumé catapultati da motori sempre più potenti piccoli gusci sovrapposti e gracchianti si agitano in gran numero sulle acque del litorale laziale. Per una popolazione sempre crescente di vacanzieri è iniziata una nuova avventura in barca. Per la maggior parte si tratta di poche ore suddivise nei fine settimana, magari sfrecciando davanti alle spiagge affollate per farsi vedere. Sempre troppo pochi i veri appassionati i velisti che reggono il mare in pieno inverno e in questo periodo di affollamento, fuggono letteralmente dal litorale. «Troppi scelgono la barca come l'automobile. È importante la cilindrata del motore, la velocità, la forma, e il mare di volta soltanto un accessorio, come un autostrada qualsiasi», polemizza Luca Simeone direttore della Base nautica «Flavia Gioia» di Gaeta. I 1.000 passaggi a stagione di velisti in rotta verso Sicilia, Sardegna, Turchia e Nordafrica. E intanto negli stretti parcheggi che offre il litorale si moltiplicano soprattutto gommoni e lance dominano la vetroresina e il fuoribordo. Ovunque sono scomparsi i remi. Soltanto ad Anzio una scuola per maestri di ascia mantiene la tradizione delle barche costruite in legno e calatale. I crocevia dei crocieraisti della domenica rimangono comunque la foce del Tevere e il porto canale di Fiumicino.



Un'idea precisa sulla grandezza sul colore ma si lascia guidare da noi. Solo raramente riesce a diventare un buon marinaio. E per questo ogni stagione c'è uno spostamento di fasce verso l'alto. Viene riconvertita l'imbarcazione seminuova con una più fiammante. Tutti marinai d'acqua dolce? E i puri velisti come guardano gli acquanauti dell'ultima? «Il consumismo è arrivato alla grande anche in questo settore», dicono alcuni soci della Lega Navale di Civitavecchia. «Basta andare per mare nei fine settimana per scoprire veri brividi di barca e barchette allo sbaraglio. Ogni anno si calcola un 10 per cento di nuovi possessori di barca, ma spesso sono impreparati, non per colpa loro perché saltano completamente l'approccio iniziale, la scuola del mare e arrivano subito all'emporio dei maglioni alla manna, delle lampade ottonate, dei kit per arredare le cucette».

Vele miliardarie Ma costa caro anche il gommone

Sono 7.500 le barche con targa del Lazio. 15.000 se si considerano le imbarcazioni con motore inferiore ai 25 cavalli, che non superano i 6 metri di lunghezza e le 3 tonnellate che non hanno l'obbligo di iscrizione nelle capitanerie di Roma, Civitavecchia e Gaeta. Difficile comunque stabilire una cifra precisa. «Che andiamo a cercare nei garage e nei sottoscala?», commenta un dirigente della Capitaneria di Roma. «Il censimento dei natanti si può fare soltanto a vista». Ad avere peso sono proprio le 7.500 barche immatricolate, si tratta di panfili, yacht, motoscafi con motori che arrivano fino a 350 cavalli. Non è facile stabilire il loro prezzo. C'è un tacito accordo antifisco fra costruttori rivenditori e acquirenti che crea una barriera del silenzio difficile da superare. Ma un cabinato di 17 metri e mezzo può costare 1 miliardo e 200 milioni con le cucette foderate di essenze di ciliegio per il moano e con i bagni di marmo pregiato e con la rubinetteria in oro. Tutto questo spesso, per una ricerca a Caia, Gaeta e a Portofino che non supera i dieci quindici giorni a stagione. Costano molto di meno i motoscafi da 25 piedi (7 metri e 70) dai 18 ai 40 milioni a seconda dei motori e degli optional. Più care le imbarcazioni a vela per crociera solo lo scafo costa 50 milioni 300 milioni con l'assorbimento. I liberatori l'arredamento. «Ci vogliono 3-4 mesi di lavoro artigianale molto accurato», dicono

Corrado e Alba Rita Tombesi, piccoli costruttori di Ostia - sul costo pesa molto la mano d'opera». E i piccoli gusci in vetroresina quanto costano come vengono costruiti? «Vengono creati lo stampo poi verniciato. Si applica un primo strato di Mat che è una fibra chimica poi si passa alle stratificazioni con la vetroresina», spiegano Corrado e Anna Rita. «Il costo varia col peso 20mila al chilo manodopera compresa 800.900mila in fase di costruzione che diventano 1 milione trecentomila al cantiere di distribuzione e fino a 2 milioni e mezzo al pubblico». Altri costi gravano sul possessore di una imbarcazione. Piccolo o grande ogni scafo che non supera le tre miglia deve avere a bordo una dotazione di sicurezza che costa dalle 250 alle 350mila lire. Chi si avventura oltre le 6 miglia spende almeno 5 volte tanto. Spesso a rincarare la dose sono gli optional dall'ombrello stile manna da 50.000 lire alle carte nautiche da 30.000 lire alle 600.000 lire per le borse più appariscenti. Difficile stabilire il prezzo del Pan Navigatore il software che fa leggere elettronicamente le carte nautiche e dà la posizione dell'imbarcazione. Le dolenti non arrivano con il rimessaggio che varia dalle 50 alle 200.000 lire mensili d'inverno alle 12.000 lire al metro per l'ormeggio a Fiumicino grande ma anche a 40-50 milioni per l'acquisto di un posto barca al Riva di Tralano di Civitavecchia.

Cpa Sud di Pomezia Cassintegrazione per 109 La Regione ha «scordato» di affidare una commessa

La cassintegrazione scatterà a partire dal 21 agosto. E la responsabilità è tutta della Regione che nonostante abbia già approvato una delibera in tal senso non ha commissionato per tempo all'azienda la costruzione di 511 autobus per il trasporto pubblico nel Lazio. Per i lavoratori della Cpa Sud di Pomezia in tutto 109 dipendenti il rischio di finire disoccupati si fa sempre più concreto. L'azienda è stata acquistata due anni fa dalla Menarini di Bologna secondo un contratto di cassintegrazione terminata nel 1988. Un comunicato diffuso dalla Fiom attacca duramente la Fiom regionale per quanto sta avvenendo nell'azienda di Pomezia. «Oggi l'inefficienza e la non politica sui trasporti da parte della Regione», si legge nel documento, «fanno sì che i lavoratori vengano di nuovo sospesi dal lavoro e messi in cassintegrazione a tempo indeterminato. Non comprendiamo le ragioni che impediscono una vera politica che dia delle risposte in merito al grave problema del trasporto pubblico nel Lazio». La delibera approvata ormai da un anno, prevede uno stanziamento di 141 miliardi e duecento miliardi per l'acquisto di 511 autobus nuovi. Nei fatti mentre il trasporto pubblico è nel caos più totale, si mandano a spasso i dipendenti delle aziende che producono autobus. Nel documento si fa anche presente che la Regione entra nel merito dell'eliminazione delle barriere architettoniche sugli autobus senza avere la benché minima cognizione del problema. «Il Lazio ha bisogno di una giunta che faccia una politica di sviluppo», si legge ancora nello scritto, «invece siamo al lassismo completo».

Civitavecchia L'elicottero salva un marinaio

Grazie a una rapida operazione di soccorso in elicottero è stata salvata la vita ad un marittimo imbarcato sul traghetto delle Ferrovie dello Stato «Tirsus». Nicola Strani, 54 anni si era imbarcato a Civitavecchia sulla nave del F5 diretto verso Golfo Aranci. L'imbarcazione aveva già la scialuppa alle spalle dicoltato miglia dalla costa quando il marinaio è stato colpito da una violenta emorragia. Partito immediatamente il Sos dal «Tirsus» la capitaneria di porto ha subito disposto l'uscita di una motovedetta e ha chiesto l'intervento di un elicottero del centro medico di Roma, il Flying Hospital 925, perfettamente attrezzato per questo genere di operazioni. Il soccorso è stato istantaneo in poco più di un'ora e mezzo dal Sos Nicola Strani, è stato prelevato dalla nave e portato al San Camillo. Qui è stato trasferito d'urgenza in sala operatoria. L'intervento chirurgico ha scongiurato complicazioni ed è perfettamente riuscito.

Tevere Risanamento L'Ansaldo si candida

Il gruppo Ansaldo si candida per il risanamento del Tevere e dei bacini fluviali italiani. Il gruppo ha infatti recentemente stipulato una convenzione con la Thames Water Authority, che da tempo è impegnata con successo nel recupero e nella salvaguardia del Tamigi e con la statunitense International Technology Corporation entrambi «colossi» dell'azione integrata sui fiumi in punto di morte. La proposta è emersa in un incontro promosso dall'associazione «Amici del Tevere», in cui è stata sottolineata la possibilità di intervenire attraverso una «authority» capace di gestire l'intero bacino del fiume con un progetto complessivo e una tecnologia avanzata. L'Ansaldo, scoperta una insospettata vena ambientalista, si propone come struttura portante di questo intervento, attraverso gli strumenti tecnologici messi a punto in questi anni e grazie anche alla recente esperienza di risanamento del bacino del Bormida. «Noi» sostengono gli amministratori del gruppo - abbiamo il know how».

GRAN BAZAAR

roma

via germanico 136

(uscita metro Ottaviano) «REGALA L'ESTATE»

DA LUNEDÌ ORE 16.00 - SABATO APERTO

SALDI

DI FINE STAGIONE

BAMBINO		UOMO		DONNA	
Canottiere cotone francesi	L. 1.000	Bermuda francesi	L. 6.000	Costumi bagno	L. 10.000
Magliette polo francesi	L. 6.000	Magliette polo francesi	L. 6.000	Gonne gran moda cotone vari colori	L. 8.000
Pantaloni corti francesi	L. 5.000	Pantaloni cotone	L. 10.000	Abiti gran moda cotone	L. 12.000
Costumi vari colori	L. 6.000	Giubbini cotone	L. 10.000	Magliette gran moda cotone	L. 12.000
Scarpe sport	L. 8.000			Costumi francesi due pezzi	L. 15.000
T-shirt tinte unite e fantasia	L. 8.000			Pantaloni gran moda fantasia-unita	L. 8.000
				Top gran moda	L. 18.000
Costumi interi bambina	L. 10.000				
Camicie	L. 11.000				
Bermuda francesi	L. 6.000				
Felpe nota casa	L. 15.000				
Giacche - Giubbini	L. 15.000				
Abiti bimba	L. 9.000				

TUTTO PER IL TENNIS

...ED INOLTRE TUTTO PER IL CAMPEGGIO, VASTA ESPOSIZIONE DI TENDE - CANADESI - IGLOO - SACCHI LETTO - STUOIE etc. Esposizione: MACALLE' - Via Aurelia, 813 - Roma (800 mt. da Piazza Irnerio)

L'odissea della terza età

Sono 370mila gli anziani in città
Molti vivono con la pensione minima

Esistono solo 4 case di riposo pubbliche, tutte fuori città e mal messe
Tante strutture private. Sono costose e non sempre offrono un buon servizio

Mercato dei vecchi all'ospizio

Gli alloggi dei religiosi costano al Comune quasi il doppio

Le rette pagate dagli ospiti delle quattro case di riposo comunali coprono all'incirca un quinto dei costi. Il resto (2 miliardi e 50 milioni annui) viene coperto direttamente dal Comune di Roma che spende altri 5 miliardi all'anno per sovvenzioni ad alcuni ospizi privati che nel 1988 hanno ospitato complessivamente 900 anziani. Se si pensa che sia nelle case pubbliche che nelle private gli anziani pagano con la pensione una fetta dei costi e che gli ospiti dei religiosi sono pochi più di quelli «pubblici» il servizio offerto dai privati costa al Comune quasi il doppio. E non sempre è migliore.

L'assistenza domiciliare ha riguardato lo scorso anno 2.348 persone con un costo di 17 miliardi 379 milioni. Altri 3 miliardi sono andati ai servizi di podologia trasporti ecc. mentre i 64 «centri anziani» che organizzano attività culturali e ricreative per 55.755 utenti ricevono contributi per 1 miliardo e 386 milioni all'anno.

Il servizio d'emergenza anziani, gestito da quattro cooperative che tra il 12 agosto e il 31 dicembre 1988 ha ricevuto circa 500 chiamate è costato 377 milioni. Per attività culturali vane alle quali hanno partecipato 6.200 pensionati poi il Comune ha speso 145 milioni 9.888 in fine sono gli anziani che hanno potuto fruire nel 1988 dei soggiorni estivi pagando complessivamente 2 miliardi e 396 milioni mentre la quota a carico del Comune è stata di 2 miliardi e 418 milioni.

A causa delle restrizioni introdotte dalla finanziaria 1989 - sostiene però il Comune - gli anziani che quest'anno potranno andare in vacanza saranno due o tremila in meno.

Un romano su otto ha più di 65 anni. Una città nella città un esercito di anziani. 225.000 donne e 145.000 uomini molto spesso solo quasi sempre bisognosi di cure e di assistenza particolari. Anziani che vivono nella maggior parte dei casi col minimo della pensione e che devono far fronte quotidianamente non solo al problema di pagare l'affitto e di conciliare il pranzo con la cena ma anche a quello - spesso ancor più angoscioso - di provvedere alle proprie necessità di tenere pulita la casa, fare la spesa muoversi in una città che li respinge.

Per molti di loro la soluzione in mancanza di servizi di sostegno agli anziani e alle loro famiglie diventa la casa di riposo. Una soluzione facile? Tutt'altro. Di strutture private ce ne sono tante un'ottantina a Roma e circa 60 nel resto della provincia in gran parte gestite dagli ordini religiosi. Un censimento preciso comunque è estremamente difficile perché per aprire una «casa di riposo» per anziani autosufficienti basta disporre di una licenza alberghiera e ottenere l'autorizzazione dell'Usl.

Il dramma comincia quando il pensionato e - quando esiste - la sua famiglia si trovano a dover fare i conti con le rette. Alcune strutture private godono di una sovvenzione da parte del Comune e si «accontentano» di una quota più o meno grande della pensione. Altre la maggioranza operano in regime di libero mercato. E allora per ottenere un posto «immerso nel verde» o «in ambiente signorile» o possibilmente «con assistenza medica e infermieristica» come recitano le inserzioni pubblicitarie di molte case di riposo si scopre che occorre sborsare cifre ragguardevoli: mai inferiori al milione e mezzo al mese spesso molto più alte sempre fuori della portata della maggioranza dei pensionati.

Il dramma diventa tragedia quando l'anziano non dando fondo alle sue risorse economiche e quando può ricorrere all'aiuto dei figli si ritrova - fatto purtroppo non infrequente - non in un «ambiente signorile» o almeno tranquillo e dignitoso ma in un vero e proprio lager come in quello degli orfanotrofi: anche nel mondo delle case di riposo private prosperano ac-

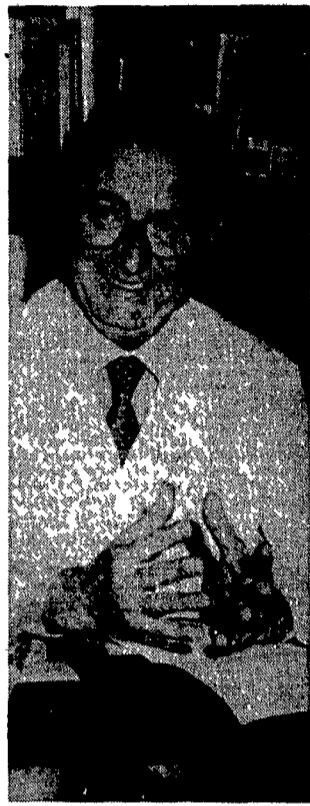
Roma come Vienna? È lontana dalla capitale l'immagine del famigerato «ospedale delle torture» ma le denunce di utenti sindacati e associazioni tingono di nero la realtà degli ospizi capitolini. Sono 370mila gli anziani a Roma, e diventeranno 400mila tra due anni. Le case di riposo comunali sono

soltanto 4 tutte fuori città e bisognose d'interventi. Numerose le case private. Qui si paga molto (quasi mai sotto al milione mensile), e il servizio lascia spesso a desiderare il Comune, però, spende 2 miliardi e mezzo per le sue case (700 posti) e 5 miliardi per le sovvenzioni ai privati (900 posti).

canto a operatori seri e onesti speculatori che si arricchiscono sulla pelle dei più indifesi. È di circa un mese fa la denuncia della Federazione pensionati della Cisl nei confronti di nove case di riposo private italiane due delle quali di Roma. Una denuncia agghiacciante corredata di testimonianze e di immagini che non lasciano dubbi: sporcizia vecchietti legati alla sedia «parcheggiati» contro le pareti abbandonate. Un campionario di miserie e di atrocità che si commenta da solo. Altri disagi sono stati denunciati pochi giorni fa dal Tribunale per i diritti del malato.

«Il problema è che mancano strutture territoriali adeguate» dice il comunista Augusto Battaglia - «Un anziano non autosufficiente non trova nel suo territorio strutture decentrate che lo possano accogliere. Piccole case con 20-30 posti letto ciascuna in ogni circoscrizione sarebbero già un passo avanti». Il Comune di Roma invece possiede solo quattro grandi case di riposo ereditate dall'Onpi: l'Opera pensionati sciolta alcuni anni fa in quanto «ente inutile» la Roma 1 in via Santoliquido sulla Cassia la Roma 2 in via di Casal Boccone la Roma 3 in via Ventura a Monte Mario e la Vittoria in via Portuense.

In totale ospitano circa 700 anziani che versano il 50 per cento dei loro redditi in pratica il più delle volte la metà della loro pensione. La migliore dal punto di vista delle strutture è la «Roma 3» la più moderna. La «Roma 1» la più vecchia è in condizioni tutt'altro che buone con i bagni della «residenza protetta» fatiscenti e umidi. La «Roma 2» sta poco meglio: la manutenzione è molto carente. Ma per molti anziani queste case di riposo rappresentano un miraggio irraggiungibile. «Qui siamo al completo» dice il direttore di «Roma 2» Pasquale Stefanelli - «Ogni anno ci lasciano circa 30 vecchietti ma in lista d'attesa abbiamo qualcosa come 700 persone». «Il turn over è bassissimo» conferma Battaglia - «Con i lunghi gars della durata della vita ci sono persone che passano anche un terzo della loro vita in casa di riposo». Come il «decano» Custode Pierpaoli classe 1884 tuttora arzillo ospite di «Roma 1».



PIETRO STRAMBA BADIÀLE



Il geriatra «Il cronicario uccide»

Come viene vissuto dall'anziano l'ingresso in una casa di riposo? È sempre una limitazione della propria autonomia e alla lunga diventa motivo di invalidità - dice il dottor Arguina Mazzotti medico di base e geriatra - Però negli anziani c'è una grossa individualità. Non esistono i «bisogni degli anziani» semmai c'è il bisogno di «quello» specifico anziano.

Ma perché si decide di andare a vivere in un ospizio?

Chi fa questa scelta ha le sue ragioni che in genere sono economiche o sociali ma possono anche essere culturali. Qualcuno andrà a stare meglio di prima qual- cun altro no. Le case di riposo del Comune comunque hanno mantenuto certe caratteristiche clientelari di quando dipendevano dall'Onpi. Clientele ovviamente amministrata in gran parte da chi detiene la maggioranza in Campidoglio.

Quindi i loro ospiti sono in qualche modo dei privilegiati?

«In un certo senso sì. Basta confrontare le loro condizioni di vita con quelle di chi sta in altre case di riposo perché non ha trovato

in quelle del Comune quasi sempre le condizioni sono decisamente meno favorevoli. Le difficoltà maggiori comunque nascono quando l'anziano non è più autosufficiente. Chi è costretto a letto è in genere assistito in modo inadeguato.

Quello dell'assistenza sanitaria sembra il punto più dolente.

È proprio qui che si vede tutta la insufficienza di questo tipo di soluzione. In molti Comuni si tenta di mantenere il più a lungo possibile l'anziano nella propria casa nel proprio ambiente. Tra i miei pazienti ce ne sono alcuni non autosufficienti che vengono assistiti da un altro anziano. In questi casi basta un piccolo aiuto da parte del Comune in pratica un'assistenza domiciliare di tipo sanitario e per i lavori domestici la spesa ecc. che costa molto poco rispetto alle case di riposo. A contrastare questo tipo di soluzione purtroppo ci sono interessi politici ed economici che spingono a lasciare le cose come sono.

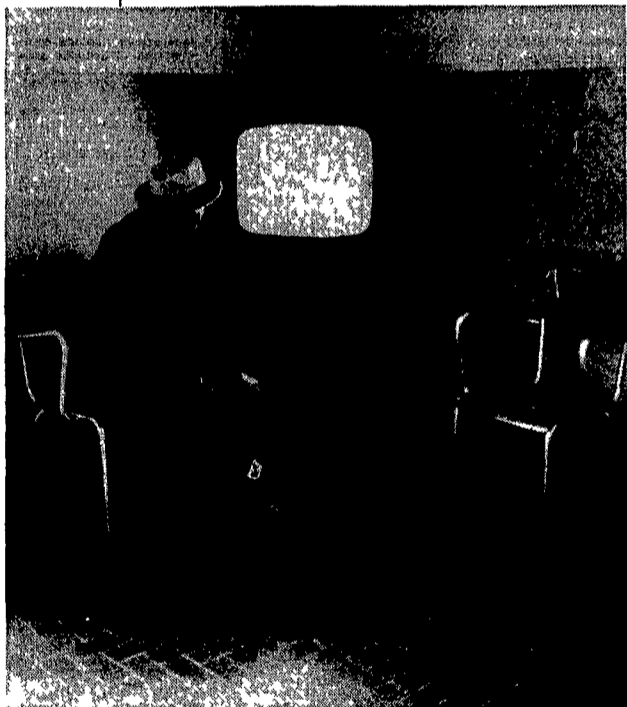
Si parla tanto della solitudine dell'anziano. Eppure nelle case di riposo nascono anche nuovi

amori. Come si spiega?

Tutti enfatizzano l'affettività degli anziani. Indubbiamente è un elemento positivo. La casa di riposo consente una maggiore socializzazione. Anche se talvolta gli ospiti finiscono per litigare duramente, l'ambiente è più favorevole ai rapporti umani di quanto non sia la vita nella propria casa. Affettività e sessualità tra gli anziani comuni che sono una cosa del tutto normale non c'è da meravigliarsene né da esaltarle. La sessualità esiste a tutte le età.

Come si può spezzare il cerchio dell'isolamento degli anziani nelle case di riposo?

Il turn over è scarso il ricambio molto lento. La lunga permanenza finisce per creare abitudini diverse negli anziani. Con la giunta di sinistra le case di riposo si erano aperte all'esterno. «Roma 2» per esempio ci sono impianti sportivi poco usati dagli anziani. Se ci vanno dei giovani è tutta la struttura a guadagnarne in vivacità. All'interno si fa animazione ma vorrei che le case fossero aperte anche all'esterno che alle loro attività potessero partecipare anche gli anziani e i giovani del territorio.



Oltre trecentomila gli anziani nella capitale. Ma per loro Comune e governo spendono sempre meno. L'espresso del geriatra Arguina Mazzotti (foto in alto a destra).

Ottant'anni, mano nella mano contro la solitudine

Di tranquillità ce n'è tanta. Forse anche troppa. La casa di riposo comunale «Roma 2» un complesso relativamente moderno è veramente isolata in mezzo ai campi nei pressi del Grande raccordo anulare a qualche centinaio di metri dalla Nomentana. Ci si arriva percorrendo un breve viale alberato che parte da via di Casal Boccone. Unico collegamento con la città è un autobus che parte all'incirca ogni ora.

La prima impressione è tutt'altro che negativa. Sale luminose, colori allegri, un ingresso che ricorda molto quello di un albergo. Appena sotto la suprilece - però - affiorano i problemi. Gli edifici avrebbero bisogno di un serio intervento di manutenzione. In molte stanze muri e soffitti portano i segni dell'umidità e delle infiltrazioni di acqua provocate da tubature troppo vecchie. Ma possiamo fare ben poco - dice il direttore Pasquale Stefanelli - Le strutture sono

di proprietà dell'Enpas. Il Comune qui è di fatto un ospite.

A Roma 2 vivono 280 persone. Molte hanno superato l'ottantina. Quindici hanno più di 90 anni. Almeno ottanta sono non autosufficienti bisognosi di cure continue. Ma - altra nota dolente forse la più pesante - l'assistenza sanitaria può contare solo su tre infermieri e sulla presenza per un paio d'ore al giorno dalle 10 alle 12 festivi esclusi di un «medico di famiglia». Essendo una struttura comunale - spiega il direttore - non possiamo spendere una lira per l'assistenza sanitaria che è di competenza della Usl. E far ragionare insieme i due enti è difficile. Ora siamo riusciti a ottenere almeno che un cardiologo vada tutti gli ospiti. Un aiuto prezioso ma è una goccia nel mare rispetto a quel che ci servirebbe. Qui ogni infermiere fa una media di 60-70 iniezioni al giorno.

Per il resto gli ospiti hanno a disposizione tutta una serie

di servizi gratuiti dalla lavanderia al barbiere dalle attrezzature sportive alla prima colazione servita in camera ogni mattina. Hanno piena libertà di entrare e uscire quando vogliono per loro vengono organizzate spesso delle piccole feste. E nascono anche nuovi affetti tenerezze d'amore.

Nell'ultimo anno - dice Stefanelli - tra i nostri ospiti si sono formate sei nuove coppie. In genere non si sposano per non perdere la pensione ma chiedono al parroco di benedire la loro unione. E io accolgo subito la loro richiesta di poter vivere insieme e dividere la stessa camera.

La sala da pranzo poco do-

po mezzogiorno è affollata. Grandi vetrate tendono di un legno color arancione pannelli in legno alle pareti non hanno proprio nulla da invidiare a quella di un albergo di media categoria. Intorno ai tavolini a quattro posti coperti da tovaglie bianche il personale di sala è impegnatissimo a servire le pietanze scelte fra tre differenti menu. Sono tutti gentilissimi, affermano con convinzione molti commensali. Eppure è proprio qui in sala da pranzo che si concentra gran parte delle tensioni. Le lamenti per il vitto sono all'ordine del giorno. È tutto troppo duro si lamenta uno degli ospiti più anziani. Vedete? Questa trippa è imman-

giabile e unta. Chissà che grassi usano - aggiunge una sua vicina di tavolo. Ma subito dopo in un altro punto della sala una signora protesta perché «in questi pomodori non c'è nemmeno un filo di condimento». E manca anche il sale.

Qui ci stanno mandando al cimitero - afferma deciso un altro anziano - il cibo è immangiabile cucinato male, comprato peggio. I polli hanno le ossa nere sono malati. La carne è congelata e non gelata non è più di niente. Altri sono più concilianti. «La qualità non è malvagia la quantità è sufficiente il servizio è eccellente» dice il presidente del comitato di gestione.

«Quel che è carente è il condizionamento». «Molti di quelli che sono venuti a stare qui - spiega un altro anziano - hanno trovato il benessere perché prima stavano peggio. Ma avevano altre abitudini, altri mentari faticano ad adattarsi».

Basta scendere nelle cucine al piano inferiore per rendersi conto che non tutte le critiche sono giustificate. Pentole e fornelli sono pulitissimi sugli scaffali delle dispense si allineano prodotti di ottima marca frutta e verdura sembrano freschissime il personale dà un'impressione di efficienza e professionalità. Men-

sa e cucina sono affidate in appalto - come gran parte dei servizi dalle pulizie al riscaldamento all'assistenza ai non autosufficienti - a un'azienda privata.

«È un lavoro tutt'altro che facile» dice il direttore della mensa Remo Felici - «Accontentare tutti non è veramente possibile. Se veniamo incontro a chi ha problemi di mastocazione finiamo per sconfortare gli altri. Molti hanno bisogno di una dieta leggera per vera di sale ma rifiutano di ammetterlo. E anche il servizio ci crea non pochi problemi. Oltre alla colazione in camera che viene servita a tutti dobbiamo provvedere alla distribuzione di pranzo merenda e cena non solo in sala ma anche nelle camere per tutti quegli ospiti e sono tanti che non possono muoversi. Per non parlare di quelli ricoverati in infermeria o nella residenza protetta».

Già la «residenza protetta» con l'aumentare dell'età me-

dia degli ospiti i locali destinati ad accogliere i non autosufficienti si sono andati riempiendo. Attualmente accoglie una trentina di anziani accuditi dai giovani della cooperativa «Osala». Sono persone con gravi problemi motori e più spesso psichici. «Li vediamo i teniamo puliti il possibile» - spiega una delle dodici operatrici della cooperativa - «Spesso hanno bisogno semplicemente di un po' di compagnia di un gesto affettuoso. Gli infermieri fanno quel che possono praticano le terapie stabilite dal medico. Tutto il resto tocca a noi. L'accompagnare dal barbiere al farli muovere un po'. Anche perché la casa di riposo non dispone di un'isoterapia». E se qualcuno si sente male? «Quando non c'è il medico l'unica cosa che possiamo fare è chiamare la guardia medica o un'ambulanza del Policlinico Fene? Sono tre anni che non riusciamo a farle».

□ P.S.B.

TELEROMA 56

Ore 19.30 - Quella chiara notte d'ottobre... film, 12.30 - Spy Force... telefilm, 13.30 - La storia di Vernone e Irene... film, 16.30 - Mod Squad... telefilm, 18 - Pazzi furtivi in una notte buia... film, 20.30 - Artiglio d'acciaio per Bruce Lee... film, 23.25 - Lo chiamavano Mezzogiorno... film

QBR

Ore 10 La civiltà dell'amore, 11 Documentario Usa 12 - I dottori con le ali... telefilm, 13 - Giorno per giorno... telefilm, 13.30 - Buio nella valle... sceneggiato, 18 - Fiamma sulla grande foresta... film, 17.30 - Pan... documentario, 20.30 - Lo scudo dei Falworth... film, 22 - Il ritorno del santo... telefilm

TVA

Ore 15 - Il principe di Central Park... film, 16.30 Documentario 18 Boys and girls 18.30 Spazio redazionale 19 - Edgar Allan Poe... telefilm, 20 Domenica con Norino Ugo 20.30 Documentario, 23.30 - Attenti ai ragazzi... telefilm

Spettacoli a ROMA

CINEMA □ OTTIMO □ BUONO □ INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso BR Brillante C Comico DA: Disegni animati DO Documentario DR Drammatico E Erotico FA Fantascienza G Giallo H Horror M Musicale SA Satirico S Sentimentale SM Storico Mitologico ST Storico W Western

VIDEOUNO

Ore 12 - Girandola... film, 14.15 - Un mare di guai... film, 16 - L'uomo dall'occhio di vetro... film, 18.30 - Folie d'inverno... film, 18.30 - Mary Tyler Moore... telefilm, 19 - Mod Squad... telefilm, 20.30 - Per amore o per forza... film, 22.30 - L'anticristo... film

TELETEVERE

Ore 9.15 Primmocerto, 14.15 - Un mare di guai... film, 16 - L'uomo dall'occhio di vetro... film, 18.30 - Folie d'inverno... film, 18.30 - Mary Tyler Moore... telefilm, 19 - Mod Squad... telefilm, 20.30 - Per amore o per forza... film, 22.30 - L'anticristo... film

TRE

Ore 11.30 Tutto per voi, 13 Quest'Italia, 13.30 - La storia di Maria... cartoni, 15.30 - Vincere per vivere... film, 16.30 - Il supermercato più pazzo del mondo... telefilm, 18.30 - Misfit... telefilm, 20.45 - Scimmiette di pazzo... film, 22.45 - Telememo... varietà, 23 - Ninja in azione... film

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and contact info. Includes titles like 'L'Inseparabili', 'Nuovo cinema Paradiso', 'Lawrence d'Arabia', etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and contact info. Includes titles like 'Ramba e la bestia', 'Film per adulti', 'Fantasia erotica', etc.

CINECLUB

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and contact info. Includes titles like 'Donne sull'orlo di una crisi di nervi', 'SALA B Le cambiate', etc.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs in various locations with columns for title, location, time, and contact info. Includes titles like 'SALA A Cavalli al nasce di Sergio Stano', etc.

SCELTI PER VOI

LAWRENCE D'ARABIA: Ritorna sugli schermi un film di ventisei anni fa. E ci ritorna nell'ormai famosa versione «spansia» presentata allo scorso festival di Cannes e voluta da due grandi e illustri «fans» Martin Scorsese e Steven Spielberg.

NUOVO CINEMA PARADISO

Uscito nuovamente dopo il festival di Cannes in una versione lievemente accorciata (ora dura due ore) «Nuovo Cinema Paradiso» ha conosciuto finalmente il successo che avrebbe meritato fin dall'inizio.

UNA VEDOVA ALLEGRA MA NON TROPPO

Probabilmente non piacerà come «Qualcosa di travolgente ma è ugualmente divertente in-

PROSA

ANFITEATRO DEL TASSO: (Passaggiata del Gianicolo Tel. 5750827) Alle 21.30 Le Barchesse di Plauto... GIARDINO DEGLI ARANCI (Via di S. Sabina Tel. 5750978) Tutte le sere alle 21 Pensione il teatro di F. Fiorentini.

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beethoven 8 - Tel. 463541) Stagione estiva vedi Terme di Caracalla. ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel. 3621752) Presso la Segreteria dell'Accademia è possibile riconfermare entro e non oltre il 10 agosto la tessera associativa per la Stagione 1989/90 nell'orario 9.15 e 16.15.

CAPANNELLE

Il dipartimento delle Capannelle (Via Antonio di S. Giuliano) apre il suo 20° anno di vita con un'apertura espositiva internazionale di arte pittorica scultorea e pubblicitaria.

CINEPORTO

(Via Antonio di S. Giuliano) apre il suo 20° anno di vita con un'apertura espositiva internazionale di arte pittorica scultorea e pubblicitaria.

ARENE

ESEDRA (1982 in italiano) (21) Denton (1921) (23) TIZIANO (20 30-22 30) Via G. Reni Tel. 392777

CINEMA AL MARE

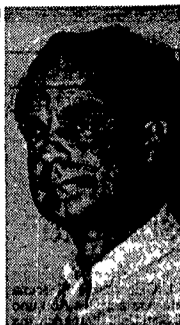
OSTIA KRISTALL L. 5.000 Chi ha incastrato Roger Rabbit V. Pa. Iottini Tel. 5602186 (16-30-22-30)

GRANDE CONCORSO ESTATE ELDO PHILIPS. OTTO SETTIMANE - OTTO ESTRAZIONI. Acquisti presso uno dei 10 punti vendita ELDO questi prodotti PHILIPS. 1 Orologio Cartier, 1 Windsurf, 1 Bicicletta Mountain Bike, 10 Set in spugna Bassetti e a fine concorso parteciperai all'estrazione del Superpremio finale: 1 Peugeot Cabriolet 205 CTI.

Il comico
Francesco Salvi prepara il ritorno in tv con «Fantastico» e intanto gira un film giallo-rosa: «Vogliamo troppo bene»

A Gibellina
va in scena il testo di un poeta egiziano dedicato alla vita di Cleopatra, una regina che diventa un'eroina nazionale

Vedi retro



«La strada di S. Giovanni» primo inedito di Calvino

Sarà *La strada di San Giovanni* un inedito di Italo Calvino (nella foto) ad inaugurare la pubblicazione dell'opera omnia dello scrittore di cui la Mondadori si è recentemente assicurata i diritti. In un'intervista a *Panorama* la vedova dello scrittore Chichita Calvino ha definito il libro «una delle cose migliori che ha scritto». *La strada di San Giovanni* è una raccolta di testi divisi in capitoli che lo scrittore non poté terminare ma ai quali aveva già dato dei titoli che saranno riportati nell'edizione mondadoriana. La vedova di Calvino ha precisato che tra le opere inedite ci sono non pochi racconti ed anche altri testi brevi tra cui una serie di apologeti. Sui criteri che saranno seguiti per la pubblicazione dell'opera omnia Chichita Calvino ha detto di aver seguito le indicazioni dello scrittore contenute in una sua pagina dal titolo «Come mettere insieme i miei libri». Il contratto firmato con la casa editrice di Segrate prevede che le opere complete di Calvino appaiano in tre volumi dei «Meridiani» e che i volumi singoli siano ospitati in una collana speciale negli Oscar e nelle edizioni scolastiche.

CULTURA e SPETTACOLI

Città usa e getta. Riflessioni sul caso Venezia

I pirati della Laguna

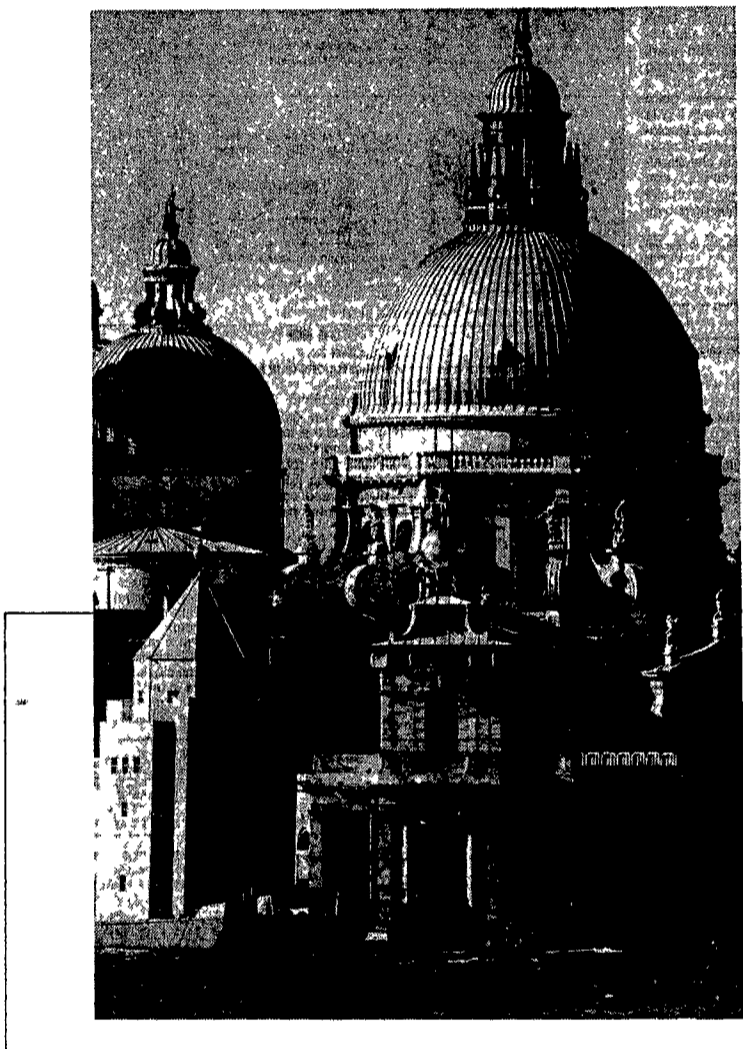
C'è voluto il brutto scossone dei Pink Floyd a Venezia, col loro contorno di polemiche e dimissioni, a riportare sulle prime pagine dei giornali la discussione sulle città sui loro problemi quotidiani, sulla cultura del loro «uso». Apriamo con l'articolo di Paolo Ceccarelli direttore dell'Istituto universitario di architettura di Venezia, il dibattito sulle pagine culturali dell'*Unità*

PAOLO CECCARELLI

Il collasso di Venezia per la combinata Festa del Redentore - concerto dei Pink Floyd è un avvenimento tra il preoccupante e il grottesco. Una vicenda annunciata quasi nei minimi dettagli e lasciata cadere per superficialità e incultura brutto indicatore di non piena affidabilità di una giunta che per altri aspetti ha fatto un buon lavoro soprattutto un fattore di molta incertezza per il futuro. Quello che conta è proprio il futuro. Rischio che si faccia l'Expo 2000 e molto più banalmente la preoccupazione per quello che accadrà il prossimo anno con i mondiali e il massiccio aumento del turismo e poi comincerà in progressione anno dopo anno visto il trend in costante crescita della mobilità mondiale.

A queste prime scadenze Venezia non ha pensato la giunta non ha un piano preciso operativo i servizi pubblici in appoggio al turismo sono praticamente inesistenti. Con un processo logico tutto italiano si attacca la monocultura del turismo si vive di turismo facendo tutto il possibile per farlo aumentare si considera non infine i turisti come puri produttori di reddito da spremere come limoni e contenti di ricevere in cambio servizi ed attrezzature adeguate. Sul la decisione della Regione e del Comune contro o a favore dell'Expo si giocherà nei prossimi giorni qualcosa di più della coalizione al governo della città.

Come a Firenze la posta in gioco è più ampia: una concezione della politica del sistema dei valori a cui si deve fare innanzitutto riferimento nel governo del nostro paese. Finora si è stati con i piedi in tutte le scarpe i margini per giustificare una non scelta si sono ormai del tutto assottigliati forse non converrà dare ancor più spazio alle liste civiche in formazione agli sciocchini comunali. Se si rimanderà la decisione o si troverà una qualche soluzione ipotica per esempio il numero chiuso a Venezia lasciando mano libera in terraferma non resterà che lanciare una grande raccolta di firme internazionale per «salvare Venezia» di nuovo questa volta dall'Expo dagli speculatori e dagli amministratori incompetenti. Ci sono già moltissime



Il «Teatro del mondo» di Aldo Rossi in Laguna davanti alla chiesa della Salute (foto Antonio Martinelli da Domus)

adessioni importanti. Non c'è alcuna ragionevole motivazione per fare nel Duemila un Expo a Venezia nel territorio veneto che su essa gravita. Non serve ad una più forte immagine internazionale a Venezia visto non ce n'è certo bisogno. Non serve per attrarre più turisti semmai è necessario contenere il numero. Non serve ad attrezzare con più adeguate infrastrutture un'area ormai fatiscente e che serve a Venezia dato che è una delle città italiane su cui negli ultimi anni ci sono stati più cospicui trasferimenti di denaro pubblico e interventi finanziari privati anche a livello internazionale. Non serve infine ad accrescere le fortune di una classe politica perché nel triangolo Venezia Padova e Treviso i ministri e i sottosegretari sono sempre sprecati. Allora perché tanto accanimento nel sostenere questo progetto? La spiegazione più chiara e sintetica è quella data dal Censis in uno dei rapporti promozionali fatti per il consorzio privato Expo 2000. L'Expo è un «business». È un'affermazione perentoria di cui non è molto chiaro il significato ma in cui è molto evidente a cosa si vuole alludere. L'Expo è un pretesto per fare cose che hanno poco a che fare con la gran quantità di videoreclami giganti, monovalete modellini di plastica acciaio terminali di computer e padiglioni per la vendita di bibite e hamburger. A nessuno interessa il ciarpame dei contenuti e dei fini ispiratori dell'Expo «equilibrio tra innovazione e conservazione», «il luogo dell'incontro dialogico», «intelligenza del domani», «il matrimonio tra arte e tecnologia». Così come non interessa più di tanto che i visitatori dell'Expo si divertano davvero l'importante è che vengano che paghino che si lascino in consapevolezza utilizzare per giustificare investimenti pubblici qua e là secondo le clientele politiche che mantie-

re e sviluppare o le aspettative da stimolare. Questo il cuore dell'operazione. L'area interessata dall'Expo fino a non molti anni fa era saldamente nelle mani di una borghesia locale consolidata e tradizionalista prevalentemente agraria e terziaria. Nel giro di poco tempo la situazione si è profondamente modificata la piccola e media industria è fiorita il settore dei servizi è esplosivo e nuovi attori nuovi punti di riferimento e aggregazione sono emersi. Questi nuovi centri imprenditoriali o di professionisti non hanno sostituito i vecchi potenti hanno avuto spazio per svi-

lupparsi e si sono messi alla ricerca di una propria immagine di uno status adeguato. A questo punto è cominciato il corteggiamento da parte del Psi mentre la Dc ha agitato il suo tiro per trattenersi all'interno del vecchio sistema. Sono contemporaneamente cambiati anche i quadri politici anche essi in lotta tra loro per il ricambio e con nuove caratteristiche sociali e culturali più manageriali, caratterizzati da ideologie diverse da una cultura pragmatica e anche che approssimativa. I nuovi borghesi hanno cominciato a guardare con interesse questi nuovi politici.

L'Expo diventa così presto da una prima improbabile invenzione di Gianni De Michelis per l'Arsenale di Venezia una specie di metafora delle aspettative della nuova rete imprenditoriale professionale e politica del Veneto. Chi deve acquisire immagine internazionale sono loro chi vorrebbe disporre di nuovi e pratici strumenti di governo sono loro loro è anche un modello culturale che legittima molta televisione più che buone letture molta internazionalità da occasioni di viaggio e di affari più che la consapevolezza e la preparazione per un ruolo internazionale. Lo spettacolo

dei sapen piuttosto che la loro costruzione. In tutto questo non ci sarebbe nulla di male potrebbe anche essere una perfetta e sana legittimazione dell'Expo il problema sta nel fatto che per esser preso in considerazione per farla il Veneto rampante ma ignoto deve ricorrere a Venezia alle ville palladiane all'architettura medievale della Barca trevigiana e al Giotto padovano. Le ragioni per non fare assolutamente l'Expo né secondo il modello del consorzio Expo 2000 né secondo la variante della Regione Veneto stanno in questo. Non è lecito a nessuna società a nessun paese

mercificare il proprio patrimonio storico artistico e ambientale fino alla sua possibile distruzione per garantire status, legittimare o insaldare le fila di un gruppo sociale emergente in cerca di identità e potere. Una volta almeno questi processi di mobilità sociale ed economica producevano cultura e arte adesso la mangiano e la spuntano.

Chi esce peggio da questa vicenda sono due gruppi di versi da un lato i politici che dicono di avere senso di responsabilità civile e attenzione per il bene pubblico e poi continuano a nichiare a dire e non dire a cavillare nella speranza che qualcuno li raschi definitivamente che è ormai impossibile permettere le speculazioni immobiliari e contemporaneamente salvare la città e il territorio. Questo gruppo per partecipazione diretta o per peccato d'omissione comprende anche gran parte della sinistra compresa non pochi comunisti. Molte cose devono cambiare se si vuole far fronte con decisione e in termini nuovi a una situazione sociale ed economica in forte mutamento in cui non conviene volare basso e con modifiche continue di rotta.

La Francia scopre Mario Praz, l'Italia no

GIANFRANCO CORSINI

Sembra impossibile a chi l'ha conosciuto ma nel 1996 tra sette anni cadrà il centenario della nascita di Mario Praz. Se dovessimo giudicare dal modo in cui la cultura italiana si è occupata di lui fino ad oggi appaiono improbabili grandi celebrazioni e il fascicolo che gli hanno appena dedicato i *Cahiers pour un temps* a Parigi (Centre Pompidou Editions du Centre Pompidou Paris 1989 pp 302) sembra non confermarlo almeno per quanto riguarda la partecipazione italiana. L'opera del nostro grande studioso è una scoperta recente in Francia. *La carne la morte e il diavolo* è stato tradotto per la prima volta nel

1977 quasi trent'anni dopo la sua apparizione e viene adesso ristampato mentre tra il 1988 e il 1989 sono stati tradotti *Il mondo che ho visto*, *Gusto neoclassico*, *Il patto col serpente* e *La casa della vita accessibile* in inglese fin dal 1964. Come si vede è una scelta molto eterogenea ed è tutto quello che a sei anni dalla sua morte i francesi incominciano a leggere di Praz ma la maggioranza dei loro dodici contributi a questo numero speciale si occupa più del «collectionneur» e dello stravagante inquilino di Via Giulia o di Palazzo Premoli che dei suoi libri. Alcune eccezioni comunque rendono più appetibili queste trecento pagine

a partire dal breve saggio di André Chastel che colloca Mario Praz in seno alla illustre famiglia dei libertini eruditi che ha avuto un ruolo così importante «in seno alla *intelligentsia* occidentale dopo il Rinascimento». A grandi tratti Chastel rievoca i temi di fondo dell'opera praziana dal volume che gli inglesi hanno intitolato *The Flaming Heart* e da *Gusto neoclassico* passa al grande «precursore» dello studio degli emblemi e infine all'importanza che ha avuto in tutta la sua opera «l'analogia tra pittura e poesia e il va e vieni delle arti» insieme alle «corrispondenze degli stili e alle forme comuni al letterario e al plastico» che hanno trovato la loro formulazione definitiva nelle conferenze americane raccolte in *Mnemosyne*. Nel ricordo critico di Chastel «questo scrittore che si trovava a suo agio soltanto nel saggio» nutrito di citazioni di paradossi e di ironie che osservazioni nascondeva sotto l'apparente volubilità un piccolo rifugio interiore come Montaigne per difendersi dai le aggressioni del mondo esterno». Tra gli altri che non si limitano ai ricordi personali o non evocano «incontri» o pellegrinaggi nella «casa della vita» vanno ricordati la ristampa di un saggio di Jean Jacques Mayoux uno scritto di Jean Gattegno sui saggi di anglisti e in particolare su *La crisi dell'eroe nel romanzo vittoriano* uno di Robert Fohr su *Scene di conversazione* ed uno di

Jean Yves Masson su i crocismi del collezionista. Il volume presenta anche una testimonianza e un'altra una serie di brevi traduzioni di testi di Praz scelti tra i più «letterari» e lascia che l'Italia sia rappresentata dal curatore della «collezione Praz» al Museo d'arte moderna da un vecchio articolo di Macchia pubblicato nel 1942 da una recensione di Calvino da alcune frettolose battute di Arbasino dal ricordo di un collaboratore del «Borghese» e *dulcis in fundo* da un «proposito» raccolto dalla voce di Maurizio Calvesi. Secon i suoi «originalità» di Praz consisteva nel farsi notare per le sue bizzarrie nel parlare ma educatamente durante la discussione di alcune tesi di laurea nell'essere «fisicamente un uomo *très laid*» e nel «colluvare la leggenda che gli attribuiva la facoltà di gettare il malocchio» oltre a non capire gran che di pittura anche se aveva un occhio formidabile quando comprava qualche pezzo per la sua collezione. Calvesi lo accusa perfino di aver criticato un suo libro «senza averlo letto» e appropinquandosi soltanto delle idee e delle osservazioni di un critico tedesco. Se non fosse per un capitolo del recente *Praz e la Francia* di Francesca Bianca Crucitti Ullrich che chiude il fascicolo i contributi italiani alla conoscenza dell'opera di Praz sarebbero ancora una volta molto modesti così come lo erano stati nei due grossi volu-

Laurence Olivier sarà sepolto nell'abbazia di Westminster

Le ceneri di Laurence Olivier il grande attore morto il 11 luglio scorso saranno sepolte nella storica abbazia di Westminster dove riposano re regine e artisti inglesi di ogni tempo. Lo ha annunciato un portavoce di Westminster precisando che il permesso è stato accordato alla famiglia dell'attore che l'aveva richiesto. I resti di Olivier saranno trasferiti nell'abbazia nel prossimo autunno. In passato solo altri tre grandi attori avevano avuto questo privilegio: David Garrick, Henry Irving e Dame Sybil Thorneilke.

In Friuli un festival per i film dell'Est

Quanti sono i film delle cinematografie dell'Europa orientale che riescono a raggiungere i nostri schermi? Pochi e generalmente solo quelli premiati in rassegne d'alto livello. Per cercare di rendere più accessibile il nostro paese alle cinematografie d'«oltreconfine» come si diceva una volta, ecco dunque la proposta di istituire un «Est Europa film forum» da tenersi ad anni alterni a Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone che dovrebbe presentare il meglio della cinematografia di Ungheria, Jugoslavia, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania, Bulgaria e Polonia. La proposta è stata fatta dal professor Bruno De Marchi, dell'Università cattolica di Milano, durante le giornate del «Laboratorio internazionale della comunicazione» in corso a Udine.

Mostre 1 L'astrattismo di Guidi ad Urbino

Si è aperta ieri nel Palazzo Ducale di Urbino una mostra di opere astratte del pittore Virgilio Guidi (1891-1984). La rassegna, che resterà aperta fino al 9 settembre, è il terzo appuntamento dopo quegli degli anni scorsi con Lucini e Capogrossi dedicato alle arti del Novecento. Il catalogo della mostra curato da Manano Apa e Toni Toniato contiene scritti di Massimo Cacciari, Stefano Agosti e Giuseppe Mazzoni.

Mostre 2 Forte dei Marmi ricorda Mino Maccari

Sono oltre cento le opere, oli, disegni e acquerelli, di Mino Maccari esposte nelle sale della Galleria comunale di arte moderna ospitate nella nuova sede della scuola «Giovanni Pascoli» di Vittoria Apuana nei pressi di Forte dei Marmi. La mostra organizzata dalla fondazione «Città Forte dei Marmi» in collaborazione col Comune veronese è un omaggio ad uno dei suoi più illustri concittadini scomparso il 10 giugno scorso all'età di 91 anni.

Franco Nero e la Redgrave di nuovo insieme sullo schermo

L'attore italiano Franco Nero e l'attrice inglese Vanessa Redgrave in passato sposati e che avevano recitato insieme nel film di Elio Petri *Un tranquillo posto di campagna* torneranno a recitare insieme in un film tratto dal libro di Gesualdo Bufalino *Dicena dell'untore*. Il film, coprodotto dall'Istituto Luce da Beppe Cino - che firma anche la regia - da Rauno e dalla Surf film sarà girato in Sicilia a partire dal prossimo autunno.

RENATO PALLAVICINI

AVVENIMENTI
 SETTIMANALE DELL'ALTRITALIA
 VIA FERRARI 62 CORRIDORIO ROMA TEL. 06/47811

Avvenimenti in edicola con il «DOSSIER ANDREOTTI»
 tutti i documenti sull'uomo cui è stata affidata l'Italia

INGONTRI CON «AVVENIMENTI»
 Lunedì 24, ore 21 - BRESCIA
 Festa de «l'Unità» con GIOVANNI BENZONI
 Ore 21 - BAGNO DI GAVIARRANO (Grosseto)
 Festa de «l'Unità» con FRANCO DANIELI
 Martedì 25, ore 18 - FURZICINO (Roma)
 Festa de «l'Unità» spazio Fgci Campo sportivo «Cetorelli», via del Faro, con CLAUDIO FRACASSI
 Ore 21 - LIVORNO
 Festa provinciale de «l'Unità» con DIEGO NOVELLI
 Venerdì 28, ore 21 - BADIA POLESINE (Rovigo)
 Festa de «l'Unità» - presentazione «Avvenimenti» con PAOLO GARCINI
 Ore 21 - LANGHIRANO (Parma)
 Festa de «l'Unità» - «Solidarietà nella città del futuro» la città a misura d'uomo con DIEGO NOVELLI
 Sabato 29, ore 21 - OSTRI LEVANTE (Genova)
 Festa di Democrazia Proletaria - «Per una cultura della città» e presentazione «Avvenimenti» con DIEGO NOVELLI



Una scena di «La passione di Cleopatra» rappresentata a Gibellina



Cleopatra, l'eroina nazionale

AGGEO SAVIO

La passione di Cleopatra di Ahmad Shawqi. Versi italiani di Jolanda Insana da una traduzione dall'arabo di Francesca Corrao. Adattamento e regia di Cheni Progetto. Scenico e costumi di Arnaldo Pomodoro. Musiche a cura di Paolo Terni. Interpreti principali: Delia Boccardo, Massimo Foschi, Antonio Provanelli, Franco Mezzera, Umberto Raho, Sandro Palmieri, Mario Mazzarotto, Laura Martelli, Alessandra Celi, Gianluigi Fogacci, Giancarlo Conde, Giorgio Basile, Franco Scaldati, Gibellina Teatro Ruderi.

no più volte il fantasma del antico edificio entro il cui perimetro si svolge una decisiva parte dell'azione. Altri, chiamati all'Egitto dei faraoni si colgono dall'obelisco che verrà portato (grazie a una macchina mossa da braccia umane) in vicinanza del pubblico sulla destra della platea ai costumi elaborati e complicati che hanno per palese modello reperti archeologici e riferimenti figurativi e poca con qualche problema bisogna dirlo per gli attori gravati di ali copricapo e maschera all'inizio Cleopatra cioè Delia Boccardo fatica a mantenere un passo spedito e anche a star ferma come un indossatore alle prime armi (la controfirma di Gianni Versace accanto a quella di un artista della statura e della fama di Arnaldo Pomodoro ci induce strani pensieri). Altri elementi evocano sia

pure in forma molto allusiva le vicende dell'Egitto moderno così quell'enorme cumulo di terra ricordando l'impressione del Canale di Suez quando di violenza su natura ed europea. Il testo allestito con estremo impegno e calorosa adesione dal giovane regista tunisino Cheni Progetto presso di noi da diverse stagioni ci lascia - nella nostra complessiva ignoranza della letteratura araba - piuttosto perplesso. Peraltro esso si propone come il frutto di successive mediazioni da una prima traduzione italiana a una seconda in versi a un adattamento della cui entità non sappiamo bene ma che a ogni modo tende a comporre motivi e suggestioni differenti (in apertura ad esempio si cita il poeta greco di Alessandra Kava) fis davvero uno dei principi della lirica mediterranea novecentesca ma a un dato momento non si esita a echeg-

re nella colonna sonora l'aria da verdiana e più tardi la *Thais* di Massenet). La trama del lavoro nel suo nucleo centrale non si discosta però troppo dagli sviluppi e dalla cadenza dell'*Antonio e Cleopatra* di Shakespeare (con lievi rischi di spiacevoli raffronti). Al personaggio shakespeariano pare rifarsi l'Antonio di Massimo Foschi ascoltato e teso, assai poco contaminato nell'aspetto e nelle maniere dalle mollezze d'Oriente. Mentre Antonio Provanelli ci offre nel breve scorcio assegnato al suo Ottaviano una caratura di oratore mussoliniano abbastanza azzeccata per le insidie poste alla vocalità degli interpreti (la cosa insomma riguarda più o meno tutti) dalla vastità del luogo e dalle conseguenze combinate dell'apparato di amplificazione e del sempre forte ispirare del vento. Il pregio dello spettacolo è

A Gibellina la storia dell'infelice regina descritta dallo scrittore egiziano Ahmad Shawqi

Un'ambientazione suggestiva tra i ruderi ma l'operazione suscita qualche perplessità



Il compositore britannico Purcell

«Fairy Queen» al festival di Aix Quando canta Shakespeare

PAOLO PETAZZI

AIX EN PROVENCE. *The Fairy Queen* (La regina delle fate) di Purcell è quest'anno il grande successo del Festival di Aix-en-Provence nelle cui tradizioni rientra felicemente anche l'interesse per il teatro musicale dell'età barocca. Lo spettacolo frutto di una coproduzione con il Theatre del Liceu di Barcellona fa rivivere nel modo più felice il gusto in inglese della fine del Seicento per un teatro dove recitazione e musica e danza si mescolano in un modo singolare che non ha nulla a che vedere con l'opera. Nell'opera sono risolti in musica almeno i momenti essenziali della vicenda mentre nel teatro inglese del periodo della Restaurazione il testo recitato è in sé compiuto e autosufficiente e alla musica viene riservato un ruolo per così dire puramente decorativo in episodi a parte inseriti come parentesi. Gli episodi musicali potevano essere limitati a pochi pezzi o assumere una notevole ampiezza come nel caso appunto della *Fairy Queen* di cui l'impropria definizione di «semperopera».

Il testo teatrale su cui si è nesto la musica di questo capolavoro uno dei maggiori di Purcell è una elaborazione del *Sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare. Essa comporta spostamenti e alcuni adattamenti oltre all'aver per gli episodi musicali. Non si conosce l'autore della melodia e dei testi aggiunti agli equisiti della commedia shakespeariana riducendo lo spazio concesso alle vicende umane dei giovani innamorati e riservando la musica al mondo magico e fatato di Titania (la regina delle fate del titolo) e Oberon (il loro mondo). Il loro abbeschi incantesimo nel bosco notturno illuminato dalla luna diventano l'unica parte essenziale della commedia mentre le vicende degli altri personaggi sembrano ridursi ad un poietico pretesto.

Una rielaborazione così concepita oltre alla musica uno spazio privilegiato nel rendere il suo mondo quasi naturale e particolarmente suggestivo. Di per sé il *Sogno di una notte di mezza estate* ha bisogno di interventi musicali (e ne ha provocati più volte, da Mendelssohn a Britten) ma Purcell non mise in musica neppure una parola di Shakespeare perché a questo

scopo gli erano stati forniti testi scritti appositamente e molto più ampi. Tuttavia hanno ragione coloro che vedono nella *Fairy Queen* la musica più vicina a Shakespeare tra tutte quelle ispirate dal mondo fatato e fiabesco del *Sogno di una notte di mezza estate*. Non è un paradosso perché forse nessuno come Purcell ha dato voce musicale così intensamente poetica così varia lieve e incantata ad un mondo di aeree fantasie. Stilisticamente egli opera come in altri suoi capolavori una personalissima sintesi aperta ad elementi di origine italiana, francese e inglese ma con tale originalità da far dimenticare all'ascoltatore i suoi punti di riferimento. Sarebbe impossibile tentare di elencare le meraviglie sparse a piene mani negli oltre cinquanta pezzi vocali e strumentali per lo più brevi bisogna invece sottolineare che lo spettacolo di Aix mostrava con la più suggestiva evidenza la naturalezza con cui la musica di Purcell si inserisce nell'insieme e la sua appartenenza ideale al mondo di Shakespeare.

La rassegna «Micro Macro» a Reggio Emilia

Un teatro per viaggiare sul treno dei Miracoli

Il festival più bizzarro e compatto fra quelli, numerosissimi, che affollano l'Italia teatrale si chiama *Micro Macro* si svolge a Reggio Emilia ed è organizzato dal Teatro delle Briciole. Follia comiche nella suggestiva cittadella degli ex Stalloni e viaggi spettacolari nei treni dei pendolari della zona questo il programma dell'edizione 1989 di *Micro Macro*. Vediamo che cosa è successo.

no si ferma per accogliere una giovane cieca che si era persa sul tetto di un vagone più in là si riparte ma un prete seguito da un gruppo di fedeli in pesanti blocchi il convoglio più avanti. Giusto il tempo per un brandello di racconto popolare e poi si torna in carrozza. Ormai è notte e più giù il treno si ferma per uno spettacolo di favole che parlano di asini, viaggi a Venezia, Madonne di plastica e tempeste in un bicchier d'acqua. Chi si conclude con una girandola di fuochi d'artificio sotto l'occhio vigile di una luna rossastra. Si arriva finalmente a Guastalla e una sessantina di biciclette porta noi gli spettatori viaggiatori in una chiesetta dove ha luogo quella rappresentazione annunciata dal signore chiacchierante al mazzo di nuovo in bicicletta. Fino alla stazione poi via verso Reggio Emilia con sosta alla festa di Novellara dove la Gioia e Orchestra di Campagnola e Novellara suona impertinente musiche che vanno da Glenn Miller al liscio. Infine dopo mezzanotte si torna alla stazione di Reggio i *Miracoli* in questione però non riguardano l'integrazione perfetta fra percorso



I «Miracoli» sul treno tra Reggio e Guastalla

so ferroviario e teatro sono quelli inscenati dalle Briciole sul treno e durante le soste, cioè trasgressioni di immagini con pupazzi e giochi d'ombre nei quali la credenza popolare si mescola allo scetticismo originario dei rituali teatrali.

Il teatro sui treni della provincia insomma è stata la geniale invenzione di questa edizione di *Micro Macro*. Al percoso delle Briciole infatti faceva da contraltare quello del gruppo Fontemaggiore un vero e proprio assalto al treno sulla linea Reggio Emilia-Ciano d'Enza tanto vero che alla prima i carabinieri della zona

sono dovuti intervenire per arrestare attori banditi con pistole e fucili della cui «teatralità» non erano stati avvertiti. Terzo viaggio infine quello approntato per il Theatre de la Mandragora un breve tragitto in treno per giungere in un capannone nel quale si finge di proiettare un vecchio film mutato in realtà recitato dal vivo con formidabile tecnica da questo gruppo di mimi.

Teatro estremo dunque ad ai fuori dei luoghi e delle tecniche tradizionali quel teatro che ai Reggio Emilia sembra aver trovato casa. Le notti dopo i viaggi in treno continuano negli spazi degli ex

Stalloni un dedalo di cortili, chioschi e stanze che ospitano spettacoli un po' a qualunque ora. È il concetto del festival totale degli anni Settanta che riprende vigore qui a Reggio ma a corroborarlo ci sono scelte tematiche molto rigorose. Intrattenimento fannullone a invenzioni ai limiti del surrealismo questa la ricetta che da Brian della stazione di Reggio Emilia si allarga sui palcoscenici veneti e propri i risultati ai più diversi e non sempre allo stesso livello ma ciò che conta - in fondo - è l'idea di trasformare una rassegna di spettacoli in una cittadella del teatro.

Saint Tropez BB nei guai per colpa di un asino

SAINT TROPEZ. Un asino fatto castrare è al centro di una vicenda giudiziaria di cui si dovrà occupare il tribunale di Draguignan nel «mid» francese. L'accusata è Brigitte Bardot, l'attrice che dopo avere rappresentato il mondo francese libero del secondo dopoguerra ha abbandonato tutto per dedicarsi alla difesa degli animali soprattutto alla brutta caccia dei piccoli di foca. Protagonista del rapimento di una giumenta incinta e destinata all'abbattimento dal mattatoio di Mentone di una rissa con la fioraia di Saint Tropez accusata di avere maltrattato un gatto ora è lei a subire una denuncia avrebbe fatto castrare Charly un asino di quattro anni e mezzo che il suo padrone industriale M. Nivel di Leone le aveva affidato nell'inverno scorso. Brigitte Bardot nelle sue varie proprietà ha raccolto molti animali ed anche un asino di nome Mimosa rificendosi al furore che va a frontiera in Costa Azzurra da ottobre ad aprile Charly, affidato in custodia, avrebbe espresso il suo ma schilismo verso Mimosa in modo troppo assiduo. E quando l'industriale lionesse lo è andato a riprendere lo avrebbe trovato privo dei testicoli con un ragnolo che del maschio non ha più niente in comune. «Quest'asino è mio ospite e ne faccio ciò che voglio» avrebbe dichiarato l'attrice che si sta riproponendo alla televisione francese in un programma dal titolo «Sex animal». Vengono testimonianze di dipendenti che confermano la decisione assunta da Brigitte Bardot di fare castrare Charly che essendo maschio non era certo disponibile a lasciare tranquille le femmine nella loro lunga stagione d'amore. «BB fa castrare l'asino del vicinato» titolano maliziosamente i quotidiani della Costa Azzurra mentre dal soggiorno partono i lex attrice prossima conduttrice di un programma televisivo tutto amore per gli animali rifiuta di rilasciare dichiarazioni.

DAL NOSTRO INVIATO
NICOLA FANO

REGGIO EMILIA. Novellara è un paese del Reggiano la sua stazione ferroviaria è piccola e confortevole accanto ha un bel piazzale con una rampa di canco per i treni merci coperta da un'ampia tettoia. Insomma una di quelle stazioni classiche che si producono in sciala fanno bella mostra di sé nei plastici dei collezionisti di treni elettrici. Ad entrare dentro questo universo si ha l'impressione di unirsi in un giocattolo fuori mura dove tutto è regolato dalle leggi della fantasia. Ecco la stazione di Novellara e una delle tappe del percorso spettacolare ferroviario che il Teatro delle Briciole ha inventato per i suoi *Miracoli* che sono andati in scena (ma sarebbe più corretto dire in carroz-

za) durante il festival *Micro Macro*. Prima di Novellara il treno si era fermato a San Tommaso in Fossa a San Giacomo e a Guastalla. Un treno locale insomma una metro poliana di campagna trenta chilometri in trentotto minuti per portare da Guastalla a Reggio e viceversa pendolari signore che vanno a passeggio e curiosi di ogni genere. E su questa via dell'oro e della fantasia hanno avuto luogo *Miracoli* di cui si è detto.

La faccenda funziona così si sale in treno alle 21 in punto e subito un signore chiacchiere comincia a raccontare di una strana rappresentazione sacra in preparazione a Guastalla. Dopo poco tempo il treno



I Pet Shop Boys concerto avvenimento a Londra

Pet Boys, meglio in disco che «live»

I Pet Shop Boys hanno composto una delle colonne sonore degli anni Ottanta con il loro pop sound scherzosamente concettuale che li ha resi famosi in tutto il mondo ma questa è la prima volta che si presentano in concerto. Prima d'ora dicono i Pet Boys (l'ex giornalista Neil Tennant e il tastierista elettronico Chris Lowe) non avevano sentito parlare bisogno di debuttate di fronte al pubblico.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Tennant che canta si ritiene più che altro un compositore. Due tournée sono state cancellate all'ultimo momento alcuni anni fa. E dire che non mancavano ammiratori di fama disposti a garantire dal punto di vista della messa in scena la riuscita di un loro eventuale concerto. Uno era Richard Ely, l'attuale direttore del National Theatre di Londra. Ora che hanno finalmente deciso di presentarsi - il business è business - si sono avvalsi della regia e delle back projections su schermo di un altro loro ammiratore Derek Jarman autore di *I'm Not Staying* *Julie* e *Caravaggio*. Che cosa hanno di speciale i Pet Shop

Boys che da cinque o sei anni non sbagliano una hit? Saltarono alla ribalta con *West End Girls* una languida ballata techno pop che Tennant cantava come se stesse sbadigliando in una sagrestia. In questa come in altre canzoni i Pet Shop Boys hanno commentato cambiamenti sociali e attitudini di questo decennio. «Abbiamo scritto *Shopping*» dice Tennant - nel momento in cui il governo annunciava l'intenzione di privatizzare le imprese pubbliche. I telefoni il gas gli aeroporti, poi perfino l'acqua. La Thatcher ha voluto trasformare tutti in mini-capi listi così crede di far paura all'elettorato Da qualche bob («centesimo») di

aziende al pubblico in modo da poter dire attenti se vengono i laburisti vi portano via tutto. L'ultima canzone che hanno scritto e quella che fa da colonna sonora al film *Scandal* sul caso Profumo. Si intitola *Nothing Has Been Proven* («Non è stato provato nulla») e si fa gioco dei «giochi del potere» delle manovre vere o false anche a livello di governo o di rapporti internazionali.

Con questo concerto all'Arena di Wembley i Pet Shop Boys hanno in effetti cercato di fare l'impossibile dar corpo a delle idee a liriche anche molto poetiche che fino ad ora sono state mute e interpretate soggettivamente dai loro fans. Il concerto è iniziato con *One More Chance* in cui Tennant avvolto in un gigantesco impermeabile grigio lunnesciente forse più Eilon John che Sherlock Holmes che cerca la sua chance fra una miriade di forze elettriche. Si spoglia dietro un paravento per il brano successivo e uno dei più celebri *Let to My Own Devices* (Abbandonato ai miei propri stratagemmi) affiancato da due ballerini nelle vesti di Che Guevara e Debussy. Ha continuato con *Rent* (Marchette). Sono seguiti *Heart Pannaro Loves Comes Quickly* e finalmente *It's a Sin* nel quale la coreografia ha trovato il suo momento migliore. I ballerini hanno concesso un quadro di rappresentazioni del buon costume uscito da un quadro di rappresentazioni del buon costume uscito da un quadro di rappresentazioni del buon costume uscito da un quadro di rappresentazioni del buon costume.

superotto e poi ingrandito di Jarman ha proposto l'inventabile banchetto orgiastico con i ragazzi palmati d'olio che si adorano a vicenda. Per *Domino Dancing* Jarman ha usato film girati alle corride e per il brano tratto da *Scandal* ha composto e scomposto il famoso volto di Christine Keeler coperto da graffiti come «John» (Profumo) e «Touch» (toccam).

IN EDICOLA luglio-agosto 1989 n. 104-105

FRIGIDAIRE

Intervista esclusiva
A. B. O.
(ACHILLE BONITO OLIVA)
L'ARTE VERSO IL 2000

Inserito Sottilettatura
VOMITO

Tesori nascosti
"IL MONTUONESE"
C. Spina
Venezia - 1988

mensile PRIMO GARNERA L. 5000

**Pallavolo
Berlusconi
sta creando
un «caso»**

GIORGIO BOTTARO

MARINA DI MASSA Tutta o quasi la pallavolo maschile italiana si è messa in boxer da mare e c'è data convegno sulla Versilia per il secondo campionato italiano a squadre di beach volley valido come "Masecon Grand Prix". Dopo due giorni di intense battaglie sui 5 campi appostamenti ai trezzati dall'organizzazione di Angelo Squeo (la Beach Volley Association) a Marina di Massa oggi siamo alle finali alle 14.30 per il terzo posto due ore più tardi per il primo. Cinque le formazioni in grado di ambire al titolo: Incolore Panini Modena (Bertoli Vullio-Bernardi), Maxicono Parma (Biacchi Passanti Michieletto), Odeon Falconara (Babini Tra Castelli Fracassi) e Città di Castiglion (Nardi Leonardi-Cuattinelli Calogeri) che ieri sono battute uscendo da un lotto di 20 partecipanti scese martedì scorso. Pochi allora quelli che hanno voluto mancare all'appuntamento (Telecomnicario trasmetterà in diretta la finalissima mentre Telescopio andrà in differita giovedì sera alle 22.25) tra i giocatori ed i dirigenti. Ottima occasione allora per parlare di pallavolo-mercato ma non solo.

Direttamente o quasi da Novi Sad è arrivato Aristò Iso la gm della Panini campione d'Italia. Dal Vojvodina ha acquistato con contratto triennale il martellatore Petrovich un «omone» baffuto che impressiona solo a vederlo. Lo ha voluto con decisione il nuovo coach dei tricolori Jankovic anche lui slavo impegnato nella difficile impresa di non far rimpiegare Julio Velasco attualmente alla guida degli azzurri impegnati nei prossimi campionati europei di Svezia.

Un po' più in là in perfetta tenuta balneare apparentemente da buon uomo c'è Pierpaolo Montali giovane e duro allenatore della Maxicono l'uomo che più ha vinto rispetto alla giovane età ma che anche più ha perso sempre beffato dalla Panini. Ne soffre anche in ciabatte a maggior ragione se pensa a come anderà la nuova stagione il fortissimo giocatore statunitense Sliker, che sostituirà il trojankee Dvorak sarà a sua disposizione solo a partire dalla nona giornata di campionato. Uno smacco se pensiamo a quanto è costato quasi 200mila dollari come negli Stati Uniti il prestigioso «Sport Illustrated» ha affermato precisando che si tratta dell'ingaggio record per il volley italiano. Da Parma se ne andrà il vice allenatore Robert Lobitelli che farà un anno di «refezione» mentre stessa sorte dovrebbe seguire l'ex trevigliano Zanetti dopo il divorzio dalla Sisley che lo ha sostituito con il sovietico-brasiliano Sevcuk. Intanto c'è fermento a livello «politico» per le pressioni che Berlusconi sta facendo per avere via libera a Milano. Ha comprato il glorioso Gonzaga di B/1 che potrebbe in A/2 acquisendo i diritti del Pordenone. Il Givdi Brughera sta facendo il possibile per vanificare questa operazione (il regolamento federale gli dà ragione) ma è pronta la soluzione alternativa e clamorosa le due formazioni di Mantova si fondono e rimane libero addirittura un posto in A/1. Si deciderà a giorni.

**Nel doppio Nargiso e Camporese
in tre set (7-5, 7-6, 6-4)
si sbarazzano della coppia danese
e ottengono il sospirato 3-0**

**In Coppa Davis il tennis azzurro
resta tra le sedici teste di serie
Una vittoria più sofferta
di quanto non dica il punteggio**

Due racchette per una speranza

Missione compiuta. Continuerà il lungo fidanzamento tra l'Italia e la Coppa Davis. Con il terzo punto raccolto da Camporese e Nargiso nel doppio la grande paura entra in archivio. Lo spareggio con la Danimarca non ha comunque lacerato le arterie con lo stress. C'era troppo divano troppa differenza e anche una piccola Italia ha superato l'esame con disinvoltura. Ma è vietato abbassare la guardia.

DAL NOSTRO INVIATO
MARIO MAZZANTI

AARHUS Adnano Panatta assapora soddisfatto la desiderata sigaretta appena uscito dal garage palazzetto. I suoi polmoni necono una bocca di veleno ma lui respira soddisfatto. Il pericolo è scampato. L'Italia affidata alle sue mani ha evitato la sene B del tennis e anche il prossimo anno gli azzurri saranno a sinistra di partenza della Coppa Davis in compagnia della Grande Potenza della racchetta. La trasferta danese non è deragliata dagli scontati binari della vigilia troppo debole la formazione di casa per impensierire i ragazzotti mediterranei sbarcati al Nord per le same di ripartenza. E così dal doppio è venuto il terzo punto della tranquillità. «E le mentare» avrebbe esclamato il detective Holmes allo stupefatto dottor Watson E per quello che si è visto è stato davvero tutto banalmente elementare contro i modesti danesi. Soltanto il sovraccarico di responsabilità e una dose di nervosa eccitazione che pesavano sulle spalle di Camporese e Nargiso hanno complicato la cavalcata vittoriosa. Come già era accaduto nei due singolari d'apertura i due «gemellini» hanno voluto ingarbiare il conto della massa inserendo cervolistiche equazioni e radici quadrate. Il match di doppio ha seguito un andamento zigzagante da slalom con gli italiani salda-



Becker esulta dopo la sensazionale rimonta contro Andre Agassi

**Ma Galgani
non ci sta
agli scherzi
della tv**

DAL NOSTRO INVIATO

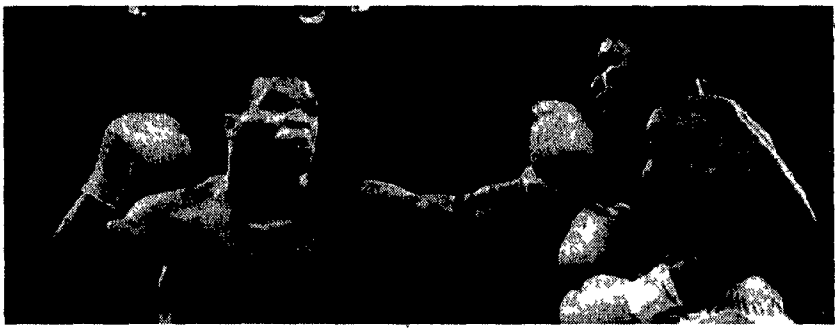
AARHUS Omar Camporese non va molto per il sottile. L'importante era vincere senza guardare i dettagli. E in queste parole un po' cini che è autoconsolatore c'è il succo di un successo tonfo nel risultato ma smilzo per quanto riguarda i contenuti tecnici. E tutti i salmi intorno in gloria. Così Panatta può come un militare di carriera sto tolmeare dopo la gara «Abbiemo fatto il nostro dovere». E subito aggiunge una pennellata meno moralistica. «Certo potevamo vincere più facile senza soffrire come nella prima giornata ma sono soddisfatto. Credo in questi giocatori che sono giovani e hanno grossi margini di miglioramento». Il commissario tecnico ha dato anche una scadenza «Ritengo che nel giro di un paio d'anni possano raggiungere la piena maturità psico-fisica». Intanto oggi è risultato acquisto il capitano non giocatore vuole colmare un debito nei confronti di Claudio Piastoli. «E dal 1986 che lo convocò in Davis senza farlo mai giocare. Se raggiungerò un accordo con il collega danese c'è spazio anche per lui. E in una giornata latte e miele. E in una punta fuori dalle linee è venuta dal presidente Paolo Galgani. Gli ha chiesto ironicamente Giampiero Galeazzi «Allora come il Lecce ci siamo salvati dalla serie B?». E lui serio e burocratico «Mi dispiace ufficialmente». Bene. bravo bis. □ Ma Ma

**Rimonta
di Becker
Svedesi
battuti**

ROMA Sotto la spinta di un Becker in gran forma la Germania ha vinto il doppio contro gli Stati Uniti ed ora conduce 2-1 dopo la seconda giornata. Quella di Becker e Jelen è stata una vittoria suda da come quella conquistata da Boris in mattinata nella prosecuzione dell'incontro con Agassi vinto in cinque set 6-7 (4-7) 6-7 (5-7) 7-6 (7-4) 6-4 6-4. Anche il doppio è iniziato in salita per i tedeschi. Seguso e Flach si aggiudicarono il primo set per 3-6. Poi si scatenava Becker e per gli americani era la fine. Questo il risultato finale 3-6 7-6 (7-5) 6-4 7-6 (7-3). Sorpresa a Bastaad nell'incontro di doppio tra Svezia e Jugoslavia vinto con grande merito da questi ultimi. Per Edberg e Jarmy sembrava dovesse essere una formalità. I loro avversari Ivanisevic e Prpic non ci stavano sulla carta un ostacolo insormontabile. Invece dopo un primo set vinto per 5-4 dagli svedesi che faceva prevedere una conclusione veloce dell'incontro c'era il nappellato ritorno dei loro avversari che mettevano alle corde gli avversari aggiudicando il secondo set per 6-4 con il punteggio di 6-4 6-4 6-3. Comunque la Svezia è sempre in vantaggio per 2-1 ed oggi saranno decisivi i due singolari. Ne gli spareggi salvezza il Messico conduce 2-0 sull'Urss Argentina Svizzera e Israele si sono qualificate per il gruppo mondiale 90.



Due immagini del match mondiale Tyson-Williams. A destra il violento gancio che spedirà lo sfidante al tappeto. Sopra le proteste di Williams dopo la sospensione decretata dall'arbitro



Tyson, ko lampo tra fischi e proteste

ATLANTIC CITY Mike Tyson ha vinto ancora conservando la sua corona mondiale. Per battere Carl «La verità» Williams ha un peggio soltanto novatré secondi due in più della volta precedente quando nel giugno '88 spedì al tappeto Michael Spinks. Per riconfermarsi campione per la sesta volta il «Dinamite kid» ha avuto bisogno di mettere a segno un pugno soltanto ma di incedibile potenza. A decidere la sfida è stato un gancio sinistro messo in moto dopo una schivata su un incerto attacco di Williams. Quest'ultimo è precipitato al tappeto ha tentato di rialzarsi ma l'arbitro della contesa Randy Newman lo ha rimandato nel suo

angolo dichiarando la fine del match tra la collera dello sfidante che non si sentiva ancora out e quella dei dodicimila spettatori. Per Williams è la terza sconfitta della sua carriera. Ma subito dopo l'incontro ha dichiarato che vuole la rinca da Tyson. Comunque il campione che ha compiuto proprio nel giorno del match ventitré anni, nel minuto e mezzo di pugilato è sembrato in buona forma e soprattutto ha dimostrato di aver ritrovato la sua buona spedita e molto incisiva. Ora sulla strada di Mike si profila un nuovo incontro quello con Evander Holyfield.

**Un futuro
come calciatore
per il comico
di «Drive In»**



Il noto comico televisivo Elio Greggio (nella foto) protagonista di trasmissioni come «Odiens» e «Drive In» a 35 anni suonati avrà un futuro nel mondo del calcio. «A partire dalla prossima stagione ha annunciato il comico - indosserà la maglia arancio e nera della Real Rodense, la squadra di Rho che gioca attualmente nell'interregionale ma che ha concrete prospettive di venire promosso in C2». Greggio ha infatti anche un discreto passato come calciatore avendo debuttato da ragazzo in serie C con i colori della Cossatese. A proposito dell'ingaggio Greggio ha detto: «Niente o moltissimo dipende. Ogni volta che riuscirò a scendere in campo, rimborsi spese e premi partita andranno direttamente ad un ente benefico».

**Corridori
eccellenti
al trofeo
Matteotti**

Oggi si disputa a Pescara (partenza alle ore 10.00) il primo di una serie di quattro prove del trofeo Matteotti giunto alla 44ª edizione. Terza indicativa per mondiale sarà valevole anche per il campionato italiano a squadre. Il circuito è lungo km 14000 da ripeterle 15 volte per un totale di 216 chilometri. La classifica abruzzese propone il ritorno su strada di Roberto Visentini (fermo da mesi per infortunio) e di Guido Bonetmpi reduce anzitutto dal Tour. Ci sarà anche Giuliano Distinoli al Giro per la combattività di quale guiderà la pattuglia di ciclisti abruzzesi. In attesa di scoprire prima che gli avversari un sordidoglio che li ha sempre privati della vittoria nella gara di casa (unica eccezione tantu l'altro Vito Taccone). Ci saranno anche il campione del mondo Fondnest e quello tricolore Argentini mancherà invece Flavio Giupponi ed anche Beppe Sarconi è in forze. Tra i favoriti Fondnest e velocisti Bonetmpi, Gavazzi e Balbi. Tra gli stranieri un'attenzione particolare sarà riservata al danese Marcussen e al sovietico Dimitri Konjchev capofila dell'Alfa Lucca.

**Sul «caso
Rosenthal»
l'Udinese
rilancia...**

rene riprendendo un'inchiesta del giornale di Tel Aviv Hadosh. Ha precisato che Rosenthal aveva rischiato di essere riformato alla visita di leva. Comunque il giocatore ha fatto per 3 anni il servizio di leva superando però i testi medici di idoneità con un punteggio bassissimo solo 31 punti su 97 delle ideali condizioni fisiche. L'Udinese ha preso lo spunto per emanare un nuovo comunicato nel quale si afferma che «la notizia testimonial della serietà dello staff medico dell'Udinese che dopo attenti esami aveva giudicato nei giorni scorsi il calciatore «a rischio» a causa di una malformazione congenita alla colonna vertebrale». La nota della società italiana sta tanto di «epedente» considerato che Rosenthal ha potuto giocare lo stesso in tutti questi anni nel suo paese.

**...ed a Bagni
il Napoli
ha offerto
il «cartellino»**

mente la propria destinazione. Il Napoli in pratica ritiene cerebbe all'indennizzo per il parametro (un paio di miliardi) ma soprattutto con questa operazione risparmierebbe gli 800 milioni di ingaggio che quest'anno dovrebbe versare al giocatore. Bagni si è riservato di vagliare l'offerta e farà conoscere la sua risposta nei prossimi giorni. Chiaro che il giocatore voglia valutare le possibilità concrete di accasarsi altrove solo in tal caso accetterà la proposta. Non sarà facile comunque trovare un sistemazione tenuto conto che il giocatore verrà a costare 800 milioni netti di ingaggio.

**Il tormentone
Maradona
Il Marsiglia
spera ancora**

esere Maradona? Secondo il giornale di Marsiglia l'argentino non potrebbe sottoscrivere domani un contratto con il club campione di Francia. A questo proposito c'è da registrare una dichiarazione del presidente del Marsiglia: «Quando si mettono fianco a fianco dei giocatori come Mozer, Amoros e Tigana non esistono problemi di amalgama. Alcuni giocatori non sono in forma senza dimenticare l'altro che arriverà in attacco. Non avete ancora visto tutto». Chiaro il riferimento a Maradona il quale nella prossima settimana dovrebbe tornare in Italia per sottoporsi a Merano alla tradizionale cura dimagrante col che si potrebbe avere anche la soluzione della vicenda.

ENRICO CONTI

**Tour. Si conclude a Parigi con l'ultima decisiva sfida tra Fignon
e Lemond, ieri Fidanza ha messo in fila i grandi dello sprint**

E oggi la crono con finale giallo

ANTOINETTE DESCHAMPS

ISLE D'ABEAU Il sorriso genuino di Giovanni Fidanza sigilla il Tour nella sua ultima tappa in linea. Oggi rimane solo la sfida scanda da cronometro sui 24,5 km da Versailles a Parigi per chiudere ufficialmente. Il successo di Fidanza 23 anni bergamasco rappresenta una finestra aperta sul futuro. Il Tour in somma non è così brutto né così negato agli italiani se non solo a vincere la tappa più importante per la sua categoria (i velocisti) ma anche a piazzare ripetutamente la sua bici al fianco di quella dei più grandi nomi del firmamento mondiale. Il successo di Fidanza non è infatti casuale e si può definire la maturazione di un destino annunciato fin dalla prima tappa del Tour quando quasi senza accorgersene aveva ottenuto un

promettente sesto posto. Lì aveva capito che con un po' di coraggio e molta umiltà avrebbe potuto ottenere di più mettendo a profitto ciò che la grande corsa e i suoi più navigati protagonisti gli insegnano ogni giorno. Così dopo avere ottenuto un ottimo sesto e un settimo posto è arrivato il piazzamento d'onore di Biarzac dietro solo al principe dei velocisti olandesi, Matthieu Hermans. In quell'occasione aveva detto: «Ho sbagliato molte cose in questa volta. Qui niente viene perdonato e il minimo errore viene punito. Devo imparare molto ancora ma ogni giorno mi miglioro». Da quel giorno ha ottenuto il quarto posto di Gap e poi questo spettacolo si può definire davanti a Nijsdam, Kelly, Hermans, Bomans, De Wilde. Cioè tutto il gotha dei velocisti mondiali. Roba da capogiro ma Fidanza

man tiene la testa a posto anche se non riesce a trattare la commozone e tra le crime che non conoscono vergogna racconta. Non credo che sarei riuscito a raggiungere Nijsdam che era partito lungo. Poi mi sono accorto che guadagnavo terreno a vista d'occhio e ho dato tutto. Era da tanto che sognavo una giornata così.

Il padre titolare di un negozio di frutta verdura e fiori è sempre incoraggiato facendogli capire quanto che in caso di scarsi risultati dietro al banco c'è un posto anche per lui.

Prima di questo sprint il gruppo era stato scosso da alcuni tentativi di scioglimento desiderosi di evitare la soluzione di gruppo e prima ancora era stata la no a p u assoluta. Quasi una treuga ufficialmente dichiarata in attesa del grande confronto a cronometro di oggi che mette teoricamente in palio la maglia a galleria tra Fignon e Lemond. I 50 che penalizzano l'americano sembrano però francamente troppo per consentire un tale recupero anche se la statistica dei confronti a cronometro tra i due pendente a suo favore. Nella tappa conclusiva del Giro d'Italia (54 km) Lemond fece meglio di Fignon di 18 secondi. Il Tour ha superato nella cronometro di 73 km a Rennes per 56 e poi ha fatto meglio di lui a Orcieres Merlet di 47 sulla distanza di 39 km. Sulla prova più breve però i suoi recuperi sono meno probabili.

Arrivo

- 1) G. Fidanza (Ita) (Cha teau d'ax) in 3 ore 26'16"
- 2) Nijsdam (O) s t
- 3) Kelly (Ir) s t
- 4) Hermans (O) s t
- 5) Bomans (Bel) s t
- 6) Dewilde (Bel) s t
- 7) Da Silva (Port) s t
- 8) Kappas (Ger) s t
- 9) Rus (Dan) s t
- 10) Wilson (Aus) s t

Classifica

- 1) L. Fignon (Fra) in 87 ore 10'48"
- 2) Lemond (Usa) a 50"
- 3) Delgado (Spa) a 22'28"
- 4) Theunisse (Ola) a 53"
- 5) Lejaretta (Spa) a 8'30"
- 6) Motte (Fra) a 9'40"
- 7) Rooks (Ola) a 9'42"
- 8) Alcalá (Mes) a 13'30"
- 9) Millar (Gb) a 16'31"
- 11) Bugno (Ita) a 23'12"



Diego e Menem gemelli del gol per una serata

BUENOS AIRES «Dio voglia che Menem faccia un bel gol così gli italiani se lo portano via». La frase appare in tribuna all'ex presidente argentino Raúl Alfonsín in una barzelletta pubblicata dal giornale *Arbitro Financiero* di Buenos Aires alla vigilia del «match della solidarietà» una partita di calcio fuore serie che si è svolta venerdì sera con la partecipazione di due squadre di calcio che sono state invitate dal presidente Carlos Menem e del sempre popolano sime Diego Maradona.

Una barriera avversaria nella quale era andato a inserirsi anche Menem. Il presidente si è chinato istintivamente quando è partita la palla e questa gli è passata proprio sopra la testa. Ciò ha permesso a Maradona di dire più tardi che il presidente era stato in un certo modo coautore del gol. La mattina dopo il giornale *Page 12* di Buenos Aires ha pubblicato scherzosamente in prima pagina una foto di Menem vestito da giocatore accanto a un grande titolo che diceva «Offerta del Napoli».

In sintesi tutti sono rimasti contenti il pubblico che ha abbandonato lo stadio cantando la marcia peronista e Menem che ha detto alla fine della partita «Sono presidente della Repubblica ho giocato con Maradona. Che cosa di altro posso dirvi oltre alla vita?» □ P.G.



JUVENTUS

Trecento tifosi e atmosfera tiepida al raduno di ieri
I giocatori sfilano sorridenti, ma nessuno fa proclami
Tutti sembrano convinti che li attende una stagione senza grandi traguardi
Zoff ammette che solo Viali avrebbe potuto far grande la Juventus

La linea grigia dei bianconeri

Riparte l'avventura-Juve in toni dimessi. Al raduno della squadra c'è in tutti la consapevolezza che gli obiettivi restano praticamente immutati, che il prossimo non sarà un campionato tanto diverso dal precedente. Pressoché dispersa la pattuglia dei grandi del passato, mancano i punti di riferimento, con la vecchia guardia e il gruppo dei nuovi che formano due tronconi ancora separati.

TULLIO PARISI

TORINO La Sisport come Cambridge. Per questa Juve all'inglese, la scelta del centro sportivo della Fiat come sede del raduno della squadra prima della partenza per Buochs, è stata azzeccata. E mancato il padrone di casa Boniperti, ma il grande parco alle spalle del Po, percorso da placidi canottieri ha contribuito a rendere la scenografia adatta alle atmosfere ovalate che circondano questa nuova Juve che non ha intenzione di sognare. Se ci fosse stato anche lo spirito vincente il quadro di stile anglosassone sarebbe perfetto. Invece a ritrovarsi, è una pattuglia di gente che sa già tutto che conosce perfettamente i termini di un domani a cui non può sfuggire un'altra stagione senza grandi traguardi a spingere inutilmente sull'acceleratore sapendo già che più di tanta velocità

pure Muller sarebbe bastato. Dite che potremmo essere la sorpresa? Per esserlo, ci vogliono qualità superiori e noi non abbiamo spostato di molto il gap tra noi e le più forti. Abbiamo un buon organico, ci manca ancora un centrocampista ma non è assolutamente il caso ancora di parlare di scudetto.

In un cantuccio i nuovi in gran parte anche giovani. Sono spaesati nessuno si è dato da fare per presentarsi ai compagni per aiutare in qualche modo a rompere le prime barriere. C'è poca Juve anche nei loro discorsi. Schillaci simpatico e ruspante vi ve ancora nell'immagine che i lunghi anni trascorsi a Messina hanno stampato nella sua mente. «Sono qui per imparare. Sono una punta rapida e veloce mi interpreto benissimo con Casiraghi che è più attaccante centrale ma non so se giocheremo insieme». Ricorda il gol più bello un gran tiro al volo finito al l'incrocio contro il Genoa, il suo difficile rapporto con Zeman e quello idilliaco con Scoglio Casiraghi invece è più freddo e consapevole. «Sono abituato alle responsabilità perché a 16 anni giocavo già in B e ho affrontato avversari importanti come Vierchowoud contro cui ho fatto

I quadri della società

Presidente: Giampiero Boniperti
Vicepresidente: Remo Giordanelli
General manager: Pietro Giuliano
Direttore sportivo: Francesco Morini
Responsabile mercato: Nello Governato
Capo degli osservatori: Romano Bizzotto
Allenatore: Dino Zoff
Vice allenatore: Gaetano Scirea
Massaggiatore: Valerio Remino
Preparatore atletico: Claudio Gaudino
Medico sociale: dott. Bosisio
Portieri: S. Tacconi, A. Bonauuti, D. Micillo
Difensori: D. Bonetti, S. Brio, P. Bruno, L. De Agostini, N. Napoli, A. De Min, R. Tricella, C. Bellucci, S. Zoppo
Centrocampisti: A. Caverzan, D. Fortunato, R. Galia, G. Marocchi, A. Zavarov, M. Moro
Attaccanti: A. Alessio, R. Barros, P. L. Casiraghi, S. Schillaci, C. Pignore, M. De Min



Juve sorridente al raduno. Sopra: Tacconi con il giovane portiere di riserva Bonauuti; Zoff (a sinistra) con Fortunato, ancora un tantino spaesato

Mettete dei fiori sugli striscioni Firmato Tacconi

TORINO Le vacanze hanno restituito un Tacconi particolarmente diverso dal solito. Non c'è quasi più traccia del simpatico guscione dalla lingua lunga di qualche tempo fa. Le vesti francescane già indossate nei mesi scorsi attraverso l'impegno in iniziative pacifiste sono diventate ormai una scelta di vita. Il portiere si è presentato al raduno della Juve invitando una rappresentanza di tifosi «caldi» di opposte fazioni a riunirsi ogni venerdì insieme a lui e a discutere sui problemi della violenza negli stadi. Sarà anche pronto a pagare a fine campionato, la somma di venti milioni per premiare perso-

BOLOGNA Il tecnico petroniano aspetta Hagi, insiste con la zona, ora rafforzata da quattro «additivi»: Cabrini, Iliev, Giordano e Geovani

La nuova ricetta di Maifredi: tre «vecchietti» e un brasiliano

Il Bologna ricomincia dalla «zona». Gigi Maifredi, dimenticata in fretta la tribolata stagione del debutto in A, va avanti coerentemente col suo modulo Stavolta però ha messo nel motore 4 formidabili additivi: Cabrini, Giordano, Geovani e Iliev. La squadra è più robusta, punta alla zona Uefa, sogna Hagi, ma intanto il presidente Cononi non riesce a trovare uno sponsor accettabile.

WALTER QUAGNELI

BOLOGNA Zona fortissima. Zona Gigi Maifredi non si smentisce. Messa in archivio la claudicante stagione del debutto in serie A il «san tone» di Ospitaletto ha ritrovato il sorriso e rafforzato i propri convincimenti. «Nell'assetto tattico il nuovo Bologna ha spiegato ieri alla presentazione della squadra - non cambierà assolutamente nulla la dunque zona totale presenziale. Non può essere l'andamento alterno del lo scorso torneo a farmi cambiare idea. Ovviamente in alcuni frangenti occorrerà qualche correttivo qualche accorgimento un po' più pragmatico ma nella sostanza

Geovani è un fuoriclasse che alcuni squadroni (Roma Juventus ndr) volevano sottrargli. Iliev è un autentico sicurezza».

Il presidente ha ragione. L'unica incertezza può eventualmente riguardare il brasiliano la «saudade» e un recente infortunio potrebbero lasciare traccia nel suo rendimento. Cabrini (in fascia sinistra) e Iliev («centrale») giocheranno sulla linea difensiva assieme a De Marchi e Luppi. Geovani sarà l'ispiratore della mano vira nella stessa posizione occupata lo scorso anno da Pecci. Giordano sarà all'ala sinistra e affiancherà Poli e Lorenzoni nel «tendente» offensivo che Maifredi continuerà a proporre. E il vecchio capitano? Eraldo Pecci 34 anni va in ritiro ma in tutta onestà ammette: «Il ginocchio destro mi ha fatto tribolare per tutto il campionato. Vedremo se dopo un mese di riposo avrà messo guinzaglio. Ad ogni modo prima del mercato ho detto al presidente costruisci la squadra

I quadri della società

Presidente: Gino Cononi
Procuratore generale: Valerio Grupponi
Segretario: Stefano Osti
Allenatore: Luigi Maifredi
Vice allenatore: G. Pivatelli
Preparatore atletico: Eugenio Bergamaschi
Allenatore portieri: Piero Persico
Medico sociale: Gianni Nanni
Massaggiatori: Domenico Spadoni, Giovanni Aldrovandi
Portieri: N. Cusin (65), Roberto Sorrentino (55), Marco Carrioni (70)
Difensori: G. Luppi (66), R. Villa (58), M. De Marchi (66), N. Iliev (64), R. Galvani (62), M. Monza (65), A. Cabrini (57)
Centrocampisti: E. Pecci (55), M. Bonini (59), I. Bonetti (64), P. Stringara (62), S. Geovani (64), M. Gianneli (70), C. Troscè (70)
Attaccanti: F. Poli (62), L. Marronaro (61), B. Giordano (58), G. Lorenzoni (64), D. Neri (72), S. Preti (71)



Cabrini e Iliev due nuovi del Bologna che punta in alto

La probabile formazione

Cusin
Luppi De Marchi ILIEV CABRINI
GEOVANI
Poli Bonini Bonetti
Lorenzoni GIORDANO

A DISPOSIZIONE Sorrentino Villa Monza Pecci Stringara Quagiotto Marronaro

1988-89 Cusin, Luppi, Villa, Pecci, De Marchi, Monza, Poli, Bonini, Lorenzoni, Bonetti, Marronaro

LO SPORT IN TV

Raidue. Ore 23 La domenica sportiva
Raidue. Ore 15.15 da Pescara Trofeo Matteotti di ciclismo, 15.45 da Lignano motonautica, 16.15 da Pergusa campionato europeo di auto formula 3000, 20 Domenica sprint
Raitre. Ore 12.30 ciclismo, Corsa del sole, 13 Coppa Davis, Danimarca-Italia 18.35 Domenica gol, 19.45 da Parigi, arrivo dell'ultima tappa del Tour de France
Telemontecarlo. Ore 15.25 da Parigi arrivo dell'ultima tappa del Tour de France, 22.10 Calcio 89, il meglio della stagione (Urss Brasile, finale Olimpiadi di Seul)
Telecapodistria. Ore 11 Sport spettacolo: 13.40 da Monaco di Baviera, Germania-Urss, semifinale di Coppa Davis; 20 Campo Lise, 40.30 replica di Barcellona-Saripolonia finale di Coppa delle Coppe, 23 sintesi di Germania-Urss semifinale di Coppa Davis
Italia 1. Ore 12.50 Grand Prix
Cinquestelle. Ore 18.30 Attualità sportiva

BREVISSIME

Ippica. Il «King George» corso ieri ad Ascot è stato vinto da Nashwan (fantino Willie Carson) di proprietà dello sceicco Hamdan Al Maktoum. Premio al vincitore quasi 460 milioni di lire.
Leonard-Duran. I due pugili torneranno ad incontrarsi per la terza volta il 2 novembre prossimo probabilmente a Las Vegas. «Mano di pietra» Duran dovrebbe percepire una borsa di 10 miliardi di lire.
Vela. I sovietici del «Città di Minsk» hanno vinto anche la quinta tappa del Giro d'Italia (Manna di Carrara Marciana Marina) consolidando il loro primato in classifica. Oggi due semitappe: Marciana Marina-Punta Ala e Punta Ala Riva di Traiano (Civitavecchia).
Basket. Un giocatore dell'Avellino Vito Lepore di 25 anni è in coma irreversibile nel reparto rianimazione dell'ospedale di Palermo. Il Lepore è rimasto vittima di un incidente stradale.
Italia '90. L'Iran ha battuto 3-2 la Cina in un incontro del gruppo 5 della zona asiatica. Ora la Cina in classifica è seconda con 8 punti. L'Iran prima a 10. Alla Cina basterà comunque vincere per 1-0 con la Thailandia per qualificarsi in virtù della migliore differenza reti.

SU CON LA VITA!

FINO AL 31 LUGLIO LA TUA VECCHIA AUTO VALE FINO A

Le vacanze sono all'orizzonte e forse la vostra auto è sul viale del tramonto. Se è così, su con la vita!

E' un momento magico per passare a un'auto nuova: infatti, fino al 31 luglio il vostro usato vale minimo 1 milione se scegliete 126 o Panda.

L'offerta passa a 1 milione e mezzo per Uno, Duna o Tipo. E se scegliete Regata o Cromia, si sale a 2.000.000! Insomma: qualunque sia il tipo o la marca del

2
MILIONI
E SE VALE DI PIU' LA SUPERVALUTIAMO

vostro usato, in qualsiasi condizione si trovi, purché regolarmente immatricolato, fino al 31 luglio è denaro contante per affrontare la strada delle vacanze con tutta la sicurezza e il piacere di guidare una Fiat nuova, da scegliere tra tutte quelle disponibili per pronta consegna.

Non perdetevi tempo: questa speciale offerta non cumulabile vi attende presso tutte le Concessionarie e le Succursali Fiat.

Buone vacanze!



HAPPYDENT 4 VANTAGGI



1 non si attacca ai denti

**IL PRIMO
E L'UNICO**

2 anche senza zucchero

3 mantiene l'alito fresco

4 umidifica la bocca

Happydent
il chewing gum
intelligente.

**CHIEDI AL TUO
DENTISTA**